



Movimento di Cooperazione Educativa
Via dei Sabelli 119 - 00185 Roma
tel. 06.4457228 email mceroma@tin.it

COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE 2

Capire e far capire quanto si è capito

DOSSIER DEL GRUPPO DI ITALIANO



settembre 2018 - giugno 2019

Sede del corso: Scuola Primaria V. Lauro Via Battitore ang. Via Giustetto
Pinerolo (fraz. Abbadia Alpina)

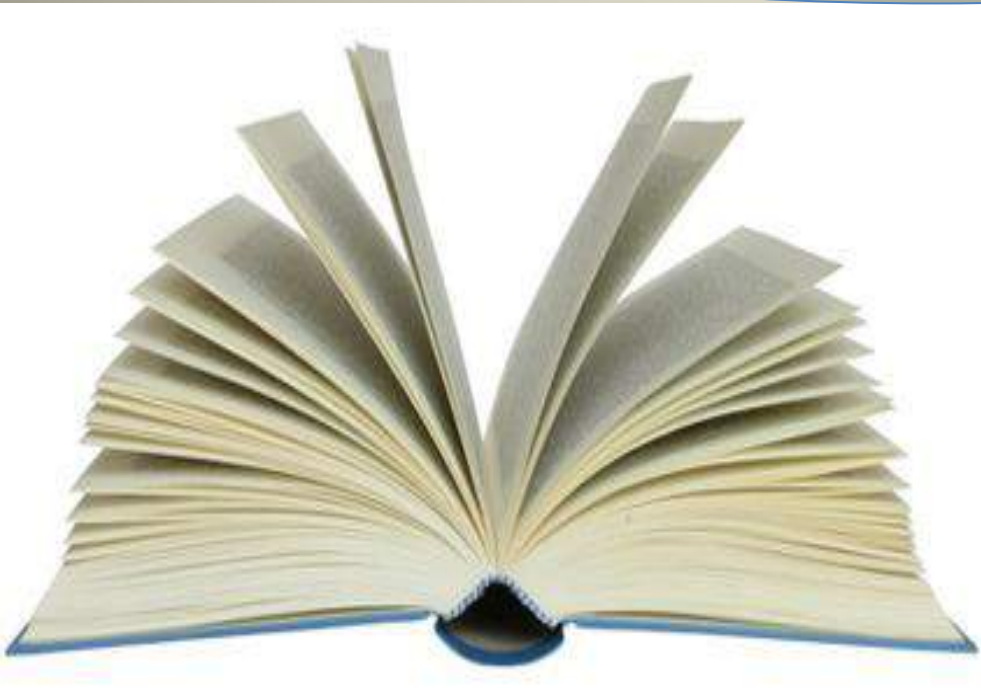
DIRETTORE RESPONSABILE: Donatella Merlo (Ricercatrice e formatrice MCE, componente del Nucleo di Ricerca in Didattica della Matematica dell'Università di Torino)

FORMATORE: Dott.ssa Graziella Pozzo (Consulente, formatrice e autrice di materiali didattici. Il suo campo di studio e di indagine riguarda l'insegnamento e apprendimento linguistico (L1 e L2), la progettazione di curricoli, la valutazione per competenze, le strategie di apprendimento e meta cognizione, l'osservazione in classe, la ricerca azione.

COORDINATORI DEI GRUPPI: Donatella Merlo (Matematica), Paola Sgaravatto (Inglese), Anna Avataneo (Italiano)

MCE Pinerolo
27 settembre 2018

**Quel che il lettore non sa,
quel che il testo non dice**
Investigare gli ostacoli nella comprensione scritta



Graziella Pozzo

Che cosa si legge a scuola? Perché si legge?



Quale spazio per la lettura a scuola?

- Per il piacere di leggere
- Per motivi di studio, per sviluppare un progetto
- Per fare, costruire qualcosa, per agire ...
- Per imparare ad affrontare un testo in modo diverso in base al tipo e allo scopo
- Per rispondere a domande di comprensione
- Per fare un riassunto
- Per esplorare il testo e coglierne i meccanismi testuali
- Per riflettere sulla lingua (uso dei tempi verbali, modalità, registro, ...)
- Per accrescere la consapevolezza di cosa implica comprendere:
 - capire dove non si capisce
 - riflettere sugli ostacoli incontrati
 - parlare delle strategie attivate ...

“... le idee brillanti, l’approccio divertente, la personalità energica non bastano per far leggere i ragazzi: ciò che occorre in primo luogo è la consapevolezza della *funzione* e del *valore* di ciò che si sta insegnando e del *perché* lo si sta insegnando. Bisogna essere consapevoli che leggere non è un fatto naturale, che è all’inizio una fatica, ma occorre far scoprire loro lo scopo e il valore della lettura”.

“... non si può sperare di appassionare alla lettura semplicemente dando in mano un volume. È un lavoro duro, bisogna avvicinarsi con altri mezzi. Per esempio farne oggetto di una discussione, di uno spettacolo, di una messa in scena”.

Aidan Chambers, intervista
al salone del libro di Torino

ATTREZZARE LA MENTE

VS

ALLENARE

© Pozzo 2018

Quel che il lettore non sa

LA DIREZIONE - L'importanza di far emergere e focalizzare ...

i costrutti mentali

- Investigare l'idea di lettura dei bambini (approccio diagnostico)

le conoscenze previe

- Far sperimentare l'apporto delle conoscenze previe proponendo compiti di lettura a partire da operazioni di pre-comprensione (formulazione di ipotesi)

processi e strategie

- Proporre una varietà di testi per una varietà di scopi e far riflettere sui diversi modi di leggere un testo (lettura globale, lettura puntuale o analitica, lettura inferenziale, lettura-studio per fissare e memorizzare concetti, lettura puntuale, in sequenza... .)

Per es., lettura di un testo narrativo far cogliere i nodi della storia vs lettura di un problema per poterlo svolgere;

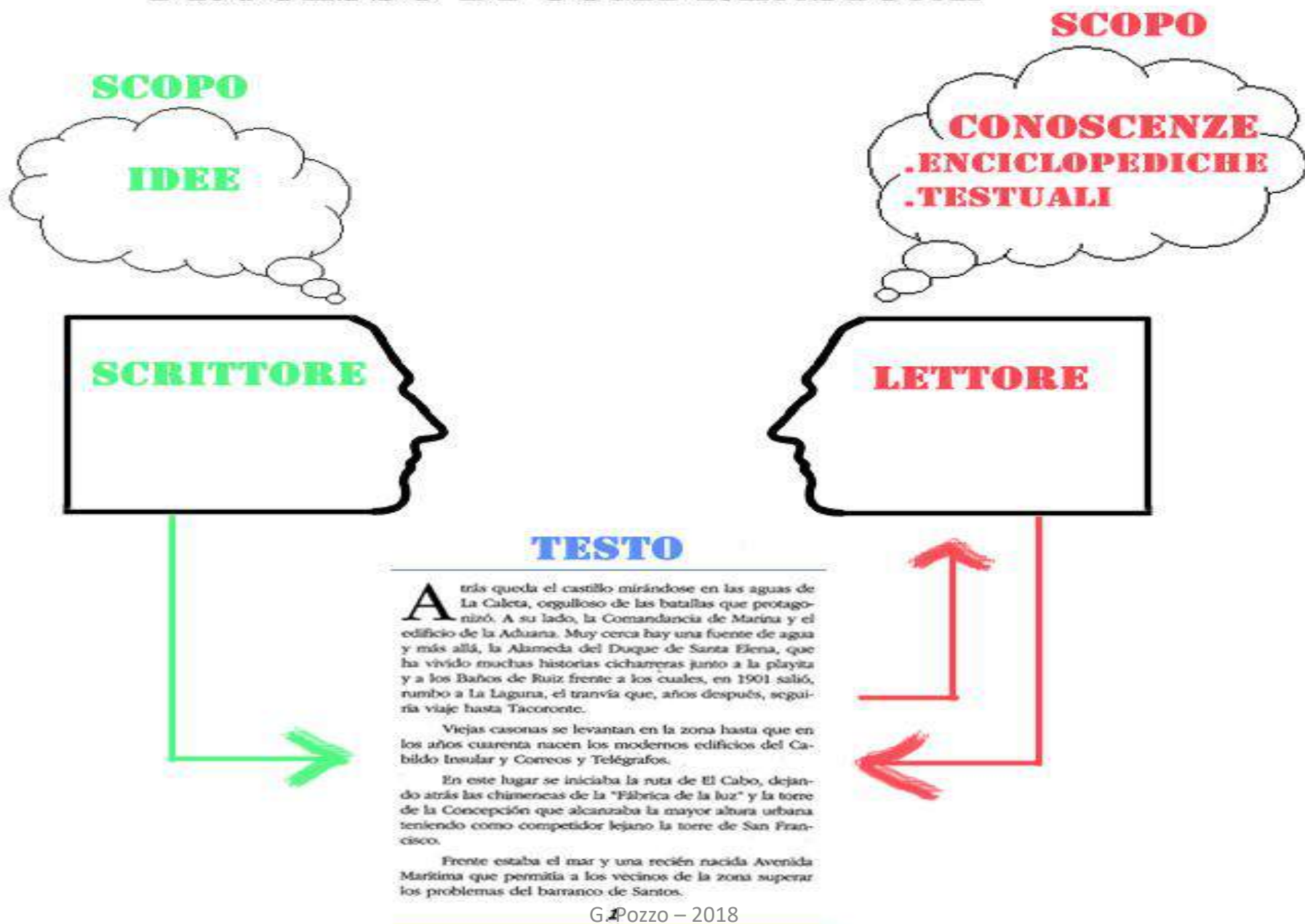
di una storia, per cogliere le sequenze vs di un testo di scienze per cogliere i concetti e le relazioni tra concetti

di un testo narrativo per sapere come va a finire vs un testo regolativo per eseguire una ricetta

quel che non si capisce attraverso la meta cognizione

- Confrontarsi e parlare di quello che non si è capito; riflettere e scrivere i ragionamenti fatti

MODELLO INTERATTIVO DEL PROCESSO DI COMPrensIONE



La competenza “comprendere testi scritti”

Elementi del costrutto

Contesti e scopi

**Processi, strategie,
metacognizione**

**Comprensione
del testo**

Tipologie e generi testuali

Comprendere testi scritti

Costrutto = la “natura” della competenza, ciò che costituisce e rende unico e riconoscibile il processo di lettura:

- il contesto di lettura
- il lettore: cosa porta al testo, le esperienze e le conoscenze sul mondo e linguistiche
- il testo: le tipologie e i generi testuali e loro caratteristiche
- lo scopo: il motivo per cui si legge
- le abilità che lo compongono e contraddistinguono
- le strategie che si associano a tali abilità
- le operazioni cognitive, affettive e metacognitive che il lettore mette in atto quando legge

Varietà

- **Di testi:**

Italiano, inglese e altre discipline – continui e non continui
narrativo, espositivo, regolativo (consegne), argomentativo

Matematica: testo del problema

- **Di modi legati allo scopo:**

- cogliere il senso globale (lettura orientativa)
- selezionare dati specifici (l. selettiva o *scanning*)
- risolvere un problema (l. analitica, puntuale)
- per rielaborare, sintetizzare (per parole chiave e relazioni)
- per fissare e memorizzare (trasferire testo lineare in schemi mappe)

Idea di lettore

... una persona che ha un bagaglio di conoscenze ed esperienze che porta al testo facendole interagire



usa le risorse disponibili

I processi di lettura (da P.I.S.A.)

I processi

1. Individuare informazioni fattuali
2. Comprendere il significato globale del testo
3. Fare inferenze semplici
4. Fare inferenze complesse e interpretare un testo
5. Riflettere sul contenuto di un testo e valutarlo

Il lettore competente



- Sa perché legge



Ha uno scopo

- Porta al testo il bagaglio di conoscenze ed esperienze necessarie per raggiungere lo scopo



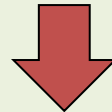
Usa l'enciclopedia come risorsa

- È sensibile alle caratteristiche del testo



Sfrutta le conoscenze testuali

- È attento ai contenuti e alla forma del testo



Ha un approccio critico, riflette e valuta

Partire dalle difficoltà degli alunni



Gli inciampi nella mente del lettore e nel testo



Nella mente del lettore

- non saper di sapere
- idee e convinzioni (lettura come decodifica, l. lineare, manca idea di strategia, di varietà scopi e testi ...)
- disposizioni e atteggiamenti

Nel testo

Manca un'idea di testo come rete di relazioni

- lessicali e semantiche (coesione lessicale, nominalizzazioni)
- logico-discorsive (connettivi)

Sono state raccolte trentamila firme per istituire cinque nuovi parchi naturali in Abruzzo. Verrebbero così tutelati 263 mila ettari di prezioso territorio, pari al 24 per cento della superficie della regione. Non ci si può che rallegrare con il promotore della iniziativa, che avrà oltretutto importanti conseguenze economiche. Si prevede difatti che i parchi attireranno molti turisti, permettendo la creazione di oltre mille posti di lavoro diretti. Ad essi se ne aggiungeranno vari altri indiretti.

1. Pensa che leggere sia decodificare segni grafici
2. Non sa di sapere
3. Non sa fare ipotesi



A - Attivare l'enciclopedia e far fare anticipazioni

Azioni

- proporre piccoli esperimenti che portino a riflettere sul ruolo delle conoscenze previe nella comprensione
- usare il brainstorming per attivare l'enciclopedia prima della lettura
- valorizzare quanto attivato per produrre mappe mentali
- far fare anticipazioni a partire dal titolo su contenuto e forma (uso tabella a T o tabella SVI - So/Vorrei sapere /Ho imparato)
- far riflettere su come sia possibile fare ipotesi (dimensione meta cognitiva)

Un esperimento

Mentre andava a scuola,
Giovanni era molto
preoccupato per la lezione di
matematica.

Chi è Giovanni?

La settimana prima
non era riuscito a controllare
la classe.

La settimana prima
non era riuscito a controllare
la classe.

Non trovava giusto che
l'insegnante di matematica
gli affidasse la classe.

Dopo tutto non è compito del bidello tenere una classe.

PRIMA

Attivare schemi di conoscenza
tramite brainstorming

INQUINAMENTO

acqua

scarichi industriali

fumo sigarette

pesticidi

aria

rumore motociclette

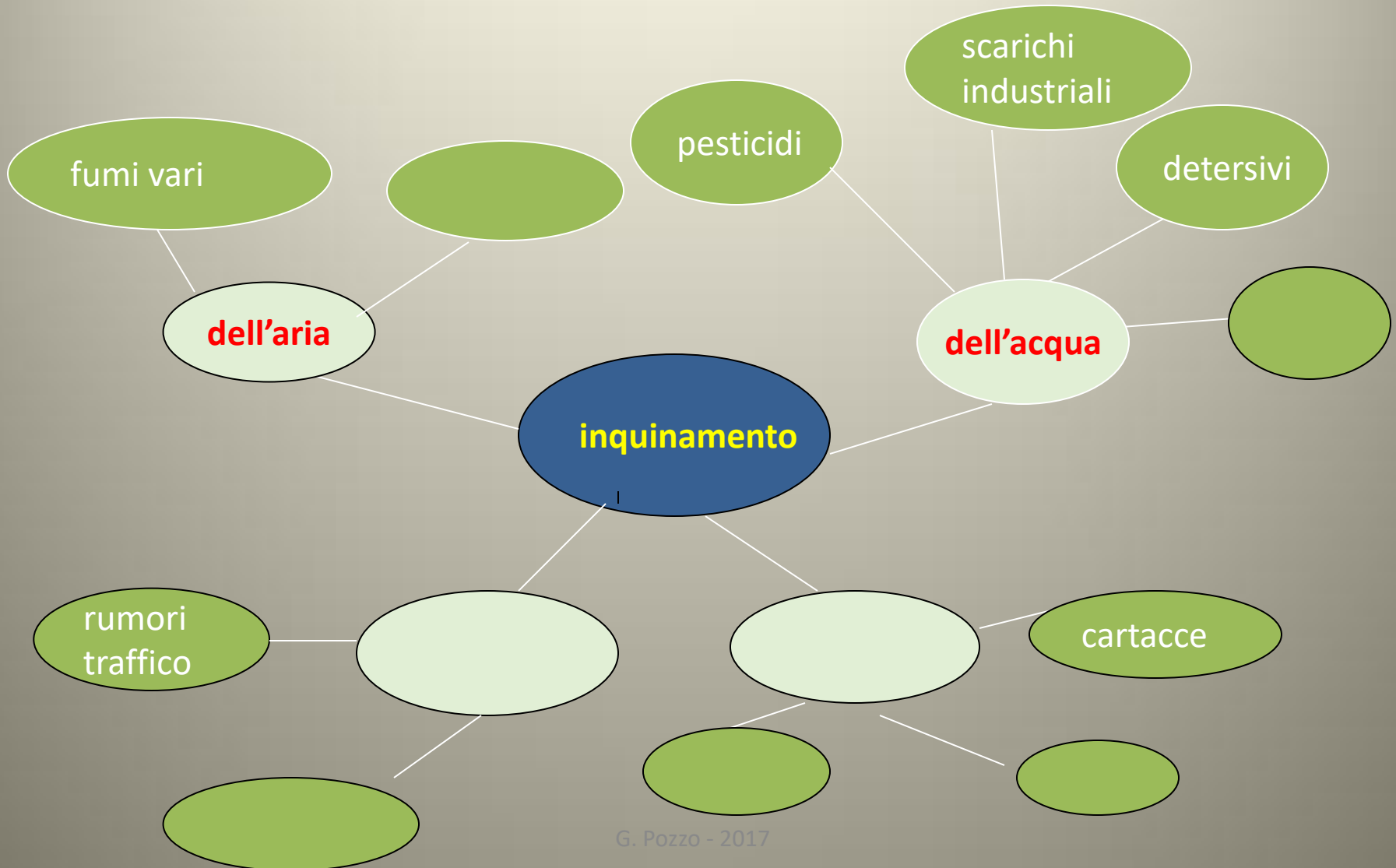
cartacce

rumore del traffico

detersivi

PRIMA

Attivare schemi di conoscenza
da brainstorming a mappe mentali



4. Non sa adattare lettura a scopo

5. Si lascia trascinare dalla linearità del testo;
legge tutti i testi allo stesso modo



**B – Proporre la lettura di una varietà di testi
per una varietà di scopi**

Azioni

- Proporre una varietà di testi per una varietà di scopi

Es: una storia per capire il senso globale (*skimming*), un opuscolo per cogliere informazioni specifiche, una guida ai programmi televisivi per selezionare il programma adatto a due diversi profili di persone (*scanning*), una ricetta per eseguirla, un problema di matematica per risolverlo, un testo di scienze per capire concetti e relazioni tra concetti, una consegna per eseguirla ...

- Far riflettere sui diversi modi di leggere un testo

6. Tende a mantenere l'ipotesi fatta all'inizio
7. Non sa sfruttare la permanenza del testo (rileggere)
8. Ha difficoltà a fare collegamenti intratestuali



C. Far cercare informazioni anche distanti nel testo e chiedere di motivare le risposte

Azioni

- porre domande che stimolino ragionamenti complessi anche nei formati Vero/Falso/Non so ; Vero/Falso/Perché; scelta multipla
- chiedere di motivare (PERCHE') nel confronto con i pari e in plenaria sulla base di EVIDENZE e di INDIZI nel testo (lettore come Sherlock Holmes)

9. Difficoltà a fare inferenze



D. Stimolare a dire quel che il testo non dice e a interpretare il testo

AZIONI

Porre domande a diversi livelli inferenziali volte a:
individuare lo scopo del testo, il punto di vista di chi scrive o dei personaggi, la morale di una storia, cogliere le relazioni tra parti distanti di testo

Confrontare e motivare le risposte con riferimento al testo

Far individuare i quesiti più complessi e chiedere perché sono tali

Nasreddin

Un giorno, Nasreddin era sul tetto di casa sua, intento a riparare un foro nelle tegole. Aveva quasi finito, ed era soddisfatto del suo lavoro. Improvvisamente sentì una voce da sotto che lo chiamava “Salve!”. Guardò giù e vide un vecchio fermo là sotto, con gli abiti sporchi.

“Cosa volete?” chiese Nasreddin.

“Scendete e ve lo dirò,” gridò l’uomo.

Nasreddin era seccato, ma era un uomo gentile, così posò gli strumenti e con fare attento scese fino giù.

“Cosa volete?” chiese appena a terra.

“Avete un po’ di danaro per un vecchio mendicante?” chiese il vecchio.

Nasreddin ci pensò su un po’. Poi disse: “Venite con me.”

Cominciò a risalire su per la scala. Il vecchio lo seguì fino in cima. Quando tutti e due furono seduti sul tetto, Nasreddin si voltò verso il vecchio. “No”, rispose.

- *Cosa stava facendo Nasreddin sul tetto?*
- *Perché Nasreddin è seccato dalla richiesta del mendicante di scendere? Cerca nel testo parole o espressioni a sostegno della tua risposta.*
- *Perché Nasreddin chiede al vecchio di salire, prima di rispondergli?*
- *Secondo te Nasreddin ha fatto bene?*
- *Che cosa avresti fatto tu?*

Le domande.

La scala delle inferenze

- *Cosa stava facendo Nasreddin sul tetto?*
- *Come risponde Nasreddin alla richiesta del vecchio di scendere dal tetto?*
- Perché Nasreddin è seccato dalla richiesta del mendicante di scendere?*
- Perché Nasreddin chiede al vecchio di salire, prima di rispondergli?*
- Secondo te Nasreddin ha fatto bene? Che cosa avresti fatto tu?*

Domanda fattuale

Domanda fattuale che richiede di collegare parti di testo

Domanda che richiede un'integrazione di informazioni da parte del lettore

Domanda che richiede di fare un ragionamento complesso

Domanda di riflessione e valutazione del contenuto

10. Difficoltà a operare una sintesi



E – Individuare parole chiave, struttura e snodi del testo
Sollecitare una sintesi per capoversi

Azioni

- Chiedere di sintetizzare una storia o un paragrafo in una frase, un disegno
- Confrontare sintesi/disegni in piccolo gruppo e scegliere il migliore motivando perché
- Far riflettere sulle caratteristiche di una sintesi efficace e stilarne un elenco

11. A fronte di parole non note non sa attivare strategie compensative (si blocca)



F. Far inferire il significato far riflettere sulle strategie

AZIONI

- In un testo, far colorare le parole note in verde, inferibili in giallo, non note in rosso
- Dare scelta multipla
- Chiedere di esplicitare i ragionamenti fatti per inferire le parole in giallo e confrontare in piccolo gruppo
- Far riflettere sulle diverse strategie:
 - a. per via semantica, sfruttando il contesto
 - b. per via analitica, sfruttando la morfologia della parola

Il lessico: inferire il significato



AZIONI

Inferire il significato di parole non note

- Cosa significa “servizievole”?

PROCEDURA

- ◆ Focalizzare il lessico nella comprensione scritta: strategie per inferire il significato
- ◆ Far parlare delle strategie attivate e confrontarle con i compagni

STRATEGIE

- Approccio dall’alto, contestuale
- Approccio dal basso, analitico

Testo

- ◆ **Leggi il testo.** Trova le parole che meglio sostituiscono quelle sottolineate nel testo.

Gli americani lavorano sodo, si sa. Molto più degli europei, anche questo si sa. Orari lunghi, vacanze striminzite. Ma fino a poco tempo fa *perdurava* ancora la pausa per il pranzo: una mezz'oretta o giù di lì per riprendere fiato e mandare giù qualcosa, se non altro per non svenire davanti al computer. Ora sta scomparendo anche il lunch-break. La pressione del lavoro rosicchia *inevitabilmente* il tempo dedicato al pasto. Al punto che la pausa-pranzo rischia addirittura di scomparire. “Gli americani ormai si prendono meno di un quarto d’ora per mangiare”, scrive USA Today. “E molti cominciano addirittura a saltare il pasto di mezzogiorno”.

striminzite significa:

- a) povere
- b) brevi
- c) freddolose
- d) rumorose

rosicchia significa:

- a) sgranocchia
- b) aumenta
- c) consuma
- d) addenta

perdurava significa:

inevitabilmente significa:

Far riflettere sulla strategia 'inferire il significato di parole non note'

Io quando non capisco una parola la salto.

Mi faccio aiutare da cosa ho già capito.

Provo a vedere se riconosco alcune parti della parola e cerco di indovinare il senso.

Quando non capisco una parola la chiedo all'insegnante.

Cerco subito la traduzione sul vocabolario.

Non mi preoccupo. Vado avanti per vedere se riesco a capire lo stesso.

12. Non sa sfruttare elementi di coesione del testo



G. Prestare attenzione alla tessitura del testo e far cogliere il filo logico-discorsivo

Azioni

- Scorrere il testo per individuare tipologia e/o genere testuale
- Focalizzare su LIM gli elementi di coesione del testo (lessicale, referenza); far colorare con colori diversi gli elementi della coesione lessicale; evidenziare gli snodi logici del testo e la struttura discorsiva (connettivi) = attività di riflessione linguistica
- Proporre una lettura per capoversi attenta all'organizzazione e far abbinare brevi sintesi date ai rispettivi capoversi

La dimensione testuale

Sviluppare la consapevolezza della rete di relazioni all'interno del testo

- lessicali e semantiche (coesione lessicale, nominalizzazioni)
- logico-discorsive (connettivi)

Sono state raccolte trentamila firme per istituire cinque nuovi parchi naturali in Abruzzo. Verrebbero così tutelati 263 mila ettari di prezioso territorio, pari al 24 per cento della superficie della regione. Non ci si può che rallegrare con il promotore delle iniziative, che avrà oltretutto importanti conseguenze economiche. Si prevede infatti che i parchi attireranno molti turisti, permettendo la creazione di oltre mille posti di lavoro diretti. Ad essi se ne aggiungeranno vari altri indiretti.

```
graph TD; A[Sono state raccolte trentamila firme per istituire cinque nuovi parchi naturali in Abruzzo. Verrebbero così tutelati 263 mila ettari di prezioso territorio, pari al 24 per cento della superficie della regione. Non ci si può che rallegrare con il promotore delle iniziative, che avrà oltretutto importanti conseguenze economiche. Si prevede infatti che i parchi attireranno molti turisti, permettendo la creazione di oltre mille posti di lavoro diretti. Ad essi se ne aggiungeranno vari altri indiretti.] --> B[così]; B --> C[regione]; C --> D[iniziative]; D --> E[parchi]; E --> F[essi]; F --> G[essi]; G --> H[essi];
```

Elementi coesivi: articolatori logici, segnali discorsivi



Il 18% dei giocatori dagli 8 ai 12 anni soffre già di lesioni al tallone. La cartilagine delle caviglie di un calciatore non sopporta bene i traumi e il 25% dei professionisti ha scoperto che questa costituisce un punto particolarmente debole. **Anche** la cartilagine della delicata articolazione del ginocchio può essere danneggiata in modo irreparabile e, se non si interviene correttamente fin dall'infanzia (10-12 anni), può portare a un'artrosi precoce. **Perfino** l'anca non è esente da danni e, soprattutto un giocatore stanco, corre il rischio di fratture in seguito a cadute o scontri.

Una buona scarpa sportiva deve soddisfare quattro criteri.

- **In primo luogo**, deve *fornire protezione esterna*: resistere agli urti con la palla o con un altro giocatore, adattarsi alle irregolarità del terreno e mantenere il piede caldo e asciutto anche in presenza di freddo intenso e pioggia.
- Deve *sostenere il piede*, in particolare l'articolazione della caviglia, per prevenire distorsioni, gonfiori e altri problemi che potrebbero avere conseguenze anche sul ginocchio.
- **Inoltre**, deve garantire ai giocatori una buona *stabilità*, cosicché non scivolino su un terreno bagnato o slittino su una superficie troppo secca.
- **Infine**, deve *assorbire gli urti*, in particolare quelli a cui vanno soggetti i giocatori di pallavolo e pallacanestro, che saltano in continuazione.

Elementi coesivi

coesione lessicale - referenza

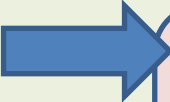
- **Coesione lessicale**

a. rete semantica: parti del corpo - - giocatori - problemi

Il 18% dei giocatori dagli 8 ai 12 anni soffre già di lesioni al tallone. La cartilagine delle caviglie di un calciatore non sopporta bene i traumi e il 25% dei professionisti ha scoperto che questa costituisce un punto particolarmente debole.

- **Referenza**

b. ripresa anaforica + nominalizzazione (parola capsula)



Questo fenomeno è noto come il “piede del calciatore”, una deformazione causata da scarpe con soles e collo troppo flessibili.

STARE COMODI NELLE SCARPE SPORTIVE

Colpi, cadute, usura e strappi ...

Il 18% dei giocatori dagli 8 ai 12 anni soffre già di lesioni al tallone. La cartilagine delle caviglie di un calciatore non sopporta bene i traumi e il 25% dei professionisti ha scoperto che questa costituisce un punto particolarmente debole. **Anche** la cartilagine della delicata articolazione del ginocchio può essere danneggiata in modo irreparabile e, se non si interviene correttamente fin dall'infanzia (10-12 anni), può portare a un'artrosi precoce. **Perfino** l'anca non è esente da danni e, soprattutto un giocatore stanco, corre il rischio di fratture in seguito a cadute o scontri.

Secondo la ricerca, i calciatori che praticano questo sport da più di dieci anni presentano escrescenze ossee sul tallone o sulla tibia.

Questo fenomeno è noto come il “piede del calciatore”, una deformazione causata da scarpe con soles e collo troppo flessibili.

Proteggere, sostenere, stabilizzare, assorbire

Se una scarpa è troppo rigida, limita il movimento. Se è troppo flessibile, aumenta il rischio di lesioni e distorsioni. Una buona scarpa sportiva deve soddisfare **quattro criteri**.

In primo luogo, deve *fornire protezione esterna*: resistere agli urti con la palla o con un altro giocatore, adattarsi alle irregolarità del terreno e mantenere il piede caldo e asciutto anche in presenza di freddo intenso e pioggia.

Deve sostenere il piede, in particolare l'articolazione della caviglia, per prevenire distorsioni, gonfiore e altri problemi che potrebbero avere conseguenze anche sul ginocchio.

Inoltre, deve garantire ai giocatori una buona *stabilità*, **cosicché** non scivolino su un terreno bagnato o slittino su una superficie troppo secca.

Infine, deve *assorbire gli urti*, in particolare quelli a cui vanno soggetti i giocatori di pallavolo e pallacanestro, che saltano in continuazione.

13. Non sa che può reagire alle idee del testo e che può valutarle



H. Riportare quanto letto alla propria esperienza
Esprimere opinioni e giudizi motivati

Azioni

- Proporre una riflessione su comportamenti, atteggiamenti, opinioni e una valutazione personale che tenga conto di quanto dice il testo (evidenze o indizi)
- Motivare le proprie valutazioni in piccolo gruppo

14. Non sa capire dove non capisce nella lettura analitica



I – **Riformulare, tradurre in altro codice**
Stimolare il confronto con i pari

Azioni

- Leggere in modo puntuale testi, consegne, problemi e far sottolineare o colorare le ‘parole che contano’.
- Parafrasare o far tradurre il problema in altro codice (es. disegnare)
- Confrontare parole sottolineate e disegni in piccolo gruppo e poi in plenaria

Lettura di problemi

1. Questa settimana la biblioteca è stata visitata da 187 persone, 27 in più della scorsa. Quante persone sono entrate la scorsa settimana ?

1. Quante crostatine all'albicocca ci sono in 38 confezioni, se ogni confezione contiene mezza dozzina di crostatine ?

15. Non è consapevole delle proprie difficoltà



**L - Praticare la riflessione meta cognitiva
Stimolare il confronto con i pari**

- Far parlare delle proprie difficoltà
- Chiedere un feedback scritto alla fine dell'attività
= dare un nome alle difficoltà permette di vederle meglio e di diventare più consapevoli
- Rispecchiare il feedback in modo che chi ha avuto difficoltà a scrivere possa trovare nelle parole degli altri le parole che servono

Strumenti per sviluppare comportamenti di lettura consapevoli (Scheda di feedback)

Cognome Nome

Data Classe Ora

Compito/Prova

Questo lavoro mi è piaciuto SI NO

Ho trovato facili queste domande

Ho trovato difficili queste domande

Quando ho avuto difficoltà ho cercato di

Scrivo i ragionamenti fatti per rispondere ai quesiti

La prossima volta avrei bisogno di

Sviluppare comportamenti di lettura consapevoli

Cosa hai trovato facile (+) / difficile (-) ?

Questo strumento di riflessione fornisce le tappe del percorso e in questo senso aiuta chi ha più difficoltà.

	+	-
• Capire le consegne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Anticipare il contenuto della storia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Capire il senso globale del testo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Cercare di capire parole non note	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Confrontare le strategie usate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Fare una sintesi scritta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Sintetizzare il testo con un disegno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Valutare i lavori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Scrivi quale lavoro è stato **più** difficile e **spiega perché**.

Approccio DOC

- **D**iagnostico

➔ interessato a conoscere atteggiamenti, preferenze, conoscenze previe

- **O**perativo

➔ impegna gli alunni in modo attivo a lavorare sul testo e a confrontarsi con i compagni

- **C**onsapevole

➔ prevede uno spazio per riflettere e per parlare delle strategie attivate e delle difficoltà incontrate

Un percorso DOC in tre tappe

A - Proporre attività per scoprire punto di partenza alunni rispetto a loro idea di lettura, scopi e modi di leggere un testo

B - Attivare conoscenze, fare ipotesi prima di leggere

Diagnosi

Proporre scopi e tipi testuali diversi e compiti significativi mirati a favorire una lettura profonda e critica
Far cogliere la rete di relazioni nel testo

Operatività

Sviluppare consapevolezza su difficoltà e strategie per favorire autoregolazione e controllo meta cognitivo

Controllo

Conoscere gli alunni

D - Investigare gli aspetti interni con strumenti diagnostici a inizio d'anno

- L'idea di lettura

Per me leggere è ...

- Le abitudini di lettura
(vedi Invalsi - Questionario Studente)

PRIMA



- porre domande-stimolo
- stimolare domande
- brainstorming per attivare le conoscenze e schemi mentali a partire da un titolo, immagini
- fare ipotesi sulla base degli elementi iconici del testo (illustrazioni, grafici)

Insegnante osserva

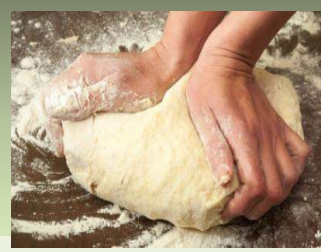
o - Il laboratorio come spazio di azione ...



Progettare attività di lettura come problem solving
da risolvere individualmente e confrontandosi poi con i compagni



DURANTE



Proporre attività utilizzando supporti vari (mappe, tabelle ...), per costruire conoscenze e abilità, e attivare strategie

- praticare diversi modi di leggere testi diversi per scopi diversi
- distinguere informazioni principali da secondarie
- elaborare informazioni esplicite e implicite (fare inferenze)
- confrontare propria mappa mentale con mappa testuale
- riflettere sul testo e valutarlo
- motivare e argomentare le risposte fornendo evidenze

(confronto con i compagni)

- focalizzare e parlare delle strategie
- riflettere sugli ostacoli per capire dove non si capisce

Insegnante osserva

V. Pozzo – 2018



Durante

Esempi di strategie da sviluppare

- leggere in modo selettivo per trovare un'informazione precisa (*scanning*)
- individuare le parole chiave
- inferire il significato di una parola
- leggere in modo puntuale e analitico
- individuare le frasi topiche, portatrici del tema
- sfruttare i connettivi per cogliere gli snodi del testo
- cogliere gli impliciti e fare inferenze
- cogliere le relazioni tra parti contigue o distanti del testo
- controllare quanto si è capito per capire dove si sono incontrate le difficoltà

Il laboratorio come spazio di condivisione



Confrontarsi con i compagni richiede di

- aderire alle consegne
- ripercorrere più volte il testo alla ricerca degli indizi
- motivare la risposta con le evidenze nel testo

DURANTE

Confrontarsi e riflettere

Due ipotesi di lavoro collaborativo riferito all'ostacolo: "si blocca davanti al lessico non noto"

- ➔ Gli alunni, in coppia o in piccolo gruppo, leggono il testo e rispondono ai quesiti lessicali
Segue un confronto con motivazione delle strategie usate per inferire il significato della parola non nota.
- ➔ Ogni alunno legge il testo, sottolinea le parole non capite e tenta una spiegazione. Nel gruppo si confrontano le parole sottolineate e le ipotesi. Ognuno motiva la propria ipotesi ed esplicita la strategia attivata. Quindi si cerca un accordo sull'ipotesi più plausibile.

Modalità di gestione del problema

Creare spazio per parlare delle difficoltà

Far fare ipotesi di soluzione

Far parlare delle strategie attivate

Far confrontare ipotesi

Far motivare la propria ipotesi ed esplicitare la strategia attivata

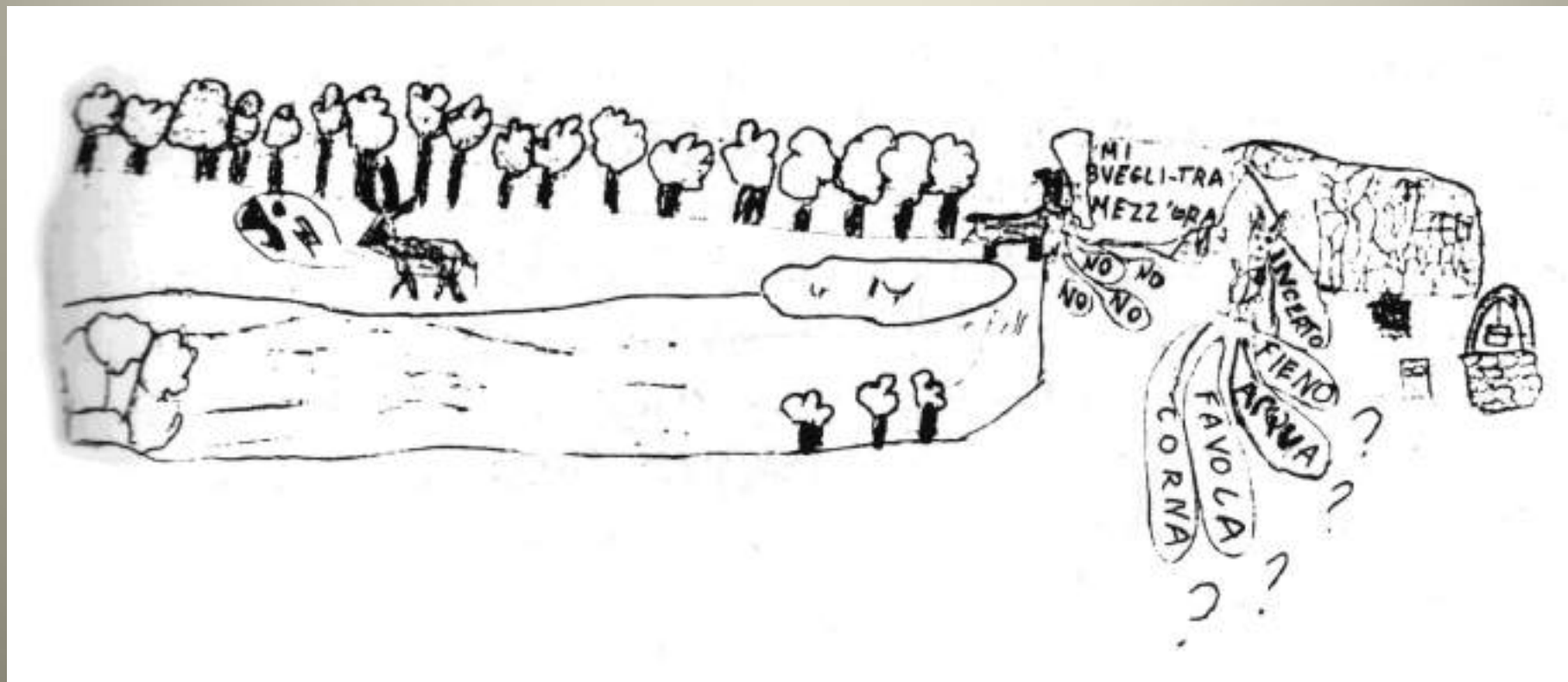


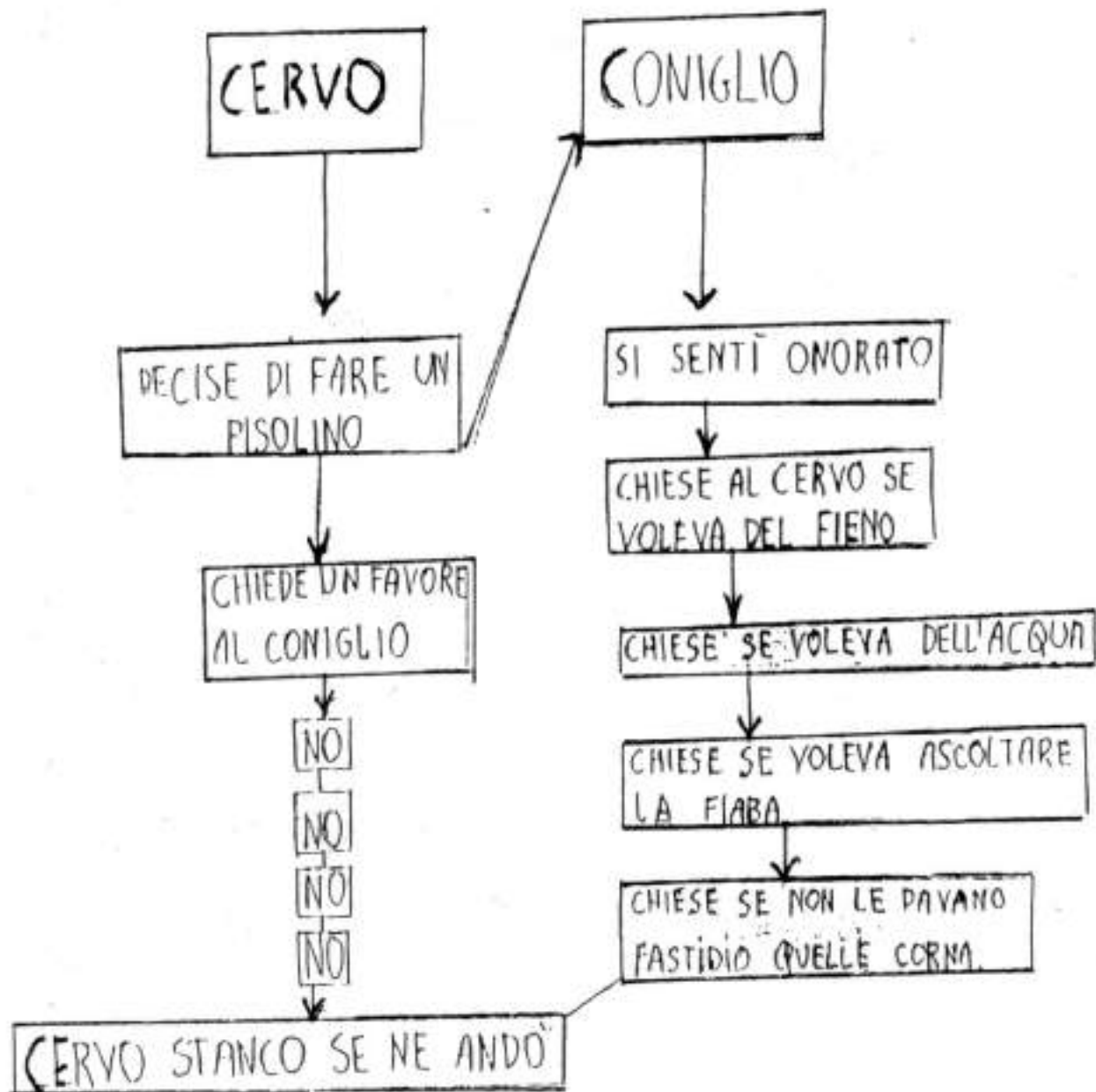
DOPO



- Ripercorrere e portare a sintesi quanto letto: disegnare, drammatizzare, discutere, organizzare le conoscenze in mappe o schemi, riassumere
- Presentare i risultati
- Valutare gli esiti
- Riflettere su punti di forza e criticità
- Riflettere sulle strategie attivate e valutarne l'efficacia (autovalutazione)

Due esempi di mappe di sintesi prodotte dagli alunni Testo "Il coniglietto servizievole"





Esempi di azioni dell'insegnante (approccio DOC)

- Usare strumenti per conoscere atteggiamenti e abitudini di lettura **D**
- Attivare le conoscenze **D**
- Contestualizzare la lettura, dare scopo e meta (disegno, drammatizzazione, mappa, scheda informativa, discussione argomentata, ...) **O**
- Proporre una varietà di attività con una varietà di supporti **O**
- Porre domande *Come, Perché* per favorire le connessioni all'interno del testo e una lettura profonda e critica **O**
- Far emergere le diverse interpretazioni e valorizzarle **O**
- Far motivare le risposte usando le evidenze del testo **O - C**
- Porre domande proiettive (*Se tu fossi ...? Cosa succederebbe se ...?*) che mettano in relazione testo ed esperienza alunni **O**
- Far parlare di quanto si è capito **O - C**
- Chiedere un feedback subito dopo la lettura per investigare gradimento, ostacoli incontrati, strategie attivate **C - D**
- Favorire il confronto e la discussione tra compagni **O - C**
- Usare i dati del feedback per dare sostegni mirati ai singoli alunni **D**

Migliorare la competenza di lettura in classe

La direzione

- Contestualizzare la lettura, inserirla in un contesto di senso e dare uno scopo
- Educare alla lettura attenta delle consegne e/o dei distrattori
- Non accontentarsi di risposte generiche, ma chiedere di motivare e di fornire evidenze nel testo
- Sviluppare comportamenti di lettura consapevoli (riflettere su ragionamenti e strategie attivati)

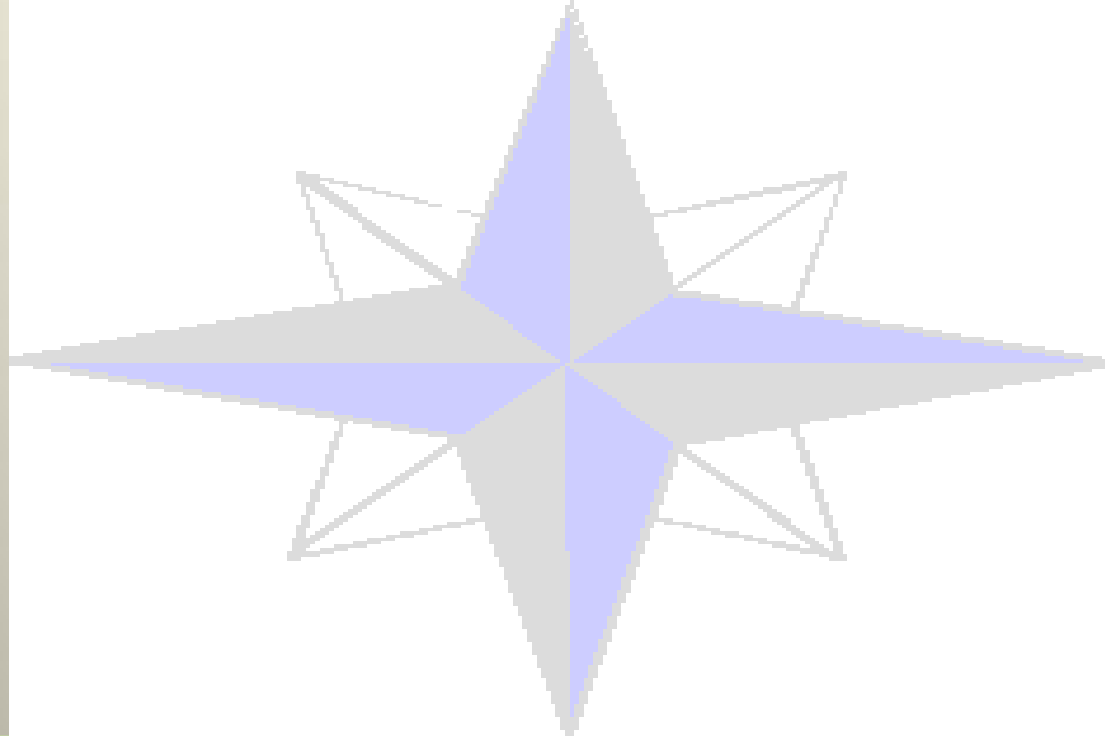
Azioni

- Dare consegne esplicite e verificare che siano comprese nel dettaglio (lettura puntuale)
- Dare compiti e porre domande che stimolino curiosità e interesse
- Stimolare una lettura profonda e critica, con attivazione dei processi cognitivi superiori
- Richiedere una risposta, comunque
- Chiedere di motivare le risposte
- Far esplicitare per iscritto i ragionamenti dopo la lettura

Per concludere

Modi per prevenire e gestire gli ostacoli

- Non sa perché legge ⇒ condividere uno scopo
- Non sa di sapere ⇒ condividere una meta
- Affronta testi diversi allo stesso modo ⇒ attivare le pre-conoscenze
- Si blocca di fronte a parole non note ⇒ attivare modi diversi di leggere (l. selettiva, orientativa, puntuale, analitica ...)
- Ha difficoltà a mettere in relazione parti di testo ⇒ cercare indizi utili per inferire s. cogliere significato nessi logici
- Tende a mantenere le ipotesi fatte all'inizio ⇒ domande complesse, motivare
- Non capisce quando non capisce ⇒ confrontarsi e motivare
- Non capisce quando non capisce ⇒ parlare di ciò che si è capito



**Si impara meglio facendo.
Ma si impara ancora meglio
se si combina il fare
con il parlare di quello che si è fatto
e con il riflettere su quanto si è fatto.**
Seymour Papert

GRAZIE!

Graziella Pozzo, 2018

MCE Pinerolo
 Proposta di corso di formazione
Quel che il lettore non sa; quel che il testo non dice
Investigare gli ostacoli nella comprensione scritta
 Anno scolastico 2018-19
 Graziella Pozzo

A – Individuare i processi da attivare sui testi

Processi di comprensione

- capire il senso globale di un testo (*skimming*)
- cogliere le informazioni principali, i personaggi e luoghi di una storia, ...
- individuare lo scopo o il messaggio di un testo
- individuare le sequenze in una storia (cogliere la logica temporale)
- cogliere informazioni specifiche date in modo esplicito nel testo (comprensione analitica)
- cogliere informazioni implicite nel testo (comprensione inferenziale)
- cogliere relazioni tra parti anche distanti di testo (collegare informazioni)
- selezionare informazioni puntuali (ascolto/lettura selettivo/a - *scanning*)
- comprendere parole non note e inferire il significato in base a contesto o a morfologia della parola
- cogliere il valore logico o discorsivo dei connettivi
- riflettere sul contenuto del testo e riportarlo alla propria esperienza
- riflettere sulla forma del testo (uso di immagini, metafore...)

B – Individuare e attivare strategie nelle diverse fasi della lettura (legate a scopi di lettura)

Prima della lettura	
<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione degli schemi mentali • Lettura di orientamento veloce e non lineare e/o lettura esplorativa 	<ul style="list-style-type: none"> • costruire una motivazione e prepararsi alla lettura attivando preconcoscenze e/o formulando ipotesi sul contenuto del testo <p>TECNICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Brainstorming e mappe mentali <ul style="list-style-type: none"> • percorrere velocemente il testo per valutarne l'interesse
Durante la lettura	
<ul style="list-style-type: none"> • Lettura selettiva, non lineare • Lettura globale, non lineare • Lettura approfondita, analitica 	<ul style="list-style-type: none"> • percorrere velocemente il testo per reperire dati evidenziati • cogliere il senso globale o l'idea centrale del testo • focalizzare informazioni specifiche • mettere a fuoco le informazioni del testo e collegarle attraverso processi inferenziali <p>TECNICHE DI SUPPORTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Sottolineare, annotare a margine, prendere appunti
Dopo la lettura	

<ul style="list-style-type: none"> • Riflessione e valutazione del testo • Rielaborazione delle informazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • valutare i contenuti e la forma del testo • selezionare le informazioni fondamentali, consolidarne la comprensione e fissarla nella memoria <p>TECNICHE DI SUPPORTO</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Costruire mappe, schemi, produrre sintesi ➤ Predisporre scalette-guida per l'esposizione
<ul style="list-style-type: none"> • Riflessione sulle strategie attivate 	<ul style="list-style-type: none"> • diventare consapevoli delle proprie strategie attraverso il confronto con i compagni

C - Conoscere i diversi tipi e generi testuali e la differenza tra testi continui e non continui

I tipi testuali secondo Werlich

Testo descrittivo	⇒ prevale la dimensione spaziale: gli elementi sono descritti in uno spazio
Testo narrativo	⇒ prevale la dimensione temporale: i fatti sono presentati e tra loro collegati da un rapporto temporale e di causa-effetto
Testo espositivo	⇒ prevalgono le relazioni logiche tra concetti
Testo argomentativo	⇒ prevale la tesi sostenuta da argomenti per convincere
Testo regolativo	⇒ prevale la sequenza ordinata di operazioni

Testi continui	Testi non continui
fiabe, storie, lettere, articoli di cronaca, biografie, articoli che riportano opinioni e commenti, saggi ...	grafici, tabelle, mappe, moduli, annunci pubblicitari, ...

D – Individuare e applicare criteri per la scelta dei testi

Criteri di selezione dei testi

<ul style="list-style-type: none"> - tema di interesse per gli alunni - testi non banali, con effetto sorpresa - familiarità degli alunni con il formato di testo e la sua struttura organizzativa - attenzione alla lunghezza progressiva del testo 	<ul style="list-style-type: none"> - carico enciclopedico adatto al livello di competenza - attenzione al lessico - attenzione alla complessità sintattica
--	---

Scheda di feedback

Ti è piaciuto il racconto? SI NO

Perché?

Quale parte ti ha interessato di più?

Come ti sei sentita/a durante la lezione?

- interessato/a alle attività
- coinvolto/a
- motivato/a leggere

Cosa hai trovato facile?

- Usare il titolo per fare ipotesi sul contenuto
- Capire le parole che non conoscevo
- Capire il senso globale della storia_ ...

Cosa hai trovato difficile?

- Usare il titolo per fare ipotesi sul contenuto
- Capire le parole che non conoscevo
- Capire il senso globale della storia ...

/Hai avuto delle difficoltà durante il compito di lettura? SI NO Se sì, quali? /

E' stato utile per te lavorare con un compagno? SI NO

Tu sei stato di aiuto al tuo compagno?

Indica le parole che non conoscevi e che ti sembra di aver capito:

Elenca tre cose che ricordi della storia: 1. 2. 3.

Riferimenti bibliografici

Albanese O., Doudin P. e Martin D. (a cura di), 1998, *Metacognizione ed educazione*, FrancoAngeli, Milano.

Ambel M., 2006, *Quel che ho capito*, Carocci, Roma.

Cardarello R., *Libri e bambini. La prima formazione del lettore*, Feltrinelli, Milano.

Cardarello R., 2012, *La comprensione dei testi: processi cognitivi e competenze del lettore* in Cardarello R., Contini A. (a cura di), 2012, *Parole immagini metafore. Per una didattica della comprensione*, Edizioni Junior, Bergamo.

Cisotto L. 2006, *Didattica del testo*, Carocci, Roma.

Colombo A., 2002, *Leggere. Capire e non capire*, Zanichelli, Bologna.

De Beni R., Pazzaglia F., 1995, *La comprensione del testo. Modelli teorici e programmi di intervento*, UTET, Torino.

Garavelli Mortara B., 1979, *Il filo del discorso*, Giappichelli, Torino

Gardner H., 1993, *Educare al comprendere*, Milano, Feltrinelli.

INVALSI (a cura di), 2007, *Valutare le competenze in scienze, lettura e matematica. Quadro di riferimento di PISA 2006*, Armando, Roma. Sito Invalsi: http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2006.php?page=pisa2006_it_05

Il sito ufficiale della ricerca OCSE-PISA www.pisa.oecd.org

Mariani L. e Pozzo G., 2002, *Stili, strategie e strumenti nell'apprendimento linguistico*, La Nuova Italia-RCS, Firenze-Milano, disponibile on line sul sito www.lend.it

Nardi E., 2002, *Come leggono i quindicenni. Riflessioni sulla ricerca OCSE-PISA*, FrancoAngeli, Milano.

Pieri M.P., Pozzo G., 2008, *Leggere le righe, leggere tra le righe*, Carocci, Roma.

Pozzo G., 2006, "Leggere navigando" in Nobili P., *Oltre il libro di testo*, Carocci, Roma.

Pozzo G., 2016, "Sviluppare le competenze di lettura a scuola a partire da alcune criticità", *Lend*, 5.

Siniscalco, M.T. *et al.*, 2003, "La lettura nelle indagini internazionali e l'approccio OCSE-PISA" in Siniscalco et al. (a cura di), *Le valutazioni internazionali e la scuola italiana*, Franco Angeli, Milano.

Squartini M., 2015, *Il verbo*, Carocci, Roma.

Weinrich H., 2004, *Tempus. Le funzioni dei tempi nei testi*, Il Mulino, Bologna.

Werlich E., 1976, *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg.

Sitografia

Consiglio d'Europa, www.coe.edu

Invalsi: www.invalsi.it

OCSE-PISA www.pisa.oecd.org

http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2006.php?page=pisa2006_it_05

sito dell'Invalsi contenente quadro di riferimento e esempi delle prove internazionali OCSE-PISA

www.learningpaths.org

Sito di Luciano Mariani sull'autonomia nell'apprendimento.

Testo 1 - *Il coniglietto servizievole*

Un giorno il cervo era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta, e pensò che avrebbe fatto bene a schiacciare un pisolino. Si sdraiò in una bella radura e chiese al coniglio: "Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?"

Il coniglio si sentì onorato: era proprio il cervo, non uno qualunque che gli chiedeva un favore. "Certo. Non preoccuparti. Ti sveglierò in tempo" - promise.

Il cervo si allungò per terra e chiuse gli occhi.

"Ti porto un po' di fieno da mettere sotto la testa per rendere morbido il terreno?" - chiese il coniglio.

"No, grazie. Per favore, non disturbarti" - borbottò il cervo assonnato.

"Nessun disturbo. Potresti dormire meglio."

"Va bene! va bene! Ora fammi dormire, per favore."

"Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi. Ti andrò a prendere dell'acqua fresca dal pozzo laggiù."

"No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco. Ora, per favore, lasciami dormire."

"Sì, certo. Nessuno ti disturberà. Vuoi che ti racconti una favola? Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio" - continuò il coniglio.

"No, grazie. Mi sto addormentando benissimo anche così."

"E le corna? Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?"

Il cervo si alzò e se ne andò barcollando e sbadigliando.

"Dove vai?" - chiese il coniglio perplesso. "Puoi dormire altri dieci minuti."

Percorso ipotizzato n. 1

PRIMA

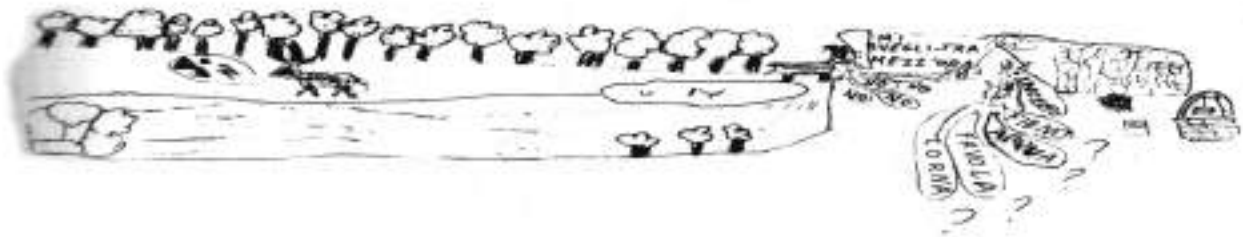
- Per suscitare l'interesse e la curiosità degli alunni, l'insegnante propone la lettura di un testo che parla di un cervo e di un coniglietto.
- Legge il titolo e chiede ai bambini di fare ipotesi sul significato di 'servizievole' in modo che chi sa fare ipotesi aiuti chi non ha le conoscenze adeguate per capire il senso della parola.
- Chiede di prestare attenzione alla composizione della parola, chiede se conoscono altre parole che finiscono con il suffisso *-evole* (come *amichevole*; *piacevole*).
- Quindi invita a fare ipotesi su come sarà e cosa farà un coniglietto servizievole.

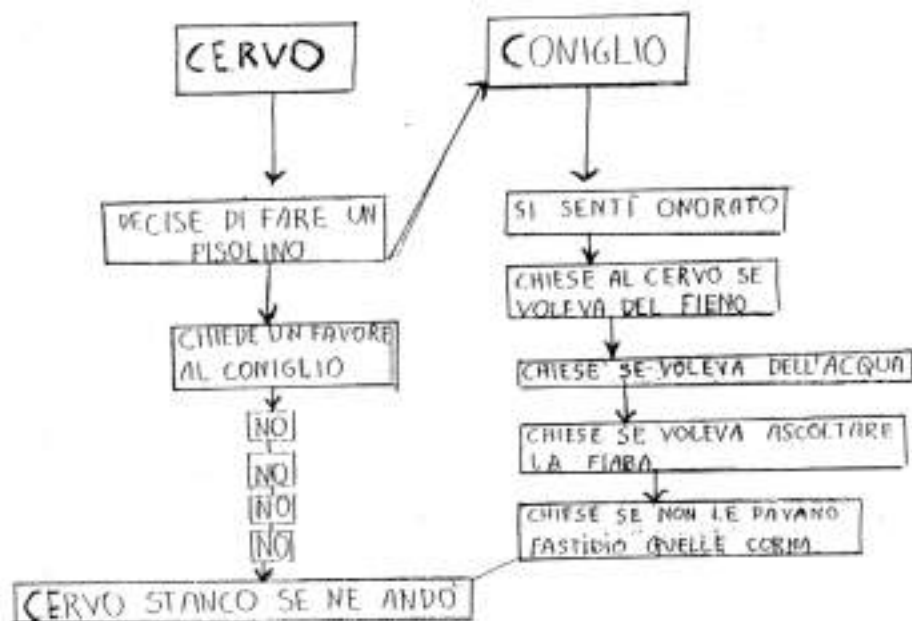
DURANTE

- Con queste attese, l'insegnante propone di leggere il testo in silenzio e di colorare con due diversi colori le battute del cervo e quelle del coniglietto.
- Successivamente, gli alunni, in coppia, confrontano le frasi colorate. Segue un confronto in plenaria.
- Per i **bambini dislessici** l'insegnante leggerà la storia ad alta voce.
- In plenaria, i bambini elencano i servizi offerti dal coniglietto e le risposte del cervo.

DOPO

- L'I pone una domanda finale: *Perché il cervo alla fine se ne va, anche se ha molto sonno?*
- L'insegnante chiede di schematizzare la storia con un disegno.
- I chiede agli AA di riflettere sull'attività svolta (⇒ feedback).





Percorso ipotizzato N. 2

Fase	Obiettivo	Strategie e azioni Ins	Azioni
Prima della lettura	Motivare l'alunno Attivare le conoscenze previe	Proporre: a. contesti di senso legati a esperienza; b. domande-sfida o <i>brainstorming</i> per attivare le conoscenze disponibili; c. rilanciare per far fare ipotesi e favorire l'integrazione conoscenze previe con testo	Presentare i due protagonisti con Immagini o pupazzetti Chiedere quali qualità attribuiamo a questi due animali (a. esperienza di lettura/ ascolto di favole; b. attivare le conoscenze; c. le conoscenze verranno integrate con la lettura
Durante la lettura	Coinvolgere l'alunno, orientarlo e tenerlo motivato nel compito Stimolare consapevolezza strategie attivate	Proporre compiti di cui sia chiaro: a. lo scopo per l'attivazione di strategie (perché si legge); b. il punto d'arrivo e il prodotto finale atteso, per dare un senso di direzione. Dare consegne esplicite rispetto al "che fare", al prodotto finale e al modo di lavorare (individualmente, in coppia, in gruppo). Far riflettere su strategie attivate.	1. Lettura silenziosa per cercare le rappresentazioni mentali della fase precedente (testo senza titolo) 2. Confronto a coppie a caldo per integrare informazioni (lavoro tra pari) 3. Colorare con due colori diversi le battute del coniglietto e quelle del cervo per riconoscere la struttura dialogica del testo (lavoro individuale, poi "correzione" a coppie e/o a gruppi)
	Favorire la dimensione sociale dell'apprendimento	Favorire la collaborazione e il confronto dei diversi punti di vista attraverso l'argomentazione e delle diverse strategie attivate attraverso l'esplicitazione dei processi nascosti	In gruppo, individuare la sequenza delle offerte del coniglietto e riflettere: <i>Come si comporta il coniglietto? Perché all'inizio è onorato e alla fine perplesso? Come reagisce il cervo? Perché?</i> Ognuno pensa a un titolo possibile; nel gruppo "negoziare" quello più adatto.
Dopo la lettura (riflessione)	Riflettere su punti di forza e difficoltà	Proporre strumenti di <i>feedback</i> sulle attività svolte: su gradimento e preferenze; su ostacoli e difficoltà; sul tipo di aiuto richiesto ...	<u>E' stato facile/difficile</u> : capire chi parlava (colorare), trovare battute coniglietto, perché <u>Mi è piaciuto/Non mi è piaciuto</u> : - confrontarmi con un compagno, perché ... - cercare il titolo

(valutazione e autovalutazione)	Favorire autovalut. e valutazione prodotto finale	Proporre un prodotto finale concreto e visibile, che sia osservabile e valutabile in base a criteri condivisi su cui si baseranno autovalutazione e valutazione dell'insegnante	Scrivete un breve testo, in cui spiegate: 1. cosa fareste voi per far addormentare qualcuno oppure: 2. come vi piacerebbe addormentarvi
---------------------------------	---	---	---

Testo 2 - IL LEONE E IL TOPO

Mentre un leone dormiva in un bosco, i topi di campagna facevano baldoria. Uno di loro, senza accorgersene prese a zampettargli addosso. Il leone si destò, lo catturò e fece per ingoiarlo ma il topo lo implorò di risparmiarlo, promettendogli che, se lo lasciava in vita, gli avrebbe dimostrata la sua riconoscenza. Il leone scoppiò a ridere e lo lasciò andare.

Poco tempo dopo il leone venne catturato da alcuni cacciatori che lo legarono con una corda ad un albero. Il topo udì i lamenti del leone, accorse in suo aiuto, rosicchiò la corda e lo liberò, poi gli disse: Tempo fa ti sei fatto beffe di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto. Ora sai che anche noi piccoli e deboli topi, possiamo essere utili ai grandi.

La favola insegna come, con il cambiare delle circostanze, anche i potenti possano aver bisogno dell'aiuto dei deboli.

Leggi il testo e segna (X) se le frasi sono Vere o False. Spiega Perché riportando la parte del testo in cui pensi di aver trovato la risposta. Poi nel piccolo gruppo confrontate le risposte.

- | | Vero | Falso |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 1. Il leone si sveglia perché il topo gli fa il solletico per giocare. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 2. Il leone si sveglia perché ha fame. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 3. Il leone, svegliato, mangia il topo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 4. Il topo implora il leone promettendogli il suo aiuto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 5. Il leone ride perché il topo fa lo spiritoso. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 6. Tempo dopo il leone viene catturato e chiede aiuto al topo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 7. Il topo libera il leone perché è dispiaciuto per lui. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 8. Con il suo comportamento il topo dimostra di essere riconoscente. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Perché | | |
| 9. Il proverbio, che assomiglia alla morale della favola è "chi trova | | |

un amico trova un tesoro”

Perché

Testo 3 - LA FUGA DEL LUPO

Tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato.

- È vero, papà, che noi vivevamo nei boschi e che nessuno osava attraversarli perché quello era il nostro regno? – chiedeva il piccolo lupo.

- Sono favole – rispondeva il padre. – Non devi crederci.

- È vero, mamma, che ci procuravamo il cibo da soli?

- Sono favole – **tagliava corto** la madre. – Smetti di fantasticare e convinciti che sei fortunato a vivere in uno zoo dove non corri pericoli!

Ma il piccolo lupo più cresceva, più si sentiva soffocare in quello zoo. Un giorno non resistette più: con un grande balzo riuscì a scavalcare la rete e corse fuori.

Sperava di vedere l'orizzonte verde dei boschi e invece c'erano solo palazzi e cemento. Allora si arrabbiò e lanciò un terribile ululato. La gente scappò via urlando.

Quindi non era una favola: i lupi erano davvero temuti! Il lupo riprese a correre per la città, sperando che fosse vera anche la favola del bosco. Ma intorno a lui continuava a vedere solo strade e palazzi e tutti, appena lo vedevano, scappavano.

Tutti, tranne una bambina.

- Ehi, fermati! – gli gridò.

La bambina si rivolgeva proprio a lui.

Pensando che lo avesse scambiato per un cane, si preparò a mostrare le **zanne**. Ma lei che l'aveva riconosciuto, gli chiese: -Tu sei un lupo. Che cosa ci fai in città?

- È vero: sono proprio un lupo. Sono fuggito dallo zoo: io non mi rassegno a vivere tra le sbarre. Sii sincera, è vero che un tempo i lupi vivevano liberi nei boschi?

- Certo, è proprio lì che abitano. Segui quella strada fino in fondo, poi svolta a sinistra e arriverai in campagna. Va' sempre avanti e troverai il bosco. Ma sii prudente: sono cambiate tante cose da quando vivevate liberi.

Il lupo seguì le indicazioni avute e, finalmente, raggiunse il bosco. Gli occhi gli si riempivano di verde, le zampe provavano la gioia di correre sulla terra morbida e lui annusava felice il vento colmo di odori, di erba e di alberi. Cominciò a esplorare il bosco. Gli veniva naturale orientarsi nella fitta boscaglia, capire dov'erano i ruscelli per dissetarsi, riconoscere nell'erba l'odore delle piste degli animali.

Finalmente aveva ritrovato la libertà.

Marcello Argilli, *L'ultimo lupo*, Editrice Piccoli

1. Leggi il testo e segna (X) se le frasi sono **Vere** o **False**. Motiva **Perché** riportando la parte del testo in cui trovi la risposta. Poi lavorate nel piccolo gruppo e confrontate le risposte.

Vero Falso

1. Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.

Perché

2. Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.

Perché

3. I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.

Perché

4. Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.

Perché

5. Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.

Perché

6. Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.

Perché

7. Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.

Perché

2. Indica con una x la risposta corretta sulle seguenti parole e espressioni sottolineate.

tagliava corto la madre:

- spaccava qualcosa in due pezzi più corti.
- concludeva in fretta.
- accorciava un oggetto lungo.

mostrare le **zanne**:

- denti aguzzi.
- zampe.
- artigli.

3. Il racconto che hai letto è:

- realistico
- fantastico

4. I titoletti seguenti corrispondono alle sequenze in cui si può suddividere il testo. Individua ogni sequenza. Indica con una barretta (/) il punto in cui incomincia ogni sequenza. Traccia una barretta ([) a lato del testo.

1. Le domande del piccolo lupo.
2. La fuga dallo zoo.
3. L'incontro con la bambina.
4. La libertà ritrovata.

5. Indica con tre colori diversi le sequenze che compongono l'inizio, lo sviluppo e la conclusione di questo racconto.

LABORATORIO. Lavorare in piccoli gruppi.

Consegna 1. Leggere il testo 1 "Il coniglietto servizievole".

Esaminare i due percorsi e indicare:

- processi e strategie attivate
- punti di forza e criticità

Consegna 2. Leggere i testi 2 e 3 e considerare le attività proposte.

Indicare

- processi e strategie attivate
- punti di forza e criticità

Consegna 3. Confrontare le attività proposte sul testo 1 con quelle proposte sui testi 2 e 3 e individuare le differenze. C'è un approccio che preferisci? Perché? Motiva la tua scelta.

Quel che il lettore non sa; quel che il testo non dice

Investigare gli ostacoli nella comprensione scritta

27 settembre 2018

Graziella Pozzo

Per riflettere

1. Qual è la tua IDEA di insegnamento della lettura?

Segna in che misura concordi con queste asserzioni. Poi confrontati con un/a collega e motiva le risposte.

4 completamente d'accordo 3 abbastanza d'accordo 2 d'accordo solo in parte 1 in disaccordo

- | | 4 | 3 | 2 | 1 |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. A leggere si impara solo se si legge molto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Quando si legge è importante capire tutto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Quando si conosce l'argomento è più facile capire un testo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Il modo di leggere un testo dipende dal tipo di testo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. A fronte di una parola sconosciuta è importante cercare sempre di capirne il senso. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Un buon lettore legge un testo sempre allo stesso modo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. E' importante essere consapevole di cosa significa leggere. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. E' possibile insegnare a leggere. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Poiché i processi di comprensione sono nascosti è difficile valutarli. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2. Investigare il CHE COSA, il COME, il PERCHE' della lettura a scuola

Cosa fai leggere a scuola? Come fai leggere? Perché gli alunni leggono?

3. Individuare gli OSTACOLI per capire quali siano dei possibili RIMEDI

◆ Segna quali di questi ostacoli riscontri nei tuoi alunni e indicane tre in ordine di importanza, su cui ritenete più strategico intervenire.

Quel che il lettore non sa o non sa fare sul testo

Un lettore poco competente ...

- pensa che leggere significhi decodificare segni grafici
- non sa di sapere: non sa di disporre di conoscenze utili per la comprensione e non sa attivarle
- non sa fare ipotesi sul contenuto del testo e non sa interrogarlo
- non sa adattare il modo di leggere allo scopo per cui si legge
- si lascia trascinare dalla linearità del testo e tende a leggere tutti i testi nello stesso modo (legge un testo di studio come se fosse una storia)
- durante la lettura tende a mantenere le ipotesi fatte all'inizio
- non sa sfruttare la permanenza del testo: nel caso di testi complessi non sa ripercorrere il testo per controllare se ha capito
- non sa collegare informazioni che si trovano in parti diverse del testo
- non sa che comprendere significa anche saper leggere tra le righe (saper fare inferenze)
- non sa riportare a sintesi quanto ha letto
- di fronte a una parola che non conosce non sa attivare strategie compensative
- non sa sfruttare gli elementi di coesione del testo (referenza, connettivi, coesione lessicale) per collegare via via quanto legge
- non sa che può reagire alle idee del testo e che può valutarle
- nella lettura analitica non sa capire dove non capisce
- non è consapevole delle proprie difficoltà

Altro (*specificare*) _____

Progettare attività di lettura con un approccio DOC

	Processi cognitivi, strategie	Esempi di attività alunni
D Diagnostico	<ul style="list-style-type: none"> - fare ipotesi sfruttando titolo, immagini, elementi grafici - attivare conoscenze sull'argomento 	<ul style="list-style-type: none"> - lettura del titolo e/o breve scorsa al testo (lettura orientativa) per fare un'ipotesi sul contenuto - produzione di una mappa mentale
O Operativo	<ul style="list-style-type: none"> - leggere velocemente per individuare l'argomento - cogliere le informazioni principali - indovinare il significato di parole non note - capire cosa non si è capito 	<ul style="list-style-type: none"> - leggere il testo per blocchi o per capoversi per trovare una conferma alle ipotesi - sottolineare/colorare le informazioni principali - fare ipotesi sul significato delle parole non note e confrontare la strategia attivata con un compagno o in plenaria - evidenziare le parti non comprese
	<ul style="list-style-type: none"> - individuare informazioni specifiche e fare inferenze - confrontare le risposte per capire cosa si è / non si è capito - riformulare e sintetizzare - valutare l'esposizione 	<ul style="list-style-type: none"> - rispondere individualmente a domande Vero/Falso/Perché o a scelta multipla - discutere con i compagni sulle parti non comprese o sui punti controversi usando il testo come arbitro - produrre una mappa testuale integrando la mappa iniziale; sintetizzare in un disegno; cercare un altro titolo; produrre un cartellone in gruppo con punti principali della storia; drammatizzare la storia; produrre una sintesi scritta; esporre oralmente la sintesi alla classe - valutare le sintesi scritte o l'esposizione orale dei compagni sulla base di criteri condivisi
	<ul style="list-style-type: none"> - rielaborare e trasferire conoscenze ad altri ambiti 	<ul style="list-style-type: none"> - uso delle informazioni all'interno di un compito complesso, progetto ...
C Consapevole	<ul style="list-style-type: none"> - riflettere sul compito e sul proprio apprendimento - riflettere sui processi attivati - autovalutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - completare la scheda di <i>feedback</i> (per iscritto) - rispondere a domande chiuse e aperte riferite ai diversi processi e motivare - riflettere sulle difficoltà incontrate
Valutazione formativa, sommativa	<ul style="list-style-type: none"> - rispondere ai vari stimoli (domande chiuse, aperte, mappe) - confrontare e discutere le risposte con i compagni - riflettere sui processi attivati 	<ul style="list-style-type: none"> - rispondere a domande chiuse e aperte riferite ai diversi processi e motivare le risposte in plenaria - riflettere sulle difficoltà incontrate

MCE Pinerolo
Giovedì 13 dicembre 2018
Graziella Pozzo

PROGRAMMA

Quando la procedura, il come, è sostanza

I Progettazione

Italiano: formato di progettazione leggermente modificato rispetto a quello in uso

Condividere un formato per la progettazione di un percorso didattico per la comprensione del testo (*in modo non rigido*)

A - Percorso di comprensione con facilitatori per prevenire gli ostacoli ma anche farli emergere

B - Verifica della comprensione per individuare gli ostacoli senza interventi di facilitazione

A – Progettare un percorso di comprensione a tre fasi - con facilitatori nel processo

Obiettivi (*chiarire gli obiettivi di ogni attività*):

PROCEDURA

PRE: attivazione di idee; costruzione di mappe; formulazione di ipotesi

DURANTE: operazioni concrete come colorare, sottolineare, disegnare, costruire e usare cartellini, usare strisce con strutture, produrre frasi su strisce (una striscia per sequenza); uso di tabelle per raccogliere in forma ordinata le informazioni principali; svolgere le attività progettate in coppia o in gruppo

DOPO: disegnare le sequenze o una scena *clou* della storia; drammatizzare; produrre una frase di sintesi e unire le strisce per formare un riassunto; scrivere un riassunto ...

Riflessione metacognitiva: scheda di feedback

B – Verifica della comprensione: costruzione delle domande e ipotesi di procedura

Obiettivi: Verificare la comprensione senza facilitazioni in un'ottica formativa basandosi sull'assunto che non ci sia una stretta correlazione tra risposta corretta e comprensione.

- far emergere gli ostacoli dai ragionamenti scritti e ad alta voce degli alunni attraverso la motivazione delle risposte e la conversazione guidata dall'insegnante

Progettare attività di verifica della comprensione:

a. domande chiuse, V/F/Perché, a scelta multipla;

b. domande aperte

Predisporre una scheda per la riflessione metacognitiva

PROCEDURA

Due opzioni per investigare i punti di forza e gli ostacoli nelle risposte date dagli alunni

Opzione 1. Lavoro individuale + confronto nel piccolo gruppo con motivazione delle risposte + conversazione in plenaria guidata dall'insegnante.

Registrazione delle due conversazioni + feedback scritto

Opzione 2. Lavoro nel piccolo gruppo con motivazione delle risposte+ conversazione in plenaria guidata dall'insegnante. Registrazione delle due conversazioni + feedback scritto

Consegna. Chi lo ritiene utile risistema la propria progettazione

II Sperimentazione e documentazione

IPOTESI A – Sperimentare e documentare un percorso a tre fasi per facilitare il processo

IL PERCORSO PROGETTATO	DOCUMENTAZIONE
PRE	
Brainstorming iniziale Verifica delle ipotesi	Esiti, reazioni / risposte degli alunni alle sollecitazioni dell'I; registrazione di conversazioni; prodotti degli alunni: mappe, scritti, disegni, ...
DURANTE	
Percorso di comprensione con facilitazioni: - sequenza delle attività - scopo di ogniattività - procedura seguita e come lavorano gli alunni	Sequenza delle attività Scopo di ognuna (far cogliere i processi sottesi) Le consegne (<i>verbatim</i>) Il feedback richiesto (lo strumento usato e le risposte degli alunni <i>verbatim</i> con il nome di ognuno) Registrazione di conversazioni e osservazioni sul processo
DOPO	
Attività di sintesi Conversazione con gli alunni Riflessione metacognitiva	Consegna e prodotti alunni Trascrizione della conversazione Trascrizione del feedback dato da AA
VERIFICA COMPRENSIONE	
Domande aperte o domande chiuse Riflessione metacognitiva	Trascrizione delle registrazioni in piccolo gruppo e in plenaria; tabulazione del feedback scritto. Trascrizione del feedback dato da AA

IPOTESI B . Verifica della comprensione in un'ottica di valutazione formativa

Scopo

- verificare la comprensione di un testo scritto senza facilitazioni, in un'ottica formativa
- individuare punti di forza e ostacoli nei ragionamento scritti e ad alta voce degli alunni attraverso le motivazioni (orali e/o scritte) degli alunni e la conversazione guidata dell'insegnante

- L'insegnante propone quesiti aperti o chiusi (V/F/Perché) e dice che non ci sarà un voto

Una possibile procedura

- Gli alunni rispondono individualmente –Opzione: motivano la risposta per iscritto
- Si confrontano in coppia o nel piccolo gruppo e motivano, ognuno la propria risposta con riferimento al testo
- In plenaria l'insegnante conduce la conversazione: ascolta le varie risposte e ragionamenti fondati sul testo per arrivare a negoziare la risposta più convincente.

DOCUMENTAZIONE

- Le motivazioni scritte degli alunni (nominative) (→ **Ostacoli**)
- la registrazione delle conversazioni e argomentazioni nei gruppi (→ **Ostacoli**)
- registrazione della conversazione con argomentazioni in plenaria (→ **Ostacoli**)

III - Documentare: domande, condizioni per capire gli ostacoli, punti d'attenzione

MCE - Pinerolo
“Quel che il lettore non sa. Quel che il testo non dice”
13 dicembre 2018

Strumenti di progettazione, sperimentazione, documentazione

INDICE

I - Progettare (italiano)

Percorso A - Format di progettazione di attività di comprensione nelle tre fasi: PRIMA DURANTE DOPO con uso di facilitatori procedurali per prevenire gli ostacoli (→ p. 2)

Percorso B – Format per attività di verifica della comprensione in un’ottica di valutazione formativa (→ p. 4)

Punti d’attenzione per la progettazione (italiano e inglese) (→ p. 5)

II - Sperimentare e documentare (italiano e inglese)

A - Linee guida per la raccolta di dati durante la sperimentazione (→ p. 6)

B - Protocollo di lezione (→ p. 7)

C - Chiedere il feedback agli alunni: tre esempi di strumenti (→ p. 8)

D - Domande e condizioni per capire gli ostacoli (→ p. 10)

III – Progettare (inglese)

Format di progettazione di un percorso tra comprensione e apprendimento linguistico (→ p. 11)

Un esempio di progettazione (→ p. 13)

I - Progettare (italiano)

Percorso A - Format di progettazione per un'attività di comprensione nelle tre fasi: PRIMA DURANTE DOPO con uso di facilitatori procedurali per prevenire gli ostacoli

Scuola: _____

Classe : _____ Numero alunni: _____

Titolo del testo (testo da allegare) _____

Scopo / Obiettivi _____

Accertamento e ostacoli previsti _____

FASI

PRIMA

Scopi (esempi):

- attivare idee e lessico
- creare aspettative sul testo
- formulare ipotesi ...

- Attività di pre-comprensione, di riscaldamento: brainstorming; formulazione di ipotesi
(Questa fase non dovrebbe prendere troppo tempo)

Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni

Documentazione - Esito del *brainstorming*: annotazioni di quanto detto dai bambini (con nome); foto delle parole alla lavagna ...

DURANTE

Scopi (esempi)

- mantenere la motivazione sul testo
- comprendere il testo a livelli diversi (*comprensione, letterale, inferenziale, riflessiva*)
- attivare processi e strategie
- far emergere, far parlare delle strategie attraverso il confronto con i pari
- focalizzare aspetti linguistici rilevanti per la comprensione (connettivi, la punteggiatura, segni diacritici come le virgolette ...)

- Confronto delle ipotesi iniziali con il contenuto del testo;
- Attività che richiedano azioni concrete sul testo, come sottolineare o colorare, cerchiare le parole chiave, disegnare, costruire e usare cartellini, usare strisce con strutture, produrre frasi su strisce (una striscia per sequenza), completare tabella per ordinare le informazioni principali ... ;

- Attività da svolgere individualmente, con successivo confronto in coppia o gruppo, e infine confronto in plenaria – conversazione con l’insegnante (*allegare tutte le attività progettate*)

Cosa fa l’insegnante	Cosa fanno gli alunni

Documentazione – per poter osservare e registrare gli **ostacoli nel processo** grazie all’uso di **strumenti di documentazione** come diario di bordo, appunti su foglietti... (→ **Ostacoli**)

- Le **consegne** date di volta in volta dall’insegnante
- Eventuali **osservazioni** appuntate nel processo
- Conversazione registrata e trascritta nei piccoli gruppi o in plenaria con l’insegnante
- Lavori degli alunni (nominativi): risposte a domande; disegni ...)

DOPO

Scopi:

- fare operazioni di sintesi
- riflettere su quanto svolto, su ostacoli e difficoltà incontrate
- verificare la comprensione e motivare le risposte date

- Attività conclusive, di sintesi: l’insegnante conduce una conversazione mirata alla sintesi; gli alunni disegnano le sequenze o una scena riassuntiva della storia; drammatizzano la storia; producono una frase di sintesi e uniscono le strisce per formare un riassunto; scrivono un riassunto; rispondono a domande ...

Cosa fa l’insegnante	Cosa fanno gli alunni

Documentazione - Lavori di sintesi degli alunni (nominativi). (*Allegare scansionati o fotografati* → **Ostacoli**)

- Riflessione meta cognitiva scritta
 - L’insegnante propone una scheda di guida alla riflessione scritta (cfr. modello p.3)) e eventuale strumento di autovalutazione.

Documentazione - L’insegnante tabula le risposte degli alunni (nominative) da cui ricavare gli **ostacoli** incontrati dai singoli alunni ... (→ **Ostacoli**)

**Percorso B – Format di progettazione per un'attività di verifica della comprensione
in un'ottica di valutazione formativa**

Scuola: _____

Classe: _____

Numero alunni: _____

Titolo del testo (testo da allegare): _____

Scopo

- verificare la comprensione di un testo scritto senza facilitazioni, in un'ottica formativa
- individuare punti di forza e ostacoli nei ragionamenti scritti e ad alta voce attraverso le motivazioni (orali e/o scritte) degli alunni e la conversazione guidata dell'insegnante

- L'insegnante propone quesiti aperti o chiusi (V/F/Perché) e dice che non ci sarà un voto (da allegare)

Una possibile procedura

- Gli alunni rispondono individualmente – Opzione: motivano la risposta per iscritto
- Si confrontano in coppia o nel piccolo gruppo e motivano, ognuno la propria risposta con riferimento al testo
- In plenaria l'insegnante conduce la conversazione: ascolta le varie risposte e ragionamenti fondati sul testo per arrivare a negoziare la risposta più convincente.

DOCUMENTAZIONE

- Motivazioni scritte degli alunni (nominative) (→ **Ostacoli**)
- Registrazione delle conversazioni e argomentazioni nei gruppi (→ **Ostacoli**)
- Registrazione della conversazione con argomentazioni in plenaria (→ **Ostacoli**)

Eventuali riflessioni finali

--

Punti d'attenzione per la progettazione

Perché si progetta?

- per indicare la **sequenza** prevista delle azioni in cui saranno impegnati insegnante e bambini : di solito si prevede una fase d'avvio, una fase di sviluppo e una fase conclusiva
- per dirsi **perché** proponiamo una data attività: lo scopo, l'obiettivo di ogni azione progettata
- per chiarire **chi fa che cosa**: per ogni fase descrivere cosa fa l'insegnante e cosa fanno gli alunni permette di capire
 - a. se l'attività è congruente con lo scopo
 - b. i processi che vengono attivati

Quali attenzioni linguistiche avere?

Ne consegue che la lingua usata nella progettazione deve essere esplicita in modo da far capire:

- chi fa che cosa (gli alunni? l'insegnante?)
- come? (lavoro individuale, in coppia o gruppetto, in plenaria)
- perché (scopo delle azioni; processi da attivare ...)

La progettazione (come le consegne) è un genere testuale che risponde a criteri precisi.

Tra questi:

- indicare la sequenza delle attività usando il punto elenco per separare l'una dall'altra
- privilegiare le frasi esplicite e la struttura SVO - soggetto + verbo + oggetto
- evitare le forme che nascondono chi fa l'azione (uso del 'si' impersonale e del passivo, del 'noi' inclusivo, delle forme implicite dei verbi come infinito e gerundio ...)
- usare verbi operativi che indichino concretamente le operazioni da fare
- per le azioni programmate, usare il presente invece del futuro (rende la lettura più agevole)
- evitare le indicazioni generiche a favore delle specificazioni

Perché è importante riportare le consegne verbatim? (riflessione)

Le consegne sono un genere testuale a sé (testo regolativo) e costituiscono il 'recinto' entro cui gli alunni possono muoversi:

- devono contenere verbi operativi, che indichino l'operazione e l'azione concreta da fare (sottolineare, colorare, disegnare ...)
- nella documentazione vanno riportate parola per parola in modo che sia possibile metterle in relazione con quanto fanno gli alunni, ma anche con le richieste dell'insegnante nel processo o durante la conversazione con gli alunni

II – SPERIMENTARE E DOCUMENTARE

A - Linee guida per la sperimentazione e per la raccolta di dati

- Informare gli alunni che si fa parte di un gruppo di insegnanti che sperimenta delle attività per vedere se funzionano.
- Dire loro che per questo sarà utile qualunque loro commento o riflessione sulle attività svolte, sulle difficoltà incontrate e sulle strategie attivate per farvi fronte.
- Se previsto un momento di confronto con argomentazione, registrare la fase della discussione o annotare frasi significative dette dai bambini riportando chi le ha dette e le esatte parole e trascrivere i passaggi più significativi della discussione
- Terminata l'attività, chiedere un feedback agli alunni (*vedi esempio di strumento nei materiali forniti*) e tabulare o scansionare i dati di feedback.
- Completare il protocollo tenendo presente che esso deve rendere possibile la ricostruzione del percorso effettivamente seguito dall'insegnante e le sue osservazioni (*potete usare il modello qui di seguito o seguire le modalità di documentazione seguite da Anna Avataneo*)
- Postare la documentazione raccolta:
 - a. i protocolli con i commenti dell'insegnante su andamento dell'attività, gradimento degli alunni, difficoltà incontrate, esiti del lavoro ...;
 - b. le trascrizioni del parlato degli alunni; in alternativa, riportare parole / frasi effettivamente dette dai bambini, tra virgolette o in corsivo);
 - c. i dati di feedback scansionati o trascritti.

B - Protocollo di lezione

Insegnante:

Data/date	Classe	Numero alunni
Attività: Numero lezioni:		
Descrizione della procedura seguita <i>(riportare solo le eventuali modifiche a quanto progettato)</i> <div style="border: 1px solid black; height: 80px; width: 100%;"></div>		
Dati di trascrizione <i>(se presenti, da allegare indicando data della lezione a cui si riferisce la lezione trascritta)</i>		
Dati di feedback degli alunni <i>(riportare i commenti scritti dagli alunni a seguito dell'attività sull'argomentazione o allegarli scansionati)</i>		
Riflessione dell'insegnante <i>(riportare qualsiasi osservazione o riflessione su</i> <i>- andamento dell'attività, gradimento, reazioni, comportamenti alunni che vi hanno sorpreso;</i> <i>- incidenti critici, difficoltà e ostacoli incontrati e eventuali motivi ...)</i>		

C - La riflessione metacognitiva - Chiedere il feedback agli alunni

Tre esempi riferiti al testo "Il coniglietto servizievole"

Esempio 1

Cognome e Nome Data:

Testo letto: _____

Il testo mi è piaciuto sì no

Perché:

Scrivo una cosa che ho trovato interessante nel testo:

Ho trovato facili le domande sì no

Le domande mi hanno aiutato a capire meglio il testo sì no

Ho avuto qualche difficoltà nella lettura sì no

Difficoltà incontrate:

Di fronte alle difficoltà ho cercato di

La prossima volta vorrei/mi aiuterebbe

La riflessione meta cognitiva - Esempio 2

Cognome e nome: _____ Data: _____

1. Ti è piaciuto il testo?

Sì No

2. Perché

3. Segna cosa ti è piaciuto di più

fare ipotesi a partire dal titolo

colorare le battute dei due protagonisti con colori diversi

confrontarmi con un compagno

rispondere alle domande

disegnare la storia

drammatizzare la storia

altro (specificare) _____

4. Segna le difficoltà che hai trovato

cercare di capire le parole che non conosco

capire il messaggio della storia

rispondere alle domande

motivare le risposte

trovare un titolo

altro (specificare) _____

5. Segna come ti sei sentito

disorientato

disorientato ma curioso

curioso e interessato

scoraggiato perché c'erano troppe parole che non capivo

• motivato a scoprire come finiva la storia

6. Scrivi due o tre cose che ricordi della storia:

7. Scrivi cosa hai imparato a fare:

Grazie!

Scheda di feedback – Esempio 3 (da Maccari)

1) Sfoggia il tuo quaderno e riguarda la PRIMA ATTIVITA' svolta. Poi rispondi.
Pensi sia utile, prima di leggere un testo, fare delle ipotesi?

SI NO

Perché

.....

2) Sfoggia il tuo quaderno e riguarda la SECONDA ATTIVITA' svolta. Poi rispondi.
Capire chi parlava e colorare le battute dei due personaggi è stato

facile
 difficile

Perché

.....

3) Confrontarmi con i miei compagni

mi è piaciuto
 non mi è piaciuto

4) Confrontarmi con i miei compagni è stato utile

SI NO

Perché

.....

5) Sfoggia il tuo quaderno e riguarda la TERZA ATTIVITA' svolta.
Poi rispondi.

Rispondere alle domande è stato

facile
 difficile

Perché

.....

6) Concludi l'attività con un disegno o uno schema che "racconti il racconto".

Buon lavoro!

D - Domande e condizioni per capire gli ostacoli

a. Le domande

Come individuare gli ostacoli? Dove individuarli? Gli ostacoli sono tutti della stessa natura? Se no, come distinguerli? Quali strategie individuare per gestirli?

1. Come individuare gli ostacoli?

Serve l'osservazione dell'insegnante e una documentazione puntuale e non generica che permetta di disporre di dati di realtà e di evidenze.

2. Dove è possibile vedere gli ostacoli?

- nell'enciclopedia dei bambini, nei loro schemi mentali
- nel testo

- Nel percorso A con facilitatori (nel processo)
 - in quello che dice un bambino in risposta agli stimoli dell'I
 - in quello che dicono i bambini nelle conversazioni tra di loro
 - in quello che dicono i bambini nelle conversazioni guidate dall'insegnante
 - nei prodotti scritti, nei disegni, mappe finali, lettura ad alta voce o drammatizzazione
 - nella riflessione meta cognitiva (da trascrivere riportando i nomi degli alunni)
 - nelle consegne
 - nel come l'insegnante conduce la conversazione con i bambini, nelle domande-stimolo
- Nel percorso B, di verifica formativa (tenendo conto della procedura ipotizzata)
 - nelle risposte scritte - individuali
 - nella trascrizione del confronto in piccolo gruppo, nelle argomentazioni dei bambini
 - nella trascrizione della conversazione guidata dall'insegnante: nelle argomentazioni dei bambini; nelle modalità di conduzione dell'insegnante

Riflessione sulla tipologia di domande

- Domande V/F/Perché: richiede la validazione in coppia, da verificare in plenaria;
- Domande aperte: qui l'insegnante deve sfidare le risposte generiche rispecchiando e parafrasando quanto di improprio o insufficiente detto da bb; in questo senso sono più difficili da gestire in quanto richiedono l'immediato rilancio dell'I per le risposte non validate e quindi richiedono prontezza e controllo del contesto.

3. Quali diversi tipi di ostacoli individuare? (vedi procedura seguita da Anna Avataneo in piattaforma)

- cognitivi, degli alunni
- negli stimoli dati e/o nel modo di lavorare: nelle consegne, nelle domande, negli interventi dell'insegnante, nel lavoro individuale o di gruppo ...

b. Le condizioni per individuare gli ostacoli e punti di attenzione

Disporre di documentazione = dati di realtà, evidenze. Vedi esempi:

- le risposte date dagli alunni alle sollecitazioni dell'Insegnante: orali e/o scritte
- la trascrizione delle discussioni con argomentazione (in plenaria o piccolo gruppo)
- i prodotti degli alunni (nominativi): orali (trascritti); scritti, disegni, foto ...
- le riflessioni degli alunni (nominative)
- le consegne scritte *verbatim*, parola per parola, così come sono state date o le sollecitazioni orali dell'insegnante + eventuali osservazioni sul campo
- scansioni di prodotti, disegni, ... firmati

III – Progettare in L2 (inglese)

Mantenere o condividere lo schema utilizzato, che risponde ad esigenze diverse rispetto alla L1.
Ai primi livelli leggere in LS serve soprattutto per capire il senso globale di una storia / testo, ma anche per immagazzinare nuovo lessico, nuove strutture e funzioni linguistiche.

Format per la progettazione di un'attività tra comprensione e apprendimento linguistico

Scuola: _____	
Classe: _____ Numero alunni: _____	
Theme/Topic	
Content aims	
Cognition objectives	
Language aims a. Language of learning <i>(Key vocabulary: chunks, sentences)</i>	
b. Language for learning <i>(chunks, phrases)</i>	
c. Language through learning <i>(new language encountered during the task)</i>	
Learning outcomes <i>(What learners will be able to do by the end of the task)</i>	
Resources	

Steps	Activities	Resources
<p>Tuning in Activating prior knowledge <i>(Attività che attivano le pre-conoscenze degli alunni e introducono il contenuto disciplinare PARTENDO DAGLI ALUNNI!)</i></p>		
<p>1. Finding out Discovery learning <i>(Elencare quali attività/strategie proponete, basate sull'utilizzo di materiali accuratamente predisposti da voi attraverso lavori di coppia, gruppo, cooperativi e basati sull'intenzionalità comunicativa).</i></p>		
<p>2. Sorting out Organising information <i>(Rielaborazione e utilizzo di quanto appreso in termini di lingua e contenuto in un prodotto finale. Es: tabelle, poster, presentazione, tabella, libretto, plastico, grafico, testo scritto, drama, creazione di giochi, etc.)</i></p>		
<p>Language reflection / awareness - Self-assessment - Assessment <i>(creare materiali di valutazione da assegnare ai compagni – autovalutazione, verifiche formali)</i></p>		

Esempio di progettazione riferita al testo *The picnic* (da Basile e Ferro)

Theme/Topic	Animals
Content aims	Revision and extension about: seasons, food, family, weather, tortoises features.
Cognition objectives	<p><u>-analyzing</u>: summarizing the story</p> <p><u>-ordering</u>: order the sections</p> <p><u>-creating</u>: make a video tutorial</p> <p><u>-understanding</u>: pick up the words/chunks from listening, recognize the general meaning of the story (skimming), classify the main words/chunks</p> <p><u>-creating</u>: make a video tutorial</p>
<p>Language aims <u>Language of learning</u> (Key vocabulary) (chunks, sentences)</p> <p>Language for learning (chunks, phrases)</p> <p><u>Language through learning</u> (new language encountered during the task)</p>	<p><u>Vocabulary + chunks</u> mother, father, baby, spring, autumn, winter, summer, sandwiches, tins of salmon, ice-cream, tin-opener, after, months, years, bush, empty, basket Once upon a time, there were, a beautiful spring day, set out for, each other, upside down, at last, we can't start without, you'll have to go back, all that long way, a whole year passed, we've forgotten, they got really hungry, don't you think, we could have just one, let's just have one, while we're waiting, they picked up, I knew you would cheat, popped his head out of.</p> <p>Structures: Where would you like to go for a picnic? I would like to go... First of all Write down Pick up Listen carefully Split up in categories Underline/highlight Whose turn is it? It's my turn Where do they live? What kind of features? What kind of species? What do they eat? Which stages? Make use of peer explanation before asking the teacher. Questioning: what does...mean?, "A what?", "Can you repeat, please?", "One more time, please" "Please wait for me".</p>
Learning outcomes (What learners will be able to do by the end of the task)	<p>Tell the summary of the story.</p> <p>Follow the instructions to make a tortoise with a paper roll,.</p> <p>Describe the main features of a tortoise.</p> <p>Make a video tutorial.</p>

Resources	Text of the story splitted up in sections Sticky labels (post-it) Frameworks Flash Cards made by children. Roll paper, coloured cardboards Video camera	
Steps	Activities	Resources
Tuning in Activating prior knowledge <i>(Attività che attivano le pre-conoscenze degli alunni e introducono il contenuto disciplinare PARTENDO DAALUNNI!)</i>	The teacher asks children what comes up to their mind thinking about the title "The picnic":. The teacher asks children to think about this question: "Where would you like to go for a picnic?" and writes the answers on the blackboard. After that children can practice asking and answering the previous question in pairs.	Blackboard or the software: "AnswerGarden" to make a word cloud
1. Finding out Discovery learning <i>(Elencare quali attività/ strategie proponete, basate sull'utilizzo di materiali accuratamente predisposti da voi attraverso lavori di coppia, gruppo, cooperativi e basati sull'intenzionalità comunicativa).</i>	<u>Individually:</u> Students listen to the story telling by the teacher using a suitable body language. Students listen to the story once more time and write down the words / chunks they pick up on a sticky label (post-it). After the listening part, the teacher collects the words / chunks written down by the pupils, on the blackboard. Each child makes a small flash card with one word / chunks and a little drawing. Children listen to the story again and raise the card as they hear their word /chunk. Before moving to the next stage, the teacher presents a short video just to enhance pupils' curiosity. This is about fun facts connected with scientific elements of tortoises. This part is a revision as well as an extension of a work about animal groups done last school year. Children can now add a few pieces of information on a display made by themselves last school year.	Sticky labels (post-it) Blackboard Cards video link: https://www.youtube.com/watch?v=zwTD3iHoh78

<p>2. Sorting out Organising information <i>(Rielaborazione e utilizzo di quanto appreso in termini di lingua e contenuto in un prodotto finale. Es: tabelle, poster, presentazione, tabella, libretto, plastico, grafico, testo scritto, drama, creazione di giochi, etc.)</i></p>	<p><u>In groups:</u> Each group splits up the flash cards, they made, in categories decided by them. "Skimming activity": each group gets one chapter of the story and skims it in order to understand the general meaning. "Traffic lights" activity to identify the words / chunks pupils know or can guess, using green and yellow colours. Children write, on a paper stripe, a sentence to summarize the chapter using a framework. All the groups together have to place the sentences, previously made, on a display in the correct order. Pupils make a tortoise (one for group) with paper rolls following the teacher's instructions. Students make a video tutorial in order to show how to make the tortoise with the paper roll and to describe the main tortoise features.</p>	<p>Flash cards. Display. Stripes with the chapters of the story: one for each group of work. green and yellow coloured felt-tip pens. Frameworks. Paper stripes. A display. Paper rolls Video camera. Frameworks.</p>
<p>Language reflection / awareness Self-assessment -Assessment <i>(creare materiali di valutazione da assegnare ai compagni – autovalutazione, verifiche formali)</i></p>	<p>Each group presents the story summary and its video tutorial. "Spider rubrics"</p>	<p>Projector. Worksheet.</p>

Lettera di risposta al verbale dell'incontro del 14 marzo
e alle persone che hanno finora inviato i dati della sperimentazione del **percorso B**

Testo: *La fuga del lupo*

Dati di sperimentazione finora pervenuti: da Anna Avataneo, Ornella Sapei, Daniela Picco.

Innanzitutto, un apprezzamento per la cura nella presentazione dei dati della sperimentazione e per la profondità dell'analisi dei dati e delle riflessioni del gruppo. In particolare, i vostri dati, che riportano le risposte di ogni alunno seguite dal nome, se correlate, permettono di vedere bene non solo chi ha trovato delle difficoltà, ma anche la loro natura, come avete cercato di evidenziare nella vostra discussione di giovedì.

Nell'incontro di aprile i dati ci permetteranno di fare il punto su alcuni risultati di questa prova diagnostica in termini di ostacoli incontrati dagli alunni, e non solo. Le riflessioni da fare saranno molte, per cui incomincio a fare il punto sugli ostacoli fin qui rilevati in modo da ottimizzare i tempi (I). Elenco alcune questioni connesse con gli ostacoli e non meno rilevanti (II). Infine, per chi non ha ancora sperimentato, suggerisco due integrazioni da apportare al percorso (III).

I - GLI OSTACOLI CHE EMERGONO DAI DATI

Sofferamoci sugli ostacoli. Riprendo quelli da voi individuati (in **neretto**) a cui faccio seguire mie osservazioni, integrazioni, quesiti (in *corsivo*) e alcune possibili ricadute sulle pratiche (in **rosso**), da riprendere in aprile.

- a. - capire i fatti salienti di ogni sequenza narrativa, soprattutto per i bambini più piccoli (cl 2^a) o con basso livello di competenza;**

*Certo. Il testo non è adatto a una classe seconda, e può ancora presentare difficoltà per gli alunni più deboli nelle altre classi, in quanto la **sequenza** narrativa non è lineare ed è quindi difficile coglierla.*

Inoltre, il testo presenta parti dialogiche in uno scenario di menzogna: il lupo fa domande e ottiene risposte menzognere dai genitori. Alcuni alunni deboli sono rimasti intrappolati in quello che è noto come il 'paradosso del mentitore' e non hanno saputo venirne fuori. Se mento dico il vero o il falso? Per alcuni alunni è difficile cogliere lo scarto tra realtà e menzogna, districarsi tra il vero, ciò che i genitori dicono essere vero e quello che il lupo intuisce essere vero.

◆ Riflessione sulle caratteristiche dei testi per i vari anni scolari (curricolo verticale)

- b. - capire che i fatti sono collegati: le relazioni di causa/effetto, contrapposizione, ecc. operate da connettivi, pronomi... sono difficili da cogliere se non si comprende la funzione di queste categorie grammaticali;**

Molto d'accordo, anche se qui il testo è avaro di segnalatori espliciti di sequenza temporale e causale.

In questo senso pone delle sfide adatte ad alunni delle ultime classi.

◆ Dai punti a e b nasce la domanda su come gestire questi ostacoli con gli alunni più deboli: E' possibile aiutare gli alunni più deboli a riconoscere le difficoltà e a superarle? Se sì, come?

- c. - **staccarsi dal significato letterale delle parole, soprattutto per i bambini con un livello basso di competenza, che tendono ad associare ad una parola un solo significato e non considerano il contesto come traccia per ricostruire il significato di una parola non nota;**

Mi sembra che qui vi riferiate alla parola 'favola' intesa sia come testo fantastico, sia come 'frottola'. O forse vi riferite anche ad altro.

◆ **Questione da approfondire**

- d. **comprendere il significato profondo di parole generalmente note, cioè fermarsi ad una lettura superficiale: lo svuotamento di senso all'interno delle parole, il conoscere un significato solo in senso molto generale o parziale può impedire in molti casi una corretta comprensione del testo (da non dimenticare anche l'influenza dei problemi di attenzione, sempre più diffusi, che inducono ad una lettura affrettata e superficiale). Si apre anche il problema dell'interpretazione delle parole, che possono essere interpretate in modo diverso da diversi lettori**

◆ **Affermazione da considerare alla luce di esempi specifici tratti dai dati raccolti**

- e. - **capire i punti di vista dei personaggi e distinguerli dai fatti; ad es. nel testo esaminato non tutti hanno capito che la bambina sa che il suo interlocutore è un lupo (e non un cane), è il lupo che pensa che la bambina lo abbia scambiato per un cane;**

D'accordissimo. Capire il punto di vista costituisce un discrimine: e infatti sono inciampati in questo ostacolo gli alunni più deboli: hanno capito che è il lupo che pensa che la bambina l'abbia presa per un cane quando la bambina ha capito subito che si trattava di un lupo.

◆ **Punto da riprendere, riferito alla valenza diagnostica della prova.**

- f. **riferirsi più alle proprie pre-conoscenze sull'argomento che alle informazioni effettivamente presenti nel testo. Questo ostacolo ci pare sia particolarmente difficile da far superare perché si crea una duplice situazione: da una parte le pre-conoscenze possono interferire sulla comprensione del testo se tendono a prevalere, ma dall'altra in molti casi solo attingendo alla propria enciclopedia personale si può arrivare a comprendere a fondo un passaggio o una parte consistente di testo.**

Effettivamente parecchi alunni mettono in campo le loro conoscenze aggiungendo dettagli che il testo non fornisce. Se da un lato è importante far interagire le pre-conoscenze con quanto il testo dice, d'altra parte bisogna abituare gli alunni ad affidarsi agli indizi e alle evidenze presenti nel testo. In questo caso l'ostacolo sta nel non aver capito cosa vuol dire rispondere al PERCHÉ motivando la risposta con dati del testo. Dalle risposte si vede che, mentre alcuni alunni sono attenti a citare la porzione di testo in cui si trova la motivazione, o riportano le righe in cui si trovano indizi e evidenze, altri non tengono conto di quanto il testo dice, dando risposte non motivate con dati dal testo. Sembra essere una questione di consegna e di focalizzazione che rende utile precisare la necessità di fornire le evidenze nel testo come fa Anna con la domanda in sede di consuntivo (quesito 1): "Quali indizi nel testo ci permettono di capire che il piccolo lupo non ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo?"

◆ **Questione del lettore come Sherlock Holmes, che va alla ricerca degli indizi nel testo: da riprendere per riflettere sull'importanza di motivare /argomentare con dati del testo e di distinguere tra risposte plausibili e aderenti al testo e risposte plausibili ma non , intervenendo eventualmente sulla consegna.**

g. Le insegnanti discutono anche sul quesito che chiedeva di identificare il genere letterario del testo (realistico o fantastico) motivando la scelta. Si riflette sul fatto che all'interno di uno stesso testo possano coesistere aspetti diversi. Ad es. in questo caso, come rilevato da un alunno, tutto ciò che riguarda le avventure del lupo è realistico, mentre le situazioni dialogate sono fantastiche. Come gestire allora un dignitoso lavoro sui generi testuali? Un'impostazione rigida sembra sconsigliabile, ma in che modo essere flessibili?

In realtà, basta che ci sia un lupo che parla con i genitori e che interagisce con una bambina a motivare la natura fantastica del testo. Si tratta di gerarchia e questo elemento è sovraordinato a tutto il resto.

Il fatto che per alcuni bambini la differenza tra realistico e fantastico sia un problema (non sanno cogliere il piano fantastico) mostra il valore diagnostico della prova (e della domanda).

◆ **Ci porremo il problema di come portare chi non coglie i due piani a distinguerli**

h. ostacoli lessicali

◆ **Da approfondire**

II - ALTRI ASPETTI SU CUI INDIRIZZARE LA RIFLESSIONE

Ad aprile sarà inoltre possibile riflettere sugli aspetti qui in elenco e definire i paletti per decidere cosa considerare valido

- livello di difficoltà dei quesiti in base ai dati derivati dalla tabulazione delle risposte degli alunni;
- categorizzazione delle risposte: quando considerare una risposta valida (distinguere tra risposte corrette; parzialmente corrette; errate; plausibili ma non aderenti al testo; tautologiche; incoerenti, quando la motivazione dice il contrario della risposta).
- strategie da attivare in un percorso A, di facilitazione dell'apprendimento: in base ai dati quali azioni prevedere nei vari contesti (classi)? come individualizzare l'apprendimento? come promuovere maggiore collaborazione nei gruppi, ove necessario?
- scelta dei testi: quali caratteristiche rendono più o meno comprensibile un testo, e quindi quali criteri adottare per la loro scelta?
- cambiamenti che i dati della sperimentazione sembrano suggerire: useresti ancora questo testo? Perché? Se sì, apporteresti qualche modifica ai quesiti? Se sì, quali cambieresti?
- dati di feedback: come leggerli? Che uso farne? Come rilanciarli?

III - PROPOSTE DI MODIFICA IN CORSO D'OPERA (per chi deve ancora sperimentare)

1. La consegna. Spiegare bene ai bambini che per motivare se un'affermazione è giusta o sbagliata occorre riferirsi alle parole esatte del testo o trovare gli indizi.

2. La scheda di feedback. La allego leggermente modificata. Ho aggiunto un punto nuovo - *La prossima volta avrei bisogno di...* - che può far emergere alcuni tratti di personalità dell'alunno, tra cui la percezione di competenza, l'attribuzione causale e la disponibilità a lavorare in gruppo, che aiutano l'insegnante a progettare sostegni mirati.

NOME: _____ **DATA:** _____

SCHEDA di FEEDBACK

Titolo del testo

1) Questo racconto mi è piaciuto SI' NO

Perché

2) Ho trovato **FACILE** o **DIFFICILE** svolgere le attività proposte.
Segna con una x la tua risposta.

ATTIVITÀ	FACILE	DIFFICILE
Leggere il racconto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Capire il racconto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stabilire se le frasi erano VERE oppure FALSE.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spiegare il PERCHÉ.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Capire il significato di espressioni e parole.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3) Confrontarmi con i miei compagni:

Mi è piaciuto Non mi è piaciuto

4) E' stato utile LAVORARE IN GRUPPO SI' NO

Perché

5) La prossima volta avrei bisogno di

GRAZIE!

MCE Pinerolo
Aprile 2019
Fare il punto
A cura di Graziella Pozzo

Premessa

Il gruppo di italiano ha seguito il **percorso B** che ha previsto la somministrazione di una prova di comprensione in un'ottica diagnostica allo scopo di investigare possibili ostacoli in modo da poter successivamente progettare un **percorso di tipo A** che utilizzi facilitatori procedurali atti a prevenire gli ostacoli nelle tre fasi, di attivazione (PRIMA), di sviluppo (DURANTE) e di rielaborazione e sintesi (DOPO).

Scopo diagnostico della prova

La prova ha risposto egregiamente al suo scopo diagnostico: i dati non solo mostrano in modo inequivocabile alcuni ostacoli incontrati dai bambini, ma hanno anche fatto emergere alcune caratteristiche dei testi che possono costituire un ostacolo nel primo o nel secondo ciclo della primaria permettendo sia di progettare percorsi di tipo A con maggiore consapevolezza, sia di predisporre prove 'a misura' del livello considerato. Ma il lavoro può confluire in riflessioni su molti altri aspetti dell'insegnamento/apprendimento, come si può vedere nell'elenco qui di seguito.

Il punto sui lavori

A seguito della somministrazione della prova diagnostica di comprensione del testo scritto "La fuga del lupo" (Percorso B), provo a fare il punto sullo stato dei lavori finora pervenuti (V Tabella 1) considerando questi aspetti:

A – La natura dei quesiti

B - Analisi dei quesiti e perimetro entro cui vanno collocate le risposte

C - Ostacoli rilevati

D - Proposta di categorizzazione delle risposte

E - Esempi di risposte significative (considerate nell'incontro di aprile)

F - Altri aspetti da considerare nell'incontro di giugno:

- Il feedback: cosa scrivono i bambini; come leggerlo; che uso farne.
- Strategie usate dagli alunni, come emergono dai dati; strategie da insegnare
- Rivedere e mettere a punto la prova per eliminare gli ostacoli derivati dal formato
- La scelta dei testi dalla 1^a alla 5^a (in continuità): individuare alcune caratteristiche
- Cosa ci insegna questa prova per la progettazione di un percorso A

Tabella con i dati di sperimentazione finora pervenuti *

La sperimentazione è stata condotta da nove insegnanti e ha riguardato le classi **2, 3, 4 e 5**. Ad oggi si dispone pertanto di nove documentazioni pressoché complete. Si rimanda alla Tabella 1 per una sintesi dei dati riguardanti le sperimentazioni pervenute.

*** Le docenti interessate possono controllare la Tabella 1 e segnalare eventuali imprecisioni.**

Tabella 1 - Sintesi dei dati riguardanti le sperimentazioni pervenute

Codice Nome ins.	Cl	N. Allievi	Sperimentazione: dati
1AA - Anna Avataneo	III	19	- Protocollo - Descrizione procedura - Risposte individuali a quesiti + dei lavori dei gruppi + interpretazione I - Relazione su lavori in plenaria + osservazioni conclusive Ins - Dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins
2OS - Ornella Sapei	IV	18	- Protocollo - Descrizione procedura - Risposte individuali ai quesiti + dei lavori dei gruppi + interpretazione I - Relazione su lavoro in plenaria - Dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins
3DP - Daniela Picco	IV	19	- Protocollo - Descrizione procedura e individuazione ostacoli maggiori - Risposte individuali ai quesiti + dei gruppi - Dati di feedback quantitativi
4MG - Marina Gallo	III	11	- Protocollo - Risposte individuali + di gruppo - Dati di feed-back qualitativi + alcune osservazioni Ins.
5PP - Paola Perrot	II	19	- Protocollo con riflessioni Ins - Risposte individuali + di gruppo + stralci di conversazioni - Dati di feed-back qualitativi
6LR - Luisella Richiardone	II	14	- Protocollo - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi + osservazioni ins. - Osservazioni dell'insegnante su due prime fasi del lavoro - Rilevazione dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins.
7MM - Monica Maccari	IV	16	- Protocollo - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi + osservazioni conclusive Ins
8MS - Maria Salerno	III	19	- Protocollo - Descrizione procedura e riflessione Ins su ostacoli incontrati - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi
9PG - Patrizia Geuna	II	17	- Protocollo + Osservazioni generali - Risposte individuali ai quesiti + dei gruppi - Osservazioni dell'insegnante sulle fasi del lavoro

A – La natura dei quesiti

A parte il primo quesito, tutti gli altri chiedono di fare dei ragionamenti usando gli indizi nel testo.

In pratica i quesiti attivano questi processi:

- Cogliere informazioni fattuali (Q1)
- Fare inferenze semplici o complesse (Q2, **Q3**, Q4, Q5, Q6, Q7)

Possibile sequenza della difficoltà dei quesiti, dal più difficile al più facile: 3; 5; 4; 6; 2; 1; 7.

B - Analisi dei quesiti e perimetro entro cui vanno collocate le risposte

Segue l'analisi di ogni quesito e le evidenze o indizi. **Per ogni quesito, a partire dagli ostacoli incontrati (vedi sezione seguente), potremmo chiederci: Che fare? Come aiutare a superare i vari ostacoli nella pratica?**

Q1 - Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.

Domanda fattuale. Nonostante l'informazione data in modo esplicito nel testo parecchi bambini non la sanno individuare.

Falso - evidenza: "dove era nato".

Q2 - Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.

Domanda che richiede di fare un'inferenza lessicale.

Vero - indizi: "si sentiva soffocare" - "un giorno non resistette più".

Q3 - I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.

Domanda che richiede di fare un'inferenza complessa. Richiede in particolare di cogliere una sequenza narrativa non lineare in cui la scansione temporale non è esplicita (vedi alternarsi del presente nel discorso diretto con l'imperfetto - che indica iteratività, abitudine - fino a quando non subentra il passato remoto per l'accadimento "non resistette più e riuscì a scavalcare la rete" (quanto potrebbe aiutare portare la consapevolezza sull'uso dei tempi e modi del verbo in un Percorso di tipo A a seguito di attività di riflessione linguistica?). Richiede inoltre di saper cogliere le due diverse prospettive, quella del lupo e quella dei genitori; la metafora 'favole' = frottole; il valore causativo del verbo 'far credere' seguito da una subordinata (frase relativa), logicamente più complesso rispetto al lineare 'credere'. L'alunno avrà esperienza del 'far credere' nel senso "voglio che tu ti convinca che ..."? Tutto ciò spiega bene perché questo sia stato il quesito più problematico per gli alunni.

Q4 - Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.

Domanda che richiede di fare un'inferenza semplice: di cogliere il rapporto temporale/causale di 'allora'. In molte risposte i bambini proiettano il loro schema mentale: di solito si urla per paura.

Falso - indizio - "allora si arrabbiò e lanciò un terribile ululato"

Q5 - Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.

La domanda richiede di fare un'inferenza semplice: di collegare l'asserzione con il fatto che la gente scappa. Forse la frase subordinata relativa del quesito "si accorge che la gente ..." non ha facilitato il ragionamento.

Vero - indizio "La gente scappò via urlando".

Q6 - Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.

La domanda richiede di fare un'inferenza e di cogliere il senso di 'tranne' o di trovare un indizio nel fatto che se la bambina parla con il lupo e gli suggerisce la strada vuol dire che non ha paura. L'avvio della frase con un gerundio "Pensando che lo avesse scambiato per un cane" può essere stato un ulteriore ostacolo.

Falso - Indizi "Tutti tranne una bambina"; ma anche il fatto che la bambina si fermi, gli parli e gli indichi la strada. Da valutare se la parola "anche" nel quesito sia stata fonte di ostacoli.

A proposito dei quesiti 4, 5 e 6, un alunno osserva come in tutti ci sia la parola 'paura' e ciò lo ha confuso.

07 - Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.

La domanda richiede di fare un'inferenza in presenza di numerosi indizi nel testo. Infatti quasi tutti non hanno trovato difficoltà a motivare la risposta.

Vero - molti indizi nel penultimo capoverso.

Lessico

1a. Tagliava corto - Ostacolo causato dal fatto che l'espressione è stata data fuori contesto

1b. Zanne - manca l'esperienza; si direbbe che molti alunni si siano immaginati un lupo che aggredisca con le zampe/ artigli anziché con i denti (vedi anche l'assonanza 'zampe' 'zanne')

2. Genere: realistico o fantastico - anche qui si vede come ai bambini non sia chiaro che cosa rende fantastico un testo

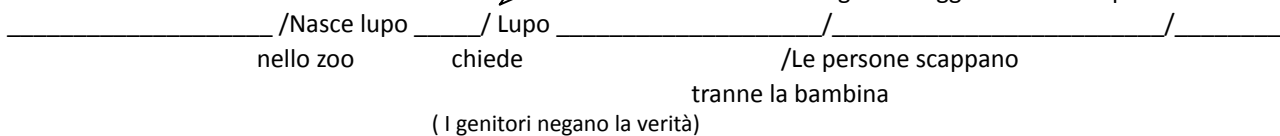
Qui di seguito si trova un elenco provvisorio degli ostacoli, come condiviso nell'incontro di aprile, da completare nell'incontro di giugno. **A tale scopo sarebbe utile se ognuno segnalasse uno o più esempi per ogni ostacolo, in particolare per i tre ostacoli numerati in rosso da voi discussi nell'incontro di marzo.**

1. Capire i fatti salienti di ogni sequenza narrativa e cogliere il filo logico-temporale data la non linearità delle sequenze, evidente soprattutto nei bambini di 2^a e alcuni di 3^a (Q3). La visualizzazione degli eventi della storia sulla linea del tempo evidenzia l'evento anteriore allo sviluppo della storia, non sempre colto.

La storia succede tanto tempo fa

Prima che il lupo nascesse

I lupi vivevano nei boschi



2. Cogliere i collegamenti tra fatti /eventi: relazioni di causa/effetto (Q2, Q4, Q5); contrapposizione (Q6).

3. Staccarsi dal significato letterale e capire il senso metaforico delle parole. Vedi "favole" (Q3).

4. Comprendere il significato profondo di parole generalmente note, cioè restare a una lettura superficiale. Vostra riflessione: *svuotamento di senso all'interno delle parole, conoscere un significato in senso molto generale o parziale impedisce una corretta comprensione del testo (influenza dei problemi di attenzione, sempre più diffusi, che inducono ad una lettura affrettata e superficiale). Si apre anche il problema dell'interpretazione delle parole, interpretabili in modo diverso da diversi lettori.*

5. Capire i punti di vista dei personaggi e distinguerli dai fatti; ad es. nel testo esaminato **"Smetti di fantasticare e convinci che sei fortunato a vivere in uno zoo" (Q3)** e **"Pensando che lo avesse scambiato per un cane" (Q6)**. Nel secondo caso, non tutti hanno capito che la bambina sa che il suo interlocutore è un lupo (e non un cane). Di fatto è il lupo che pensa che la bambina lo abbia scambiato per un cane. Vedi Q6.

6. Trovare gli indizi del testo quando la domanda richiede di fare un'inferenza; di conseguenza, gli AA, invece di cogliere le informazioni effettivamente presenti nel testo (vedi Q4), fanno prevalere i loro schemi mentali, proiettando sul testo le proprie pre-conoscenze. Vostra osservazione da riprendere: *ostacolo particolarmente difficile da far superare: da una parte le pre-conoscenze possono interferire sulla comprensione del testo se tendono a prevalere, ma dall'altra solo attingendo alla propria enciclopedia personale si può arrivare a comprendere un passaggio.*

7. Restare nello "scenario" della menzogna con la complicazione del Vero/Falso da attribuire all'asserzione.

8. Nel caso di quesiti con frasi subordinate (con il verbo esplicito o implicito), molti alunni rispondono solo a una parte della frase, la seconda. In questo caso l'ostacolo sembrerebbe essere causato da come è formulato il quesito.

9. Un alunno dichiara di essersi confuso per la parola 'paura', presnete in più domande c'era la parola paura; il Q3 contiene un verbo con valore causativo (la logica del verbo) oltre a una subordinata relativa.

10. Riferito alle domande sul lessico: nel caso di 'tagliar corto' l'ostacolo è dovuto alla scelta di dare l'espressione fuori contesto: se l'espressione fosse stata presentata all'interno della frase è probabile le risposte errate sarebbero state molto più limitate.

Nel caso di 'zampe' 'zanne' l'assonanza è stata la trappola in cui sono caduti molti bambini.

11. Difficoltà a individuare i tratti che permettono di decidere se un testo sia realistico o fantastico. Vostra riflessione: *si riflette sul fatto che all'interno di uno stesso testo possano coesistere aspetti diversi. Ad es. in questo caso, come rilevato da un alunno, tutto ciò che riguarda le avventure del lupo è realistico, mentre le situazioni dialogate sono fantastiche. Come gestire allora un dignitoso lavoro sui generi testuali? Un'impostazione rigida sembra sconsigliabile, ma in che modo essere flessibili?*

Ostacoli e difficoltà di altra natura che emergono dai dati

- difficoltà a motivare il V/F/Perché – in parte dovuti alla poca familiarità con il formato (non capiscono cosa devono fare): molti bambini non hanno chiaro che nella motivazione devono cercare le evidenze e gli indizi nel testo; oppure non hanno chiaro che la motivazione deve riguardare la verità o la falsità dell'asserzione e che **non** si deve spiegare la frase.

- difficoltà nell'arrivare a una motivazione condivisa: difficoltà nella negoziazione della risposta corretta talvolta a causa delle dinamiche di gruppo

- difficoltà per alcuni a riflettere e a scrivere il feedback (normale quando non si sia abituati), evidente nella genericità di alcuni feedback, non informativi).

In sintesi, il testo si è rivelato adatto per alunni di 3^A, 4^A e 5^A in quanto sembra porre una giusta sfida tra tema e contenuto familiare, da un lato, e costruzione del testo non lineare e sintassi complessa, dall'altro.

Con riferimento agli alunni di 2^A e 3^A: il testo si è rivelato troppo complesso per i bambini di 2^A e in alcuni casi di 3^A per più motivi.

Per il contenuto: alcuni bb mancano di conoscenze enciclopediche, poca familiarità con l'habitat del lupo: bosco vs zoo (vedi AA che proiettano lo schema dello zoo senza lupi); presenza di punti di vista diversi che richiedono di saper distinguere ciò che è reale da ciò che si afferma essere reale (fatti da opinioni).

Per la forma: sequenza non lineare; molti impliciti; scenario della menzogna.

Per il formato della prova V/F/Perché: non familiare agli alunni (Vedi dati Perrot e Salerno); perché richiede un approccio logico e ragionamenti stringenti che molti bambini non sono ancora pronti a fare.

D – Proposta di categorizzazione delle risposte

Ipotesi di categorizzazione (da discutere)

C - Corrette, esaustive, aderenti al testo

PT - Pertinenti e plausibili ma tangenziali: non aderiscono al testo, non rimandano a evidenze/indizi

S - Sbagliate, non pertinenti, non aderenti al testo

+ PSM - se AA proiettano loro schemi mentali

+ NC – se la motivazione non è coerente con la risposta e viceversa

T - Tautologiche

E – Altri spunti di riflessione derivati dalla somministrazione della prova (agenda per il 17 giugno)

- Il feedback: cosa scrivono i bambini; come leggerlo; che uso farne.

- Strategie usate dagli alunni: quali emergono dai dati; strategie da attivare

- Revisione e messa a punto della prova per eliminare gli ostacoli derivati dal formato

- Criteri di scelta e caratteristiche dei testi - in continuità dalla 1^A alla 5^A

- Dalla diagnosi alla progettazione di percorsi di tipo A per aiutare gli alunni a superare gli ostacoli nella testa e nel testo.

Appendice - Alcuni esempi di risposte (proiettate e in parte considerate nello scorso incontro) *

* Chi vuole confrontarsi su alcune risposte 'interessanti' dei bambini, può proporle per la discussione (da inviare entro il 10 giugno).

Dalla discussione in classe con motivazione delle risposte

Legenda

Giallo: dato particolarmente significativo

Azzurro: mie osservazioni

Verde: strategie usate dagli alunni

Q1 - Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo. **FALSO**

Domanda fattuale. Parecchi bambini che non sanno individuare l'info esplicita del testo – Evidenza: “dove era nato”

Dati 1AA

Luca: Vero - Alla riga 3 fino alla 10 i suoi genitori mentivano perché non volevano dirlo al piccolo lupo - **S**

Dati 2DS

Xavier: Falso - Lui era nato dopo quei tempi dove erano liberi nel bosco

Lorenzo: Falso - L'inizio non dice che viveva in un bosco.

Dati 3DP - Tutti rispondono citando 'dove era nato'.

Dati 4MG - I nota che Cesare sottolinea gli indizi nel testo

Samuele: Falso - Perché il lupo era nello zoo e scappato in città

Thomas: Falso - Perché sul testo dice un lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato, ecco perché è falso

Dati 5PP

Alice: Falso - 1ª e 2ª riga c'è proprio scritto che il lupo viveva nello zoo con i suoi genitori e dove era nato

Stefano: Vero - E' naturale per gli animali - usa la sua enciclopedia – non tiene conto del testo

Da stralcio di conversazione : **Francesco** “Ho messo di no... perché mi sembrava che era così!” **Simone Ben** : “Perché aveva chiesto al padre se i lupi vivevano nel bosco, non lo sapeva vuol dire che non è mai stato nel bosco.” **Giulia**: “Non è nato nel bosco perché dice che il suo sogno è di vivere libero!”

Dati 6LR

Francesca – **Falso** - Perché nella mia testa ho pensato alla storia.

Dati 7MM

Alice: Falso - Perché nella riga 1-2 c'è scritto “viveva con i genitori quando era già nato”

Dati 8MS

Francesco: Vero - Secondo me i lupi prima di essere nello zoo stanno in natura

Dati 9PG

Mattia: Vero – E' un animale selvatico

Q2 – Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura. **VERO**

Richiede di fare un'inferenza lessicale. Non tutto colgono lo scarto tra sogno e realtà

Indizi “si sentiva soffocare” – “un giorno non resistette più” - Era stufo ... sperava di vedere ... lo si capisce perché scappa; perché chiede alla b. dov'era il bosco

Dati 1AA

Luca: Vero - Me lo dice la riga 10 perché un giorno riuscì a scavalcare la recinzione perché il lupo era felice non voleva stare dietro alle sbarre

Alan: Vero - Si è avverato, lui è andato nei boschi libero.

Tommaso: Vero - Stava facendo un sogno

Dati 2DS

Carlo: Vero - Quasi il lupo si stava stufando **CONFUSIONE TRA SOFFOCARE e STUFARE**

Andrea: Vero - Voleva sapere se le favole erano vere (DETTO DAL PAPA')

Dati 3DP

Ale: Ora crede che la leggenda sia vera ed è così.

Kloe: Scappa dallo zoo per andare nel bosco.

Alessandro: Nella natura sei libero e puoi procurarti cibo e acqua.

Sofia: È il sogno di ogni lupo vivere nella natura.

Dati 4MG

Samuele: Vero - Perché il piccolo non voleva andare in città ma in natura

Thomas: Vero - Perché sul testo c'è scritto con un balzo riuscì a uscire dallo zoo ecco perché è vero, si capisce dal testo

Elisa: Vero - Perché chiedeva sempre qualcosa alla mamma e al papà

Gabriele: Vero - Perché era il suo habitat naturale **PT**

Filippo: Vero - Perché non era il suo habitat naturale

Dati 5PP

Marouan - Per ululare

Niccolò - Non ce la faceva più a stare nello zoo Decisione gruppo: Voleva essere come tutti gli altri lupi

Amelia - Si sentiva solo nello zoo

Da stralci di conversazione in plenaria: **Alice:** Nella nona riga c'è scritto che si sentiva soffocare. **Gabriele:** cioè non respira! **Elisa:** "Ma non penso che è in quel senso io penso nel senso che vuole essere libero!"

Dati 6LR

Alice - Lui voleva stare libero

Francesca: perché ci ho pensato

Dati 7MM

Alessandro – Vero: Così si poteva dissetare e mangiare

Diana: Vero - L'odore del fumo lo faceva intossicare

Dati 8MS

Letizia: Vero – Perché penso che sia vero

Alice: Vero - Era un randagio

Dati 9PG

Silvia: Vero - La storia dice che il piccolo lupo più cresceva più voleva andare nei boschi

Q3 – I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città. Vero

INFERENZA - Dicono – tagliava corto - che sono favole – gli dicono di non fantasticare e che è fortunato a vivere in uno zoo perché è al sicuro

Domanda complessa che richiede di fare inferenze, ma anche di elaborare una frase sintatticamente complessa.

Ostacoli: contiene due prospettive, quella del lupo e quella dei genitori; contiene una metafora: vedi uso metaforico di 'favole' nel senso di frottole; contiene un verbo con valore causativo (logica del verbo) e una subordinata relativa.

"convinciti": manca l'esperienza del far credere?

Ostacolo nella sintassi: frase relativa ma soprattutto nel senso: far credere al piccolo lupo qualcosa che non si pensa.??? V - I genitori gli dicono che sono 'favole' che i lupi vivono nei boschi /frame menzogna e punto di vista genitori/

Dati 1AA Gr 1: Vero - I genitori gli facevano credere che sono sempre stati in città

Gian Emilio: Falso - La mamma gli diceva di stare nello zoo, era più sicuro invece lui non voleva

Giulia R.: Vero - Il piccolo lupo gli dice: "Noi vivevamo nel bosco perché era il nostro regno?" e il papà "Sono favole"

Dati 2DS

Carlo: Falso - Era una favola CHE IL LUPO VIVESSE NELLO ZOO –

Gynni A.: Vero - Loro pensavano che lui stesse bene lì e dicevano: "Dovresti convincerti che sei fortunato a vivere nello zoo così non correrai pericoli"

Dati 3DP

Ale: Vero - Così non scappa via. Invece di motivare l'asserzione scrive la conseguenza

Emiliano: Vero - Così il piccolo lupo restava con loro nello zoo.

Dati 4MG

Giorgiana: Vero - Perché non gli dice che una volta erano in prati verdi - fa un'inferenza – individua la bugia, ma non porta gli indizi del testo

Thomas: Vero - Perché si capisce dal testo che il papà gli dice sono favole non devi crederci ecco perché è vero

Filippo: Vero - Perché gli raccontavano storie per restare allo zoo

Caterina: Falso – Perché i lupi vivono nei boschi – non motiva la verità o falsità della frase

Dati 5PP

Ludovico – Falso - I lupi vivono nel bosco - Decisione gruppo Vogliono tenerlo al sicuro: AA rispondono al perché dei genitori ma non motivano perché la frase è vera

Ethan: Falso - sono stati nello zoo!

Yara: Vero - Dicevano che era solo una storia

Giulia: Non vogliono che lui scappi

Da stralcio di conversazione: Ethan - “Non è vero perché prima i genitori erano nel bosco, poi li hanno presi e li hanno messi in città!” si riferisce al fatto che non è vero che i lupi sono sempre stati in città e non all'affermazione che “I genitori gli fanno credere ...”

Dati 6LR – tutti scrivono falso

Gabriel: Falso - Il padre voleva che restava lì e non voleva che se ne andava via.

Graziano: Falso - Non ce la faceva più e poi se ne va.

Dati 7MM

Iris – Vero - Quando il piccolo lupo gli chiedeva se una volta i lupi erano liberi, i suoi genitori gli dicono che quelle erano favole invece era la verità

Kevin – Falso - Non voleva che il piccolo lupo andasse nel bosco

Mirko – Falso - Non c'è scritto da nessuna parte

Thomas – Falso - Gli fanno credere che era solo una favola

Dati 8MS

Carlo: Falso - Perché le favole gli facevano credere che vivevano sempre nel bosco

Dati 9PG – pochi bb rispondono V ma nel gruppo si arriva alla risposta giusta

Silvia: Quando il lupo chiede se è vero che i lupi una volta vivevano nei boschi, i genitori dicono di no

Q4 – Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura. Falso

Domanda fattuale, facile, ma non tutti colgono la rabbia e il rapporto causale “allora si arrabbiò e lanciò un terribile ululato” - prevale schema mentale – molti BB si lasciano prendere da schema: si urla per paura

Molte risposte: perché ha paura

Dati 1AA

Giada: Vero - Non vuole stare nello zoo

Dati 2DS

Rossano: Falso - I lupi sono animali selvaggi e aggressivi quando stanno tanto rinchiusi

Matteo G: Falso - La storia dice che grida perché non trova la strada per il bosco.

Dati 5PP

Q4 è semplice. Forse basterebbe insistere sull'importanza di cercare le risposte nel testo

vedi stralcio di conversazione di Elisa non ha chiaro che bisogna cercare la risposta nel testo : “Io pensavo che aveva paura della gente!”

Dati 6LR

Francesca: Falso - Perché ci ho pensato su e perché è spaventoso.

Dati 7MM

Simone: Falso - Perché ha ululato perché invece del bosco si è trovato strade, palazzi e si è arrabbiato e ha ululato

Alessandro: Falso - Non trovava la strada giusta per andare nel bosco e quindi lanciò un terribile ululato

Dati 8MS

Letizia: Vero – Il lupo fa così.

Kevin: Falso - Per far vedere alla bambina che era un lupo

Emanuela: Falso - Così nessuno gli fa male.

Dati 9PG

4 alunni non motivano

Q5 – Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui. Vero

Domanda che richiede di fare un'inferenza semplice: “La gente scappò via urlando”

Per alcuni l'ostacolo è stato creato dalla formulazione “si accorge che la gente ...”

Facile ma non tutti colgono che è perché la gente scappa

Invece di motivare l'affermazione fornendo le evidenze nel testo, spiegano perché la gente ha paura.

Dati 1AA

Alessio: Vero - La gente lo credeva una minaccia **tangenziale**

Tommaso: Falso - I lupi non mangiano le persone

Dati 3DP

Ale: Vero- **Credono che li voglia mangiare, ma invece si è arrabbiato.**

Michele: Vero - **Tutti sanno che i lupi sbranano** e perché i lupi non possono stare in una città.

Sofia: Vero- Lui è un lupo, **è un animale selvatico che vive nei boschi.**

Dati 4MG

Cesare: Vero - Perché quando lancia l'ululato **c'è scritto che tutti scappano via** urlando e quindi lui scopre i lupi erano veramente temuti.

Dati 5PP

Marouan: Vero - può mordere

Ludovico: Vero - E' un lupo

Stefano: Vero - Possono mangiare le persone

Andrea: Vero - Ha i denti affilati

Stralcio di conversazione: Angelo: "E' vero perché i lupi possono mangiare le persone!" **/non si rifà al testo/**

Andrea: Ma no perché scappano tutti! **/rimanda al testo/** **Ethan:** Sì perché i lupi hanno le zanne!!! **/riesce dal testo/**

Da Feedback Elisa Angelo faceva a caso e il primo che glielo diceva lui strappava il foglio del gruppo dalle mani dagli altri e lo scriveva. **Amelia:** Non mi è servito a niente lavorare a gruppi.

Dato 7MM

Alice : Vero - Perché lanciò l'ululato e pensavano che era nella gabbia con i suoi genitori allo zoo

Dati 8MS

Letizia: Falso – lo penso che sia così

Marwa: Falso - Il lupo stava correndo e non si è accorto

Dati 9PG

Daniele: Falso - Spiegò solo una cosa a una bambina

Imran: Vero - I lupi hanno i denti affilati

Q6 – Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra. Falso

Domanda che richiede di fare un'inferenza: **"Tutti tranne una bambina"** o di trovare un indizio nel fatto che la bambina parla con il lupo e gli suggerisce la strada. Parola ostacolo 'tranne'

Un bambino osserva che la parola 'paura' compare in più frasi e questo l'ha confuso

Dati 1AA

Gian Emilio: Falso - Il lupo pensava che la bambina l'avesse scambiato per un cane ma invece gli disse la strada per il bosco

Dati 2DS

Carlo: Falso - **Non ha paura** – **non motiva** - **Tautologia**

Dragos: Falso - **La bambina credeva che fosse un cane**

Dati 3DP

Lorenzo: Falso - **Alle righe 18,19 c'è scritto:** "Appena lo vedevano scappavano tutti **tranne** una bambina"

Michele: Falso - La bambina lo scambia per un cane e poi si accorge che è un lupo e gli dà anche le indicazioni per andare nel bosco.

Chiara – Falso – La bambina pensava che fosse un cane

Alessandro: Vero – Capisce subito che né un lupo e non ha paura. **S + NC**

Dati 4MG

Caterina: V - **perché la bambina voleva fermarlo** **Risposta sbagliata e motivazione giusta incongruenza**

Dati 5PP

Simone Ber. Falso - **Gli sembra un cane.** **scrive F ma motivazione incongruente**

Ludovico: Falso - **Perché era dolce**

Francesco: Falso - **E' buono**

Stralcio di conversazione da plenaria: Amelia: **E' falso perché** la bambina lo chiama e gli indica la strada ... **quindi** non ha paura!" **Fabio:** Perché pensava che era un cane... **Simone Ber.:** **C'è scritto** però! **Andrea:** Ma nooo... il lupo

pensava che la bambina l'avesse scambiato per un cane ma lei non pensava quello!(*nel feedback dice che non gli piace lavorare in gruppo*)

Dal feedback **Ginevra:** Perché sapevo tutto alla fine o dovuto spiegare tutto io. **Ethan** Decidevano tutto loro

Dati 6LR

Gabriele: Falso - La bambina si è spaventata perché il lupo ha iniziato a ululare.

Paola: Falso - Lei non ha paura del lupo. **T**

Dati 7MM

Simone: Falso - No perché ha detto che l'ha riconosciuto

Alice: Falso - La bimba pensava che fosse un cane ma invece era un lupo

Dati 8MS

Molti alunni non capiscono che è il lupo che pensa che la bambina lo ritenga un cane

Emanuela: Falso - La bambina non ha paura del lupo. **T**

Dati 9PG

Giulia: Falso-- La bambina è rimasta lì

07 - Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua. Vero

Domanda che richiede di fare un'inferenza (ma molti sono gli indizi nel testo). Sensazioni che gli venivano naturali orientarsi, trovare l'acqua riconoscere l'erba

Dati 1AA

Raluca: Vero - Ormai era a casa sua

Dati 2DS

Rossano: Vero - Sapeva orientarsi ed era a suo agio.

Ginny P.: Vero - La casa dei lupi è il bosco e non lo zoo

Dragos: Vero - Si sentì un vero lupo

Dati 3DP

Gabriele: Vero - Il piccolo lupo non era più dietro le sbarre, aveva trovato la libertà quindi si sentiva a casa sua. **T**

Diana: Vero - Nel testo c'è scritto che gli veniva naturale orientarsi, capire dov'erano i ruscelli per dissetarsi.

Sofia: Vero - Sì perché è la casa di tutti i lupi – mancano Indizi

Dati 4MG

Samuele: Vero - perché aveva trovato la libertà Mancano indizi

Gabriele: Vero - perché era il suo sogno di vivere nel bosco

**Un piccolo spunto di lavoro per il vostro incontro di fine mese e per l'incontro del 17 giugno,
in risposta a tutti i dati pervenuti ad oggi**

Proposta di categorizzazione delle risposte degli alunni

Parto dal presupposto che nel prossimo incontro vi soffermerete a considerare alcune risposte degli alunni alle domande Vero /Falso /Perché per capire come leggerle e valutarle. A questo proposito ho cercato di tenere conto delle diverse proposte. Da Anna , prima in ordine di arrivo, a Cristina, ultima, molte di voi hanno provato a interpretare le motivazioni degli alunni ai PERCHE' dei quesiti con molte interessanti notazioni. Partendo dalle vostre e dalla mia precedente categorizzazione ho cercato qui di mettere a punto un elenco che semplificasse le cose pur restando articolato. Valuterete voi se può funzionare, proponendo eventualmente nuove modifiche.

Premesso che la varietà delle risposte date dagli alunni è ricchissima e per certi versi spaesante e difficile da ricondurre a precisi ambiti, la categorizzazione proposta è un tentativo di porre ordine alla variegazione delle risposte guardando al futuro. L'intento di far sì che gli alunni diano sempre meno risposte 'a caso' e sempre più risposte argomentate e validate dai dati /indizi del testo. Per l'insegnante, l'intento è di portarlo a riflettere sull'importanza della procedura per far sì che gli alunni non manchino di affidarsi al testo per controllare i dati della testa, soprattutto nel caso delle inferenze.

E ora alcune precisazioni relative all'elenco delle categorie della **Tabella A** qui di seguito. In primo luogo, le categorie individuate riguardano le motivazioni date al Perché **solo nel caso di risposte corrette**. In secondo luogo, la categorizzazione mira a una ricaduta sui comportamenti poco efficaci degli alunni e sulle pratiche didattiche riferite alla comprensione del testo atte a sviluppare in particolare **la competenza argomentativa**, vale a dire la capacità di motivare quanto si afferma e di validarlo sulla base di dati di realtà, prove o evidenze - le risposte che rimandano a parole / frasi del testo o a evidenze / indizi. Infine, il numero ridotto di categorie, che tiene fuori molte risposte degli alunni, mira da un lato a **rendere operativamente più fruibile lo strumento**, dall'altro a far sì che l'insegnante dia più importanza a **procedure basate sulla comunicazione efficace** di cosa è in gioco in questo tipo di attività.

Tabella A - Ipotesi di categorizzazione delle risposte

<p>1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo</p> <p><i>(tutte le risposte che rispondono al Perché, e cioè validano la risposta, rimandando in modo corretto a righe o a parole precise del testo)</i></p>
<p>2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale*</p> <p><i>(tutte le risposte in cui l'alunno mostra di aver colto elementi del testo senza farvi un riferimento preciso)</i></p>
<p>3. Tautologia <i>(motivazione basata su un ragionamento circolare sull'affermazione; gli alunni riprendono pari pari le parole del quesito)</i></p>
<p>4. Motivazione con ragionamento errato/non pertinente; proiezione di schemi mentali * <i>(quando il ragionamento esula dalla domanda e dal testo e l'alunno usa informazioni derivate da conoscenze ed esperienze personali non chiamate in causa nel testo)</i></p>
<p>5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare* <i>(quando l'alunno, invece di motivare la risposta spiega quanto viene affermato nel quesito)</i></p>

* In queste motivazioni manca ogni riferimento al testo (dati, evidenze, indizi)

Nell'**Allegato 1** qui in fondo ho provato ad utilizzare le categorie inserendo esempi riferiti ai 7 quesiti, tratti da tutte le vostre documentazioni, non so con quale esito. Non controllo per non rimandare ulteriormente l'invio di questa comunicazione, ma mi aspetto che ognuno di voi per il prossimo incontro del 17/06 controlli i propri dati e mi invii un riscontro su imprecisioni o esprima il proprio disaccordo rispetto all'inserimento delle motivazioni in date categorie, considerato che la mole di dati da me gestiti mi avrà certamente teso molte trappole! In altre parole, rimetto a voi il mio tentativo: starà a voi valutare nella pratica l'efficacia dello strumento e apportarvi eventuali modifiche anche a seguito del confronto che potrete fare nel vostro incontro. Quindi nessun timore a manifestare le proprie perplessità visto che l'obiettivo è capire e riflettere sull'efficacia delle motivazioni date dagli alunni in modo da potere poi riflettere su come portarli a dare motivazioni valide.

Nel caso la vostra agenda sia un'altra, avremo modo di tornare sulle categorie nell'incontro del 17 giugno.

La documentazione in piattaforma: Tabella dei dati di sperimentazione pervenuti entro maggio 2019

Codice Nome ins.	Cl	N. alunni	Sperimentazione: dati
1AA - Anna Avataneo	III	19	- Protocollo - Descrizione procedura - Risposte individuali a quesiti + dei lavori dei gruppi + interpretazione I - Relazione su lavori in plenaria + osservazioni conclusive Ins - Dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins
2OS - Ornella Sapei	IV	18	- Protocollo - Descrizione procedura - Risposte individuali ai quesiti + dei lavori dei gruppi + interpretazione I - Relazione su lavoro in plenaria - Dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins
3DP - Daniela Picco	IV	19	- Protocollo - Descrizione procedura e individuazione ostacoli maggiori - Risposte individuali ai quesiti + dei gruppi - Dati di feedback quantitativi
4MG - Marina Gallo	III	11	- Protocollo - Risposte individuali + di gruppo - Dati di feed-back qualitativi + alcune osservazioni Ins.
5PP - Paola Perrot	II	19	- Protocollo con riflessioni Ins - Risposte individuali + di gruppo + stralci di conversazioni - Dati di feed-back qualitativi
6LR - Luisella Richiandone	II	14	- Protocollo - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi + osservazioni ins. - Osservazioni dell'insegnante su due prime fasi del lavoro - Rilevazione dati di feedback qualitativi + osservazioni Ins.
7MM - Monica Maccari	IV	16	- Protocollo - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi + osservazioni conclusive Ins
8MS - Maria Salerno	III	19	- Protocollo - Descrizione procedura e riflessione Ins su ostacoli incontrati - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi

9PG - Patrizia Geuna	II	17	<ul style="list-style-type: none"> - Protocollo con osservazioni generali - Risposte individuali ai quesiti + dei gruppi - Osservazioni dell'insegnante sulle fasi del lavoro
10CG – Cristina Gros			<ul style="list-style-type: none"> - Protocollo con osservazioni generali - Rilevazione risposte individuali e dei gruppi - Rilevazione dati di feedback - qualitativi e quantitativi

Esempi di risposte tratte dai vari dati di sperimentazione

1) **Quesito 1** - Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo. F

1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo	5PP – Alice: <i>Nella prima e seconda riga c'è proprio scritto che il lupo viveva nello zoo con i suoi genitori nello zoo dove era nato</i> 7MM – Iris: <i>Nella 3^a 4^a 5^a 6^a riga il piccolo lupo chiede se era vero che una volta i lupi erano selvaggi e perché nella 10^a riga dice che non resistette più a stare rinchiuso quindi capisco che voleva vivere nel bosco libero</i> 10CG – Eugenio: <i>Nel testo c'è scritto che è nato nello zoo.</i>
2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale	2OS – Xavier: <i>Lui era nato dopo quei tempi dove erano liberi nel bosco.</i> 9PG – Silvia: <i>La storia dice che il piccolo lupo più cresceva più voleva andare nei boschi</i>
3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull'affermazione	1AA – Alan: <i>Il lupo una volta prima di essere andato nello zoo viveva nel bosco</i>
4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali	1AA – Giada: <i>Spiega dove è andato il lupo</i> 6LR – Francesca: <i>perché nella mia testa ho pensato alla storia</i>
5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare	1AA – Luca: <i>Alla riga 3 fino alla 10 i suoi genitori mentivano perché non volevano dirlo al piccolo lupo</i> 5PP – Stefano: <i>È naturale per gli animali</i> 9PG – Imbran: <i>Il suo habitat è il bosco</i> 10CG - Chiara: <i>Gli piace e si sente di vivere.</i>

Quesito 2 - Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura. V

<p>1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo</p>	<p>1AA – Luca: <i>Me lo dice la riga 10 perché un giorno riuscì a scavalcare la recinzione perché il lupo era felice non voleva stare dietro alle sbarre</i> 4MG – Thomas: <i>Perché nel testo c'è scritto con un balzo riuscì a uscire dallo zoo. Ecco perché è vero: si capisce dal testo</i> 6LR – Beatrice: <i>Perché il lupo più cresceva più si sentiva soffocare nello zoo</i> 7MM - Alessia: <i>Nel testo chiede sempre ai genitori se è vero che abitavano lì , si capisce da quello</i></p>
<p>2.Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale</p>	<p>2OS – Andrea: <i>Voleva sapere se le favole erano vere</i> 4MG – Cecilia: <i>Perché fa domande al papà e alla mamma ma loro rispondevano che erano solo favole</i> 5PP – Niccolò: <i>Non ce la faceva più a stare nello zoo</i> 7MM – Samuele: <i>Lui chiedeva tanto ai genitori com'erano i lupi tanto tempo prima quindi vuol dire che voleva essere anche lui un vero lupo</i> 10CG – Pietro: <i>Lui viveva rinchiuso in una scomoda gabbia, invece l'erba del bosco era soffice</i></p>
<p>3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull' affermazione</p>	<p>3DP – Sofia: <i>È il sogno di ogni lupo vivere in natura</i> 4MG – Samuele: <i>Perché il piccolo non voleva andare in città ma in natura</i> 6LR - Alice: <i>Lui voleva stare libero</i> 8MS - Letizia: <i>Perché penso che sia vero</i></p>
<p>4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali</p>	<p>1AA - Tommaso: <i>Stava facendo un sogno</i> 2OS – Carlo: <i>Quasi il lupo si stava stufando</i> 5PP – Marouan: <i>Per ululare</i> 5PP – Amelia: <i>Si sentiva solo nello zoo</i> 6LR – Paola: <i>Provava subito la gioia</i> 7MM – Alessandro: <i>Così si poteva dissetare e mangiare</i> 8MS – Alice: <i>Era un randagio</i> 10CG – Zolestin: <i>I lupi vivono lì e spaventano la gente</i></p>
<p>5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare</p>	<p>3DP – Kloe: <i>Scappa dallo zoo per andare nel bosco</i> 3DP – Alessandro: <i>Nella natura sei libero e puoi procurarti cibo e acqua</i> 4MG – Gabriele: <i>Perché era il suo habitat naturale</i> 5PP – Marouan: <i>Per ululare</i> 5PP – Amelia: <i>Si sentiva solo nello zoo</i> 10CG – Cristina P.: <i>Voleva essere un lupo vero</i></p>

Quesito 3 - I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città. V

In questo quesito alcuni alunni rispondono solo a una parte della domanda come, per esempio, nel caso di Alice (7MM): *Il lupo credeva di essere stato nei boschi e faceva tante domande per sapere*; di Ethan: *Non è vero perché prima i genitori erano nel bosco, poi li hanno presi e li hanno messi in città – che ‘dimenticano’ una parte dell’asserzione: i genitori gli fanno credere ...*

1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo	1AA – Arianna: <i>Il padre del lupo diceva: "Non devi crederci son tutte bugie"</i> 4MG – Thomas: <i>Perché si capisce dal testo che il papà gli dice sono favole non devi crederci</i> 4MG – Filippo: <i>Perché gli raccontavano storie per restare nello zoo</i> 9PG – Silvia: <i>Quando il lupo chiede se è vero che i lupi una volta vivevano nei boschi, i genitori dicono di no</i>
2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale	4MG – Giorgiana: <i>Perché non gli dice che una volta erano in prati verdi</i> 6LR – Gabriel: <i>Il padre voleva che restava lì e non voleva che se ne andava via.</i> 6LR - Agnese: <i>Non volevano che ci credesse</i>
3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull’affermazione	1AA – 1 ^a gruppo: <i>i genitori gli facevano creder che sono sempre stati in città</i>
4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali	2OS – Carlo: <i>Era una favola che il lupo vivesse nello zoo</i> 7MM – Alessia: <i>Pensano che nel bosco non riuscirebbe a sopravvivere, ma lì gli daranno cibo senza faticare</i> 8MS – Alice: <i>I lupi vivono nel bosco</i> 10CG – Cristina D.: <i>Lo zoo è più sicuro del bosco</i> 10CG – Alessandro: <i>Aveva paura che gli scappava e gli altri animali lo azzannassero</i>
5. Motivazione non mirata o incompleta; si spiega invece di vs motivare	3DP – Ale: <i>Così non scappa via</i> 3DP – Emiliano: <i>Così il piccolo lupo restava con loro nello zoo</i> 5PP – Ludovico: <i>I lupi vivono nel bosco</i> 6LR – Gabriel: <i>Il padre voleva che restava lì e non voleva che se ne andava via</i> 6LR – Graziano: <i>Non ce la faceva più e poi se ne va</i> 7MM – Diana: <i>I genitori del lupo credevano che fosse rischioso</i> 7MM – Ambra: <i>Secondo me nella storia c’è scritto che i genitori non volevano farlo uscire perché pensavano che nel bosco c’erano troppi pericoli</i> 9PG – Beatrice: <i>Non lo volevano far scappare via dallo zoo</i> 10CG – Cristina D.: <i>Lo zoo è più sicuro del bosco</i>

Quesito 4 - Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura. F

1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo	6LR – Alessandro: <i>Il piccolo lupo ha ululato perché era arrabbiato</i>
2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale	1AA – Giada: <i>Non vuole stare nello zoo</i> 6LR - Audrey: <i>Il lupo trovava cemento</i> 7MM - Alessandro: <i>Non trovava la strada giusta per andare nel bosco e quindi lanciò un terribile ululato</i> 10CG – Alessandro: <i>Non c'era il bosco che credeva di trovare, ma solo palazzi</i>
3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull'affermazione	7MM – Mirko: <i>I lupi fanno paura alla gente quindi lo vedono e hanno paura</i>
4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali	Molte risposte: <i>Perché ha paura</i> 1AA – Filippo C: <i>Il piccolo lupo ha ululato di gioia</i> 1AA - Rossano : <i>I lupi sono animali selvaggi e aggressivi quando stanno rinhisi</i> 6LR- Emiliano: <i>Nel testo il lupo ha ululato, perché è felice</i> 7MM – Mirko: <i>I lupi fanno paura alla gente quindi lo vedono e hanno paura</i> 10CG – Pietro: <i>Voleva vedere se gli uomini scappavano via</i>
5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare	8MS – Emanuela: <i>Così nessuno gli fa del male</i>

Quesito 5 - Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui. V

<p>1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo</p>	<p>4MG – Cesare - V: <i>Perché quando lancia l'ululato c'è scritto che tutti scappano via urlando e quindi lui scopre i lupi erano realmente temuti</i> 9PG – Silvia: <i>Quando sentono il suo ululato, urlano e scappano</i></p>
<p>2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale</p>	<p>1AA – Alessio - V: <i>La gente lo credeva una minaccia</i> 3DP – Ale: <i>Credono che li voglia mangiare ma invece si è arrabbiato</i></p>
<p>3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull'affermazione</p>	
<p>4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali</p>	<p>3DP – Sofia: <i>Lui è un lupo, è un animale selvatico che vive nei boschi</i> 6LR - Beatrice: <i>Lui chiedeva ai suoi genitori se era vero che faceva paura e loro gli dicevano sono favole invece era vero!</i> 9PG – Imram: <i>I lupi hanno i denti affilati</i> 10CG – Chiara: <i>Intorno a lui continua a vedere solo le strade dei palazzi.</i></p>
<p>5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare</p>	<p>3DP – Michele: <i>Tutti sanno che i lupi sbranano e perché i lupi non possono stare in città</i> 3DP – Sofia: <i>Lui è un lupo, è un animale selvatico che vive nei boschi</i> 6LR – Ginevra: <i>Hanno paura di lui, perché è un lupo</i> 10CG: Cristina D: <i>È un lupo</i></p>

Quesito 6 - Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra. F

<p>1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo</p>	<p>1AA – Gian Emilio: <i>Il lupo pensava che la bambina l’avesse scambiato per un cane ma invece gli disse la strada per il bosco</i> (notare la precisione nell’uso dei verbi) 3DP – Lorenzo : <i>Alle righe 18-19 c’è scritto: “Appena lo vedevano scappavano tutti tranne una bambina”</i> (notare la citazione con uso delle virgolette)</p>
<p>2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale</p>	<p>7MM – Alessandro: <i>La bambina gli ha gridato “Hei fermati” però lo riconosce che non era un cane ma era un lupo</i></p>
<p>3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull’affermazione</p>	<p>1AA – Carlo: <i>non ha paura</i> 6LR – F - Paola: <i>lei non ha paura del lupo</i> 8MS – Emanuela: <i>La bambina non ha paura del lupo</i></p>
<p>4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali</p>	<p>1AA - Alessio: <i>La bambina lo ha scambiato per un cane</i> 3DP – Chiara: <i>La bambina pensava che fosse un cane</i> 6LR – Gabriele: <i>La bambina si è spaventata perché il lupo ha iniziato a ululare</i> 6LR – Daniele: <i>La bambina lo scambia per un cane</i> 10CG – Eugenio: <i>Lo vede in città quindi lui non è in casa sua</i></p>
<p>5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare</p>	<p>8MS - Agnese: <i>La bambina all’inizio pensava che fosse un cagnolino invece era un lupo</i></p>

Quesito 7 - Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua. V

<p>1. Motivazione corretta, esaustiva, aderente al testo</p>	<p>3DP – Diana: <i>Nel testo c'è scritto che gli veniva naturale orientarsi, capire dov'erano i ruscelli per dissetarsi</i> 7MM – Gabriele: <i>Gli occhi si riempiono di verde, le zampe provavano la gioia di correre</i></p>
<p>2. Motivazione pertinente e plausibile ma tangenziale</p>	<p>1AA - Filippo S – V: <i>Era libero</i> 2OS -. Rossana – V: <i>sapeva orientarsi ed era a suo agio</i> 3DP – Gabriele: <i>Il piccolo lupo non era più dietro le sbarre, aveva trovato la libertà quindi si sentiva a casa sua</i></p>
<p>3. Tautologia: motivazione basata su un ragionamento circolare sull'affermazione</p>	<p>1AA – Raluca - V: <i>Ormai era a casa sua</i> 8MS – Andrea: <i>Perché il lupo quando era nello zoo voleva ritornare nel bosco</i></p>
<p>4. Motivaz. con ragionamento errato o non pertinente; proiezione dei propri schemi mentali</p>	<p>2OS – Dragos: <i>Si sentì un vero lupo</i></p>
<p>5. Motivazione non mirata o incompleta: si spiega invece di motivare</p>	<p>2OS – Ginny A: <i>La casa dei lupi è il bosco e non lo zoo</i> 3DP – Sofia: <i>Sì perché è la casa di tutti</i> 4MG – Samuele: <i>Perché aveva trovato la libertà</i> 4MG – Gabriele: <i>Perché era il suo sogno vivere nel bosco</i> 9PG – Desiree: <i>Si sentiva libero</i> 10CG – Lara: <i>Non ce la faceva più a essere rinchiuso tra le sbarre</i></p>



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 30 maggio dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Insegnanti presenti: Avataneo, Geuna, Gros, Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso (esce alle 18) **(ass Picco e Gallo)**

Ponete delle questioni di grande rilevanza a cui cerco di rispondere in parte con alcune considerazioni di carattere generale, da riprendere in modo più disteso il 17 giugno.

Trovate altre osservazioni in rosso nel testo, mentre riprenderemo le vostre domande il 17.

Come abbiamo avuto modo di condividere, nella comprensione è centrale l'apporto della propria enciclopedia, ma non va dimenticato che la comprensione e l'interpretazione sono frutto dell'incontro Testa – Testo: è fondamentale il ruolo dell'enciclopedia personale per fare inferenze, ma contano soprattutto le parole o indizi del testo che permettono di controllare se l'inferenza è corretta e di validarla.

Nel fare questa operazione di validazione i bambini imparano anche ad argomentare; in particolare imparano un aspetto centrale dell'argomentazione: non basta proporre il proprio punto di vista, ma occorre saperlo validare con ragionamenti basati su dati e prove (da considerare come valore aggiunto).

Sono molto sensibile alle vostre obiezioni sul ruolo dell'enciclopedia nella comprensione e sul fatto che la sfida sia stata troppo alta. Senza dubbio la richiesta di fornire motivazioni basate su quanto il testo dice (dati fattuali) o lascia intendere (evidenze / indizi) può risultare troppo alta per alunni di seconda e forse di terza. Credo tuttavia che si possa proporre ad alunni di 4 e 5 di motivare le risposte con argomenti validi – e cioè con rimandi al testo -, come correttivo a una tendenza molto diffusa nei nostri alunni - ben rilevata dalle prove internazionali (IEA-PIRLS e di PISA) - di dire quello che si pensa ignorando quello che il testo effettivamente dice = insegnare ad aderire al testo tenendo sotto controllo l'uso dell'enciclopedia.

Da non dimenticare che la prova intendeva essere diagnostica, a valenza formativa: intendeva far emergere quegli ostacoli che non possono emergere a seguito di una crocetta su Vero o Falso, ma che diventano visibili solo quando si debba motivare la risposta data sulla base del testo (forse questo punto non è risultato sufficientemente chiaro).

Il gruppo prende visione del documento inviato dalla dott.ssa Pozzo ("Proposta di categorizzazione delle risposte degli alunni").

Si concorda sulla modalità adottata dall'esperta per definire i vari tipi di motivazioni date dai bambini alle risposte corrette (Tabella A).

Nel corso della discussione emergono alcune osservazioni.

- In riferimento alla "motivazione plausibile e pertinente ma tangenziale" abbiamo incontrato qualche difficoltà ad interpretare il significato preciso di "tangenziale", che sembra indicare, come esplicitato dalla dott.ssa Pozzo che il bambino ha compreso il senso ma non ha indicato espressamente gli indizi. Abbiamo notato che a volte qualche bambino va "oltre" gli indizi, cioè li ha in mente ma non li cita nella sua spiegazione proseguendo nel ragionamento.

Quindi secondo l'esperta nella frase "motivazione plausibile e pertinente ma tangenziale" il "ma" ha una valenza negativa? Esempio: quesito 4: Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura (Falso) 6LR Audrey, 7MM Alessandro e 10CG Alessandro non dicono "perché è arrabbiato" come invece scrive correttamente 6LR Alessandro ma lo sanno, perché altrimenti non darebbero le motivazioni che hanno dato, che contengono tutte dei buoni motivi per cui il lupo possa essere arrabbiato. Lo sanno, hanno individuato l'indizio, ma sono andati oltre. **D'accordo. Tuttavia il 'ma' non intendeva assegnare un valore negativo alla motivazione – descritta infatti come pertinente e plausibile -, e quindi accettabile; dice solo che l'alunno non rimanda agli indizi nel testo.**

Secondo noi questo modo di ragionare é dignitoso tanto quanto quello categorizzato con il numero 1. **E' così: l'ho differenziato solo in previsione dell'intervento dell'insegnante che dovrebbe insistere sul richiedere risposte basate sulle parole / indizi del testo (dopotutto di tratta di comprendere un testo scritto).**

Soprattutto nel caso di richiesta di inferenze diventa difficile per il bambino citare le parole precise che conducono alla risposta corretta, perché spesso questa deriva dal collegamento di più elementi del testo; qui, come indicato anche dalla dott.ssa Pozzo, si entra nel campo della competenza argomentativa che richiede, oltre ad una buona capacità di strutturazione del pensiero, anche notevoli capacità nell'uso della lingua scritta. **Vero, ma non solo. Da riprendere nel prossimo incontro.**

- In riferimento alla "proiezione di schemi mentali" (punto 4 della Tabella A): sappiamo che a volte l'unico modo per arrivare alla risposta corretta è saper attingere alla propria enciclopedia personale. Nel punto 4 questo ha chiaramente una valenza negativa, perché in questo caso "l'alunno usa informazioni derivate da conoscenze ed esperienze personali non chiamate in causa nel testo" e quindi il ricorso all'enciclopedia personale é fuorviante.

Quindi se da una parte é necessario arricchire e valorizzare il bagaglio culturale degli alunni, dall'altra é necessario che imparino ad utilizzarlo solo quando serve. **E' così. Mi rendo conto che può sembrare un obiettivo molto alto, e infatti penso che lo si debba porre a partire dalla terza (su testi meno complessi), ma la procedura del motivare abitua ad aderire al testo. Insistere su questo può aiutare a stare ai dati / evidenze invece che dare risposte solo in base a quanto si sa.**

Ci siamo chieste che cosa si intenda qui per "schemi mentali": enciclopedia personale o insieme di stereotipi? **enciclopedia personale (che può contenere stereotipi)**

Alla luce delle osservazioni emerse, che mettono in evidenza alcuni ostacoli incontrati dai bambini, abbiamo provato a individuare alcune facilitazioni, intese come esempi di attività utili per "allenare" competenze quali: la ricerca dell'indizio, la comprensione delle inferenze, la gestione dell'enciclopedia personale.

- La ricerca dell'indizio: sottolineatura selettiva di parti richieste; ricerca della/e parola/e chiave per cogliere un'evidenza; individuazione della parte di testo in cui può trovarsi l'indizio (per evitare di rileggere tutto da capo!)
- La comprensione delle inferenze: tutte le attività individuate nel corso dei lavori del gruppo dello scorso anno (a partire dal lavoro sulle immagini in prima, passando attraverso testi brevi e su esperienze concrete fino ad arrivare a testi più complessi); lavorare a fondo sui connettivi isolando situazioni appropriate da contesti più allargati; trovare tutte le occasioni possibili per riflettere sui rapporti causa effetto, sui nessi logici di tutte le tipologie, ecc.
- La gestione dell'enciclopedia personale: valorizzare e condividere all'interno della classe ciò che i bambini fanno, quindi creare occasioni di scambio di opinioni e confronto di idee su esperienze, testi letti o ascoltati, immagini... Tutto questo con lo scopo di aiutare i bambini a superare stereotipi e schemi mentali rigidi.

Al termine dell'incontro abbiamo individuato alcuni temi sui quali attendiamo indicazioni da parte della dott.ssa Pozzo nel corso dell'incontro del 17 giugno:

1- Quali sono i criteri per la scelta dei testi da proporre ai bambini nell'ambito dei lavori sulla comprensione? Sarebbe utile poter disporre di alcuni esempi di testo per ogni classe.

2- Quali criteri possiamo utilizzare nelle varie classi per impostare le domande? Il tipo di domanda deve essere diversa a seconda del tipo di testo e in base all'età degli alunni? Ad esempio in prima e seconda è da privilegiare la domanda con risposta a scelta multipla? La motivazione è produttiva richiederla scritta fin dalle prime classi o è meglio prima fare un accurato lavoro orale? Le prove Invalsi già in seconda mettono in gioco abilità molto complesse...: come graduare quindi le richieste?

L'incontro si conclude con l'invito a prendere visione dei materiali sulla valutazione inseriti in piattaforma da Luisella Richiardone; si tratta di un'esperienza condotta in classe prima che prende spunto dal libro di Davide Tamagnini "Si può fare".

Per iniziare a ragionare sul problema.

MCE Pinerolo

ITALIANO

“Quel che il lettore non sa. Quel che il testo non dice”

Ricerca azione sugli ostacoli nella comprensione scritta

Sintesi del lavoro svolto nell'anno 2018-19 in preparazione alla seconda fase (2019-20)

Graziella Pozzo

Quanto segue riprende quanto già scritto nelle varie tappe in risposta alla documentazione inviata e integra quanto restituito il 17 giugno o quanto non sono riuscita a restituire per i tempi limitati.

A - Sintesi del percorso di ricerca (qui riferito all'italiano)

Ambito di competenza

Comprensione scritta a partire dalle esperienze pregresse del gruppo (⇒ power point 1^a e 2^a incontro)

Proposta di lavoro

All'inizio si sono prospettate due possibilità di lavoro da svolgere in classe in modo documentato (ricerca azione)

Le due opzioni prospettate

Opzione A - Somministrare una prova diagnostica per individuare difficoltà e ostacoli nella comprensione di alunni di diversi anni scolari in una varietà di classi

Opzione B – Progettare percorsi di comprensione del testo per i vari anni scolari con facilitatori procedurali che aiutino a superare le difficoltà sviluppando contestualmente una consapevolezza degli stessi grazie all'uso di strumenti metacognitivi.

La scelta effettuata - Opzione A

Testo scelto: la fuga del lupo

Caratteristiche del testo:

- testo narrativo breve
- struttura narrativa non sempre lineare con eventi cronologicamente non ordinati: richiede di saper mettere sull'asse del tempo testo fantastico
- frame non sempre familiare (lupo in cattività; menzogna – dei genitori);
- sintassi complessa: più tempi verbali riferiti al passato (imperfetto, passato remoto, trapassato prossimo; subordinate con uso del congiuntivo; frasi implicite)
- alternanza di discorso diretto / indiretto
- alternanza di punti di vista (del lupo, della bambina, dei genitori del lupo): richiede di saper cogliere il punto di vista dei diversi personaggi
- presenza di metafore (*favole; tagliar corto*): richiede di saper cogliere la differenza tra ciò che è reale e ciò che qualcuno dice di essere reale
- elementi di coesione testuale: referenza (*gli, li*); connettivi (*Ma, Allora, Quindi*); ellissi (*Tutti, tranne una bambina*); coesione lessicale o campi semantici (*habitat lupo, caratteristiche, reazioni: zoo = palazzi e cemento; soffocare; arrabbiarsi, urlare, mostrare le zanne, sbarre vs scavalcare, correre fuori; boschi = orizzonte verde, libero, provava gioia, annusava felice, esplorare, orientarsi nella boscaglia, ruscelli per dissetarsi, erba, odori ...).*)

Classi implicate: dalla 2^a alla 4^a

L'attività predisposta e le consegne

Queste le attività proposte (in 2^a, 3^a, 4^a)

- a. 7 quesiti di verifica della comprensione - Vero/Falso/Perché. Indicare per ogni quesito Vero o Falso. Motivare il perché per iscritto. Confrontare le risposte nel piccolo gruppo cercando di arrivare a una risposta scritta condivisa
- b. 2 quesiti sul lessico - scelta multipla. Indicare la risposta corretta
- c. 1 quesito volto a capire se i bambini hanno chiara la differenza tra testo realistico e testo fantastico. Scelta binaria. Indicare la risposta corretta e motivare la scelta per iscritto

Ricerca azione e documentazione

- Sperimentazione documentata della prova concordata (⇒ materiali per la documentazione) ai fini della rilevazione degli ostacoli
 - a. raccolta e tabulazione delle risposte individuali degli alunni e di quelle successivamente condivise nei piccoli gruppi; interpretazione delle risposte;
 - b. protocollo della somministrazione della prova; eventuale diario di bordo, osservazioni, registrazioni ... e interpretazione dei dati
 - c. condivisione e riflessione a partire dai dati degli alunni e delle interpretazioni date

Gli ostacoli individuati

In sintesi, questi sono stati i maggiori ostacoli incontrati dai bambini:

Ostacoli nel testo	Difficoltà degli alunni (nella testa)
sequenza non lineare	mettere eventi cronologicamente non ordinati sull'asse del tempo
richiesta di fare collegamenti e inferenze	trovare nel testo evidenze e indizi a sostegno: per possibili limiti della memoria? dell'enciclopedia personale? a causa di difficoltà di decodifica?
presenza di <i>frame</i> poco familiari: lupo in cattività; menzogna	non disporre di conoscenze o <i>frame</i> utili alla comprensione; non distinguere tra ciò che è reale e ciò che si afferma essere reale (fatti da opinioni)
uso di metafore: 'favole', 'tagliava corto'	cogliere il significato sotteso
pluralità di punti di vista	individuare chi sta pensando / parlando
dimensione fantastica	cogliere indicatori di 'realtà' e distinguerli da quelli di 'non realtà'
frasi implicite e sintassi complessa (<i>Sperando che fosse vera ...; Pensando che lo avesse scambiato per un cane</i>)	identificare il soggetto delle frasi implicite; elaborare frasi al congiuntivo/condizionale; districarsi nelle subordinate

<p>elementi di coesione testuale: referenza (<i>gli, li</i>); connettivi (<i>Ma, Allora, Quindi</i>); ellissi (<i>Tutti, tranne una bambina</i>); coesione lessicale (aree semantiche) <u>zoo</u> = <i>palazzi e cemento; soffocare; arrabbiarsi, urlare, mostrare le zanne, sbarre vs scavalcare, correre fuori; boschi</i> = <i>orizzonte verde, libero, provava gioia, annusava felice, esplorare, orientarsi nella boscaglia, ...</i></p>	<p>riconoscere gli elementi di coesione: referenza: cogliere il referente; connettivi: cogliere il loro valore logico o pragmatico; coesione lessicale: cogliere le relazioni di sinonimia, antonimia, i sovraordinati e le aree semantiche.</p>
---	--

Criteria di scelta dei testi

Riprendo qui l'elenco inviato a giugno contenente alcuni criteri per la scelta dei testi da proporre nei vari anni scolari allo scopo di poter previamente analizzare le caratteristiche del testo per identificare possibili ostacoli in modo da costruire le attività per prevenirli o lasciare che gli alunni vi inciampino per portarli poi a riflettere sugli stessi e sulle strategie attivate.

Guida procedurale per valutare un testo prima di proporlo ai bambini

Scopo: avere un controllo sui possibili ostacoli legati all'età e al livello cognitivo/di sviluppo del bambino

<ul style="list-style-type: none"> - carico enciclopedico: quali conoscenze sono implicate nel testo? quante di queste conoscenze ha il bambino? Quali possibili stereotipi sono legati a tali conoscenze? Tali stereotipi sono messi in gioco nel testo? - familiarità con l'argomento: (per bambini tra 6 a 8 anni) si ipotizza un buon livello di familiarità con l'argomento del testo? - familiarità con la tipologia testuale, il genere e la sua struttura organizzativa: i bambini hanno già avuto occasione di incontrare testi di tipo e genere diverso? sanno riconoscere tipo e genere? sono stati portati a fare una riflessione linguistica sulle differenze? (più si è lavorato in questa direzione, più il bambino sarà orientato sul testo) - lessico: quante parole è ipotizzabile che il bambino (non) conosca visto che più alto è il numero di parole o espressioni non note più difficile è capire il testo? - complessità sintattica: in che misura il testo contiene frasi semplici, con poche subordinate, poche forme verbali implicite e poche nominalizzazioni? - lunghezza del testo: la lunghezza del testo è congrua con i tempi di attenzione, con l'età e con il livello cognitivo dei bambini?
--

Per bambini dai 6 agli 8 anni

- Descrizioni semplici e lineari di persone, animali, oggetti, routine (dominio personale ; concetti della quotidianità)
- Brevi racconti ricchi di ripetizioni; legati all'oralità, numero limitato di personaggi; con brevi dialoghi, con il pensiero o le parole dei personaggi riportati tra virgolette; con sequenze lineari che seguono ordine cronologico degli eventi; trame semplici, senza digressioni; con giochi verbali

Per bambini dagli 8 agli 11 anni

- Descrizioni più complesse di persone, animali, oggetti, routine, vita di personaggi, luoghi, paesaggi, ambienti, fenomeni (domini personale, sociale, scolastico)
 - Racconti non banali nell'intreccio; con un finale inaspettato o aperto per stimolare congetture e per favorire la rilettura; su temi legati ad aspetti psicologici; con una morale
- Se si intendono far seguire alla comprensione del testo attività di riflessione linguistica, tenere anche conto della lingua usata. E ciò allo scopo di osservare, per esempio:
- l'uso dei tempi e dell'aspetto verbale, soprattutto con riferimento alle forme del passato: imperfetto; passato prossimo e remoto, trapassato prossimo e remoto
 - l'uso dei modi: indicativo, imperativo, congiuntivo e condizionale
 - l'uso di aggettivi e avverbi nelle descrizioni (iperonimi, sinonimi, contrari); la coesione lessicale
 - l'uso di pronomi e fenomeni di referenza per capire a cosa rimandano nel testo
 - l'uso dei connettivi per scoprire i nessi cronologici, logici, retorici

Il valore aggiunto - Cosa impara il bambino leggendo, soprattutto quando la lettura sia seguita dalla riflessione linguistica

- lessico
- strutture grammaticali
- forme discorsive e dialogiche
- convenzioni proprie della scrittura: punteggiatura; virgolette, ...
- linguaggio figurato e metafore
- a familiarizzarsi con una varietà di tipologie e di generi testuali
- a entrare in una dimensione di finzione
- a entrare nella prospettiva dell'altro (provare emozioni positive / negative)
- a scrivere in una forma più vicina ai libri che al parlato

Intrecci con il lavoro svolto dai gruppi di inglese e di matematica

- Ottica di ricerca azione
- Importanza data alla progettazione come dispositivo di controllo nella realizzazione del percorso
- Importanza data alla documentazione
- Lavoro visto in continuità (matematica e inglese)
- Individuazione di ostacoli nella comprensione
- Riflessione sulle tipologie e sui generi testuali (testo narrativo – italiano; filastrocche e storie – inglese); il problema – matematica)
- Riflessione sul ruolo dell'enciclopedia nella comprensione del testo (il *lector in fabula* di Eco): da sollecitare, ma controllando che sia pertinente con quanto il testo dice (per es., Come? sostenendo quanto attivato sulla base degli indizi nel testo; esplicitando i ragionamenti sottesi, ...
- Riflessione su dove intervenire per differenziare le prove di 2^3 con quelle di 4^5 (italiano)
- Riflessione sulla natura degli interventi dell'insegnante nelle conversazioni con i bambini e sulle reazioni dell'insegnante alle risposte degli alunni (matematica)
- Aspetti critici: la valutazione (inglese e matematica); la pronuncia (inglese)

Possibili aspetti da focalizzare e da approfondire nei tre gruppi

- Analisi pedagogica dei testi per identificare livello e ostacoli possibili (\Rightarrow criteri qui di seguito)
- Tipologie di domande di comprensione
- Strategie per il superamento degli ostacoli

- Analisi della conversazione dell'insegnante con gli alunni
- Uso dei testi compresi per far riflettere sulla lingua
- Modi per gestire gli ostacoli e riflessione sulla loro efficacia
- Individuazione e uso di dispositivi per monitorare e valutare i processi (ottica di valutazione formativa)
- Individuare modi per insegnare la pronuncia (inglese)

Scheda di progettazione di un'attività in classe

TITOLO DELL'ATTIVITÀ: Attività di comprensione della lettura sul brano

"Un coniglietto servizievole"

Scuola Lauro - classi IIIA e IIIB

Descrizione sintetica dell'attività (contesto in cui si inserisce l'attività, fasi di lavoro previste...)

Sono stati utilizzati gli spunti offerti dalla dott.ssa Pozzo e si è scelto di iniziare il percorso sulla comprensione della lettura dal brano "Un coniglietto servizievole", adattando le proposte di lavoro alla situazione delle classi (tipologia dei bambini, percorso pregresso sulla comprensione, approfondimenti effettuati negli anni passati, stile di lavoro adottato fino a questo momento...). Si prevede di adottare lo schema di lavoro suggerito (Prima della lettura - Durante la lettura - Dopo la lettura) in quanto ritenuto funzionale agli obiettivi del lavoro e in continuità rispetto al percorso effettuato lo scorso anno.

L'attività è stata divisa in 2 parti:

prima parte: si riflette sul titolo e sui dialoghi

seconda parte: si riflette sulla trama del racconto rispondendo a domande aperte che richiedono la ricerca nel testo di "indizi" utili a trovare le risposte corrette.

Per lo svolgimento della prima parte (titolo e dialoghi) sono previste 3 fasi di lavoro:

1- Prima della lettura.

Riflessioni sul titolo: quali informazioni ci può dare il titolo "Un coniglietto servizievole"? Quali elementi ci consentono di ricavare informazioni? Ognuno pensa e scrive su un bigliettino. La raccolta dei biglietti consentirà di mettere insieme e socializzare le informazioni e le strategie utilizzate per reperirle. Chi non conosce il significato della parola "servizievole" potrà ipotizzarne il significato o no; la discussione collettiva potrà costruire, un tassello per volta, il significato della parola e fornirlo a chi non ce l'ha.

2- Durante la lettura.

Lettura individuale del testo con richiesta di colorare in giallo le battute del cervo e in azzurro le battute del coniglietto. La consegna di lavoro dovrà essere chiarita prima della lettura individuale perché presenta una difficoltà relativa al discorso diretto e alla sua punteggiatura. Si pensa quindi di rivedere insieme l'argomento per non incorrere in difficoltà di tipo tecnico.

3- Dopo la lettura

Confronto dei lavori in gruppo (4/5 bambini) e discussione in plenaria.

Lettura del testo a più voci, dopo aver assegnato i ruoli; durante la lettura a più voci non si commenterà la trama, non si aprirà la discussione sui passaggi logici presenti nel testo.

Per la seconda parte del lavoro (domande sulla trama) sono previste 2 fasi di lavoro:

1 - Rilettura individuale del testo e scrittura delle risposte alle domande

2- Confronto nel piccolo gruppo e discussione in plenaria

Accertamento (a che punto sono i vostri allievi rispetto all'argomento, che cosa sanno rispetto agli obiettivi previsti, quali conoscenze date per scontate...)

Lo scorso anno le classi hanno lavorato molto sulla comprensione del testo svolgendo attività di vario tipo. La maggior parte dei bambini quindi, pur con una consapevolezza a livelli molto diversificati, sa che:

- le parole forniscono indizi; molte informazioni nel testo ci sono, sono scritte, basta cercarle; altre informazioni non sono scritte espressamente, ma si possono ricavare
- la punteggiatura (comprese le virgolette del discorso diretto) facilita la comprensione se colta e letta correttamente; sono state già proposte attività che richiedevano di associare il personaggio a ciò che dice, anche se il testo non lo esplicita.

Non si è lavorato molto sulle domande aperte, preferendo in linea di massima quelle a scelta multipla. Ho deciso di proporre la scrittura delle risposte per poter avviare anche percorsi mirati sulla scrittura, partendo dai problemi più rilevanti che si riscontreranno.

Formulazione del problema che gli allievi dovranno affrontare nel corso dell'attività (le domande di partenza, le consegne)

Le consegne di lavoro sono indicate nella scheda di lavoro allegata.

Ostacoli cognitivi possibili (fare riferimento alla propria esperienza)

Gli ostacoli cognitivi saranno ovviamente diversi a seconda delle tipologie di alunni.

Per i bambini che hanno ancora difficoltà di tipo tecnico nella decifrazione del testo verrà dato più tempo per la lettura e per l'esecuzione dell'attività. Gli stessi bambini avranno sicuramente difficoltà a svolgere le attività richieste, tuttavia ritengo che ci debbano provare; è importante valorizzare anche un piccolo risultato ottenuto individualmente; il lavoro di gruppo potrà aiutare ma non può sostituire, secondo me, la riflessione individuale.

Per molti potrebbe essere un problema delimitare il discorso diretto e distinguerlo dalla parte narrata.

Per quanto riguarda le risposte alle domande sicuramente sarà difficile per molti bambini spiegare il perché del comportamento di alcuni personaggi cercando nel testo ciò che può supportare la risposta. Sarà interessante socializzare pensieri e ragionamenti.

Metodologia (come viene organizzata la classe per ogni fase dell'attività, che cosa osservate durante il lavoro, che tipi di intervento fate, che strumenti dovete predisporre per raccogliere dati e informazioni su ciò che fanno gli allievi, che tipo di prodotto richiedete nelle varie fasi...)

Durante il lavoro cercherò di limitare i miei interventi allo stretto indispensabile, ponendomi come facilitatore.

Utilizzerò sia i lavori individuali che i momenti collettivi per ricavare dati utili alla messa a punto di altri percorsi di lavoro sulla lettura.

Materiali predisposti per gli studenti (strumenti, schede di lavoro,...)

Testo del racconto e consegne di lavoro fotocopiati per tutti

Tempi (suddivisione nel tempo delle varie fasi dell'esperienza)

Si prevede di utilizzare due ore per la prima parte del lavoro e altre due ore per la seconda

Documentazione (protocolli, video, audio...)

Si allega a questa scheda di progettazione il testo del racconto con le relative consegne di lavoro.

La documentazione che seguirà conterrà una analisi del percorso e dei risultati ottenuti.

IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE

Un giorno il cervo era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta, e pensò che avrebbe fatto bene a schiacciare un pisolino. Si sdraiò in una bella radura e chiese al coniglio: "Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?"

Il coniglio si sentì onorato: era proprio il cervo, non uno qualunque che gli chiedeva un favore. "Certo. Non preoccuparti. Ti sveglierò in tempo" - promise.

Il cervo si allungò per terra e chiuse gli occhi.

"Ti porto un po' di fieno da mettere sotto la testa per rendere morbido il terreno?" - chiese il coniglio.

"No, grazie. Per favore, non disturbarti" - borbottò il cervo assonnato.

"Nessun disturbo. Potresti dormire meglio."

"Va bene! Va bene! Ora fammi dormire, per favore."

"Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi. Ti andrò a prendere dell'acqua fresca al pozzo laggiù."

"No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco. Ora, per favore, lasciami dormire."

"Sì, certo. Nessuno ti disturberà. Vuoi che ti racconti una favola? Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio" - continuò il coniglio.

"No, grazie. Mi sto addormentando benissimo anche così."

"E le corna? Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?"

Il cervo si alzò e se ne andò barcollando e sbadigliando.

"Dove vai?" - chiese il coniglio perplesso. "Puoi dormire altri dieci minuti."

Colora con il GIALLO ciò che dice il cervo e con l'AZZURRO ciò che dice il coniglietto, poi confronta il tuo lavoro con i compagni del tuo gruppo.

Rispondi individualmente alle domande. Cerca nel testo gli indizi che ti possono aiutare a trovare la risposta giusta

1 - Come si comporta il coniglietto?

2 - Come reagisce il cervo al comportamento del coniglietto? Perché fa così?

3 - Perché all'inizio il coniglietto è onorato (riga 4) e alla fine è perplesso?

4 - Perché alla fine il coniglietto dice: "Puoi dormire altri dieci minuti"? Perché soltanto dieci minuti?

Ins. Anna Avataneo

Scuola Lauro - Classi IIIA e IIIB

DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' RELATIVE AL TESTO "UN CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE"

Come progettato, l'attività è stata divisa in 2 parti.

Prima parte: si riflette sul titolo e sui dialoghi

Seconda parte: si riflette sulla trama del racconto rispondendo a domande aperte che richiedono la ricerca nel testo di "indizi" utili a trovare le risposte corrette.

PRIMA PARTE

Per lo svolgimento della prima parte (titolo e dialoghi) sono state realizzate le 3 fasi di lavoro previste: prima della lettura - durante la lettura - dopo la lettura.

1- Prima della lettura: riflessioni sul titolo

Consegna di lavoro orale: quali informazioni ci può dare il titolo "Un coniglietto servizievole"?

Quali elementi ci consentono di ricavare informazioni?

Ognuno pensa e scrive su un bigliettino; i bigliettini vengono raccolti e si socializzano le informazioni trovate e le strategie utilizzate per reperirle.

Elencherò i dati ricavati dalle tre parole del titolo unendo i risultati delle due classi (39 alunni in tutto, di cui 3 con difficoltà cognitive documentate e altri con serie difficoltà di attenzione; è presente un gruppo, soprattutto di bambine, con alte capacità cognitive e di ragionamento).

Solo un bambino ha lasciato il foglietto in bianco, tutti gli altri si sono sforzati di reperire almeno una informazione; molti hanno trovato più di una informazione.

Questi i dati raccolti, socializzati in plenaria:

- il brano parla di un coniglio/coniglietto
 - il coniglio è maschio: si nota che il nome "coniglio" è maschile
 - il coniglio è uno, probabilmente agirà da solo: il nome "coniglio" è singolare
 - il coniglio è piccolo e/o grazioso: si nota il diminutivo, sul quale si era già ragionato in altri contesti
 - il coniglio è "servizievole"; molti bambini spiegano il significato del termine con altre parole: è al servizio di qualcuno, aiuta gli altri e le persone in difficoltà, fa dei servizi, è amichevole, è gentile, è bravo, educato, fa quello che gli dicono. Un bambino ipotizza: "si fa servire dagli altri", ma nel corso della discussione, anche grazie ai molti esempi che vengono fatti, modifica la sua idea.
- In plenaria vengono aggiunti altri due elementi (uno per classe):
- c'è sicuramente qualcun altro nella storia, altrimenti il coniglietto chi aiuta?
 - il coniglietto è sicuramente un personaggio importante della storia perché compare nel titolo.

A mano a mano che i dati emergevano nel corso della discussione, li scrivevo su un cartellone. Alla fine l'elenco è stato scritto sotto dettatura da tutti sul quaderno.

Osservazioni

- L'attività ha dato buoni risultati ed ha coinvolto molto; nonostante i problemi di attenzione presenti soprattutto in una delle due classi, la discussione in plenaria ha avuto una buona partecipazione da parte della maggioranza dei bambini.
- Mi ha favorevolmente stupita constatare come la grammatica sia "entrata" spontaneamente in questa attività, in fondo la consegna non prevedeva una analisi di tipo grammaticale (una decina di bambini hanno dato una motivazione di tipo grammaticale per giustificare il fatto che il coniglio è uno, maschio, piccolo). Penso però che tutte le osservazioni su genere, numero e tipologie dei nomi fatte "in situazione" in qualche modo abbiano lasciato il segno, per lo meno in alcuni bambini.

- La discussione in plenaria ha consentito a tutti di arricchire o precisare il proprio pensiero; voglio credere che qualche conoscenza acquisita da alcuni bambini possa trasferirsi, con il tempo e proponendo più volte attività di questo tipo, a bambini più deboli dal punto di vista cognitivo o semplicemente meno attenti.

-Ritengo che la scrittura dell'elenco delle informazioni reperite dalla classe, completata da una breve spiegazione concordata insieme per motivare i vari punti, sia stata utile per fissare ciò che di importante è emerso. Penso che scrivere possa aiutare a fissare le idee (oltre ad essere un utile esercizio di scrittura sotto dettatura: perché affannarsi a cercare "dettati" da proporre quando possiamo scrivere frasi pensate da loro e frutto di un lavoro condiviso?)

2- Durante la lettura: lettura individuale del testo con richiesta di colorare in giallo le battute del cervo e in azzurro le battute del coniglietto.

Prima della lettura individuale:

- ho chiarito verbalmente la consegna di lavoro (letta insieme) perché presentava una difficoltà relativa al discorso diretto e alla sua punteggiatura. Per non incorrere in difficoltà di tipo tecnico è stato preventivamente proposto un veloce ripasso su discorso diretto e relative regole di punteggiatura

- ho consigliato ai bambini di leggere una volta tutto il brano per comprenderne la trama e di effettuare la coloritura delle frasi successivamente.

I risultati ottenuti sono stati i seguenti (su un totale di 39 bambini):

23 colorano correttamente tutte le parti dialogate

7 commettono un errore

2 commettono due errori

3 commettono tre errori

1 commette quattro errori

2 colorano qualche frase correttamente, ma nel complesso dimostrano di avere le idee molto confuse

1 dimostra di non aver capito

Gli errori individuati sono di tre tipi diversi:

- non colorare frasi che fanno parte del dialogo (basta la giustificazione "non ho visto le virgolette" o c'è dell'altro?)

- colorare le frasi di un personaggio con il colore associato all'altro (è un errore di disattenzione rispetto alle indicazioni della consegna, che si dimenticano man mano che si svolge il lavoro, o è un problema di comprensione del testo?)

- colorare frasi che non fanno parte del dialogo (in questo caso ipotizzo che il problema sia relativo esclusivamente alla non comprensione del testo, perché colorando parti del narratore si dimostra di perdere il senso del ritmo della conversazione tra i due personaggi).

3- Dopo la lettura: confronto dei lavori in gruppo (4/5 bambini) e discussione in plenaria

Al termine della lettura individuale i bambini, in piccoli gruppi, hanno revisionato il lavoro confrontando le scelte fatte. E' stato utile perché chi aveva sbagliato o dimenticato qualcosa ha dichiarato di aver capito, grazie al confronto con gli altri, gli errori commessi. La discussione in plenaria è quindi servita soprattutto a chiarire che cosa si poteva imparare da un lavoro come questo. Man mano che emergevano punti significativi, venivano scritti sotto dettatura come "memoria" del lavoro svolto.

Queste sono state, in sintesi, le considerazioni emerse e condivise da tutti:

- in alcune storie i personaggi parlano e le loro parole vengono riportate dal testo così come sono state pronunciate

- le parole pronunciate dai personaggi sono racchiuse tra le virgolette

- a volte si capisce chi parla perché il testo ce lo dice prima, dopo o in mezzo alla frase detta dal personaggio (prima: *Un giorno il cervo era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta, e*

pensò che avrebbe fatto bene a schiacciare un pisolino. Si sdraiò in una bella radura e chiese al coniglio: "Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?"

dopo: *"No, grazie. Per favore, non disturbarti"* - borbottò il cervo assonnato.

in mezzo: *"Dove vai?"* - chiese il coniglio perplesso. *"Puoi dormire altri dieci minuti."*)

- a volte il testo non dice chi parla ma possiamo capirlo ragionando sulle parole tra le virgolette; in questo caso dobbiamo capire le intenzioni dei personaggi: il cervo vuole dormire e rifiuta gli aiuti del coniglietto; il coniglietto invece insiste per aiutarlo

- le parti che alla fine del lavoro sono risultate non colorate sono quelle del narratore.

Durante la discussione in plenaria si è ragionato sui dialoghi e sulla trama essenziale, evitando di approfondire gli aspetti della storia che sarebbero stati l'oggetto delle domande successive.

Alla fine dell'attività ho proposto la rilettura del testo a 3 voci: cervo - coniglietto - narratore sia fatta da tre lettori singoli che da tre gruppi.

Osservazioni

- Il confronto tra pari in piccoli gruppi è stato utile per i bambini che avevano commesso pochi errori nel lavoro individuale, non mi pare abbia invece spostato molto rispetto alla consapevolezza nei casi più problematici, per i quali ritengo sia necessario un rapporto 1 a 1 con l'insegnante (e un approccio diverso: spezzettare il brano in sequenze più brevi? Iniziare insieme il lavoro e proporre di proseguire da soli? Proporre prima l'ascolto e dopo la lettura individuale?..... E' evidente che la totale mancanza di compresenze in classe rende difficile la predisposizione di percorsi individualizzati)

- La discussione in plenaria ha permesso di stilare un elenco di osservazioni che anche questa volta sono state scritte e rilette.

- Utile la lettura a tre voci; anche i bambini con più difficoltà, dopo aver sentito più volte i ruoli letti da persone diverse, sono riusciti a partecipare alla lettura a gruppi.

- Le osservazioni fatte sul discorso diretto hanno fornito spunti interessanti anche per attività di scrittura, ad es.: trasformare un dialogo rappresentato con un fumetto in un breve testo utilizzando il discorso diretto con la punteggiatura adeguata.

La seconda parte del percorso progettato (riflessioni sulla trama del racconto rispondendo a domande aperte che richiedono la ricerca nel testo di "indizi" utili a trovare le risposte corrette) verrà documentata successivamente.

Ins. Anna Avataneo

Scuola Lauro - Classi IIIA e IIIB

DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' RELATIVE AL TESTO "UN CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE"

SECONDA PARTE: riflessioni sulla trama del racconto rispondendo a domande aperte che richiedono la ricerca nel testo di "indizi" utili a trovare le risposte corrette.

Dopo aver riletto il racconto i bambini hanno risposto individualmente alle domande. Ho raccolto le risposte, ho raggruppato quelle relative alla stessa domanda per analizzarne meglio il contenuto e dividerle secondo diverse tipologie, per capire su che cosa puntare l'attenzione nel corso della revisione con i bambini. Il lavoro di revisione è stato fatto su una domanda alla volta e in giornate diverse. Ho giustificato un percorso così analitico spiegando che attività di questo genere (così minuziose) aiutano l'insegnante, che fa parte di un gruppo di ricerca, a capire quali sono le difficoltà che i bambini incontrano nella comprensione del testo; scoprendo quali sono le difficoltà si possono progettare percorsi didattici per superarle.

La revisione delle risposte è stata strutturata secondo queste modalità:

- rilettura collettiva della domanda
- discussione sulla risposta data in gruppi di 4/5 bambini (gruppi eterogenei per livello di competenza)
- discussione in plenaria

DOMANDA 1: Come si comporta il coniglietto?

La rilettura della domanda, e la successiva discussione sulle risposte, mi ha fatto capire che sarebbe stato meglio completarla aggiungendo una precisazione: "Come si comporta il coniglietto nel corso di tutta la storia?"

Risposte individuali

Le risposte individuali hanno delineato un quadro di questo tipo:

- più della metà dei bambini (21 su 38) scrive che il comportamento del coniglietto è stato buono, adeguato alla situazione: *"Si comporta molto bene perché fa dei servizi al cervo", "E' servizievole e bravo", "Voleva rendersi utile in tutta la storia", "E' gentile e vuole aiutare", "Bene e cerca di far stare comodi gli altri"...*
- 7 bambini invece scrivono che il comportamento del coniglietto non è stato buono: *"In un modo che non piace al cervo, male", "Non fa dormire il cervo, male", "Era iperprotettivo" (l'autore della risposta usa questa parola per dare una connotazione negativa), "Ha dato noia al cervo"...*
- 7 bambini riescono a valutare positivamente il comportamento del coniglietto ma anche a chiarire che il suo atteggiamento non è stato apprezzato dal cervo e quindi non ha sortito l'effetto desiderato: *"Il coniglietto si rende sempre utile per gli altri ma troppo", "Si comporta bene però non fa dormire il cervo perché continua a parlare", "Servizievole però anche un po' noioso", "Bravo all'inizio ma male alla fine perché non lascia dormire il cervo", "Servizievole e disturboso", "In modo troppo servizievole", "Era gentile e un po' fastidioso"*
- 3 bambini danno una risposta illogica: *"Il coniglietto si comporta indeciso", "Si comporta strano e felice", "Perché è ancora assonnato"*

Discussione in piccolo gruppo

La discussione nei gruppi (ogni componente ha letto la propria risposta e si è cercato di arrivare ad una soluzione comune) ha riproposto lo stesso quadro, che è stato così schematizzato alla lavagna:

IL CONIGLIETTO SI COMPORTA:

BENE
MALE
UN PO' BENE E UN PO' MALE

La maggior parte dei gruppi ha optato per la terza soluzione, ma non tutti.

Discussione in plenaria

La discussione in plenaria ha avuto pertanto lo scopo di giungere ad una risposta condivisa. Ho proposto ai bambini che avevano rilevato la duplice caratteristica del comportamento del coniglietto di leggere ad alta voce la loro risposta. Partendo dal senso di queste frasi si è ripercorso il racconto e molti bambini che avevano definito il comportamento solo positivamente o solo negativamente hanno colto il graduale passaggio dall'uno all'altro.

Al termine sono stati scritti sotto dettatura i punti salienti della discussione.

Approfondimenti linguistici

Vista l'efficacia dimostrata da queste frasi ho deciso di non lasciarmi sfuggire l'opportunità di effettuare un approfondimento linguistico sui connettivi (ma - però - e).

Ho scelto alcune frasi tra le 7 adatte allo scopo e ne ho proposto la scrittura in questo modo: la prima parte (che delinea il comportamento positivo) su una striscia colorata; la seconda parte (che delinea il comportamento negativo) su un'altra striscia dello stesso colore (un colore diverso per ogni frase, per distinguerle anche visivamente). Le due parti sono poi state incollate una sotto l'altra lasciando in mezzo lo spazio per inserire la parola che permette alla frase di far capire che i due atteggiamenti del coniglietto sono collegati e allo stesso tempo contrapposti:

IL CONIGLIETTO SI RENDE UTILE
MA
TROPPO

IL CONIGLIETTO SI COMPORTA BENE
PERO'
NON FA DORMIRE IL CERVO

IL CONIGLIETTO ERA GENTILE
E
UN PO' FASTIDIOSO

Proviamo a sostituire "ma" con "però" e viceversa e notiamo che il significato è lo stesso. Ecco finalmente chiarito perché non si dice "ma però": sarebbe come ripetere due volte lo stesso significato (e non "perché è una parolaccia" come pensava invece qualcuno...).

Cerchiamo altri esempi (fuori dal contesto della storia): ognuno propone la propria frase e la classe decide se "ma" e "però" stanno svolgendo la loro funzione; vedo che in generale le idee sono abbastanza chiare, anche perché avevamo già più volte riflettuto su queste parole (anche mentre leggo la storia di Pinocchio mi fermo dopo qualche "ma" e proviamo a ipotizzare il seguito...)

DOMANDA 2: Come reagisce il cervo al comportamento del coniglietto? Perché fa così?

La rilettura e l'analisi del testo della domanda mette in evidenza la duplice richiesta; molti bambini notano i due punti interrogativi e le due richieste, che vengono precisate.

Insieme cerchiamo di chiarire il significato della parola "reagisce"; alcuni bambini ne conoscono il significato, altri no. Sollecito questi ultimi a ipotizzare un significato e un po' per volta, aggiungendo tassello dopo tassello, si arriva al significato completo: il cervo "reagisce", cioè fa qualcosa - il cervo fa qualcosa perché il coniglietto ha fatto qualcosa prima - se il coniglietto non avesse fatto niente prima il cervo non avrebbe reagito come in effetti ha fatto. Conclusione: si reagisce sempre dopo che qualcuno ha interagito con noi, altrimenti si "agisce". Cerchiamo esempi tratti dalla giornata scolastica nei quali un bambino "reagisce".

Risposte individuali

- La maggioranza dei bambini ha risposto correttamente tenendo conto del fatto che la domanda era duplice e la risposta richiedeva una motivazione a supporto della prima parte: *"Non gli piace tanto che gli faccia tante domande perché ha sonno e vuole dormire", "E' stufo perché il coniglietto gli dà fastidio e non lo lascia dormire", "Il cervo se ne andò assonnato ma anche un po' arrabbiato perché il coniglietto non lo aveva fatto dormire", "Il cervo reagisce un po' male perché il cervo lo disturba, lui vorrebbe soltanto dormire un po'"...*

- 6 bambini rispondono alla prima parte della domanda ma non motivano la propria affermazione: *"Il cervo si alzò e se ne andò via", "Il cervo scappa in un altro posto", "Reagisce assonnato"...*

- 4 bambini motivano il comportamento del cervo ma non rispondono alla prima parte della domanda: *"Perché non lo fa dormire", "Perché il cervo voleva dormire in pace"...*

- 5 bambini rispondono in modo totalmente sbagliato: *"Abbastanza bene", "Vuole ancora di più di dieci minuti", "Perché stava bene così, era anche comodo", "Il cervo reagisce bene", "Stupito"*

Discussione in piccolo gruppo

Nei gruppi ogni componente, confrontandosi con gli altri, si rende conto della correttezza o meno della propria risposta e della completezza; emerge che alcune risposte sono esatte solo in parte perché incomplete.

Discussione in plenaria

La discussione collettiva è servita a dirigere l'attenzione sulla duplice risposta. Alla mia domanda: "Chi ha scritto entrambe le risposte le ha separate o ha scritto una frase unica?" i bambini interessati notano che le loro risposte non sono staccate e le leggono ai compagni.

Anche per questa seconda domanda i bambini scrivono sotto dettatura i punti salienti della discussione.

Approfondimenti linguistici

Per rispondere a questa domanda è dunque risultato fondamentale usare correttamente il "perché". Propongo la riscrittura di una frase, ovviamente selezionata fra quelle corrette (*"Il cervo se ne andò assonnato perché il coniglietto non lo aveva fatto dormire"*) utilizzando le strisce colorate, sistemando le due parti una sotto l'altra, nell'ordine stabilito dalla frase; in mezzo si scrive PERCHE':

IL CERVO SE NE ANDO' ASSONNATO MA ANCHE UN PO' ARRABBIATO
PERCHE'

IL CONIGLIETTO NON LO AVEVA FATTO DORMIRE

In seconda, nel corso di attività analoghe a questa relative alla comprensione testuale, si era già esplorato il significato di "causa" e "conseguenza". Scrivo alla lavagna le due parole: causa - conseguenza, e chiedo di affiancarle opportunamente ai due segmenti della frase. Viste le difficoltà di una larga parte della classe chiedo: "Che cosa è successo prima? Che cosa è successo dopo?" Così è più facile e molti bambini sanno rispondere. Sollecito in particolare quelli che non si esprimono e, ricostruendo in sintesi la storia, si arriva alla conclusione. Affianchiamo quindi le parole PRIMA e DOPO ai due segmenti di frase:

IL CERVO SE NE ANDO' ASSONNATO MA ANCHE UN PO' ARRABBIATO DOPO
PERCHE'

IL CONIGLIETTO NON LO AVEVA FATTO DORMIRE PRIMA

Questo ci permette di collegare al PRIMA la causa e al DOPO la conseguenza.

Verifichiamo quindi che il "perché" mi rimanda alla causa del fatto... ma la causa di solito viene prima della conseguenza... Proviamo allora a ribaltare le parti della frase e le scriviamo su altri due

bigliettini, disponendoli questa volta nell'ordine opposto (che è quello cronologico dei fatti, prima la causa e poi la conseguenza):

IL CONIGLIETTO NON LO AVEVA FATTO DORMIRE PRIMA

IL CERVO SE NE ANDO' ASSONNATO MA ANCHE UN PO' ARRABBIATO DOPO

Discutiamo su quale parola inserire tra le due parti e dopo una animata discussione si conclude che il "perché" non funziona e si scelgono "e", "perciò", "quindi", "allora".

A questo punto si può comporre la frase inserendo la/le parola/e che consentono di passare dalla causa alla conseguenza:

IL CONIGLIETTO NON LO AVEVA FATTO DORMIRE

E - PERCIO' - QUINDI - ALLORA

IL CERVO SE NE ANDO' ASSONNATO MA ANCHE UN PO' ARRABBIATO

Alla fine del lavoro cerchiamo insieme (oralmente) cause e conseguenze di fatti dati (in contesti reali, al di fuori della storia)

DOMANDA 3: Perché all'inizio il coniglietto è onorato e alla fine è perplesso?

Questa domanda ha creato in generale difficoltà, forse dovute ai significati delle due parole (onorato, perplesso) che certamente non fanno parte del lessico di base di molti bambini.

Risposte individuali

- La metà dei bambini dimostra di saper applicare correttamente i significati delle due parole ai personaggi della storia, anche se non sempre la spiegazione è chiarissima. Esempio di risposta adeguata per contenuto e forma: *"Il coniglietto è onorato perché non era un animale qualsiasi a chiedergli un favore, era proprio il cervo, e era perplesso perché il cervo era andato via"*.
- 7 bambini danno una spiegazione al solo termine "onorato". Es: *"E' onorato perché il cervo era come un re per lui"*
- 5 bambini danno una spiegazione al solo termine "perplesso". Es.: *"All'inizio il cervo gli chiese di aiutarlo poi alla fine se ne andò senza dire niente e il coniglietto ci rimase male, ecco perché è perplesso"*.
- 8 bambini sbagliano dando una risposta da cui si capisce che il significato dei due termini non è chiaro per loro. Es.: *"Perché è piccolo", "Perché è un dormiglione"....*
- 2 bambini non rispondono

Discussione in piccolo gruppo

Nei gruppi i bambini cercano di arrivare a definire i significati delle parole "onorato" e "perplesso" attraverso la rilettura delle loro risposte e la ricerca nel testo dei dati che possono costruire questi significati.

Discussione in plenaria

Viene esaminata una parola alla volta. Qualcuno nota che sono entrambe aggettivi qualificativi riferiti al coniglietto.

I gruppi socializzano le loro conclusioni e a poco a poco si chiariscono i significati e il motivo per cui il coniglietto si sente così.

ONORATO:

- il cervo è considerato dal coniglietto un animale grande, autorevole, importante...
- il cervo chiama "amico" il coniglietto e gli chiede gentilmente un favore

PERPLESSO:

- il coniglietto ce l'ha messa tutta per compiacere l'amico
 - il coniglietto non ha capito di essere fastidioso
 - il coniglietto si aspettava un ringraziamento e invece il cervo se ne va e lui non capisce perché
- Questi elementi, emersi nel corso della discussione, vengono scritti man mano sotto dettatura.

Approfondimenti linguistici

In molte delle risposte corrette compaiono nuovamente i termini "perché", "ma" usati correttamente. Chiedo ai bambini che li hanno usati di leggere le loro frasi e ci soffermiamo brevemente a livello orale.

DOMANDA 4: Perché alla fine il coniglietto dice: "Puoi dormire altri dieci minuti"? Perché solo dieci minuti?

Quesito più matematico che linguistico; l'analisi della domanda, riletta insieme, fa emergere che nella richiesta finale c'è un numero ben preciso del quale tenere conto.

Risposte individuali

- Soltanto 13 bambini su 38 danno una risposta che può considerarsi esatta, seppure con diversi gradi di precisione. Es. di risposte precise: *"All'inizio il cervo gli dice che tra 30 minuti lo deve svegliare e quando il cervo se ne va erano passati 20 minuti", "Perché dopo quei 10 minuti era passata mezz'ora"*

- 3 bambini danno una risposta esatta ma meno precisa (non riferiscono dati numerici). Es.: *Era il tempo che stava per scadere", "Perché lo aveva disturbato per tutto il tempo, non c'era più tempo", "Il coniglio aveva fatto perdere un sacco di tempo al cervo, quindi non ha avuto più del tempo per fare il pisolino"*

- 18 bambini danno una risposta sbagliata, che non tiene conto dei dati numerici presenti nel testo o li utilizza scorrettamente. Es.: *"Perché non lo aveva fatto dormire", "Perché mezz'ora era finita", "Perché aveva dormito già mezz'ora fa"*

- 4 bambini non rispondono

Discussione in piccolo gruppo

Chiedo ai gruppi di rilevare nel testo (che non è il testo di un problema, è molto più lungo!) i dati necessari per poter rispondere e di confrontare le risposte individuali.

Discussione in plenaria

Il confronto fra i vari gruppi ha consentito:

- di reperire i dati necessari per risolvere il problema: 30 minuti (mezz'ora) in tutto - restano 10 minuti

- di formulare la domanda intermedia che mi consente di capire perché il cervo può dormire soltanto 10 minuti: quanti minuti sono passati da quando il cervo avrebbe dovuto iniziare il pisolino?

- di spiegare oralmente in modi diversi la soluzione del quesito.

SCHEDA DI FEEDBACK PROPOSTA AL TERMINE DEI LAVORI

Anche se non era stata prevista in fase di progettazione, ho proposto una scheda di feedback, adattando il modello presentato dalla collega Massel.

Riporto qui i dati emersi:

- a quasi tutti i bambini è piaciuta la storia; solo a 4 non è piaciuta, soprattutto perché non hanno condiviso il comportamento del coniglietto

- delle tre attività proposte (1: leggere e capire il racconto - 2: colorare le battute del cervo e quelle del coniglietto - 3: rispondere alle domande) l'attività ritenuta più difficile è risultata la terza

- molti bambini si sono sentiti interessati, coinvolti e motivati; pochi hanno segnato: annoiato (3), distratto (1), in difficoltà a svolgere le attività (4)

- tutti i bambini, tranne uno, hanno ritenuto utile il lavoro in gruppo. Queste le motivazioni addotte:
1- è utile mettere insieme le idee, ragionare insieme per capire meglio; si capisce meglio con gli altri (23): *"E' stato più facile perché 4 cervelli sono meglio di 1", "Potevi capire di più ed era più facile però dovevi dare il tuo contributo", "Era molto bello discutere sui propri lavori e capire cosa avevano scritto gli altri" "Ho capito un casino di roba..."*

2- in gruppo il lavoro è più divertente (3): *"E' più utile lavorare in gruppo perché ti diverti di più"*

3- puoi capire dove hai sbagliato (9): *"Ho capito se la mia risposta era giusta o sbagliata"*

4- puoi aiutare gli altri a capire o essere aiutato (3): *"Così è più facile e ci aiutiamo insieme", "Mi hanno aiutato" "Si capisce meglio con gli amici che da solo e se non capisci una cosa gli amici te la ripetono"*

L'unico bambino che non ha dato una valutazione positiva ha spiegato: *"Non mi facevano mai leggere la mia risposta, volevano solo leggere le loro risposte e quindi non capivo se quello che avevo scritto era giusto o sbagliato"*. E' un bambino con buone capacità; forse si è sentito sminuito nel gruppo, forse pensava di essere più considerato e non messo in discussione?

Le schede sono state restituite qualche giorno dopo la compilazione e ho socializzato nelle due classi i dati emersi.

Allego a questo documento la scheda in oggetto.

OSSERVAZIONI FINALI SU TUTTO IL LAVORO

-Tempi. I tempi previsti in fase di progettazione non sono assolutamente stati rispettati: 2 ore più 2 ore per prima e seconda parte non sono state sufficienti. Il lavoro è stato spezzettato in piccoli segmenti, ognuno dei quali non è durato meno di un'ora, a parte i momenti di lavoro individuale. Risulta quindi:

attività "riflessioni sul titolo": 2 ore complessivamente

attività di sottolineatura delle battute: mezz'ora per il lavoro individuale e 2 ore per confronto in piccoli gruppo, discussione in plenaria e scrittura dei punti salienti

risposte alle domande: mezz'ora per il lavoro individuale e un'ora per la revisione di ogni risposta (proposta in giorni diversi).

In tutto: 9 ore. siamo ben distanti dalle 4 ore previste. Nonostante la lunghezza del percorso i bambini in generale hanno retto bene, anche perché ogni momento di lavoro era diverso dal precedente.

- Attività di riflessione linguistica: non erano state previste in fase di progettazione. In effetti le ho organizzate sulla base delle risposte date dai bambini, era difficile prevederle. Credo sia utile cogliere negli scritti dei bambini tutte le occasioni possibili per riflettere sulla lingua. Sono attività finalizzate sia alla comprensione del testo che alla scrittura.

- Il testo delle domande: va pensato con attenzione, cercando di prevedere le possibili interpretazioni dei bambini; da questo lavoro ho capito che dobbiamo evitare domande generiche che possono produrre risposte altrettanto generiche e per questo poco utili ai fini dell'analisi. E' sicuramente utile pensare a domande che richiedano nella risposta costruzioni linguistiche particolari, sulle quali riflettere (uso di connettivi, pronomi, particolari forme verbali...) anche se non sempre è facile prevederle.

- Il lavoro in gruppo: come formare i gruppi? Meglio eterogenei o di livello? Forse l'argomento merita qualche riflessione in più.

Ins. Monica Maccari

Scheda di progettazione di un'attività in classe

TITOLO DELL'ATTIVITÀ: *attività di comprensione della lettura sul brano*

"Il coniglietto servizievole"

. Scuola "C. Gouthier" di Perosa Argentina - classe IV

. *Descrizione sintetica dell'attività*

Si utilizzano gli spunti offerti dalla dottoressa Pozzo e si prevedono le seguenti fasi di lavoro relative alla lettura e comprensione del brano "Il coniglietto servizievole":

PRIMA ATTIVITA':

. L'insegnante consegna il titolo del racconto (fotocopia da incollare sul quaderno) e chiede ai bambini di scrivere, individualmente, quali informazioni possono ricavare dal titolo ... cosa racconterà un testo dal titolo "Il coniglietto servizievole"?

. Ogni bambino legge le proprie ipotesi scritte e contemporaneamente l'insegnante di sostegno le scrive alla LIM e annoterà anche le osservazioni che nasceranno durante la conversazione (collaborazione insegnante di sostegno)

. Ciascun alunno avrà copia di quanto verbalizzato dall'insegnante (ipotesi e osservazioni) da rileggere insieme il giorno successivo ... prima di leggere il testo

SECONDA ATTIVITA':

. I bambini leggono individualmente il testo e verificano collettivamente le ipotesi fatte

. L'insegnante chiede ai bambini di colorare, individualmente, con il colore giallo le battute del cervo e con il colore azzurro le battute del coniglietto

. Gli alunni confrontano i loro lavori in gruppo (16 alunni- 4 gruppi da 4)

. L'insegnante chiede a ciascun gruppo di spiegare alla classe quali strategie di confronto/correzione ha messo in atto

. L'insegnante propone la lettura del testo a più voci

TERZA ATTIVITA':

. L'insegnante propone la riletture individuale del testo e la scrittura delle risposte alle domande

- 1) Perché all'inizio il coniglietto si sente onorato?
- 2) Quali proposte fa il coniglietto al cervo?
- 3) Come reagisce il cervo? Perché?

- 4) Perché alla fine il coniglietto si sente perplesso?
- 5) Perché alla fine il coniglietto dice: “Puoi dormire altri dieci minuti”?
Perché soltanto dieci minuti?

. L'insegnante propone il confronto delle risposte, prima nel piccolo gruppo, dopo in plenaria

QUARTA ATTIVITA':

L'insegnante consegna a ciascun alunno la scheda preparata per riflettere sul lavoro svolto (scheda allegata: strumento per la riflessione metacognitiva)

. *Accertamento* (a che punto sono i vostri allievi rispetto all'argomento, che cosa sanno rispetto agli obiettivi previsti, quali conoscenze date per scontate...)

All'inizio dell'anno sono stati proposti alcuni brani di lettura e comprensione per riprendere il discorso riguardante le domande esplicite e le domande implicite.

La maggior parte dei bambini sa individuare nel testo le domande esplicite, riconosce il discorso diretto, sa lavorare individualmente per poi condividere nella coppia o nel piccolo gruppo; le maggiori difficoltà riguardano il cercare indizi utili a trovare le informazioni implicite.

. *Formulazione del problema che gli allievi dovranno affrontare nel corso dell'attività* (le domande di partenza, le consegne)

Le consegne di lavoro verranno esplicitate di volta in volta .

. *Ostacoli cognitivi possibili* (fare riferimento alla propria esperienza)

Le risposte che richiedono un ragionamento inferenziale potrebbero mettere in difficoltà soprattutto i bambini con maggiori difficoltà espressive e di lettura.

. *Metodologia* (come viene organizzata la classe per ogni fase dell'attività, che cosa osservate durante il lavoro, che tipi di intervento fate, che strumenti dovete predisporre per raccogliere dati e informazioni su ciò che fanno gli allievi, che tipo di prodotto richiedete nelle varie fasi...)

Si lavorerà, in alcuni momenti, individualmente, in altri in piccolo gruppo o con il gruppo classe. Verranno osservate le modalità di lavoro dei piccoli gruppi chiedendo loro di spiegare le strategie di confronto/correzione messe in atto.

Al termine dell'attività verrà proposta una scheda di autovalutazione, letta insieme e completata individualmente.

Quest'anno, in diverse occasioni, è stato chiesto agli alunni, al termine di un'attività, di autovalutarsi disegnando una faccina verde, gialla o rossa con successiva spiegazione scritta.

. *Materiali predisposti per gli studenti* (strumenti, schede di lavoro,...)

Testo del racconto, scheda di autovalutazione e consegne di lavoro fotocopiati per tutti.

. *Tempi* (suddivisione nel tempo delle varie fasi dell'esperienza)

Si prevede di impiegare tre/quattro lezioni di due ore ciascuna.

. *Documentazione* (protocolli, video, audio...)

Si allega a questa scheda di progettazione la scheda finale “Rubrica di autovalutazione”. Seguirà la documentazione del percorso e dei risultati ottenuti.

Scheda di feedback (riflessione metacognitiva)

1) Sfoglia il tuo quaderno e riguarda la PRIMA ATTIVITA' svolta, dopo rispondi:

pensi sia utile, prima di leggere un testo, fare delle ipotesi? Perché?

.....
.....
@@

2) Sfoglia il tuo quaderno e riguarda la SECONDA ATTIVITA' svolta, dopo rispondi:

. capire chi parlava e colorare le battute dei due personaggi è stato facile
 difficile

perché

. Confrontarmi con i miei compagni è stato utile
 non è stato utile

perché

@@

3) Sfoglia il tuo quaderno e riguarda la TERZA ATTIVITA' svolta, dopo rispondi:

. rispondere alle domande è stato facile
 difficile

perché

@@

4) Concludi l'attività con un disegno o uno schema che "racconti il racconto"...

... *buon lavoro!*

Ins. Monica Maccari

Scuola primaria di Perosa Argentina – classe IV

DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' RELATIVE AL TESTO "IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE"

PRIMA ATTIVITA'

Come progettato, gli alunni hanno scritto, individualmente, quali informazioni possono ricavare dal titolo...cosa racconterà un testo dal titolo "Il coniglietto servizievole"; le ipotesi scritte sono state condivise collettivamente e riportate dall'insegnante di sostegno alla lim annotando anche le osservazioni nate durante la conversazione.

Inserisco copia dell'attività:

Samuele: secondo me parla di un coniglietto che ascolta sempre tutti e fa sempre quello che gli dicono, servizievole sembra derivare da servizio quindi il coniglietto è al servizio

Ambra: secondo me sarà un racconto che parlerà di un coniglietto che aiuta sempre gli altri animali

Vittoria: secondo me nel racconto ci sarà un coniglietto cameriere perché dalla parola servizievole posso capire che il coniglietto farà qualcosa in casa(servizievole l'ho collegato a servizio ad esempio in casa)

Ale D: secondo me il titolo parla di un coniglietto ad esempio che serve la cena o il pranzo

Ale B: secondo me il coniglietto servizievole della storia serve il re coniglio

Alessia: secondo me il racconto parlerà di un coniglio che viene servito o serve qualcuno(servito/serve= dare) perché c'è scritto servizievole cioè serve qualcuno o viene servito.

Diana: secondo me il titolo sta intendendo di un coniglietto che serve tutto ciò che gli chiedi e quel coniglietto è lo schiavetto del re Ponciponci.

Kevin: secondo me il coniglietto voleva fare un regalo ad un suo amico

Mirko: di un coniglietto e i suoi amici

Thomas: come si chiama? Dove vive? Come si chiama la mamma?

. Secondo te nel racconto ci sarà una mamma?

Thomas: sì

Iris: in quasi tutti i racconti ci sono le mamme

Simone: e poi lui è piccolo, è un CONIGLIETTO e allora avrà una mamma

Simone: secondo me è il coniglio pasquale che ogni volta deve portare uno o due uova a ciascun bambino nel giorno di Pasqua e la sera è stanco . Si chiama coniglio servizievole perché lo comandano a bacchetta.

Samu : non è che gli altri dicono a lui cosa fare.. è una sua caratteristica... è lui così

Simo.: secondo me è un servo , è servo di tutti e deve fare tutto quello che gli altri gli dicono

Iris: secondo me il racconto parlerà di un coniglietto divo che si fa ascoltare da tutti come un Re. Nel racconto c'è un altro coniglio che non è divo e non riesce a farsi rispettare da nessuno tranne che da un altro piccolo coniglio che lo aiuta. Il coniglio "cattivo" secondo me prende in giro gli altri due coniglietti. Servizievole per tutti e due i conigli: uno si fa servire e l'altro serve.

Alice: il titolo però dice *IL CONIGLIETTO* non *I CONIGLIETTI*.

Iris: ce n'è uno che è protagonista e l'altro è l'antagonista

Gabriele: di un coniglio educato e gentile. Gentile perché aiuta gli altri. Mi fa pensare che c'è un cattivo e lui dato che è piccolo e servizievole crede a lui e lo serve

Giulia: secondo me in questo racconto succede che un coniglietto diventa servizievole, quindi quasi (forse quelli cattivi può non aiutarli) al servizio di tutti ed è gentile.

Alice: secondo me in questo racconto succede che c'è un coniglietto che fa da servitore, quindi è un servo.

Samu: servizievole vuol dire, secondo me, che è al servizio ma non è uno schiavo, anzi al servizio di qualcuno nel senso che aiuta ma non è comandato. Aiutante al servizio in modo gentile.. il coniglietto è ancora piccolo non si può trattare come uno schiavo

Simone: viene comandato a bacchetta: servo, deve fare tutto lui e gli altri non fanno niente. Servizievole perché è importante

Alice: io ho cambiato idea, servizievole non è il coniglietto che è comandato a bacchetta, ma serve (ma non come servo) ma come aiutante

Giulia: mi ha aiutato la parola serve che voleva dire che era importante cioè che serve alla gente, è indispensabile per gli altri

Ale B, Vittoria: sì... è vero

Iris, Gabri e Diana : è un aggettivo che sta vicino al nome coniglietto che è un alterato vezzeggiativo e allora non è piccolo il coniglietto ma è carino....fosse piccolo ci sarebbe scritto conigliettino

. Interessante anche questa spiegazione grammaticale!

Alice Samu: cerchiamo sul vocabolari!!!!

SERVIZIEVOLE: sempre pronto a rendersi utile, a fare una gentilezza.

SECONDA ATTIVITA'

Il giorno successivo:

1) abbiamo riletto le ipotesi e le osservazioni e abbiamo provato a riassumere:

- tre bambini hanno fatto ipotesi sul coniglietto (...che giocherà con gli amici.....che verrà descritto insieme alla sua mamma....) ma non sul coniglietto servizievole (hanno poi spiegato che non conoscevano il significato e allora hanno solo pensato al nome coniglietto)
- per gli altri alunni nel testo si parlerà di:
 - . un coniglietto che aiuta, è gentile
 - . un coniglietto che si fa servire

- . un coniglietto che è al servizio di altri, per alcuni come schiavo/servo, per altri come aiutante
- . un coniglietto importante, è **indispensabile** perché “serve” agli altri.

Simone in particolare non è ancora convinto; a grande richiesta, procediamo con la lettura del testo (individualmente).

Osservazioni al termine della lettura

- tutti hanno compreso il significato di “servizievole”
- è utile fare delle ipotesi sul titolo prima di leggere il racconto perché stimola la curiosità (“Io sono curiosissimo....leggiamo...”), aiuta a capire il significato delle parole e il confronto permette di confermare o cambiare il proprio punto di vista.

2) I bambini hanno colorato, individualmente, le battute del cervo e del coniglietto

3) I bambini hanno confrontato i loro lavori nel piccolo gruppo

4) Lettura del testo a più voci.

Osservazioni

Saper individuare le parti dialogiche in un testo: un bambino ha richiesto l’aiuto dell’insegnante, tutti gli altri hanno lavorato correttamente e in autonomia.

Saper trovare strategie di lavoro di gruppo: molto interessante l’attività nei piccoli gruppi poiché ciascun gruppo ha sperimentato diverse strategie di correzione che, terminata l’attività, l’insegnante ha chiesto di verbalizzare oralmente. Tutti hanno partecipato e collaborato (il confronto nel piccolo gruppo permette a tutti di portare un contributo, anche ai bambini più timidi o a quelli che, durante le conversazioni collettive, non intervengono e perdono più facilmente l’attenzione).

Riporto le osservazioni emerse:

- *Noi ci siamo suddivisi le parti e le abbiamo lette: un cervo, un coniglietto e due controllori.*
- *Uno leggeva una frase e diceva il colore, gli altri confermavano.... E avanti così.*
- *Noi ci siamo suddivisi in coppie: ci siamo divisi le parti da leggere e ci confrontavamo....poi, siccome avevamo ancora un po’ di tempo, abbiamo riletto tutta la storia.*
- *Noi ci siamo divisi in coppie: una coppia ha deciso di avvicinare i fogli e confrontare i colori, l’altra parte si è suddivisa le parti.*

TERZA ATTIVITA’

Saper rispondere alle domande sul testo (prima individualmente, poi nel piccolo gruppo ed infine in plenaria)

1 Perché all’inizio il coniglietto si sente onorato?

- *Si sente onorato perché il cervo chiede al coniglio una gentilezza (1 B.)*
- *Il coniglietto si sente onorato perché non era un cervo qualunque che gli chiedeva un favore (LA MAGGIOR PARTE DEI B.)*
- *Il coniglio si sente onorato perché era il cervo che gli chiedeva un favore, non uno qualsiasi (LA MAGGIOR PARTE DEI B.)*

- *Il coniglio si sente onorato perché il cervo, secondo lui, è un animale molto importante nella foresta (1 B.)*
- *All'inizio il coniglio si sente onorato perché il cervo è il re della foresta, il testo dice IL cervo non UN cervo quindi capisco che non è un cervo qualunque (1 B.)*

2 Quali proposte fa il coniglietto al cervo?

- *Il coniglio gli chiede 4 favori; 1 se gli può portare un pò di fieno per appoggiare la testa, 2 se vorrebbe un sorso d'acqua, 3 se gli potesse sussurrare dolcemente una favola, 4 se non stava scomodo messo in quella posizione (1B: IL CONIGLIO CHIEDE DEI FAVORI?)*
- *Le proposte sono le domande che fa il coniglio al cervo (1 B.)*
- *Il coniglietto propone al cervo di:- portargli un po' di fieno per rendere morbido il terreno; -portargli un po' d'acqua in modo che non venisse sete al cervo; -raccontargli una favola; -dormire altri dieci minuti (1 B.)*
- *Le proposte che il coniglio fa a cervo sono "Ti porto un po' di fieno da mettere sotto la testa per rendere morbido il terreno?" "Nessun disturbo. Potresti dormire meglio" "Non vorresti..." (MOLTI BIMBI HANNO RIPORTATO I DISCORSI DIRETTI (da riprendere DISCORSO DIRETTO/DISCORSO INDIRETTO), QUASI TUTTI HANNO SCRITTO "FIENO-ACQUA-RACCONTO DELLA FAVOLA", ALCUNI "POSIZIONE", ALTRI "DIECI MINUTI")*

3 Come reagisce il cervo? Perché?

- *Il cervo si alza e se ne va via (MOLTI BIMBI NON HANNO SPIEGATO IL PERCHE')*
- *Il cervo reagisce: se ne va perché non lo lasciava dormire*
- *Il cervo se ne andò barcollando e sbadigliando perché era stanco di essere disturbato, lui voleva solo dormire*
- *Il cervo reagisce andandosene sbadigliando e barcollando perché il coniglio gli ha dato fastidio.*
- *Dice di no a tutto quello che dice il coniglio (2B. HANNO PENSATO ALLA REAZIONE IN ITINERE, LA MAGGIOR PARTE LA REAZIONE AL TERMINE DEL RACCONTO, SPIEGARE IL PERCHE' E' STATO DIFFICILE)*

4 Perché alla fine il coniglietto si sente perplesso?

- *Alla fine il coniglio si sente perplesso perché se ne va e deve ancora dormire 10 m.*
 - *Il coniglio si sente perplesso perché se ne andò*
 - *Perché tutto quello che gli chiede era tutto no, no, no e voleva aiutarlo*
 - *Il coniglio si sentì perplesso perché non capiva il perché se ne andava via il cervo*
 - *Alla fine il coniglietto si sente perplesso perché lui voleva aiutare il cervo ma inconsapevolmente gli aveva dato molto fastidio.*
- (DOMANDA GENERALE: COSA VUOL DIRE PERPLESSO? NEL MOMENTO DELLA COMPrensIONE INDIVIDUALE, L'INS. NON HA SPIEGATO IL SIGNIFICATO)*

5 Perché alla fine il coniglietto dice:"Puoi dormire altri dieci minuti"? Perché soltanto dieci minuti?

- *Il coniglio dice al cervo:"Ti mancano ancora 10 minuti" perché ha perso 20 minuti a chiedergli qualche favore.*
- *Il coniglio voleva fare ancora domande al cervo perché non voleva farlo dormire*
- *Soltanto 10 m. perché ha tenuto il tempo e quando se ne è andato restavano 10 m.*



I numeri sono stati inseriti dopo.



Le frecce sono state riviste insieme perché erano solo in verticale su ciascuna colonna, non c'era la corrispondenza tra le parole del cervo e le parole del coniglio.

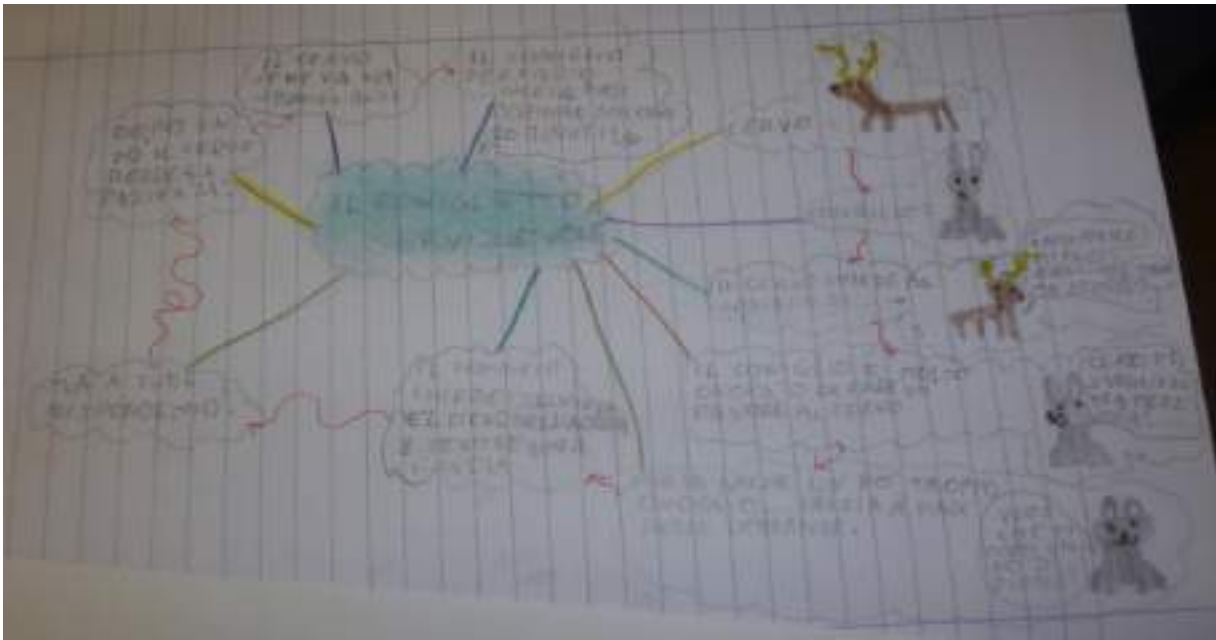


Nell'autovalutazione ha scritto: "Secondo me il mio schema racconta il racconto, però avrei potuto farlo più ordinato"



Schema suddiviso in tre momenti: primo momento della storia 10 minuti, inizia il secondo momento dopo che il cervo ha detto: "Va bene!Va bene! Ora fammi dormire, per favore" perché il racconto non lo dice, ma si capisce che il coniglio è andato a prendere il fieno e l'ha sistemato perché il cervo potesse dormire meglio, terzo momento: il racconto non lo dice...

Insieme: provando a metterci nei panni di una persona che non conosce il racconto, si è pensato di dare una successione numerica ai fumetti per "guidare" la lettura dello schema.



Le frecce rosse e i numeri dentro i fumetti sono stati messi dopo



Molti disegni raccontano un momento del racconto.



Tre bambini (forse solo uno che poi ha condizionato gli altri!) hanno dimostrato un'ottima capacità di sintesi; i particolari dei disegni fanno ben capire le emozioni dei personaggi in quei precisi momenti.

Scheda di progettazione di un'attività in classe

- TITOLO DELL'ATTIVITÀ: Attività di comprensione della lettura sul brano
"Un coniglietto servizievole"

- Scuola "Franco Marro" di Villar Perosa - classe IV A
- Descrizione sintetica dell'attività (contesto in cui si inserisce l'attività, fasi di lavoro previste...)

Prendendo spunto dalle proposte operative presentate dalla dottoressa Pozzo, si è deciso di lavorare sul brano "Un coniglietto servizievole". Il testo verrà presentato privo di titolo.

L'attività prevede tre fasi di lavoro:

- Prima fase (PRIMA DELLA LETTURA):

L'insegnante propone un brainstorming per attivare le pre-conoscenze in merito ai due protagonisti del racconto. Partendo dalle immagini stimolo del CERVO e del CONIGLIETTO, i bambini diranno come E' ciascun animale e che cosa HA, attingendo alle loro conoscenze (sia di carattere scientifico, sia legate alle favole lette lo scorso anno scolastico). In questa fase gli interventi dei bambini verranno annotati collettivamente. Lavorando sui verbi ESSERE e AVERE, l'anno scorso i bambini hanno già avuto modo di utilizzare le espressioni "E'" e "HA" per descrivere cose, persone, animali.

- Seconda fase (DURANTE LA LETTURA):

- 1) L'insegnante presenta il testo senza titolo. I bambini leggono individualmente il testo e cercano un riscontro tra le qualità attribuite ai protagonisti e le loro effettive caratteristiche all'interno del testo proposto.
- 2) Da soli: individuano la struttura dialogica del brano sottolineando con colori diversi le battute del cervo e quelle del coniglietto. A coppie: si confrontano sul lavoro svolto e leggono in modo animato il dialogo tra i due animali.
- 3) Individualmente, attività di comprensione: i bambini rispondono alle domande proposte con la formula del VERO/FALSO/ PERCHE'.
- 4) In piccolo gruppo: confrontano le risposte date, le relative motivazioni per arrivare ad elaborare risposte condivise e un titolo comune.
- 5) Pensano a un titolo adatto e si confrontano nel piccolo gruppo.
- 6) In plenaria: ciascun gruppo presenta il lavoro svolto. L'insegnante stimola una discussione sulle risposte alle domande Vero/Falso e relative argomentazioni e propone la votazione del titolo migliore.

Solo alla fine viene rivelato il titolo originale della storia e si ragiona insieme sul significato del termine **SERVIZIEVOLE**.

-Terza fase (DOPO LA LETTURA):

1) L'insegnante propone di schematizzare la storia con un disegno (ogni bambino farà il proprio). Gli elaborati prodotti in questa fase serviranno all'insegnante per riflettere sulla capacità di sintesi grafica dei bambini e potranno essere un utile punto di partenza per lavorare su questa abilità.

2) Ogni bambino risponde ad un questionario di feedback per stimolare la meta cognizione e l'autoconsapevolezza.

- Accertamento (A che punto sono i vostri allievi rispetto all'argomento, che cosa sanno rispetto agli obiettivi previsti, quali conoscenze date per scontate...)

Negli scorsi anni scolastici i bambini hanno lavorato spesso sulla comprensione del testo. In particolare, l'anno scorso hanno iniziato a prendere consapevolezza del fatto che spesso le risposte sono scritte chiaramente nel testo (esplicite), a volte, invece, non è possibile individuare chiaramente le risposte (implicite), ma è necessario cercare gli indizi sparsi nel testo che ci permettono di comprendere. Hanno lavorato sia rispondendo a domande aperte, sia a scelta multipla e più volte è stata proposta una modalità di lavoro che, partendo da una fase individuale, passa al confronto in piccolo gruppo, per poi terminare con una riflessione in plenaria. E' invece nuova la richiesta di riassumere il testo schematizzandolo con un disegno: sarà interessante osservare le strategie che ogni bambino adotterà! Anche la compilazione scritta di un questionario di feedback non è mai stata proposta finora.

- Formulazione del problema che gli allievi dovranno affrontare nel corso dell'attività (le domande di partenza, le consegne)

Le consegne di lavoro sono indicate nelle schede di lavoro allegate.

- Ostacoli cognitivi possibili (fare riferimento alla propria esperienza)

Per alcuni bambini con difficoltà di lettura potrebbe non essere semplice distinguere le parti dialogiche da quelle narrative. Sarà opportuno ripassare insieme la punteggiatura utilizzata nel discorso diretto. Anche le risposte con VERO/FALSO che richiedono un ragionamento inferenziale potrebbero mettere in difficoltà soprattutto i bambini con maggiori difficoltà di comprensione del testo. Motivare la scelta fatta costringerà i bambini a ragionare sulle parole del testo, parafrasarle e riassumerle con espressioni proprie. La richiesta di schematizzare la storia, infine, farà mettere in gioco abilità di sintesi grafica che l'insegnante non ha mai sollecitato prima d'ora con questa modalità.

- Metodologia (come viene organizzata la classe per ogni fase dell'attività, che cosa osservate durante il lavoro, che tipi di intervento fate, che strumenti dovete predisporre per raccogliere dati e informazioni su ciò che fanno gli allievi, che tipo di prodotto richiedete nelle varie fasi ...)

Si alterneranno momenti di lavoro individuale a momenti di confronto in piccolo gruppo, per poi giungere a riflessioni collettive in plenaria. L'insegnante osserverà come i bambini riusciranno a confrontarsi in piccolo gruppo riuscendo a spiegare i propri ragionamenti, a mediare le decisioni, a modificare eventualmente le loro idee di partenza alla luce delle proposte dei compagni ... Nella fase collettiva ogni gruppo presenterà e spiegherà il proprio lavoro ai compagni. Anche in questa fase i protagonisti saranno i bambini: l'insegnante si limiterà a sollecitare il confronto e la riflessione sulle risposte date.

- Materiali predisposti per gli studenti (strumenti, schede di lavoro,...)

Immagini del cervo e del coniglietto per sollecitare la raccolta delle preconoscenze. Testo del racconto e consegne di lavoro fotocopiati per tutti. Foglio grande in cui ogni gruppo scriverà le risposte condivise e il TITOLO del racconto scelto. Per ogni bambino foglio A4 bianco per il disegno e scheda di feedback.

- Tempi (suddivisione nel tempo delle varie fasi dell'esperienza)

Si prevede di impiegare 3 lezioni di due ore ciascuna.

- Documentazione (protocolli, video, audio...)

Si allega a questa scheda di progettazione il testo del racconto con le relative consegne di lavoro e la scheda di feedback.

La documentazione che seguirà conterrà una analisi del percorso e dei risultati ottenuti.

.....

Un giorno il cervo era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta, e pensò che avrebbe fatto bene a schiacciare un pisolino. Si sdraiò in una bella radura e chiese al coniglio: "Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?"

Il coniglio si sentì onorato: era proprio il cervo, non uno qualunque che gli chiedeva un favore. "Certo. Non preoccuparti. Ti sveglierò in tempo" - promise.

Il cervo si allungò per terra e chiuse gli occhi.

"Ti porto un po' di fieno da mettere sotto la testa per rendere morbido il terreno?" - chiese il coniglio.

"No, grazie. Per favore, non disturbarti" - borbottò il cervo assonnato.

"Nessun disturbo. Potresti dormire meglio."

"Va bene! Va bene! Ora fammi dormire, per favore."

"Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi. Ti andrò a prendere dell'acqua fresca al pozzo laggiù."

"No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco. Ora, per favore, lasciami dormire."

"Sì, certo. Nessuno ti disturberà. Vuoi che ti racconti una favola? Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio" - continuò il coniglio.

"No, grazie. Mi sto addormentando benissimo anche così."

"E le corna? Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?"

Il cervo si alzò e se ne andò barcollando e sbadigliando.

"Dove vai?" - chiese il coniglio perplesso. "Puoi dormire altri dieci minuti".

1) Colora con il colore **GIALLO** ciò che dice il cervo e con il colore **AZZURRO** ciò che dice il coniglietto. Poi confronta il tuo lavoro con un compagno.

2) Quale TITOLO daresti al brano che hai letto? Scrivilo sui puntini.

3) Rileggi il testo. Le seguenti frasi si riferiscono alla storia: leggile e indica con una X se sono **VERE** o **FALSE**. Scrivi **PERCHE'** secondo te sono vere o false.

1. Il cervo vuole dormire perché ha camminato molto nella foresta.

VERO FALSO

Perché

.....

.....

2. Il cervo chiede al coniglietto di lasciarlo dormire finché non si sveglia.

VERO FALSO

Perché.....

.....

.....

3. Il coniglietto è molto contento di servire il cervo perché non ha niente da fare.

VERO FALSO

Perché.....

.....

.....

4. Il cervo rifiuta i servizi del coniglietto perché è poco riconoscente.

VERO FALSO

Perché.....

.....

.....

5. Alla fine il cervo se ne va anche se ha sonno.

VERO FALSO

Perché.....
.....
.....

6. Il coniglietto non capisce perché il cervo se ne va prima che sia finita la mezz'ora.

VERO FALSO

Perché.....
.....
.....

4) Ora prova a rappresentare la storia con un DISEGNO o con uno SCHEMA.

NOME:

DATA:

SCHEDA di FEEDBACK

Brano

Ti è piaciuto questo racconto?

SI'

NO

Perché?.....

Hai trovato **FACILE** o **DIFFICILE** svolgere le attività proposte?

Segna con una x la tua risposta.

ATTIVITA'

FACILE

DIFFICILE



Leggere e capire il racconto.

Colorare le battute del cervo e quelle del coniglietto.

Stabilire se le frasi erano VERE oppure FALSE.

Spiegare il PERCHE'.

Trovare un TITOLO adatto.

Schematizzare la storia con un disegno.

Come ti sei sentito/a durante il lavoro? Segna con una x.

- interessato/a
- annoiato/a
- coinvolto/a
- distratto/a
- motivato/a a leggere
- in difficoltà a svolgere gli esercizi

E' stato utile per te LAVORARE IN GRUPPO?

SI'

NO

Perché?

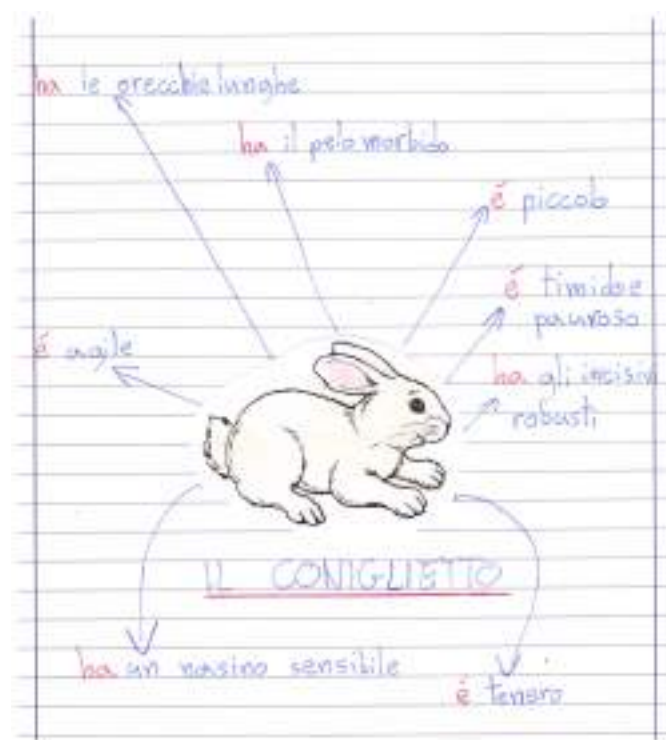
.....
.....

DOCUMENTAZIONE delle ATTIVITA' relative al TESTO "UN CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE"

L'attività è stata svolta seguendo le fasi della progettazione, con alcune modifiche che verranno di seguito esplicitate.

FASE 1: PRIMA della LETTURA

Nella fase di attivazione delle preconoscenze, i bambini hanno elencato ciò che ciascun animale HA e come E'. Man mano che i bambini intervenivano, io scrivevo le informazioni alla lavagna e, contemporaneamente, ogni bambino faceva la stessa cosa sul proprio quaderno.



Non avevo rivelato a quale tipologia testuale appartenesse il testo che stavamo per leggere: ho detto ai bambini che poteva essere un testo NARRATIVO, oppure DESCRITTIVO, INFORMATIVO, POETICO...Avrebbero poi dovuto scoprirlo loro.

Dopo aver completato la lettura individuale, i bambini non hanno avuto dubbi nel considerare il brano un testo NARRATIVO FANTASTICO. Un bambino ha detto:

- Sembra una FAVOLA perché ha come protagonisti degli animali.

E un altro:-Sì, ma non c'è la morale!

Oralmente abbiamo individuato quali caratteristiche elencate dai bambini erano effettivamente presenti nel racconto, oppure potevano considerarsi sottintese:

CERVO: è maestoso e imponente (non è scritto chiaramente, ma a giudicare dal rispetto reverenziale che suscita nel coniglietto, possiamo immaginare che sia così); ha grandi corna; è pacifico (in quella situazione avrebbe potuto innervosirsi molto di più...).

CONIGLIETTO: è piccolo (è il termine stesso di "coniglietto" che lascia intendere le dimensioni dell'animale); è tenero (non tanto nell'aspetto fisico, quanto piuttosto nel carattere: in fondo è gentile, vuole aiutare il cervo...); è agile (non è scritto, ma il modo in cui incalza il cervo con le sue proposte, ci dà un'idea di coniglietto svelto e indaffarato...).

FASE 2: DURANTE la LETTURA

PRIMA ATTIVITA' (lavoro sui DIALOGHI)

L'attività sul DIALOGO tra i due personaggi si è svolta seguendo la programmazione, ma è stata apportata una modifica: la lettura animata è stata effettuata non in coppia, bensì a gruppi di tre, in quanto presente anche il narratore.

OSSERVAZIONI: nonostante il ripasso collettivo in merito alla punteggiatura legata al DISCORSO DIRETTO, nella fase di sottolineatura individuale delle battute, un bambino ha chiesto aiuto perché in difficoltà. Dopo aver provato ad individuare insieme le prime due battute, ha proseguito da solo.

Nel complesso sono emersi pochi errori, tutti corretti e chiariti nel confronto a coppie:

-una bambina aveva proseguito la prima battuta del coniglietto includendo anche "promise";

-un bambino aveva attribuito una battuta all'animale sbagliato.

- il bambino in difficoltà aveva fatto alcuni errori, poi corretti con il compagno.

Una bambina ha dichiarato di essere stata in dubbio sull'ultima battuta del coniglietto:- Dove vai? - chiese il coniglietto.-Puoi dormire altri dieci minuti. Ha detto:"Non sapevo se l'ultimo pezzo era del cervo o del coniglietto. Poi ho ragionato e ho capito!".

La lettura animata ha divertito molto i bambini e anche chi ha qualche difficoltà di lettura, è riuscito ad entrare nella parte ed essere espressivo!

Qualcuno ha chiesto: "Quando lo rifacciamo di nuovo?".

SECONDA ATTIVITA' (individuazione di un TITOLO adatto)

Ogni bambino, individualmente, ha scritto un titolo adatto per il testo letto. I titoli proposti sono stati:

IL CONIGLIETTO DISTURBATORE (in cinque hanno scritto questo titolo...), IL CONIGLIO E IL CERVO (proposto da due bambini), IL CERVO E IL CONIGLIO ROMPISCATOLE, LA DORMITA NON RIUSCITA, IL CONIGLIO NOIOSO, IL CERVO DORMIGLIONE, IL CERVO CHE VOLEVA DORMIRE, IL CERVO E IL CONIGLIETTO (titolo scelto da due bambini), IL DISTURBO DEL CONIGLIO.

TERZA ATTIVITA' (VERO/FALSO, PERCHE')

Per ciascuna frase proposta, si riportano di seguito le motivazioni individuali dei bambini (prima colonna della tabella), le motivazioni elaborate in piccolo gruppo discutendo le idee di ciascuno (seconda colonna) e le mie osservazioni (terza colonna). Le righe colorate contraddistinguono i cinque gruppi di lavoro (formati da tre-quattro bambini). Nel gruppo dei bianchi una bambina ha avviato il lavoro, poi è stata assente nelle lezioni successive.

1) Il cervo vuole dormire perché ha camminato molto nella foresta.

FASE INDIVIDUALE	FASE in PICCOLO GRUPPO	OSSERVAZIONI
1) VERO perché la storia inizia "un giorno il cervo era molto stanco del suo vagare nella foresta". 2) VERO perché a forza di camminare gli è venuta la stanchezza. 3) VERO perché era stanco del suo quotidiano camminare nella foresta. 4) VERO perché era molto stanco.	VERO perché a forza di camminare nella foresta gli è venuto sonno.	A parte l'ultima motivazione, non completa, le altre sono tutte corrette e fanno riferimento alla prima frase del testo. La motivazione condivisa mi sembra una buona mediazione tra le proposte emerse singolarmente. E' l'unico gruppo che ha fatto questo sforzo.

<p>1) VERO perché il cervo era molto stanco e dopo che ha corso tanto volle schiacciare un pisolino.</p> <p>2) VERO perché è il suo quotidiano camminare "vagare" nella foresta.</p> <p>3) VERO perché visto che ha camminato tanto era molto stanco, e quindi voleva riposarsi.</p> <p>4) FALSO perché la storia dice che è stanco di girovagare, non di camminare!</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p>perché visto che ha camminato tanto era molto stanco, e quindi voleva riposare.</p>	<p>Poco chiara la seconda motivazione. Interessante il FALSO: questo bambino si è soffermato su una analisi strettamente semantica e ha ritenuto che il "vagare" (da lui trasformato in "girovagare") non corrispondesse ad un "camminare". Nel gruppo la questione è stata chiarita dai compagni e accettata dal bambino. Vengono usati i connettivi "VISTO CHE..." e "QUINDI".</p>
<p>1) VERO perché è stanco di vagare nella foresta.</p> <p>2) VERO perché il cervo ha vagato nella foresta davvero e vuole dormire davvero.</p> <p>3) VERO perché il cervo aveva camminato tanto e voleva dormire.</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p>perché il cervo ha camminato e dopo voleva dormire un po'.</p>	<p>Nella motivazione condivisa manca la ricorsività dell'azione del camminare svolta dal cervo.</p>
<p>1) VERO perché nella foresta ha corso tanto.</p> <p>2) VERO perché il cervo c'è scritto che vuole dormire.</p> <p>3) VERO perché nella storia il cervo camminava molto.</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p>perché nella storia il cervo camminava molto.</p>	<p>Non corretta la seconda motivazione, che si limita a ripetere che il cervo ha sonno. Il gruppo ha optato per la terza motivazione, riportata tale e quale. Essa, tuttavia, non è completa: manca il riferimento alla conseguenza dell'aver camminato molto...</p>

<p>1) VERO perché quando cammini dopo un po' ti stanchi e quindi ti viene da dormire. Il cervo ha camminato molto in questo caso.</p> <p>2) VERO perché il cervo aveva camminato tanto quindi voleva dormire.</p> <p>3) VERO perché nella storia c'è scritto che era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta.</p> <p>4) VERO perché nella storia avendo fatto la sua camminata quotidiana è stanco.</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p style="text-align: center;">perché nella storia avendo fatto la sua camminata quotidiana è stanco.</p>	<p>Nella prima motivazione il bambino ha fatto riferimento alla sua esperienza personale, per poi citare il cervo per analogia.</p> <p>La motivazione condivisa riprende esattamente l'ultima proposta, che giustifica la stanchezza del cervo utilizzando un gerundio (in compenso dovrò lavorare sull'uso della punteggiatura!)</p>
--	--	---

2) Il cervo chiede al coniglietto di lasciarlo dormire finché non si sveglia.

In questo caso solo un bambino ha dichiarato **FALSA** questa frase adducendo la motivazione: SE NO NON SI SVEGLIA PIU'. Evidentemente non ha compreso la frase...

Tutti gli altri hanno considerato la frase **VERA** motivandola con la spiegazione (pressoché identica per tutti): PERCHE' IL CERVO CHIEDE AL CONIGLIETTO DI SVEGLIARLO TRA MEZZ'ORA. L'uso del **TRA** non è corretto. Solo due bambini su 18 si sono espressi correttamente scrivendo ...DI SVEGLIARLO **DOPO** MEZZ'ORA. Questo mi fa capire che è necessario lavorare sul passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto!

3) Il coniglietto è molto contento di servire il cervo perché non ha niente da fare.

FASE INDIVIDUALE	FASE in PICCOLO GRUPPO	OSSERVAZIONI
<p>1) FALSO perché il coniglio era onorato di servirlo.</p> <p>2) FALSO, era onorato perché non era un cervo qualunque.</p> <p>3) VERO perché se no avrebbe detto di no, invece il coniglio non ha impegni e quindi dice di sì.</p> <p>4) FALSO, il coniglio lo fa perché è molto onorato di fare il favore al cervo.</p>	<p style="text-align: center;">FALSO</p> <p>perché il coniglio era molto onorato di fare il favore al cervo.</p>	<p>Il bambino che ha considerato VERA la frase ha argomentato molto bene la sua motivazione (ha usato i connettivi "invece", "quindi"). In piccolo gruppo i compagni lo hanno convinto del fatto che il coniglio era talmente onorato di essere stato interpellato dal cervo, che sicuramente avrebbe rinunciato a qualsiasi altro impegno, qualora lo avesse avuto...</p>
<p>1) FALSO perché la storia dice che era onorato non perché non aveva niente da fare.</p> <p>2) FALSO perché non era un cervo qualunque e il coniglietto era onorato.</p> <p>3) VERO anche perché non era un cervo qualunque che gli chiedeva un favore.</p> <p>4) FALSO perché non era un cervo qualunque che gli chiese un favore, lui quindi era onorato.</p>	<p style="text-align: center;">FALSO</p> <p>perché non era un cervo qualunque che gli chiese un favore, lui quindi era onorato.</p>	<p>La terza bambina ha crocettato il VERO, ma alla luce della sua spiegazione, probabilmente intendeva scegliere FALSO...</p> <p>In gruppo è stata scelta la quarta proposta (sbagliato il tempo verbale "chiese"...)</p>
<p>1) FALSO perché il coniglietto era contento di servire il cervo, che per lui</p>		<p>L'ultima motivazione fa riferimento al buon cuore del coniglietto, ma non al</p>

<p>era un grande onore. 2) FALSO perché il coniglio era onorato di servire il cervo. 3) FALSO perché è gentile.</p>	<p>FALSO perché il coniglio era contento e onorato di servire il cervo.</p>	<p>fatto che si senta onorato di aiutare il cervo. La motivazione condivisa è una buona sintesi delle prime due proposte.</p>
<p>1) FALSO perché il coniglio era contento di servire il cervo anche se aveva da fare. 2) VERO perché non lo lascia dormire e gli chiede tante cose se lui vuole. 3) VERO perché nella storia il coniglietto si è sentito onorato di fare favori al cervo.</p>	<p>FALSO perché il coniglietto era contento di servire il cervo anche se aveva da fare.</p>	<p>La seconda motivazione alla scelta del VERO fa capire che il bambino non ha compreso la frase... La terza lascia presupporre che il bambino intendesse crocettare il FALSO... Il primo bambino, discutendo per parecchio tempo, è riuscito a convincere i due compagni della correttezza della sua risposta!</p>
<p>1) FALSO perché il coniglietto si sentiva onorato di servire il cervo. 2) FALSO perché il coniglietto poteva avere qualcosa da fare solo che il cervo nella storia è molto importante. 3) FALSO, il coniglietto è onorato di servire il cervo perché non era uno qualunque, ma un cervo.</p>	<p>FALSO perché il coniglietto è onorato di servire il cervo perché era speciale.</p>	<p>Interessante la seconda motivazione, che fa riferimento al fatto che forse il coniglietto poteva anche avere qualcosa da fare, ma vi avrebbe sicuramente rinunciato pur di aiutare il cervo.</p>

4) Il cervo rifiuta i servizi del coniglietto perché è poco riconoscente.

FASE INDIVIDUALE	FASE in PICCOLO GRUPPO	OSSERVAZIONI
<p>1) FALSO perché accetta però è tanto stanco e all'inizio dice "non disturbarti".</p> <p>2) FALSO perché non vuole essere disturbato.</p> <p>3) FALSO perché invece il cervo accetta i servizi.</p> <p>4) FALSO, il cervo rifiuta perché è stanco e vuole dormire in pace.</p>	<p>FALSO</p> <p>perché il cervo risponde di no sperando che il coniglio lo lasci dormire</p>	<p>La prima motivazione è poco chiara, mentre la terza è scorretta; la motivazione condivisa è stata elaborata molto bene.</p>
<p>1) FALSO perché è molto stanco e vuole dormire e il coniglietto vuole farlo dormire bene e farlo sentire a suo agio.</p> <p>2) FALSO perché era troppo stanco e non voleva essere disturbato.</p> <p>3) FALSO perché voleva solo dormire non era poco riconoscente.</p> <p>4) FALSO perché lui voleva dormire.</p>	<p>FALSO</p> <p>perché è molto stanco e vuole dormire e il coniglietto vuole farlo dormire bene e farlo sentire a suo agio.</p>	<p>La motivazione completa era la seconda, ma il gruppo ha scelto la prima, che contiene informazioni superflue...</p>
<p>1) FALSO perché il cervo voleva dormire.</p> <p>2) FALSO perché il cervo voleva dormire.</p> <p>3) FALSO perché vuole dormire e non essere disturbato.</p>	<p>FALSO</p> <p>perché il cervo vuole dormire.</p>	<p>La motivazione più completa è la terza, ma nel gruppo hanno prevalso le prime due</p>

<p>1) FALSO perché il cervo era molto gentile ma non voleva niente. 2) FALSO perché non ha bisogno di niente. 3) FALSO, i servizi non li vuole perché vuole dormire.</p>	<p>FALSO perché il cervo era molto gentile ma non voleva niente.</p>	<p>Stessa cosa è successa in questo gruppo.</p>
<p>1) FALSO, il cervo rifiuta i servizi del coniglietto perché è stanco. 2) FALSO, il cervo vuole solo dormire perché è stanco. 3) FALSO perché nella storia non ha bisogno di nessun servizio.</p>	<p>FALSO il cervo rifiuta i servizi del coniglietto perché vuole solo dormire.</p>	<p>La motivazione condivisa è un buona sintesi delle prime due proposte.</p>

5) Alla fine il cervo se ne va anche se ha sonno.

FASE INDIVIDUALE	FASE in PICCOLO GRUPPO	OSSERVAZIONI
<p>1) VERO perché il coniglio non l'ha fatto dormire. 2) VERO perché il coniglio cercava di aiutarlo ma non lo faceva dormire. 3) VERO perché il coniglietto era così felice che non lo lasciò dormire. 4) VERO perché la storia dice che a un certo punto il cervo se ne va barcollando e sbadigliando.</p>	<p>VERO perché il coniglio cercava di aiutarlo ma non lo faceva dormire.</p>	<p>L'ultima motivazione fa un riferimento letterale al testo. La terza motiva l'atteggiamento del coniglietto citando il suo stato d'animo (era così felice...)</p>

<p>1) VERO perché non riusciva a dormire con tutte quelle domande. 2) VERO perché il coniglietto gli dava tantissimo fastidio e quindi se ne è andato. 3) VERO perché gli chiede troppe cose. 4) VERO perché il coniglietto gli chiedeva troppi favori e lui non riuscì a dormire allora se ne va!</p>	<p style="text-align: center;">VERO perché il coniglietto gli chiedeva troppi favori e lui non riuscì a dormire allora se ne va!</p>	<p>La motivazione condivisa (che riprende esattamente la quarta proposta) dal punto di vista del contenuto è completa, ma i verbi sarebbero da rivedere rispetto al tempo e al significato ("offriva", non "chiedeva").</p>
<p>1) VERO perché il coniglietto gli faceva tante domande e il cervo non riusciva a dormire per questo se ne è andato. 2) VERO perché voleva dormire senza essere disturbato. 3) VERO perché il coniglio è fastidioso.</p>	<p style="text-align: center;">VERO perché voleva dormire senza essere disturbato.</p>	<p>Molto completa la prima motivazione. Sintetica ma completa la seconda, corretta ma non completa l'ultima.</p>
<p>1) VERO perché non riesce a dormire. 2) VERO, se ne va perché si stufa del coniglietto. 3) FALSO, non se ne va perché ha molto sonno.</p>	<p style="text-align: center;">VERO perché non riesce a dormire perché il coniglietto gli dà fastidio.</p>	<p>La prima e la seconda motivazione non sono complete. Scorretta la terza: dice addirittura che <u>non</u> se ne va...</p>

<p>1) VERO perché il coniglietto gli ha dato fastidio.</p> <p>2) VERO perché il coniglietto diceva troppe cose.</p> <p>3) VERO perché il coniglietto l'ha disturbato fin troppo, allora il cervo si è stufato e se ne è andato.</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p style="text-align: center;">perché il coniglietto gli ha dato fastidio e quindi il cervo se ne è andato via.</p>	<p>Completa e corretta la terza motivazione. Nella fase in gruppo i bambini hanno unito molto bene la prima motivazione con la terza.</p>
--	--	---

6) Il coniglietto non capisce perché il cervo se ne va prima che sia finita la mezz'ora.

FASE INDIVIDUALE	FASE in PICCOLO GRUPPO	OSSERVAZIONI
<p>1) VERO perché il cervo era così stanco che dovette andarsene nel senso che non riusciva a dormire.</p> <p>2) VERO perché gli dava fastidio.</p> <p>3) VERO perché il coniglio non si accorge che non l'ha fatto dormire.</p> <p>4) VERO perché poi nella storia il coniglio dice "dove vai? Puoi dormire altri dieci minuti".</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p style="text-align: center;">perché il coniglio non si accorge che gli dà fastidio.</p>	<p>La prima e la seconda motivazione non spiegano il fatto che il coniglietto non capisca perché il cervo se ne stia già andando. Questi bambini hanno spiegato PERCHE' IL CERVO SE NE VA, non PERCHE' IL CONIGLIETTO NON CAPISCE! Si sono soffermati solo sulla seconda parte della frase!</p>
<p>1) VERO perché non riesce a riposare.</p> <p>2) VERO perché non capisce che gli stava dando tantissimo fastidio.</p> <p>3) VERO perché non si accorgeva che lo disturbava in continuo con tutte</p>	<p style="text-align: center;">VERO</p> <p style="text-align: center;">perché lui pensava che si sentiva a suo agio invece non era così e lui non lo sapeva.</p>	<p>Anche in questo gruppo la prima bambina ha commesso lo stesso errore osservato nel gruppo dei verdi. Gli altri bambini, invece, hanno centrato l'attenzione sul punto giusto (confusa l'ultima motivazione, che</p>

<p>quelle domande. 4) VERO perché lui pensava che si sentiva a suo agio invece non era così e lui non lo sapeva.</p>		<p>non esplicita i soggetti...ma in gruppo è stata scelta proprio questa!)</p>
<p>1) VERO perché il coniglietto non si è accorto che stava disturbando da 20 minuti. 2) VERO perché il coniglietto non lo faceva dormire. 3) VERO perché pensava di servire.</p>	<p style="text-align: center;">VERO perché il coniglietto non lo faceva dormire</p>	<p>Stesso errore nella seconda motivazione: il focus è stato mantenuto sulla seconda parte della frase proposta! In gruppo è stata scelta questa motivazione...</p>
<p>1) VERO perché il coniglietto credeva di averlo fatto stare bene. 2) VERO perché lui pensa di non aver fatto niente. 3) VERO perché il coniglietto gli parla.</p>	<p style="text-align: center;">VERO perché lui pensa di non aver fatto niente e di averlo fatto star bene.</p>	<p>L'errore citato ricompare nell'ultima motivazione.</p>
<p>1) VERO perché il cervo era stanco di sentire il coniglietto. 2) VERO perché lui nella storia non capisce perché gli ha dato tanto fastidio. 3) VERO perché il coniglietto non ha fatto dormire il cervo con le sue continue proposte.</p>	<p style="text-align: center;">VERO il coniglietto non capisce perché gli ha dato tanto fastidio, il cervo era stanco di sentire le sue continue proposte e se ne è andato via.</p>	<p>Ancora lo stesso errore nella prima e nella terza motivazione! Significativo... Nella motivazione condivisa è stato usato il "perché" al posto di un "che".</p>

OSSERVAZIONI

- Dal punto di vista RELAZIONALE e COGNITIVO: il confronto in piccolo gruppo è stato produttivo e ha permesso ai bambini di confrontarsi, spiegare i ragionamenti fatti, convincere eventualmente i compagni della correttezza del proprio pensiero. I bambini che avevano commesso errori, oppure non avevano spiegato bene il proprio ragionamento, sono sempre stati aiutati dai compagni. E' stato interessante ascoltare con quanto impegno e fervore alcuni bambini abbiano cercato di far capire agli altri un loro ragionamento, facendo anche molti esempi di immedesimazione con i personaggi della storia!
In alcuni gruppi questo lavoro di confronto e condivisione è stato più difficile, soprattutto quando presenti bambini con difficoltà importanti di attenzione e concentrazione. In alcuni casi le motivazioni scritte da questi bimbi, pur essendo corrette e complete, non sono state tenute in considerazione dai compagni perché non presentate e argomentate dagli autori, che in quel momento avevano la mente altrove...
- Dal punto di vista della COMPrensione del TESTO: eccetto il bambino che ha avuto molte difficoltà in tutte queste fasi di lavoro, la classe nel complesso ha dimostrato di aver compreso il testo e a parte rari casi, tutti hanno considerato correttamente VERE o FALSE le frasi. La consegna più difficile, ovviamente, era spiegare il PERCHE'. Mi sembra significativo il fatto che per l'ultima frase molti bambini abbiano focalizzato l'attenzione sulla SECONDA PARTE della frase, anziché sulla prima. Perché? Forse perché lo sviluppo della storia li ha portati a dare maggior risalto e importanza alla reazione finale del cervo, piuttosto che notare come il coniglietto non si sia reso conto di quanto fosse stato fastidioso?
- Dal punto di vista GRAMMATICALE: leggendo le frasi dei bambini sono emerse criticità che orienteranno il mio lavoro. Si notano in particolare uno scarso utilizzo della punteggiatura (in particolare le virgole) e un uso non sempre corretto dei tempi verbali. Pochi hanno utilizzato dei connettivi logici: anche questo discorso è da approfondire. Infine, sarà opportuno lavorare sul passaggio dal discorso diretto a quello indiretto.

Nella condivisione in plenaria, ogni gruppo ha presentato il lavoro specificando per ogni frase se fosse VERA oppure FALSA e PERCHE'. Tutti e cinque i gruppi sono stati concordi rispetto al VERO/FALSO. Diverse, ovviamente, le argomentazioni, ma tutte accettabili (eccetto l'argomentazione del gruppo dei bianchi riferita alla frase 6) . Abbiamo riflettuto insieme sulla completezza e chiarezza delle spiegazioni; alcuni bambini hanno raccontato come fossero riusciti a far capire ad un compagno il perché aveva sbagliato; altri hanno spiegato il ragionamento che li aveva portati a dare una risposta diversa rispetto ai compagni (un bambino aveva considerato la frase 4 VERA: secondo lui il cervo non era stato molto gentile a rifiutare le offerte del coniglietto. Fosse stato nei suoi panni non avrebbe osato rifiutare... I compagni lo hanno aiutato a sganciarsi dalla sua visione personale per farlo immedesimare con il cervo e ha capito!); abbiamo notato la sottile differenza tra le spiegazioni relative alla frase 2 : “il cervo gli chiede di svegliarlo TRA mezz’ora”- “il cervo gli chiede di svegliarlo DOPO mezz’ora”. Non era semplice capire la differenza ...Ho notato molti sguardi perplessi. I due bambini che avevano usato “dopo” hanno provato a spiegare perché e alcuni compagni hanno capito!

Ins. Massel Ornella
Scuola “Franco Marro “di Villar Perosa
Classe IV A (18 alunni)

DOCUMENTAZIONE delle ATTIVITA' relative al TESTO “UN CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE”

FASE 3: DOPO la LETTURA

PRIMA ATTIVITA' (votazione del titolo)

Come già scritto nella prima parte della documentazione, i titoli proposti in fase individuale erano stati i seguenti:

IL CONIGLIETTO DISTURBATORE (in cinque hanno scritto questo titolo...), IL CONIGLIO E IL CERVO (proposto da due bambini), IL CERVO E IL CONIGLIO ROMPISCATOLE, LA DORMITA NON RIUSCITA, IL CONIGLIO NOIOSO, IL CERVO DORMIGLIONE, IL CERVO CHE VOLEVA DORMIRE, IL CERVO E IL CONIGLIETTO (titolo scelto da due bambini), IL DISTURBO DEL CONIGLIO.

In fase di progettazione, avevo ipotizzato una fase intermedia, in cui ciascun gruppo avrebbe dovuto scegliere un titolo tra i tre/quattro proposti. Ho però ritenuto più corretto che i titoli scelti individualmente potessero essere presentati a tutto il gruppo classe.

Alla votazione erano presenti 17 bambini: il titolo “IL CONIGLIETTO ROMPISCATOLE” ha inizialmente ottenuto 11 voti, il titolo “LA DORMITA NON RIUSCITA”, ne ha ottenuti 6. Noto che parecchi bambini ridacchiano votando il titolo “IL CERVO E IL CONIGLIO ROMPISCATOLE”. Evidentemente la parola “rompiscatole”, vagamente trasgressiva, risulta accattivante... Se ne accorgono anche gli altri bambini e qualcuno dice: “Hanno votato questa per far ridere! L'altro titolo va meglio e poi ha anche la rima!”.

Propongo ai bambini di trovare un'altra parola per sostituire “rompiscatole” e il bambino che aveva scritto questo titolo non esita a proporre la parola “FASTIDIOSO”: perfetto! Nasce così un nuovo titolo alternativo: “IL CERVO E IL CONIGLIO FASTIDIOSO”. Si vota nuovamente tra i titoli:

- 1) “IL CERVO E IL CONIGLIO ROMPISCATOLE”,
- 2) “IL CERVO E IL CONIGLIO FASTIDIOSO”,
- 3) “LA DORMITA NON RIUSCITA”.

In questa seconda votazione, parecchi bambini modificano la scelta (solo 4 di loro rimangono sul primo titolo) e a maggioranza viene scelto “LA DORMITA NON RIUSCITA”.

Solo alla fine ho rivelato che il vero titolo era “IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE”. La maggior parte dei bambini ha saputo o è riuscito correttamente ad intuire il significato dell'aggettivo SERVIZIEVOLE. Faccio notare come il termine “servizievole” sottolinei l'intenzione positiva del coniglietto (aiutare il cervo), mentre tutti i bambini che avevano caratterizzato il coniglietto nel titolo, avevano sottolineato l'evoluzione negativa della qualità, quando essa sfocia in un fastidioso eccesso di zelo...

SECONDA ATTIVITA' (rappresentazione della storia con un disegno o uno schema)

Solo due bambini su 18 hanno scelto di rappresentare la storia con uno schema:

4) Ora prova a rappresentare la storia con un DISEGNO oppure con uno SCHEMA.

● = IL CERVO
● = IL CONIGLIO

"CARO CONIGLIO MI PUOI SVEGLIARE TRA 30 MINUTI?"

"SI CERTO"

"AH!"

"VUOI DEL Fieno?"

"NO GRAZIE"

"VUOI DA BERE?"

"NO, NON DISTURBARTI"

"POTRESTI AVERE BISOGNO DI UNA CANZONCINA?"

"HA! CLOP CLOP CLOP"

→ IL CERVO SE NE VA VIA

"DOVE VAI PUOI DORMIRE ANCORA 10 MINUTI!!"

4) Ora prova a rappresentare la storia con un DISEGNO oppure con uno SCHEMA.



OSSERVAZIONI: il primo schema è un'ottima sintesi del racconto (la favola è diventata una canzoncina e manca l'osservazione sulle corna, ma tutti gli altri passaggi sono presenti). Nel secondo schema, invece, il bambino ha praticamente riscritto tutto il racconto (sono evidenti le carenze rispetto all'uso del discorso diretto e del discorso indiretto...).

Tutti i bambini che hanno scelto il disegno hanno fatto uso dei fumetti, adottando strategie diverse:



Questo è il disegno più completo: in sei scene spiega tutti i passaggi della storia. Parecchi altri bambini hanno trovato altre strategie per riassumere le offerte del coniglietto, come nel seguente disegno:

In altri casi mancano sia la scena iniziale in cui il cervo chiede aiuto al coniglietto, sia quella finale in cui il cervo se ne va, come in questo disegno:

4) Ora prova a rappresentare la storia con un DISEGNO oppure con uno SCHEMA.



Un gruppetto di bambini, infine, ha prodotto disegni molto limitati...

4) Ora prova a rappresentare la storia con un DISEGNO oppure con uno SCHEMA.



OSSERVAZIONI: spiegando il lavoro, avevo specificato che il disegno (o lo schema) avrebbe dovuto spiegare la storia nei suoi passaggi più importanti, per permettere a chiunque di capirla senza bisogno di leggere tutto il testo. Per fare questo era necessario avere ben chiari gli snodi narrativi fondamentali e trovare una strategia grafica per esplicitarli... Lavoro complesso! Sicuramente proporrò ancora questa attività, che mi sembra una richiesta interessante in grado di stimolare capacità di comprensione e di sintesi non indifferenti!

TERZA ATTIVITA' (scheda di feedback)

Una bambina assente.

1° domanda: TI E' PIACIUTO QUESTO RACCONTO?

Hanno risposto SI' 14 BAMBINI con le seguenti motivazioni:

- perché parla di animali e a me piacciono (2 bambini)
- perché è stato molto bello (3 bambini)
- perché era molto interessante
- perché era bello e divertente
- perché è stato coinvolgente
- perché ha un insegnamento
- perché il coniglio disturbava il cervo

- perché i racconti così mi piacciono tantissimo
- perché abbiamo lavorato a coppie, in gruppo,...
- perché mi hanno interessato molto le domande e le risposte (1 bambino non ha motivato la sua risposta)

OSSERVAZIONI: gli ultimi due bambini non hanno motivato il fatto che sia piaciuto loro il racconto... Hanno spiegato perché è piaciuto il LAVORO che abbiamo fatto sul testo!

Hanno risposto NO 3 BAMBINI con le seguenti motivazioni:

- perché non mi interessava
- non mi è piaciuto perché l'ho trovato un po' noioso
- perché era noioso e quindi non mi è piaciuto

2° DOMANDA: HAI TROVATO FACILE O DIFFICILE SVOLGERE LE ATTIVITA' PROPOSTE? (Era possibile mettere la crocetta tra il "facile" e il "difficile" per esprimere la sfumatura intermedia...)

1) LEGGERE E CAPIRE IL RACCONTO: 14 bambini scelgono **FACILE**, 3 bambini scelgono **TRA IL FACILE E IL DIFFICILE**.

2) COLORARE LE BATTUTE DEL CERVO E QUELLE DEL CONIGLIETTO: 16 bambini scelgono **FACILE** (compreso il bimbo che ha fatto parecchia fatica...), 1 bambino sceglie **TRA IL FACILE E IL DIFFICILE**.

3) STABILIRE SE LE FRASI ERANO VERE OPPURE FALSE: 13 bambini scelgono **FACILE**, 4 bambini scelgono **DIFFICILE**.

4) SPIEGARE IL PERCHE': 2 bambini scelgono **FACILE**, 5 bambini scelgono **TRA FACILE E DIFFICILE**, 10 scelgono **DIFFICILE**.

5) TROVARE UN TITOLO ADATTO: 14 bambini hanno scelto **FACILE**, 2 bambini hanno scelto **TRA IL FACILE E IL DIFFICILE**, 1 bambino ha scelto **DIFFICILE**.

6) SCHEMATIZZARE LA STORIA CON UN DISEGNO: 8 bambini hanno scelto **FACILE**, 2 bambini hanno scelto **TRA IL FACILE E IL DIFFICILE**, 7 bambini hanno scelto **DIFFICILE**.

OSSERVAZIONI: le due attività che i bambini hanno vissuto come più difficili sono state lo spiegare il PERCHE' della scelta del VERO/FALSO e il dover rappresentare la storia con uno schema o un disegno.

3° DOMANDA: COME TI SEI SENTITO/A DURANTE IL LAVORO?

- 3 bambini si sono dichiarati INTERESSATI, COINVOLTI, MOTIVATI A LEGGERE (uno di questi, un bambino ADHD/DOP, ha aggiunto anche DISTRATTO...)
- 2 bambini si sono dichiarati INTERESSATI e COINVOLTI
- 4 bambini si sono dichiarati INTERESSATI
- 4 bambini si sono dichiarati COINVOLTI
- 2 bambini si sono dichiarati ANNOIATI

- 2 bambini si sono dichiarati IN DIFFICOLTA' A SVOLGERE GLI ESERCIZI

OSSERVAZIONI: mi sembra che i bambini siano stati sinceri nell'esprimere il proprio stato d'animo... Mi ha colpito la consapevolezza dei bambini ADHD, che in effetti ha avuto molta difficoltà ad apportare il proprio contributo nel lavoro di gruppo (come di seguito emergerà nelle osservazioni dei suoi compagni...). I due bambini che hanno riportato il senso di noia sono quelli che già avevano giudicato noioso il testo, mentre i due bambini che hanno dichiarato di essersi sentiti in difficoltà, in effetti a scuola fanno un po' di fatica...

4° DOMANDA: E' STATO UTILE PER TE LAVORARE IN GRUPPO?

- 13 bambini rispondono di SI'

- 4 bambini rispondono di NO

Nella seguente tabella riporto le motivazioni di tutti i bambini (un bambino non ha motivato il SI')

SI' perché...	NO perché...
<ul style="list-style-type: none">- mi ha aiutato a farlo meglio. Da solo era troppo difficile e quindi con il gruppo era meglio.- non avrei capito i miei errori e poi è anche divertente lavorare insieme.- mi è piaciuto lavorare in gruppo perché bisognava confrontare i lavori tutti insieme.- mi piace tanto e c'è un aiutino in più.- in gruppo se non hai risposte tue ti possono aiutare gli altri.- è divertente e si scoprono le idee degli altri.- con i miei amici posso confrontarmi e imparare cose nuove.- è stato bello lavorare in gruppo perché impariamo cose nuove insieme.- ci siamo scambiati le idee.- è stato coinvolgente e molto istruttivo e si confidavano le proprie idee.- l'ho imparato con divertimento e con condivisione delle proprie idee.- abbiamo imparato tante cose.	<ul style="list-style-type: none">- in realtà un po' sì e un po' no perché certi erano attenti e altri no, poi per scrivere del lavoro vero o falso ha scritto quasi tutto Giulia T. Però il lavoro è stato bellissimo!- un nostro compagno non ci ha aiutato.- un membro del gruppo non ci ha aiutato.- dicevamo sempre: "E' meglio così, no meglio così..." diciamo che non è che facevamo tanto lavoro di gruppo.

OSSERVAZIONI: leggendo le motivazioni del SI' mi fa piacere constatare come i bambini apprezzino molto il lavoro di gruppo per l'arricchimento reciproco che ne deriva e per il fatto che i compagni siano un grande aiuto per superare le difficoltà e imparare aiutandosi l'un l'altro. Mi fa anche piacere che emergano le criticità: non è facile lavorare in gruppo e quando sono presenti bambini con importanti disturbi di attenzione, la collaborazione e la condivisione risultano difficoltose... In ogni caso per tutti i bambini è necessario mettere in campo abilità sociali complesse che richiedono molto allenamento per essere affinate. Il lavoro di confronto delle idee e l'elaborazione di scelte condivise è infine un percorso

faticoso (come emerge nell'ultimo commento...). Mi sono resa conto del fatto che il blocco di lavoro sul VERO/FALSO-PERCHE' è stato impegnativo: forse 6 frasi su cui lavorare con questa modalità così approfondita, erano troppe...

Tuttavia nel complesso mi sembra che i bambini abbiano retto bene il lavoro, che ha richiesto una lezione in più per essere completato (abbiamo impiegato quattro lezioni da due ore circa, anziché tre lezioni come era stato progettato): un bambina, alla quinta lezione, ha chiesto sorridendo: "Andiamo ancora avanti con il lavoro del coniglietto?!".

Scheda di progettazione di un'attività in classe

TITOLO DELL'ATTIVITÀ •

”Lettura e comprensione del Testo “Il coniglietto servizievole

Scuola e classe •

Scuola Primaria di Buriasco, classe terza

- **Descrizione sintetica dell'attività** (contesto in cui si inserisce l'attività, fasi di lavoro •
(...previste

.L'insegnante propone di svolgere l'attività a seguito di altre letture e comprensioni di favole

Prima della lettura: In un primo momento l'insegnante scrive alla lavagna il titolo del testo “IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE” senza fornire ulteriori spiegazioni e senza fornire il testo.

.Avvia quindi una conversazione sulle ipotesi degli alunni relative al testo

:L'insegnante pone agli alunni la seguente domanda

Secondo voi, pensateci bene e da soli, qual è l'argomento del brano che leggeremo? Cosa si“
”.capisce leggendo il titolo che ho scritto alla lavagna? Pensateci e dite quello che pensate

Durante la lettura: Ciascun alunno legge individualmente il testo. In seguito disegna una parte del racconto per confrontare poi i disegni e avviare una discussione e scrive su un foglietto un commento. I bambini leggono il racconto a piccoli gruppetti e evidenziano con colori diversi le battute del cervo e del coniglietto. L'insegnante propone una lettura a classe intera dividendo le .battute fra i bambini (cervo, coniglietto, narratore). A turno tutti gli alunni leggono

Dopo la lettura: attività a classe intera: ciascun disegno viene osservato e commentato dai bambini. L'insegnante chiede la loro opinione sul perché alla fine il cervo decide di andarsene .anche se ha molto sonno

- **Accertamento** (a che punto sono i vostri allievi rispetto all'argomento, che cosa sanno rispetto •
(...agli obiettivi previsti, quali conoscenze date per scontate

Attività di comprensione sono state svolte già in prima e seconda. Spesso prima di leggere un brano si lavora sulle ipotesi relative al contenuto leggendo il titolo o guardando le eventuali immagini. Gli alunni sono abituati a svolgere attività di gruppo e a drammatizzare le storie lette. Ritengo molto interessante e l'attività che sarà svolta dopo la lettura (visione e commento dei disegni, risposta alla .domanda finale) che costituirà un momento finale di confronto collettivo sulla comprensione

Formulazione del problema che gli allievi dovranno affrontare nel corso dell'attività (le •
(domande di partenza, le consegne

La prima domanda che sarà rivolta agli alunni sarà: "Secondo voi, pensateci bene e da soli, cosa
"? capisco leggendo il titolo? Quale sarà l'argomento del brano che leggeremo

"Consegna molto importante: "Pensateci da soli e poi dite quello che pensate

Ostacoli cognitivi possibili (fare riferimento alla propria esperienza) A volte il bambino •
leggendo il testo non riesce a immaginare le scene del racconto e modifica la storia. Non tutti, a
.mio avviso, riusciranno a compiere l'inferenza e a capire perchè il cervo decide di andarsene

Metodologia (come viene organizzata la classe per ogni fase dell'attività, che cosa osservate •
durante il lavoro, che tipi di intervento fate, che strumenti dovete predisporre per raccogliere
(...dati e informazioni su ciò che fanno gli allievi, che tipo di prodottorichiedete nelle varie fasi

.Ci saranno momenti di riflessione individuale, di lavoro di gruppo e a classi intera

(..., **Materiali predisposti per gli studenti**(strumenti, schede di lavoro •

.Agli studenti saranno forniti i seguenti materiali: scheda del testo, fogliettini bianchi e quaderno

(**Tempi**(suddivisione nel tempo delle varie fasi dell'esperienza •

Si pensa di compiere l'esperienza in due momenti diversi e di dedicare il tempo all'attività: "Dopo
.la lettura" in un giorno diverso rispetto ai primi due momenti

(... **Documentazione** (protocolli, video, audio •

Saranno fotografati i disegni e scritte la conversazione sull'ipotesi relativa al titolo e i pensieri dei
.bambini

IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE

CLASSE TERZA BURIASCO

Ins. Marina Gallo

PRIMA DELLA LETTURA

'PRIMA ATTIVITA'

Il titolo "IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE" viene scritto alla lavagna

Domanda: "Secondo voi, pensateci bene e da soli, cosa capisco leggendo il titolo? Quale sarà l'argomento del brano che leggeremo

I bambini leggono in silenzio il titolo e pensano al contenuto del testo

Si apre poi una conversazione sulle loro ipotesi

Giorgiana: si capisce che c'è un coniglietto che serve

Samuele: c'è un coniglio che serve a delle cose

Giorgio: servizievole secondo me, vuol dire che è un coniglietto che quando qualcuno è in difficoltà lui lo aiuta

Thomas: il coniglietto servizievole se qualcuno lo chiama e ha bisogno di aiuto lui va ad aiutarlo

Asia: servizievole lui vive in un castello con altre persone e ci sono dei re e lui li serve

Cecilia: è un coniglietto che aiuta gli altri se sono malati

Cesare: c'è questo coniglietto che vive nel bosco e incontra tanti animali che chiedono aiuto e lui li aiuta

Caterina: secondo me servizievole vuol dire che vive in un castello con le regine e lui le serve

Gabriele: questo coniglietto che se ne va in giro e non ha soldi va a fare i lavori tipo pulire

Elisa: praticamente servizievole vuol dire che questo coniglietto vive in un bosco vicino alla città e gli animali e le persone gli dicevano "Mi puoi aiutare" e lui li aiuta

Samuele: praticamente c'è questo coniglietto che quando sente animali che chiedono aiuto lui va ad aiutarli

Filippo: è un coniglietto che serve i ricchi

Cesare: secondo me il coniglietto è un tutt'fare del bosco, servizievole sembra che serve da mangiare

Osservazioni

Nella conversazione mi sembra molto interessante osservare come molti bambini si siano già inventati la storia e questo

sicuramente ha permesso loro di costruirsi delle anticipazioni sul racconto

Servizievole ricorda serve, ricorda aiuta e quindi

in quasi tutte le ipotesi abbiamo un coniglietto che aiuta

IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE

Ins. Marina Gallo

DURANTE LA LETTURA

Prima attività

I bambini ricevono il testo e lo leggono in silenzio

Devono poi fare il disegno del testo vedi ALLEGATO

Ricevono poi un foglietto dove devono scrivere il contenuto del testo

Scrivi cosa hai capito del testo letto” la consegna viene data a voce

Ecco le loro considerazioni

Osservazioni insegnante	Bambini
Ha capito la prima parte del testo. Nella spiegazione della seconda parte non mette il soggetto (chi se ne andò?) e quindi non si comprende bene la sua spiegazione	C'è un cervo che voleva dormire ma non ci riusciva perché c'era un coniglio che parlava di continuo però alla fine .se ne andò e riuscì a dormire Gabriele
Ha capito che il cervo non voleva i favori del coniglietto ma immagina che .il coniglietto faccia lo stesso le azioni	In questo racconto ci sono due personaggi che sono: un cervo e un coniglietto. Il coniglietto serviva al cervo: acqua, cibo e gli raccontava favole della buonanotte ma il cervo .non voleva Thomas
Mi sembra che abbia capito bene il .senso della storia	Il coniglio era il tuttofare del cervo ma il coniglietto però voleva fargli troppi servizi eppure l'unica cosa che voleva .fare il cervo era dormire

.Giorgiana fa un commento	Questo è un bellissimo racconto mi ha .stupito quando il coniglietto insisteva Giorgiana
Asia non scrive il contenuto del racconto ma riflette su diverso significato che aveva dato al termine .“servizievole” prima di leggere il testo	Questo racconto mi è piaciuto molto mi ha fatto ridere molto. Io pensavo che “servizievole” significava che viveva in un castello a servire ai re .secondo me è un racconto fantastico Asia
Molto sbrigativo, inesatta la sua .comprensione	C’era un cervo che voleva dormire e il .coniglio gli canta la ninna nanna Samuele
Nella lettura individuale non ha capito .molto il testo	Che questo coniglietto sentì aiuto e vide un cervo e gli disse “Lavori al mio ”posto” e il coniglietto dice “Sì
Ha capito il testo e ha fatto ipotesi sul significato della parola “perplesso” : .dispiaciuto	Il coniglietto era un amico del cervo e il cervo le chiede se poteva svegliarlo fra mezz’ora, ma il coniglietto gli dava fastidio quindi il cervo se ne andò e il .coniglietto era dispiaciuto Cecilia
.Ha capito il testo	Nessuno aveva ragione perché lui era così servizievole che il povero cervo se ne andò, poverino. Il coniglio voleva portargli la paglia, portargli l’acqua e .raccontargli una storia Giorgio
.Ha scritto alcune parole dal testo	C’era un cervo che voleva dormire mezz’ora, sì certo, vuoi l’acqua, no grazie. Puoi ancora dormire altri 10 .minuti Caterina
Ha scritto cosa a grandi linee ha capito del testo e un commento su brano e .autore	Mi ha impressionato di questo racconto che il coniglietto fa troppe cose per il cervo e il cervo si stufa. Questo racconto è bellissimo è veramente bello, chi l’ha scritto è .stato bravo

Osservazioni

Dai loro brevi testi mi sono accorta che quasi nessuno comunque spiega come mai il cervo alla fine va via

A questo punto decido di dedicare un momento a gruppi per provare a rispondere, dopo una nuova lettura di gruppo, a 4 domande (nella progettazione avevo ipotizzato solo una domanda), decido anche di svolgere l'attività il giorno successivo

'SECONDA ATTIVITA

Ecco le 4 domande a cui ciascun gruppo deve rispondere

Come si comporta il coniglio?

Perché si sentì onorato?

Come reagisce il cervo?

Perché alla fine il cervo se ne va anche se ha molto sonno

Ecco le risposte dei gruppi

Gruppo C

Giorgiana, Filippo,
Cecilia, Gabriele
Non rispondono

Gruppo B

Elisa, Samuele,
Cesare, Thomas
Il coniglio si
comporta troppo
gentile con il
.cervo

Gruppo A

Asia, Giorgio,
Caterina
Il coniglio si
comporta in
modo
insopportabile
perché gli chiede
.tante cose

**Come si
comporta il
coniglio**

Il coniglio si sente onorato perché nessuno gli aveva mai chiesto di controllare qualcosa.	Perché il cervo gli chiede un favore e lui si sente onorato e emozionato.	Il coniglio si sente onorato perché è il cervo e non è un semplice animale tipo un rinoceronte che gli chiede un favore.	Perché si senti onorato
Il cervo si alza e se ne va.	Il cervo reagisce di non far disturbare il coniglio ???	Il cervo risponde alle domande molto assennato perché il coniglio gli chiede tante domande e il cervo deve rispondere e non può dormire.	Come reagisce il cervo
Il cervo se ne va perché il coniglio non lo fa dormire.	Il cervo se ne va perché non ce la fa più dei favori del coniglio.	Se ne va anche se ha sonno perché il coniglio lo fa diventare matto.	Perché alla fine il cervo se ne va anche se ha molto sonno

TERZA ATTIVITA'

Lettura a coppie e ricerca delle battute del coniglietto e del cervo

QUARTA ATTIVITA'

A classe intera divisione dei ruoli: cervo, coniglietto e narratore e lettura a classe intera (a rotazione tutti gli alunni svolgono un ruolo). I bambini intanto controllano la colorazione delle battute

IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE

DOPO LA LETTURA

Si visionano nel gruppo i disegni del racconto e si scopre che alcuni bambini invece di disegnare la storia illustrano .momenti che non sono raccontati

Conversazione

Giorgio, Cecilia: Thomas si è immaginato che i due personaggi si presentano, si è immaginato l'inizio

Anche Cesare si è immaginato un piccolo pezzetto della storia come la fine

Elisa: io ho disegnato che il cervo chiede l'acqua al coniglio ma nella storia è il coniglio che dice al cervo se voleva l'acqua

Samuele: io nel disegno ho immaginato che il cervo dormiva nel prato

Cecilia: io ho disegnato il cervo che va via perché il coniglio gli da fastidio

Filippo: io nel mio disegno ho fatto il coniglio che gli da l'acqua

Gabriele: io ho disegnato un cervo con le gambe in aria poi ho disegnato un coniglio grigio

Giorgiana: io ho disegnato il cervo sdraiato e il coniglio

Asia: secondo me il disegno di Giorgio rispecchia tanto la
.storia

Giorgio: ho fatto un occhio molto stanco e stufato al
.cervo perchè era stanco di sentire il coniglio

.Caterina: il disegno di Asia è molto legato alla storia

Commento finale: certi bambini hanno disegnato una
parte della storia mentre altri hanno immaginato l'inizio
.della storia o come poteva finire

IL CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE

CLASSE TERZA BURIASCO

Ins. Marina Gallo

DOPO LA LETTURA

Si visionano nel gruppo i disegni del racconto e si scopre che alcuni bambini invece di disegnare la storia illustrano .momenti che non sono raccontati

:Conversazione

Giorgio, Cecilia: Thomas si è immaginato che i due .personaggi si presentano, si è immaginato l'inizio

Anche Cesare si è immaginato un piccolo pezzetto della .storia come la fine

Elisa: Io ho disegnato che il cervo chiede l'acqua al coniglio ma nella storia è il coniglio che dice al cervo se .voleva l'acqua

Samuele: io nel disegno ho immaginato che il cervo .dormiva nel prato

Cecilia: io ho disegnato il cervo che va via perché il .coniglio gli da fastidio

Filippo: io nel mio disegno ho fatto il coniglio che gli da .l'acqua

Gabriele: io ho disegnato un cervo con le gambe in aria .poi ho disegnato un coniglio grigio

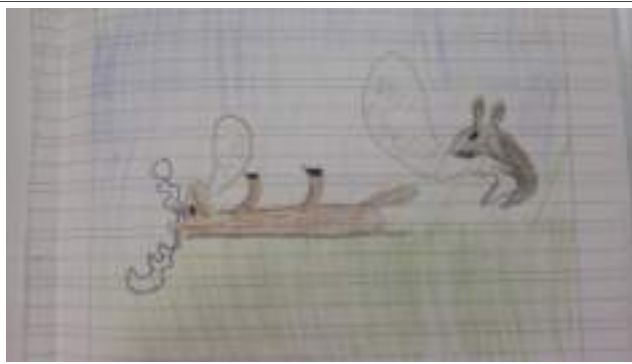
.Giorgiana: io ho disegnato il cervo sdraiato e il coniglio

Asia: secondo me il disegno di Giorgio rispecchia tanto la
.storia

Giorgio: ho fatto un occhio molto stanco e stufato al
.cervo perchè era stanco di sentire il coniglio

.Caterina: il disegno di Asia è molto legato alla storia

Commento finale: certi bambini hanno disegnato una
parte della storia mentre altri hanno immaginato l'inizio
.della storia o come poteva finire



Giorgio



Elisa



CONSIDERAZIONI

I bambini sono rimasti molto colpiti dal disegno di Thomas che in realtà non rappresenta la storia, infatti ipotizza che i due personaggi si presentino. Cercando una spiegazione al suo disegno qualcuno dice che forse Thomas ha disegnato quello che era successo prima dell'inizio del racconto.

Infatti i due personaggi si presentano per poi diventare amici. A quel punto Thomas dice che sì, in effetti, lui voleva spiegare come mai il coniglietto e il cervo si conoscevano. La discussione è stata molto interessante, nessuno ha commentato negativamente i disegni dei compagni ma sono andati alla ricerca di una spiegazione per accettare positivamente tutte le rappresentazioni. Tutti hanno detto che comunque il disegno che spiegava meglio la storia era quello di Giorgio, soprattutto per gli occhi che ha fatto al cervo...occhi molto assennati e stanchi di sentire le parole del coniglietto.

Scheda di progettazione di un'attività in classe

- TITOLO DELL'ATTIVITÀ: attività di comprensione della lettura sul brano "Un coniglietto servizievole"
- SCUOLA F. Marro – Villar Perosa - classe II B

1) Descrizione sintetica dell'attività.

a) Attività di RIFLESSIONE SUL TITOLO.

(materiali occorrenti: _cartellone nero da appendere alla lavagna – foglietti colorati – fogli a righe di seconda - titoli dell'attività da utilizzare per il cartellone e per il lavoro dei bambini).

Sul cartellone nero è stato applicato il titolo e spiegato ai bambini che, questa volta prima di leggere una storia, c'era la curiosità di sapere che cosa ne pensavano loro su chi potesse esserci nella storia e di che cosa poteva parlare.

CONSEGNA: *Leggi il titolo e scrivi di che cosa e/o di chi si parlerà nella storia.*

I bambini hanno scritto la propria idea su un foglietto colorato che è poi stato sistemato sul cartellone; uno alla volta sono andati al cartellone per leggere ai propri compagni ciò che aveva scritto; da qui è partito un confronto sulle uguaglianze e sulle differenze di pensiero dei bambini rispetto ai vari personaggi, alle azioni e ai luoghi. (*non era un'attività che avevo previsto, ma mi è sembrato importante raccogliere questa opportunità dai bambini*).

Sul fascicolo individuale si è ripreso il lavoro svolto.

(Vedi allegato 1 – 1a)

b) Attività di RIFLESSIONE SUL TITOLO – PARZIALE.

(materiali occorrenti: come per attività 1)

Sul cartellone nero è stata applicata la scritta " COSA VUOL DIRE SERVIZIEVOLE?".

CONSEGNA: *Scrivi che cosa vuol dire, secondo te, la parola "servizievole".*

Il procedimento è poi stato il medesimo dell'attività 1, per la prima parte; durante il confronto, invece, si discuterà su cosa ha portato il bambino a scrivere una determinata spiegazione; la prima scoperta che hanno, invece, già fatto, è stata che per la grande maggioranza dei bambini, servizievole è sinonimo di gentile.

Sul fascicolo individuale si è ripreso il lavoro svolto.

(Vedi allegato 2 – 2a)

c) Attività sulla lettura della storia da parte dell'insegnante

(materiale occorrente: cartoncini come paletta per i tre simboli legati alle parti della storia: corna – orecchie – libro)

Lettura dell'insegnante a tre voci utilizzando, come simbolo visivo per il passaggio da un personaggio all'altro, le palette costruite.

(vedi allegato 3)

CONSEGNA: *ascoltare con attenzione ed intervenire in modo opportuno.*

Durante la lettura avverranno delle interruzioni ad hoc per chiedere ai bambini come proseguirà la storia secondo loro (il coniglietto non disturba più il cervo? Oppure sì? Il cervo cambia modo di comportarsi?...)

(Vedi allegato 4 – allegato 5 – allegato 6)

d) Attività collettiva sulla COMPrensione DEI TERMINI NON NOTI che, in questo caso, sottintende anche un buon lavoro sull'Ascolto.

(Materiale occorrente: una copia della storia per ogni bambino)

L'insegnante rilegge la storia

CONSEGNA: *ascolta bene e interrompi la mia lettura, alzando la mano, quando senti una parola di cui non conosci il significato.*

Procedimento: sottolineatura della parola - ricerca della spiegazione ricavandola dal contesto – scrittura a lato del significato.

Sul fascicolo individuale si è ripreso il lavoro svolto.

e) Attività collettiva sulla COMPrensione GENERALE della storia e sulle caratteristiche dei personaggi

collegata

f) Attività di VERIFICA sulle loro iniziali ipotesi rispetto alla storia

(materiale occorrente: i cartelloni iniziali e fogli a righe per i bambini)

In plenaria: si rileggono i cartelloni con le loro ipotesi e si discute sui punti di uguaglianza e somiglianza e sulle differenze rispetto alla storia che ora conoscono (es. c'è un coniglietto - c'è un altro personaggio – c'è una parte narrata).

A piccolo gruppo, prima sottolineare a matita con due modalità diverse (una riga personaggio coniglio – due righe personaggio cervo) le parti relative ai due personaggi poi evidenziare con due colori diversi.

Sul foglio individuale si è ripreso il lavoro svolto.

g) Attività di LETTURA dei bambini e VERIFICA della comprensione.

(materiale occorrente: cartoncini con i simboli)

CONSEGNA: *leggi, se tocca a te iniziare, o segui bene la lettura per poter intervenire quando entra in scena il tuo personaggio.*

I bambini vengono divisi a gruppi di tre ed ognuno nel gruppo ha il ruolo di un personaggio o del narratore distinto dal simbolo: si inizia la lettura e, a seconda del ruolo, devono sapere quando intervenire per leggere la propria parte.

h) Attività collettiva sulla COMPrensione del testo.

(materiale occorrente: scheda predisposta)

CONSEGNA: *leggi una frase per volta e la colleghiamo al personaggio che l'ha pronunciata.*

Scheda con tutte le frasi dei personaggi scritte in ordine casuale e i disegni dei due personaggi: i bambini devono leggere le frasi e collegarle al personaggio giusto con due colori diversi.

Sul fascicolo individuale si è ripreso il lavoro svolto.

(vedi allegato 7)

i) Attività di confronto a coppie sulla COMPrensione del testo.

(materiale occorrente: scheda predisposta)

CONSEGNA: *leggete una frase ciascuno e scrivete al fondo a quale personaggio appartiene.*

Scheda con tutte le frasi dei personaggi scritte in ordine casuale; al termine di ogni frase vi è uno spazio con i puntini per scrivere il nome del personaggio. Al termine discussione in plenaria da dedicare al confronto fra i bambini.

Sul fascicolo individuale si è ripreso il lavoro svolto.

(vedi allegato 8)

l) Attività individuale sulla COMPrensIONE del testo.

(materiale occorrente: scheda predisposta e striscia con i simboli)

CONSEGNA: *leggi una frase per volta, ritaglia il simbolo corrispondente al personaggio a cui appartiene e incollalo vicino.*

Scheda con tutte le frasi dei personaggi scritte in ordine casuale: i bambini devono incollare vicino il simbolo corrispondente al personaggio che parla.

Sul foglio individuale si è ripreso il lavoro svolto.

(vedi allegato 9)

Valuterò in seguito, a seconda dell'andamento dell'unità didattica, se proseguire con queste altre due attività che, forse, sono più fattibili e proficue in una classe terza.

m) Attività possibile sugli AGGETTIVI SINONIMI E CONTRARI.

Partendo da "SERVIZIEVOLE vuol dire...", si potrebbe fare un lavoro sui sinonimi e contrari rispetto alle caratteristiche dei personaggi, ma forse è ancora difficile per dei bambini di inizio seconda elementare.

n) Attività possibile di RIELABORAZIONE del testo.

Si potrebbe svolgere un'attività partendo dalla domanda: "Cosa poteva fare di diverso il coniglietto?"

Dare ad ogni bambino il primo pezzo fino a PROMISE e vedere come si sarebbe potuta svolgere la storia in un altro modo (forse un po' difficile per la classe seconda, magari da fare insieme).

2) Accertamento.

La classe, essendo una seconda, non ha ancora lavorato in modo specifico sulla comprensione del testo, soprattutto così lungo e complesso e neanche sul discorso diretto e indiretto. Durante lo scorso anno, a livello orale, si sono fatte attività di comprensione dove erano inserite anche parti di discorso diretto quindi, non era proprio un argomento totalmente nuovo, ma sicuramente non interiorizzato. Per questo motivo gran parte del lavoro verrà svolto insieme.

2) Formulazione del problema che gli allievi dovranno affrontare nel corso dell'attività.

Le consegne di lavoro sono esplicitate nella progettazione.

3) Ostacoli cognitivi possibili.

Gli ostacoli cognitivi possono essere diversi, perché sono diverse le tipologie dei bambini.

- Difficoltà di tipo tecnico nella decifrazione della lettura.
- Difficoltà per la caratteristica del testo in quanto molto lungo.
- Difficoltà nel riconoscere e delimitare il discorso diretto.
- Difficoltà nel comprendere ed abbinare in modo esatto frase a personaggio.

3) Metodologia.

Verranno utilizzate modalità diverse:

la parte iniziale sicuramente collettiva, proprio per far avvicinare i bambini ad un tipo di testo più complesso, insieme, con la mediazione dell'insegnante;

attività a coppie, per un confronto a piccolo gruppo;

attività individuali, per permettere la riflessione personale.

4) Materiali predisposti per gli allievi.

I materiali sono stati specificati, per ogni passaggio, nella parte di progettazione.

5) Tempi.

Si prevede di utilizzare tre incontri di due ore ciascuno.

6) Documentazione.

Verranno allegate le fotografie dei cartelloni iniziali e i disegni e le schede utilizzate per svolgere le varie attività.

7) Analisi del percorso e dei risultati ottenuti, riferiti alla descrizione sintetica dell'attività.

a) Attività di RIFLESSIONE SUL TITOLO.

Analizzando le ipotesi dei bambini sono emersi questi dati:

8 bambini hanno parlato solo di altri personaggi che sarebbero potuti intervenire nella storia;

5 bambini hanno aggiunto anche un'azione, quella di diventare amici; tra questi 4 una bambina, Alice, ha precisato che il coniglietto era "gentile"

2 bambini hanno preso spunto, credo, da altre fiabe con l'intervento di un lupo cattivo e di una strega che fanno del male al coniglietto.

Riflettendo su questi dati e su quanto mi era stato segnalato dalla professoressa Pozzo, avendo io detto ai bambini di concentrarsi maggiormente sui protagonisti della storia, non sono emerse particolarità rispetto al coniglietto tranne quella di Alice. A questo punto, si poteva agire in due modi diversi:

- dare tutto il titolo senza nessuna indicazione precisa e, quindi, vedere se i bambini coglievano la parola "servizievole"

- dividere il testo in due parti.

Io ho lavorato un po' a cavallo di entrambe e, quindi, i risultati non sono stati molto diversi fra di loro (aspetto di criticità).

L'aspetto positivo è che sono emersi personaggi – luoghi – azioni che fanno parte della struttura del testo narrativo e, quindi, mi potranno servire come aggancio.

(vedi allegato 1 - 1a)

b) Attività di RIFLESSIONE SUL TITOLO – PARZIALE.

Queste sono state le ipotesi, i pensieri dei bambini sul significato:

1 bambino ha scritto "rispettoso", perché mi ha fatto pensare ai camerieri che quando servono sono rispettosi.

1 bambina ha scritto "vuol dire fare amicizia", perché gli amici si aiutano e si fanno i servizi fra di loro.

7 hanno scritto "gentile", perché mi ha fatto pensare che chi serve è una persona gentile (medesima spiegazione)

4 hanno scritto che una persona servizievole è "educata" perché chi serve gli altri è una persona brava ed educata.

1 ha scritto una persona che "vuol fare tante cose", perché mi ha fatto pensare che chi serve vuole fare tante cose

1 Una persona che fa un servizio piacevole, perché.....(non è riuscita a spiegare il motivo).

L'osservazione che mi viene da fare è che forse per una classe seconda è ancora un po' difficile come tipo di attività, anche se si può notare che la maggioranza ha inteso "servizievole" con un'accezione positiva.

(vedi allegato 2 – 2a)

c) Attività sulla lettura della storia da parte dell'insegnante.

d) Attività collettiva sulla COMPRESIONE DEI TERMINI NON NOTI che, in questo caso, sottintende anche un buon lavoro sull'Ascolto.

A questo punto i bambini non vedevano l'ora di sentire la storia letta utilizzando con le palette rappresentanti le tre parti della storia.

(vedi allegato 3)

In due punti della storia ho interrotto la lettura per dare spazio alle idee dei bambini sulla prosecuzione del racconto.

I punto : "Il cervo si allungò per terra e chiuse gli occhi", come si vedrà dalla scheda allegata i bambini hanno formulato ipotesi diverse.

(vedi allegato 4 e allegato 5)

II punto: " No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco. Ora, per favore, lasciami dormire".

In questo caso la risposta è stata unanime: il coniglietto non smetterà di fare domande.

(vedi allegato 6)

Questa attività è stata molto stimolante per i bambini e il riscontro rispetto al loro interesse e partecipazione è stato più che positivo

e) Attività collettiva sulla COMPRESIONE GENERALE della storia e sulle caratteristiche dei personaggi

collegata

f) Attività di VERIFICA sulle loro iniziali ipotesi rispetto alla storia

Questa attività è stata solo una verifica rispetto alle loro ipotesi iniziali. Due sono le osservazioni che mi sento di sottolineare:

- 1) tutti i 15 bambini hanno ritenuto il comportamento del coniglietto poco gentile
- 2) L'attività di sottolineatura, con colori diversi, delle parti relative ai due personaggi è stata svolta insieme, perché non si è ancora lavorato in modo approfondito sul discorso diretto e indiretto.

g) Attività di LETTURA dei bambini e VERIFICA della comprensione.

L'osservazione principale è che tutto il lavoro precedentemente svolto di attività sulla storia, è stato molto utile e proficuo: nel momento della lettura individuale ad alta voce interpretando un personaggio, solo un bambino è andato oltre le virgolette di chiusura del discorso diretto e ha letto anche la parola "promise". Non avendo mai lavorato in modo specifico, come ho già detto, mi sembra di poter dire che la pratica diretta è stata comunque sufficiente per far loro comprendere l'utilizzo o quanto meno a riconoscere il discorso diretto. Sarà interessante vedere se questo si manterrà nel tempo e se riusciranno a trasferire ciò che hanno praticato in competenza acquisita.

h) Attività collettiva sulla COMPrensIONE del testo.

Lavoro collettivo senza osservazioni particolari da fare.

(vedi allegato 7)

i) Attività di confronto a coppie sulla COMPrensIONE del testo.

Solo una coppia ha assegnato la frase: "Dove vai? Puoi dormire altri 10 minuti" al cervo invece che al coniglio. (e due bambini erano assenti)

(vedi allegato 8)

l) Attività individuale sulla COMPrensIONE del testo.

13 bambini hanno svolto l'esercizio in modo corretto (due assenti non l'hanno ancora potuto recuperare).

(vedi allegato 9 - 9a)

Credo che si siano ottenuti questi risultati che dimostrano la comprensione dei bambini proprio per lavorato tanto sulla storia ed averla manipolata da diversi punti di vista.

Scheda feed back.

Dopo aver visto una scheda di feed back di una collegata ed averla trovata molto interessante, l'ho modificata solo nella parte riguardante le attività e queste sono le risposte dei bambini:

- Ti è piaciuto questo racconto?

Tutti i bambini scrivono SÌ

- Perché?

Mi ha divertito (2 bambini)

Il coniglietto era dispettoso

È stato bello perché mi ha fatto ridere (5 bambini)

Il coniglietto gli parlava sempre

È stato facile

Era divertente quando il coniglietto non smetteva di parlare e non lasciava dormire il cervo (2 bambini)

È un lavoro nuovo, diverso (2 bambini)

- Hai trovato facile o difficile

Fare ipotesi sul titolo	F: 10	D: 5
-------------------------	-------	------

Capire il racconto	F: 10	D: 5
--------------------	-------	------

Colorare le battute dei personaggi	F: 12	D: 3
------------------------------------	-------	------

Improvvisarti lettore	F: 13	D: 2
-----------------------	-------	------

Collegare le battute al personaggio giusto	F: 15	D: 0
--	-------	------

- Come ti sei sentito durante il lavoro?

Interessato, coinvolto, motivato (tutti e 15 i bambini)

Annoiato, distratto (0 bambini)

In difficoltà a svolgere gli esercizi (4 bambini)

- È stato utile lavorare in gruppo?

Tutti i bambini scrivono SÌ

- Perché?

Lavorare in gruppo mi faceva stare insieme (su mia domanda: agli altri).
C'erano tutti i miei amici della mia classe.

Se non so una cosa magari un mio compagno la sa.

Se io non so qualcosa il mio compagno mi aiuta a capire l'esercizio.

È meno difficile.

Mi aiuta, è più facile.

È divertente stare insieme e così se sbagli loro ti possono aiutare.

Mi piace stare con i miei amici.

Mi aiutano.

Era molto divertente.

Posso aiutare i miei compagni se sono in difficoltà.

Mi ha fatto aiutare un mio compagno.
Così lavoriamo meglio e mi piace lavorare in un po' di persone.
Se io non so una cosa e se gli altri del mio gruppo la sanno glielo chiedo.
È stato facilissimo, è stato bellissimo, io sono stato un po' in difficoltà.

(vedi allegato 10)

Riscrivendole mi sono accorta che alcune conclusioni si possono trarre, come ad esempio, si può osservare chi sembra essere maggiormente un leader o chi sembra si valuti più come un gregario.

Penso che si potrebbero cogliere altri aspetti, ma avrei bisogno di un confronto.

Con una classe seconda si sono potuti fare meno lavori di gruppo od individuali, proprio per una minore conoscenza e dimestichezza di alcune strutture, ma è stato molto arricchente e stimolante per i bambini che sovente mi chiedevano: "Ma lavoriamo oggi sulla storia del coniglietto"? E ancora adesso che sono passate alcune settimane mi chiedono le palette con i personaggi per giocare a ripetere le battute di ognuno.

Sicuramente ci sono attività che potevano essere strutturate in modo diverso sia per i riscontri personali avuti sia per gli interventi con indicazioni diverse della professoressa Pozzo.

UN CONIGLIETTO

SERVIZIEVOLE.

PERSONAGGI

CERBIATTO - GATTO
 CONIGUETTO - FARFALLA
 GUFETTO - ABICI - PAPÀ -
 ANIMALI DEL BOSCO - FUNGO
 CAPPUCETTO ROSSO - CANE
 UCCELLO - NONNA - MAMMA
 PERSONA - BAMBINO - LUPO
 STREGA CATTIVA - CAVALLO
 3 ANATRE - 4 TOPOLINI
 FANCIULLA - SCOIATTOLO

AZIONE

INCONTRARSI
 FARE AMICIZIA
 AVELENNARE
 FARE DEL MALE

LUOGHI

BOSCO
 CASA



Il coniglietto
 si muove
 a saltelli
 e si muove
 molto
 velocemente

CONIGUETTO
 CAPPUCETTO ROSSO
 E IL SUO
 LA NONNA

UN CONIGUETTO
 IN BOSCO
 UN LUPO CHE
 VUOLE MANGIARLO

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA
 LO ANIMALE
 LORE E TENA

CONIGUETTA
 CONIGUETTO
 CONIGUETTI E
 ANIMALI DEL
 BOSCO

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA
 LO ANIMALE
 LORE E TENA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA
 LO ANIMALE
 LORE E TENA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA
 LO ANIMALE
 LORE E TENA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

UN CONIGUETTO
 FANCIULLA
 UNA STREGA

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

Quali informazioni ci può dare il TITOLO?

Di CHI o di CHE COSA si parlerà nella storia?

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE" ?

SERVIZIEVOLE
VUOL DIRE CHE
FA UN SEMPO
PIACEVOLE

UN CONGLIETTO
GENTILE

UN CONGLIETTO
TO
BRAVO
ALESSANDRO

UN CONGLIETTO
GENTILE

Daniela

SERVIZIEVOLE
VUOL DIRE CHE SEI
RISPETTOSO

SERVIZIEVOLE
VUOL DIRE FARE
AMICIZIA

UN CONGLIETTO
GENTILE
CHE SERVE

SERVIZIEVOLE
BRAVO
EDUCATO

AIUTARE LE
ALTRE
PERSONE

Daniela

CHE È
GENTILE

Gabriel

SERVIZIEVOLE VUOL
DIRE CHE VUOL
FARE TANTE
COSE

SERVIZIEVOLE
VUOL DIRE È
GENTILE

SERVIZIEVOLE VUOL
DIRE BRAVO È
GENTILE

Santina

SERVIZIEVOLE
VUOL DIRE CHE
È GENTILE

Giulio

PIACEVOLE
CHE SERVE GLI
ALTRI
EDUCATO
DOLCE

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

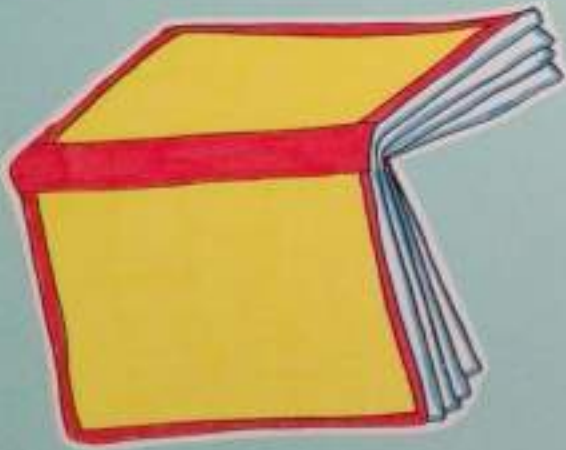
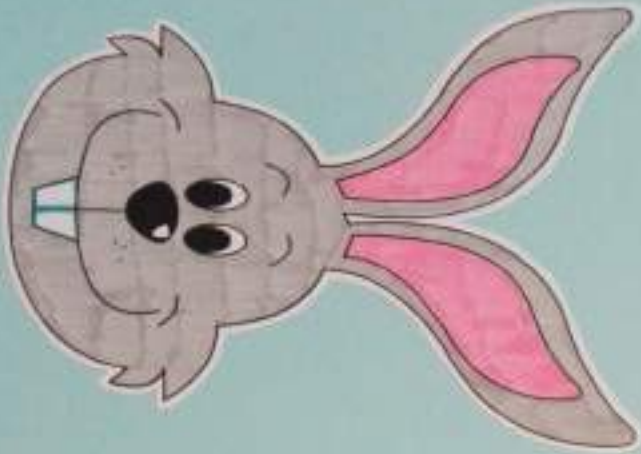
COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"

COSA VUOL DIRE "SERVIZIEVOLE?"



Il coniglietto servizievole

Un giorno il cervo era molto stanco del suo quotidiano vagare nella foresta, e pensò che avrebbe fatto bene a schiacciare un pisolino. Si sdraiò in una bella radura e chiese al coniglio:

"Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?"

Il coniglio si sentì onorato: era proprio il cervo, non uno qualunque che gli chiedeva un favore.

"Certo. Non preoccuparti. Ti sveglierò in tempo" - promise.

Il cervo si allungò per terra e chiuse gli occhi.

ERRE UNA PROPOSTA
INTERRUZIONE DELLA LETTURA
PER FARE LE NOSTRE IPOTESI

"Ti porto un po' di fieno da mettere sotto la testa per rendere morbido il terreno?" - chiese il coniglio.

"No, grazie. Per favore, non disturbarti!" - borbottò il cervo assennato.

"Nessun disturbo. Potresti dormire meglio."

"Va bene! Va bene! Ora fammi dormire, per favore!"

"Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi. Ti andrò a prendere dell'acqua fresca dal pozzo laggiù."

"No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco. Ora, per favore, lasciami dormire."

II INTERRUZIONE PER IPOTESI

"Sì, certo. Nessuno ti disturberà. Vuoi che ti racconti una favola? Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio" - continuò il coniglio.

"No, grazie. Mi sto addormentando benissimo anche così!"

"E le corna? Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?"

Il cervo si alzò e se ne andò barcollando e sbadigliando.

"Dove vai?" - chiese il coniglio perplesso. "Puoi dormire altri dieci minuti."

CHE NON CAPISCE

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA.

- Il coniglietto se ne va.
- Il coniglietto si mette a leggere un libro.
- Il coniglietto va a cercare una pozza d'acqua per fare un bagnetto.
- Il coniglietto resta lì ad aspettare che passi la mezz'ora.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

LE NOSTRE IPOTESI, DOPO L'INTERRUZIONE DELLA LETTURA n 2.

- Tutti concorda sul fatto che il coniglietto non smette di fare domande al cervo.

Chi parla? Collega i fumetti con il personaggio giusto.

Certo. Non preoccuparti.
Ti sveglierò in tempo.

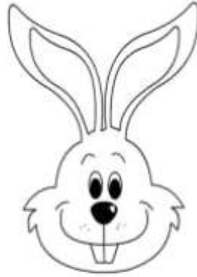
No, grazie. Mi sto
addormentando
benissimo anche così.

Sì, certo. Nessuno ti
disturberà. Vuoi che ti
racconti una favola? Te la
sussurrerò dolcemente e
dormirai meglio.

Va bene! Va bene! Ora
fammi dormire, per
favore.

Caro amico, puoi farmi la
gentilezza di svegliarmi
tra mezz'ora?

Ti porto un po' di fieno da
mettere sotto la testa per
rendere morbido il terreno?



No, grazie. Non ho sete.
Sono molto stanco. Ora,
per favore, lasciami
dormire.

E le corna? Non stai
scomodo sdraiato in
quella posizione?

Non vorresti un sorso
d'acqua? Ti potrebbe
venir sete mentre dormi.
Ti andrò a prendere
dell'acqua fresca dal
pozzo laggiù.

No, grazie. Per favore,
non disturbarti.

Nessun disturbo.
Potresti dormire meglio.

Dove vai?
Puoi dormire altri dieci
minuti.

LEGGI UNA FRASE PER VOLTA E SCRIVI VICINO IL NOME DEL PERSONAGGIO CHE LA PRONUNCIA.

No, grazie. Per favore, non disturbarti.

Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?

E le corna? Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?

Sì, certo. Nessuno ti disturberà. Vuoi che ti racconti una favola?
Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio.

No, grazie. Mi sto addormentando benissimo anche così.

Ti porto un po' di fieno da mettere
Sotto la testa per rendere morbido il terreno?

Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi.
Ti andrò a prendere dell'acqua fresca dal pozzo laggiù.

No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco.
Ora, per favore, lasciami dormire.

Certo. Non preoccuparti. Ti sveglierò in tempo.

Nessun disturbo. Potresti dormire meglio.

Va bene! Va bene! Ora fammi dormire, per favore.

Dove vai? Puoi dormire altri 10 minuti.

LEGGI UNA FRASE PER VOLTA, RITAGLIA IL SIMBOLO DELL'ANIMALE ESATTO
E INCOLLA IL SIMBOLO VICINO ALLA FRASE.

Ti porto un po' di fieno da mettere
Sotto la testa per rendere morbido il terreno?

Certo. Non preoccuparti.
Ti sveglierò in tempo.

No, grazie.
Per favore, non disturbarti.

Dove vai?
Puoi dormire altri 10 minuti

No, grazie. Non ho sete. Sono molto stanco.
Ora, per favore, lasciami dormire.

Nessun disturbo.
Potresti dormire meglio.

Caro amico, puoi farmi la gentilezza di svegliarmi tra mezz'ora?

E le corna?
Non stai scomodo sdraiato in quella posizione?

No, grazie.
Mi sto addormentando benissimo anche così.

Va bene! Va bene!
Ora fammi dormire, per favore.

Non vorresti un sorso d'acqua? Ti potrebbe venir sete mentre dormi.
Ti andrò a prendere dell'acqua fresca dal pozzo laggiù.

Sì, certo. Nessuno ti disturberà.
Vuoi che ti racconti una favola? Te la sussurrerò dolcemente e dormirai meglio.



NOME:

DATA:

SCHEDA di FEEDBACK

Brano.....

Ti è piaciuto questo racconto?

SI'

NO

Perché?.....

Hai trovato **FACILE** o **DIFFICILE** svolgere le attività proposte? Segna con una x la tua risposta.

ATTIVITA'

FACILE

DIFFICILE



Fare ipotesi sul titolo

Capire il racconto

Colorare le battute del cervo e quelle del coniglietto.

Improvvisarti lettore.

Collegare le battute al personaggio giusto.

Come ti sei sentito/a durante il lavoro? Segna con una x.

Interessato/a

annoiato/a

coinvolto/a

distratto/a

motivato/a a leggere

in difficoltà a svolgere gli esercizi

E' stato utile per te LAVORARE IN GRUPPO?

SI'

NO

Perché?

.....

.....

- ALLEGATO 1: I° immagine
- ALLEGATO 1a: domande-guida per prima attività
- ALLEGATO 2: II° immagine
- ALLEGATO 2a: domande-guida per la seconda attività
- ALLEGATO 3: i simboli (le palette)
- ALLEGATO 4: la storia del coniglietto con le sottolineature di diverso colore a seconda del personaggio
- ALLEGATO 5: interruzione lettura insegnante per lasciare spazio alle ipotesi dei bambini
- ALLEGATO 6: interruzione lettura insegnante per lasciare spazio alle ipotesi dei bambini
- ALLEGATO 7: attività collettiva (scheda "Chi parla?")
- ALLEGATO 8: verifica a coppie (scheda "Leggi una frase per volta")
- ALLEGATO 9: verifica individuale (scheda "Leggi una frase per volta" – utilizzo dei simboli)
- ALLEGATO 9a: i simboli da ritagliare per la verifica individuale
- ALLEGATO 10: scheda feedback

Daniela Picco

Scheda di progettazione di un'attività in classe

■ **Titolo dell'attività** : comprensione del brano "Un coniglietto servizievole".

■ **Scuola e classe**: Scuola Primaria di Buriasco, classe quarta.

■ **Descrizione sintetica dell'attività**:

PRIMA

L'insegnante legge il titolo e chiede al gruppo classe di fare ipotesi sul significato di "servizievole". L'insegnante trascrive le risposte e le considerazioni: quali informazioni possiamo ricavare dal titolo "Un coniglietto servizievole"? Come sarà e cosa farà un coniglietto servizievole?

DURANTE

- a) L'insegnante propone agli alunni di leggere individualmente il testo e di sottolineare in rosso le battute del cervo e in verde quelle del coniglietto.
- b) L'insegnante chiede di rispondere individualmente alle seguenti domande, per iscritto, cercando nel testo gli indizi utili:
 - 1) Cosa vuole fare il coniglietto per il cervo?
 - 2) Perché alla fine il cervo se ne va, anche se ha ancora sonno?
 - 3) Quanto tempo dura la storia? Perché?

DOPO

Confronto del lavoro in gruppo (4-5 bambini) ed in seguito discussione collettiva.
Rappresentazione della storia con un disegno individuale.

■ **Accertamento**

La maggior parte dei bambini:

- sa individuare nel testo informazioni esplicite
- cerca indizi utili a trovare le informazioni implicite
- riconosce il discorso diretto e quello indiretto
- interpreta correttamente la punteggiatura

■ **Ostacoli cognitivi possibili:**

- Comprendere il brano potrebbe risultare complesso per i bambini nei quali permangono difficoltà di correttezza e rapidità di lettura, in questo caso verrà lasciato più tempo a disposizione.
- Spiegare per iscritto il ragionamento seguito ed il perché della risposta fornita, utilizzando i dati reperiti nel testo, potrebbe risultare difficile per i bambini che faticano ancora a cogliere le inferenze ossia a fare deduzioni logiche per trovare le informazioni implicite.

■ **Metodologia:**

Si alterneranno momenti di lavoro individuale a momenti di confronto in piccolo gruppo e riflessioni collettive.

■ **Materiali predisposti per gli studenti:**

Testo del racconto e consegne di lavoro, fogli per il lavoro individuale e di gruppo.

■ **Tempi:**

Tre lezioni di due ore ciascuna.

■ **Documentazione:**

Seguirà analisi del percorso e dei risultati ottenuti.

Ins. Picco Daniela

Scuola Primaria di Buriasco, classe quarta.

DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ RELATIVE AL TESTO "UN CONIGLIETTO SERVIZIEVOLE"

Sono state messe in atto le tre fasi di lavoro previste: prima della lettura - durante la lettura - dopo la lettura.

1- Prima della lettura: considerazioni sul titolo.

Ho letto il titolo e ho chiesto al gruppo-classe di fare ipotesi sul significato del termine "servizievole". Ho inoltre chiesto quali informazioni si possono ricavare dal titolo "Un coniglietto servizievole". Come sarà e cosa farà un coniglietto servizievole?

Ognuno dei 19 bambini della classe ha scritto le informazioni reperite individualmente nel titolo. I bambini hanno inoltre formulato le seguenti ipotesi sul significato del termine servizievole:

- è così gentile da fare qualcosa al posto degli altri
- è come una mamma per noi, ci aiuta
- è un aiutante per chi ha bisogno
- è al tuo servizio, al tuo comando, ti offre i suoi servizi
- è un coniglio domestico: lava, stira, cucina
- è chi stende il tappeto rosso per il suo padrone
- è uno che sta con te quando sei triste
- ti aiuta, ma non devi mai fidarti troppo perché può fare dei guai
- è sottomesso, al servizio di una persona
- fa tutto quello che gli chiedi
- è un maggiordomo
- può essere comandato
- è un super-eroe, che interviene quando qualcuno è in pericolo
- è uno che rinuncia a qualcosa di suo per fare un piacere agli altri
- è uno che porta dei messaggi o del cibo
- è a disposizione degli altri, fa tutto ciò che gli chiedono gli altri
- riverisce quelli che hanno bisogno facendo del volontariato.

Tutte le affermazioni individuali sono state poi socializzate nel confronto nell'intero gruppo-classe. Ho trascritto le considerazioni emerse nel corso della discussione e poi i bambini le hanno riportate anche sul quaderno per documentare il loro lavoro.

Osservazioni

Questa prima parte dell'attività ha coinvolto positivamente i bambini, con la loro partecipazione tutti hanno dimostrato curiosità ed interesse, solo in tre bambini l'analisi del titolo è stata limitata ad un'unica considerazione. Alcuni bambini hanno comunicato ai compagni di aver "pensato le stesse

cose”, ma di non essere riusciti a “trovare le parole” per esprimerle, individualmente, per iscritto, mentre oralmente tutti hanno contribuito al lavoro collettivo.

La discussione in plenaria ha motivato tutti i bambini a riflettere sul lessico utilizzato e sull’analisi del titolo anche dal punto di vista grammaticale.

2- Durante la lettura:

- a- Ho chiesto ai bambini di leggere individualmente il testo e poi di sottolineare in rosso le battute del cervo e in verde quelle del coniglietto. (La consegna, proposta per iscritto, non ha suscitato difficoltà perché la classe aveva appena lavorato sul discorso diretto/indiretto).
- b- Ho chiesto di rispondere individualmente alle seguenti domande, per iscritto, cercando nel testo gli indizi utili:
 - Cosa vuole fare il coniglietto per il cervo?
 - Perché alla fine il cervo se ne va, anche se ha ancora sonno?
 - Quanto tempo dura la storia? Perché?

Nell’attività relativa alla lettera a), su un totale di 19 bambini, i risultati sono stati i seguenti:

15 colorano correttamente tutte le parti dialogate,

1 commette un errore

2 commettono due errori

1 commette tre errori

Gli errori sono consistiti nel sottolineare le frasi di un personaggio con il colore abbinato all’altro: solo una bambina ha colorato una frase non appartenente al dialogo.

Risultati dell’attività relativa alla lettera b):

tutti i bambini hanno riletto il racconto e hanno risposto alle domande. Ho analizzato le risposte per decidere su quali aspetti concentrare l’attenzione in fase di revisione con i bambini.

DOMANDA 1 - Cosa vuole fare il coniglietto per il cervo?

Risposte individuali

14 bambini su 19 hanno risposto correttamente riportando tutte le proposte del coniglietto, seppur con gradi diversi di precisione,

4 bambini hanno citato parte dei “servizi” offerti dal coniglietto,

1 bambina ha riportato solo due cose che vuole fare il coniglietto per il cervo.

DOMANDA 2 - Perché alla fine il cervo se ne va, anche se ha ancora sonno?

Risposte individuali

12 bambini hanno risposto in modo corretto e completo,

5 bambini hanno risposto in modo corretto, ma non completo,

2 bambini hanno risposto in modo errato, dimostrando di non usare correttamente il 'perché' e di non aver compreso il nesso causa-conseguenza.

DOMANDA 3 - Quanto tempo dura la storia? Perché?

Risposte individuali:

11 bambini forniscono una risposta esatta e motivata correttamente,

4 bambini forniscono una risposta esatta, ma faticano nell'esprimere la motivazione,

4 bambini rispondono in modo errato.

3- Dopo la lettura:

- a) Ho scelto di far rappresentare la storia con un disegno individuale prima del confronto tra bambini.
- b) Ho proposto un confronto, sulle risposte alle domande, dapprima in piccolo gruppo (4-5 bambini) ed in seguito in una discussione collettiva.

Durante il momento in piccolo gruppo ogni bambino ha potuto leggere le proprie risposte e si è confrontato con i compagni.

Relativamente alla risposta numero 2 è stato importante il confronto sul 'perché' il cervo se ne va: anche i quattro bambini che avevano faticato a chiarire la motivazione per iscritto, hanno saputo esprimerla ai compagni, oralmente, in modo adeguato.

La successiva discussione nell'intero gruppo-classe ha permesso di riprendere le diverse tappe del brano e giungere a risposte condivise, anche i bambini con qualche difficoltà sono riusciti a cogliere i passaggi logici impliciti nel testo; insieme si è potuto riflettere sul dialogo e sulle intenzioni dei personaggi.

Osservazioni

Le risposte dei bambini hanno fornito l'occasione di una concreta e motivata riflessione sulla lingua (articoli, nomi, aggettivi, concordanza, gradi dell'aggettivo, uso di connettivi, ...).

Nella discussione in piccolo gruppo, i bambini si sono potuti confrontare sui dati reperiti nel testo e hanno potuto leggere le proprie risposte individuali. Questo confronto tra pari è stato utile a tutti, ma soprattutto ai bambini che hanno commesso errori nel lavoro individuale.

Comprendere il brano è risultato più complesso per i bambini nei quali permangono difficoltà di correttezza e rapidità di lettura. Spiegare per iscritto il ragionamento seguito ed il perché della risposta fornita, utilizzando i dati reperiti nel testo, è risultato difficile per i bambini che faticano ancora a cogliere le inferenze ossia a fare deduzioni logiche per trovare le informazioni implicite.

La storia è piaciuta ai bambini, tutti hanno dimostrato di procedere con interesse. Il bambino con certificazione ha lavorato con l'insegnante di sostegno, raggiungendo risultati soddisfacenti.

Sono stati rispettati i tempi previsti per la realizzazione del lavoro.

PROGETTAZIONE COMUNE
COMPRENSIONE DEL TESTO: "LA FUGA DEL LUPO"

**Percorso B – Format di progettazione per un'attività di verifica della comprensione
in un'ottica di valutazione formativa**

Classi:

2^: ins. Perrot, Geuna, Richiardone

3^: ins. Avataneo, Gallo, Rosso, Salerno

4^: ins. Gros, Gualtieri, Sapei, Massel, Maccari

Titolo del testo: "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli)
(si allega il testo)

- L'insegnante propone quesiti chiusi, alcuni dei quali con richiesta di motivazione (scelta multipla/V-F/Perché) e dice che non ci sarà un voto.
(si allega la scheda di lavoro)

Scopo

- verificare la comprensione di un testo scritto senza facilitazioni, in un'ottica formativa
- individuare punti di forza e ostacoli nei ragionamenti scritti e ad alta voce attraverso le motivazioni (orali e/o scritte) degli alunni e la conversazione guidata dell'insegnante
- avviare percorsi didattici mirati a partire dai nodi evidenziati

Procedura

Fase 1. Lavoro individuale

- Gli alunni leggono individualmente il testo (possibili aiuti possono essere dati dall'insegnante a bambini con difficoltà particolari sia per la lettura del testo, sia per la lettura e la comprensione delle domande)
- Gli alunni rispondono individualmente alle domande e motivano la risposta per iscritto dove richiesto

Fase 2. Lavoro in piccolo gruppo

- Gli alunni si confrontano in coppia o nel piccolo gruppo e motivano le proprie risposte in riferimento al testo per giungere, se possibile, a soluzioni condivise.
- Le insegnanti adottano le modalità ritenute migliori per formare i gruppi, tenendo conto della realtà delle singole classi (coppie o gruppi di 3/4 bambini, gruppi omogenei o eterogenei rispetto al livello di apprendimento)

Fase 3. Conclusione dei lavori in plenaria

- In plenaria l'insegnante conduce la conversazione: ascolta le varie risposte e i ragionamenti dei gruppi fondati sul testo per arrivare a negoziare la risposta più convincente.

MATERIALI DIDATTICI OPERATIVI:

- testo "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli)
- scheda di lavoro con domande

LA FUGA DEL LUPO

Tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato.

5 - È vero, papà, che noi vivevamo nei boschi e che nessuno osava attraversarli perché quello era il nostro regno? – chiedeva il piccolo lupo. - Sono favole – rispondeva il padre. – Non devi crederci.

- È vero, mamma, che ci procuravamo il cibo da soli?

10 - Sono favole – tagliava corto la madre. – Smetti di fantasticare e convinciti che sei fortunato a vivere in uno zoo dove non corri pericoli! Ma il piccolo lupo più cresceva, più si sentiva soffocare in quello zoo. Un giorno non resistette più: con un grande balzo riuscì a scavalcare la rete e corse fuori.

Sperava di vedere l'orizzonte verde dei boschi e invece c'erano solo palazzi e cemento. Allora si arrabbiò e lanciò un terribile ululato. La gente scappò via urlando.

15 Quindi non era una favola: i lupi erano davvero temuti! Il lupo riprese a correre per la città, sperando che fosse vera anche la favola del bosco. Ma intorno a lui continuava a vedere solo strade e palazzi e tutti, appena lo vedevano, scappavano.

Tutti, tranne una bambina.

20 - Ehi, fermati! – gli gridò.

La bambina si rivolgeva proprio a lui.

Pensando che lo avesse scambiato per un cane, si preparò a mostrare le zanne. Ma lei che l'aveva riconosciuto, gli chiese: -Tu sei un lupo. Che cosa ci fai in città?

25 - È vero: sono proprio un lupo. Sono fuggito dallo zoo: io non mi rassegno a vivere tra le sbarre. Sii sincera, è vero che un tempo i lupi vivevano liberi nei boschi?

30 - Certo, è proprio lì che abitano. Segui quella strada fino in fondo, poi svolta a sinistra e arriverai in campagna. Va' sempre avanti e troverai il bosco. Ma sii prudente: sono cambiate tante cose da quando vivevate liberi.

35 Il lupo seguì le indicazioni avute e, finalmente, raggiunse il bosco. Gli occhi gli si riempivano di verde, le zampe provavano la gioia di correre sulla terra morbida e lui annusava felice il vento colmo di odori, di erba e di alberi. Cominciò a esplorare il bosco. Gli veniva naturale orientarsi nella fitta boscaglia, capire dov'erano i ruscelli per dissetarsi, riconoscere nell'erba l'odore delle piste degli animali.

Finalmente aveva ritrovato la libertà.

2. Indica con una x la risposta corretta che si riferisce alle seguenti parole e espressioni sottolineate.

- Sono favole - tagliava corto la madre:

- spaccava qualcosa in due pezzi più corti.
- concludeva in fretta la favola.
- accorciava un oggetto lungo.

- mostrare le zanne:

- denti aguzzi.
- zampe.
- artigli.

3. Il racconto che hai letto è:

- realistico
- fantastico

Perché

NOME:

DATA:

SCHEDA di FEEDBACK

Brano

1) Questo racconto mi è piaciuto

SI'

NO

Perché

2) Ho trovato **FACILE** o **DIFFICILE** svolgere le attività proposte

Segna con una x la tua risposta.

ATTIVITÀ

FACILE



DIFFICILE



Leggere il racconto.

Capire il racconto.

Stabilire se le frasi erano VERE oppure FALSE.

Spiegare il PERCHÉ.

Capire il significato di espressioni e parole.

3) Confrontarmi con i miei compagni:

Mi è piaciuto

Non mi è piaciuto

4) E' stato utile LAVORARE IN GRUPPO

SI'

NO

Perché?

.....
.....
.....

1 - DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI COMPrensIONE DEL TESTO "LA FUGA DEL LUPO"

Insegnante: Anna Avataneo

Data/date: 4 febbraio: attività individuale 25 febbraio: attività a gruppo (l'epidemia di influenza che ha decimato la classe ha ritardato i lavori di gruppo) 26 febbraio: revisione dei lavori dei gruppi in plenaria e compilazione individuale della scheda di feedback	Classe 3 ^a A Scuola Lauro (Ho scelto di analizzare i lavori di questa classe, pur lavorando anche nella parallela sez. B, perché sono presenti tutti i livelli di competenza nella lettura, da quelli molto bassi a quelli decisamente alti)	Numero alunni 19 (di cui 4 con PDP)
Attività: comprensione del testo "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli) attraverso quesiti chiusi, alcuni dei quali con richiesta di motivazione (scelta multipla/V-F/Perché)		
Numero lezioni: 3 (una per ogni fase di attività) della durata di circa un'ora ciascuna		
Descrizione della procedura seguita La procedura seguita è quella indicata nella scheda di progettazione, non sono state apportate modifiche. I gruppi sono stati formati dall'insegnante, che ha scelto di creare aggregazioni eterogenee affiancando i bambini che nel lavoro individuale si erano dimostrati più deboli a bambini che avevano dato complessivamente una prestazione migliore.		
Dati di trascrizione Tabelle contenenti: - le risposte individuali ai quesiti - i risultati dei lavori dei gruppi - le osservazioni dell'insegnante sulle prime due fasi del lavoro Relazione sui lavori in plenaria con osservazioni conclusive dell'insegnante		
Dati di feedback degli alunni Sono contenuti nella seconda parte della documentazione, dopo la relazione sui lavori in plenaria. Sono riportate anche le osservazioni dell'insegnante.		
Riflessioni dell'insegnante Sono contenute nei documenti allegati: tabella rilevazione dati documentazione seconda parte		

2 - PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – PRIMA PARTE

Alunni	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma		x	Nella prima riga dice che il lupo è nato nello zoo		x	1 E' nato nello zoo
Gian Emilio		x	La storia dice che è nato nello zoo			
Alessio		x	I suoi genitori gli hanno detto che lui era nato nello zoo			
Luca	x		Alla riga 3 fino alla 10 i suoi genitori mentivano perché non volevano dirlo al piccolo lupo			
Giorgia		x	Nelle righe 1 e 2 c'era scritto che tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato		x	2 Era nato nello zoo
Jacopo		x	Dice che era nato in uno zoo			
Raluca		x	Lui era nato nello zoo			
Alan	x		il lupo una volta prima di essere andato nello zoo viveva nel bosco			
Amanda		x	C'è scritto che il piccolo lupo è nato nello zoo		x	3 Il lupo non è nato fuori dallo zoo
Mya		x	Il lupo era nato nello zoo e quindi lui è andato dopo nel bosco			
Filippo S.		x	Nella riga 1-2 dice che il lupo è nato lì nello zoo			
Tommaso	x		voleva scappare dalla rete			
Giulia R.		x	Il testo dice che viveva con i suoi genitori dove era nato cioè allo zoo		x	4 Nella prima e seconda riga dice: "C'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori dove era nato, cioè allo zoo
Arianna		x	Nella prima riga e nella seconda riga c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato			
Filippo C.		x	Nella prima e seconda riga c'è scritto: tanto tempo fa			

			c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato		
Giulia P.		x	Alla prima riga dice che era nato lì		5 All'inizio del racconto dice che è nato nello zoo
Gabriele		x	Nella storia c'è scritto che è nato nello zoo		
Alberto		x	Nella prima riga c'è scritto che il piccolo lupo chiedeva al papà e alla mamma se sono già stati nel bosco		
Giada		x	Spiega dove è andato il lupo		

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 16

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 3

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA 14 (Alessio fa dire ai genitori qualcosa che non hanno detto al lupetto; in realtà glielo hanno fatto capire negando il fatto che in passato vivessero nei boschi)

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE 2

Giada e Alberto

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE CHE SEGUE UNA LOGICA INTERPRETATIVA 1

Luca: il soggetto dell'affermazione è il piccolo lupo, e questo è sfuggito a Luca, che forse ha inteso che i genitori parlassero della specie e non della famiglia. Quando dice: "... i suoi genitori mentivano perché non volevano dirlo al piccolo lupo" forse vuol dire: non volevano dire al lupetto che la loro specie una volta viveva nei boschi. Luca ha segnato Vero perché ha pensato che la specie dei lupi effettivamente viveva nei boschi.... ma l'affermazione da valutare si riferiva al lupetto, non alla specie. Il pronome "noi" nella terza riga è ambiguo, in questo senso.

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE 2

Tommaso e Alan

REVISIONE IN GRUPPO:

tutti i gruppi rispondono correttamente, ma solo gli ultimi due rilevano che l'informazione utile alla risposta si trova all'inizio del racconto. Solo il quarto gruppo individua la corrispondenza tra "dove era nato" e lo zoo intuendo la funzione di pronome relativo della parola "dove" (= in cui)

Alunni	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.						
	LAVORO INDIVIDUALE				LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione	
Emma	x		E' stanco di vivere nello zoo	x		1 E' stanco di vivere tra le sbarre dello zoo	
Gian Emilio	x		Lui non voleva rimanere dietro le sbarre				
Alessio	x		Lui non voleva stare rinchiuso nelle sbarre dello zoo				
Luca	x		Me lo dice la riga 10 perché un giorno riuscì a scavalcare la recinzione perché il lupo era felice non voleva stare dietro alle sbarre				
Giorgia	x		Dentro quello zoo si sentiva soffocare, invece nel bosco era il suo regno, si procurava il cibo da solo	x		2 La casa del piccolo lupo era il bosco	
Jacopo	x		Era sempre stato in uno zoo e voleva essere libero				
Raluca	x		Lì era la sua casa				
Alan	x		Si è avverato, lui è andato nei boschi libero				
Amanda	x		Non respirava e non sopportava di vivere nello zoo come se è rinchiuso	x		3 Il lupo non voleva stare rinchiuso	
Mya	x		Vivere in un bosco invece di stare in uno zoo				
Filippo S.	x		Ogni giorno che cresce si soffocava nello zoo				
Tommaso	x		Stava facendo un sogno				
Giulia R.	x		Il lupo non voleva stare nello zoo dietro alle sbarre	x		4 Voleva vivere libero nel bosco e non dietro alle sbarre dello zoo e i suoi occhi si riempivano di verde, le sue zampe provavano la gioia di correre	
Arianna	x		Dice che quando vide il bosco i suoi occhi si riempivano di verde, le sue zampe provavano la gioia di correre				
Filippo C.	x		Nella riga 10 c'è scritto: Un giorno non resistette più, con un grande balzo riuscì a scavalcare la rete e corse fuori				
Giulia P.	x		Quando era rinchiuso nello zoo voleva essere libero	x		5 Non voleva stare rinchiuso tra le sbarre invece di	
Gabriele	x		Quasi alla fine scappa e arriva nel bosco				

Alberto	x	Non voleva star sempre dietro alle sbarre	stare libero nel bosco
Giada	x	Lui viveva nello zoo e non voleva vivere lì	

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 19

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 0

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 18

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1

Tommaso

REVISIONE IN GRUPPO:

tutti i gruppi, tranne il secondo, fanno un collegamento tra il lupo che "si sentiva soffocare in quello zoo" (riga 9) e il suo desiderio di vivere libero nella natura. Nel secondo gruppo due bambini avevano fatto individualmente questo collegamento, che però non è stato ripreso durante il confronto.

Alunni	3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma	x		Non vogliono che scappi e che si faccia male perché nel bosco ci sono i cacciatori	x		1 I genitori gli facevano credere che sono sempre stati in città
Gian Emilio		x	La mamma gli diceva di stare nello zoo, era più sicuro invece lui non voleva			
Alessio	x		Il padre del lupo diceva che non ci doveva credere			
Luca		x	La mamma e il papà gli dicono che sono nati nel bosco			
Giorgia	x		Volevano dirgli che era fortunato a stare nello zoo dove non aveva pericoli	x		2 Volevano dirgli che era fortunato nello zoo dove non aveva pericoli
Jacopo	x		Vogliono proteggerlo			
Raluca	x		Era pericoloso nei boschi			
Alan		x	Sono sempre stati nei boschi			
Amanda	x		Da riga 3 a riga 7 i genitori gli dicono che sono solo favole	x		3 I genitori volevano proteggerlo
Mya	x		Vogliono tenerlo al sicuro			
Filippo S.		x	I genitori del lupo non ci credevano			
Tommaso	x		E' andato solo lui			
Giulia R.	x		Il piccolo lupo gli dice: "Noi vivevamo nel bosco perché era il nostro regno?" e il papà "Sono favole"	x		4 Quando il piccolo lupo faceva delle domande ai genitori rispondevano: "Sono favole!" Però i genitori dicevano cose sbagliate per fargli credere che i lupi sono stati sempre in città
Arianna	x		Il padre del lupo diceva: "Non devi crederci son tutte bugie"			
Filippo C.		x	I genitori non hanno mai fatto credere al piccolo lupo che sono sempre stati in città i lupi			
Giulia P.	x		Non vogliono che il lupetto corra pericoli nel bosco	x		5 I genitori pensano che lo zoo sia più sicuro del bosco
Gabriele	x		Gli dicono che erano favole che i lupi vivevano nei boschi			

Alberto		x	I genitori dicevano che era solo una favola		
Giada		x	Dice sono favole		

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 12

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 7

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 9

Emma, Giorgia, Jacopo, Raluca, Mya, Giulia P. colgono il fatto che le parole e l'atteggiamento dei genitori sono dettati dalla necessità di proteggere il piccolo lupo

Amanda, Giulia R., Gabriele spiegano correttamente, senza esplicitare l'inferenza descritta sopra

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 3

Alessio e Arianna forse hanno un'intuizione giusta ma non riescono a spiegarla

Tommaso sbaglia completamente

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE IN ACCORDO CON L'ERRORE: 3

Luca, Alan, Filippo C.: la motivazione è in accordo con la risposta sbagliata e denota un errore di interpretazione del testo

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 4

Gian Emilio e Alberto dicono una cosa giusta, ma non in accordo con la scelta fatta (F)

Giada e Filippo S. non motivano coerentemente al scelta

REVISIONE IN GRUPPO:

tutti i gruppi giungono alla risposta corretta ma il primo gruppo non motiva la scelta (anche se individualmente c'erano state delle buone intuizioni). Nei gruppi 2, 3 e 5 prevale l'inferenza "perché volevano proteggerlo" mentre nel gruppo 4 ci si sofferma sulle parole dei genitori, che in effetti sono finalizzate a fargli credere che i lupi sono sempre vissuti in città; il gruppo 4 ha discusso molto e quasi litigato: Filippo non si convinceva che le "favole" in questo caso indicassero "bugie, cose non vere"

Alunni	4) Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma		x	Non lo lancia per paura ma per rabbia di vedere solo palazzi		x	1 Lo lancia per rabbia di vedere solo palazzi
Gian Emilio		x	Riga 12-13: perché lui voleva vedere il verde un bosco invece dei palazzi			
Alessio		x	Lui ha lanciato un ululato perché quando ha visto i palazzi si è arrabbiato			
Luca	x		Era arrabbiato perché non trovava il bosco			
Giorgia		x	Nelle righe 14-15 c'è scritto che si arrabbiò e allora lanciò un terribile ululato		x	
Jacopo		x	Nel testo dice che è arrabbiato			
Raluca		x	C'erano palazzi strade e cemento			
Alan		x	Vede una città invece del bosco, poi trova il bosco			
Amanda		x	A riga 13 dice che lanciò l'ululato per la rabbia		x	
Mya		x	Il lupo era arrabbiato e quindi lanciò un ululato			
Filippo S.		x	Lancia l'ululato perché era arrabbiato			
Tommaso		x	Nel racconto non si parla di paura			
Giulia R.		x	Si arrabbiò e lanciò un terribile ululato (riga 13)		x	
Arianna		x	Lancia un ululato però non perché ha paura, perché è arrabbiato che non vede il bosco			
Filippo C.		x	Il piccolo lupo ha ululato di gioia			
Giulia P.		x	Era arrabbiato di non vedere il bosco invece che palazzi e cemento		x	5 Era arrabbiato di vedere palazzi e cemento invece di vedere l'orizzonte verde dei boschi
Gabriele		x	Il suo urlo era di rabbia			
Alberto		x	Era arrabbiato			

Giada		x	Non vuole stare nello zoo		
-------	--	---	---------------------------	--	--

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 18

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 1

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 12

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA MA IMPRECISA: 3

Gian Emilio, Raluca, Alan: l'intuizione è corretta, ma avrebbero dovuto completare citando la rabbia

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 3

Tommaso: non si capisce da dove ricava l'informazione e che attinenza abbia questa affermazione con l'ululato del lupo

Filippo C: non ha colto il collegamento tra due situazioni contrapposte: "Sperava di vedere.... e invece...." e l'aggettivo "terribile" che difficilmente si può abbinare alla gioia

Giada: non ha capito che la sequenza narrativa nella quale si parla dell'ululato si riferisce ad un momento della storia nella quale il lupo è già fuori dallo zoo

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1

Luca dice una cosa giusta, ma non in accordo con la scelta fatta (V): forse confonde paura e rabbia mettendole sullo stesso piano?

REVISIONE IN GRUPPO:

tutti i gruppi evidenziano che la causa dell'ululato è la rabbia tranne il terzo, che forse ha lasciato questa informazione sottintesa (tre bambini su quattro individualmente l'avevano rilevata)

Alunni	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma	x		Tutti scappano via	x		1 Tutti scappano urlando
Gian Emilio	x		Ogni volta che si avvicina alla gente la gente scappa urlando			
Alessio	x		La gente lo credeva una minaccia			
Luca	x		Tutti hanno paura del lupo			
Giorgia	x		Vede scappare tutta la gente	x		2 Tutte le persone scappano perché avevano paura del lupo
Jacopo	x		Nella storia la gente ha paura dei lupi			
Raluca	x		Ha fatto un ululato terribile			
Alan	x		Tutte le persone scappavano, avevano paura del lupo			
Amanda	x		Nelle righe 14 e 18 c'è scritto che la gente scappa urlando	x		3 La gente aveva paura del lupo quando ululava
Mya	x		La gente ha paura che potesse fargli del male			
Filippo S.	x		Aveva lanciato un ululato e tutti scappano tranne una bambina			
Tommaso		x	I lupi non mangiano le persone			
Giulia R.	x		Scappavano e urlavano appena lo vedevano	x		4 Appena lo vedevano scappavano e urlavano
Arianna	x		La gente scappa			
Filippo C.	x		Nella riga 18 dice: appena lo vedevano, scappavano			
Giulia P.	x		Aveva appena fatto un ululato e poi le persone non sono abituate a vedere i lupi	x		5 Aveva appena lanciato un ululato e la gente non è abituata a vedere i lupi in città
Gabriele	x		La gente scappa quando lo vede			
Alberto	x		Ha sentito che davvero i lupi tenevano (?) di andare in città			
Giada		x	Lui era tranquillo			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 17

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 2

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 14

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA MA IMPRECISA: 2

Raluca: l'ululato è la causa della fuga della gente, e lei lo ha colto. Ma la richiesta indagava sul perché il lupo si accorge o no che la gente ha paura di lui e su questo non c'è risposta

Mya ripete che la gente ha paura ma non spiega come il lupo lo capisce

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1

Alberto: forse voleva scrivere "temevano"? Ma anche così non è chiaro

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE IN ACCORDO CON L'ERRORE: 2

Tommaso: il testo rispetto a questa affermazione non è stato compreso; forse la conoscenza pregressa del lupo ("I lupi non mangiano le persone") ha prevalso orientando la scelta

Giada: effettivamente se non si accorge che la gente ha paura di lui è tranquillo...

REVISIONE IN GRUPPO:

i gruppi 1, 2 e 4 spiegano come fa il lupo ad accorgersi che la gente ha paura di lui (scappa).

I gruppi 3 e 5 non lo dicono e parlano solo dell'ululato come causa della paura, anche se nel gruppo qualcuno aveva motivato correttamente.

C'è confusione sulla richiesta; la domanda non era: perché la gente ha paura (o no) del lupo? Risposta: ha paura perché il lupo ha lanciato un ululato terribile. La domanda era: come fa il lupo ad accorgersi (o no) che la gente ha paura di lui? Risposta: si accorge che la gente ha paura perché vede che tutti scappano

Alunni	6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma		x	Si è avvicinata		x	1 Si è avvicinata
Gian Emilio		x	Il lupo pensava che la bambina l'avesse scambiato per un cane ma invece gli disse la strada per il bosco			
Alessio		x	La bambina lo ha scambiato per un cane			
Luca		x	Lo incontra e gli dice stop perché gli dice dove andare			
Giorgia		x	Il lupo crede che l'ha scambiato per un cane ma la bambina lo sapeva che era un lupo, allora gli disse la strada		x	2 Il lupo crede che la bambina l'avesse scambiato per un cane allora mostrò le sue zanne. Ma la bambina aveva capito che era un lupo
Jacopo		x	Lo aiuta libero in campagna			
Raluca		x	Gli sembrava un cane il lupo			
Alan		x	Non ha paura, gli dice la strada per andare nel bosco			
Amanda		x	Da riga 18 a 19 c'è scritto che la bambina non aveva paura di lui		x	3 La bambina l'aveva riconosciuto, ma lui pensava che l'aveva scambiato per un cane
Mya		x	Ha avuto il coraggio di chiedergli se era un cane o un lupo			
Filippo S.		x	L'ha scambiato come un cane e poi l'ha riconosciuto che era un lupo			
Tommaso		x	Era coraggiosa			
Giulia R.		x	Gli dà indicazioni per andare al bosco		x	4 Gli ha dato indicazioni per andare nel bosco e non si è spaventata
Arianna		x	Gli parla e gli dice: "Ei fermati!"			
Filippo C.		x	Ferma il lupo, non si spaventa			
Giulia P.		x	Lo voleva aiutare		x	5 La bambina non aveva paura del lupo e lo voleva aiutare indicandogli la strada
Gabriele		x	Dice: "Fermati" e poi parla insieme a lui			
Alberto		x	Dice fermo e l'aveva scambiato per un cane			

Giada		x	La bambina gli dice dove andare per andare nel bosco		
-------	--	---	--	--	--

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 19

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 0

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 12

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 3

Alessio, Raluca, Alberto: scrivono che la bambina non ha paura del lupo perché lo ha scambiato per un cane, ma non è così, è il lupo che lo pensa, non lei

ESATTE CON MOTIVAZIONE IMPRECISA: 4

Amanda: la citazione delle righe è corretta, ma non esplicita quali parole hanno orientato la scelta V/F

Mya: la bambina si è dimostrata coraggiosa, ma non gli ha chiesto se era un cane o un lupo

Filippo S.: non dice perché non ha paura

Tommaso: non spiega come ha capito che la bambina è coraggiosa

REVISIONE IN GRUPPO:

i gruppi 2 e 3 discutono sul presunto scambio lupo/cane concludendo che la bambina riconosce il lupo come lupo, ma alla fine non dichiarano quali atteggiamenti della bambina dimostrano che non ne ha paura.

Gli altri gruppi descrivono atteggiamenti della bambina nei confronti del lupo; il gruppo 1 non ha approfondito la discussione e avrebbe potuto dire di più (G. Emilio e Luca avevano avuto buone intuizioni, che non sono passate a livello di gruppo)

Alunni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Emma	x		E' felice di correre sulla terra morbida, di sentire tutti i profumi	x		1 E' felice di correre sulla terra morbida, di sentire tutti i profumi e trovare i ruscelli per dissetarsi
Gian Emilio	x		Sente la terra morbida e imparò a trovare ruscelli per dissetarsi			
Alessio	x		Lui è abituato a vivere nei boschi in mezzo alla natura			
Luca	x		La natura adesso gli è intorno			
Giorgia	x		Il lupo desiderava essere libero e procurarsi il cibo da solo, perché desiderava essere nel suo regno che ormai era il bosco	x		2 E' felice di tornare libero
Jacopo	x		E' felice di essere tornato libero			
Raluca	x		Ormai era a casa sua			
Alan	x		Vede le cose un po' diverse da prima			
Amanda	x		Sente la libertà che da piccolo non l'aveva sentita	x		3 Il lupo prova la libertà che da piccolo non l'aveva sentita
Mya	x		Aveva trovato il suo ambiente			
Filippo S.	x		Era libero			
Tommaso	x		Era libero			
Giulia R.	x		Si sa orientare nel bosco	x		Era contento di stare nel bosco e poi si sa orientare
Arianna	?	?	Era contento di rimanere a casa in quel bosco			
Filippo C.		x	Il piccolo lupo non ha mai pensato di essere a casa sua dopo che era arrivato nel bosco			
Giulia P.	x		Non gli piaceva vivere tra le sbarre, voleva essere libero	x		Non voleva stare tra le sbarre e preferiva essere libero nel bosco
Gabriele	x		Il testo parla che è felicissimo di correre nei prati			
Alberto	x		Gli occhi si riempivano di verde e le zampe stavano scoppiando di gioia			

Giada		x	Guarda da tranquillo		
-------	--	---	----------------------	--	--

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 16

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 2 + 1 senza risposta

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 12

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 2

Alessio, Alan

ESATTE CON MOTIVAZIONE IMPRECISA: 2

Luca, Raluca

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE IN ACCORDO CON L'ERRORE: 1

Filippo C.: l'errore denota una non comprensione dell'ultima parte del testo

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1

Giada

REVISIONE IN GRUPPO:

tutti i gruppi trovano motivazioni convincenti per dimostrare che il lupo si sente a casa nel bosco

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – SECONDA PARTE

Alunni	1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo
Emma		x			x	
Gian Emilio		x				
Alessio		x				
Luca		x				
Giorgia		x			x	
Jacopo		x				
Raluca		x				
Alan			x			
Amanda		x			x	
Mya		x				
Filippo S.		x				
Tommaso	x					
Giulia R.		x			x	
Arianna		x				
Filippo C.		x				
Giulia P.		x			x	
Gabriele		x				
Alberto	x					
Giada		x				

Alunni	2) mostrare le <u>zanne</u> :					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
Emma	x			x		
Gian Emilio			x			
Alessio	x					
Luca	x					
Giorgia	x			x		
Jacopo	x					
Raluca			x			
Alan			x			
Amanda	x			x		
Mya		x				
Filippo S.	x					
Tommaso		x				
Giulia R.	x			x		
Arianna			x			
Filippo C.			x			
Giulia P.	x			x		
Gabriele	x					
Alberto			x			
Giada		x				

Alunni	3) Il racconto che hai letto è:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
Emma		x	I lupi non parlano, e una bambina avrebbe paura		x	I lupi non parlano e una bambina avrebbe paura e il lupo l'avrebbe mangiata
Gian Emilio	x		Parla di palazzi, strade, boschi			
Alessio		x	Nella storia i lupi parlano			
Luca		x	Io non ho mai visto un lupo nello zoo			
Giorgia		x	Non è possibile che un lupo parla		x	C'è un lupo che parla
Jacopo		x	C'è un lupo che parla			
Raluca		x	I lupi non parlano con le persone			
Alan		x	Era bello quando il lupo è scappato			
Amanda		x	I lupi non parlano		x	I lupi non stanno dentro lo zoo e i lupi non parlano e la bambina non può essere così coraggiosa
Mya	x		Esiste un lupo			
Filippo S.		x	Una bambina è impossibile che non ha paura del lupo			
Tommaso	x		I lupi non possono essere chiusi dentro lo zoo			
Giulia R.		x	L'animale parla e quindi è fantastico		x	L'animale parla
Arianna		x	Il lupo parla e la bimba non ha paura del lupo			
Filippo C.	x		E' ambientato in una città			
Giulia P.	x		Potrebbe succedere tutto quello che ha detto il racconto		x	Il racconto dice che il lupo parla con la bambina
Gabriele		x	I lupi qui parlano e nella realtà no! Ululano solo e ringhiano			
Alberto		x	Perché non è possibile che il lupo salta la			

			rete			
Giada	x		E' fantastico e bello			

1^ domanda:

ESATTE: 16 SBAGLIATE: 3

Due dei tre bambini che hanno sbagliato hanno problemi cognitivi (ed hanno un PDP), il terzo è un bambino con capacità nella norma ma in generale poco coinvolto nelle attività.

Ho già rilevato in altre occasioni l'impossibilità di comprendere il linguaggio figurato (modi di dire, metafore...) da parte dei bambini con un basso livello di apprendimento; si concentrano ancora molto sul significato letterale delle parole e non riescono ad inserirle in un contesto più ampio, che permetta loro di cogliere il senso generale della frase.

2^ domanda:

ESATTE: 10 SBAGLIATE: 9

In questo caso non era possibile cercare di ricostruire il significato della parola partendo dal contesto perché non c'erano elementi che potessero aiutare. I bambini sono ricorsi quindi alla propria "enciclopedia personale". Chi ha risposto "artigli" forse ha ragionato in modo più logico, dato che il lupo "si preparò a mostrare le zanne" in un momento della storia in cui è in una posizione di difesa.

3^ domanda:

ESATTE: 14 SBAGLIATE: 5

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 8

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 6

Luca: mette la propria esperienza davanti a tutto: il fatto che lui non abbia mai visto un lupo nello zoo significa che non può succedere nella realtà

Alan, Giada: forse per loro "fantastico" è sinonimo di "bello, bellissimo" (anche Giada ha il PDP)

Filippo S.: considera impossibile una situazione che non è quella veramente impossibile a verificarsi

Alberto: indica come impossibile un fatto possibile

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE IN ACCORDO CON L'ERRORE: 4

G. Emilio, Filippo C.: si fermano solo sul contesto ambientale, che è reale (ma non considerano i fatti)

Mya: si ferma solo sul personaggio, che è reale (ma non considera ciò che fa)

Giulia P.: la svista è incredibile per una bambina con ottime capacità di comprensione... Forse a quest'età il confine tra realtà e fantasia non è così netto

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1

Tommaso: la motivazione è più adatta alla risposta "fantastico" (infatti il gruppo la riprende) anche se valgono le osservazioni relative alla risposta di Luca

REVISIONE IN GRUPPO DELLE DOMANDE 1 E 2: tutti i gruppi si accordano sulle risposte esatte

REVISIONE IN GRUPPO DELLA DOMANDA 3: tutti i gruppi si accordano sulla risposta esatta ed indicano nella motivazione "il lupo parla"; i gruppi 1 e 3 aggiungono altre motivazioni.

3 - PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO "LA FUGA DEL LUPO":

LA REVISIONE DEI LAVORI DEI GRUPPI IN PLENARIA (ins. Anna Avataneo)

Prima di iniziare la discussione ho riproposto la lettura collettiva della storia (ogni bambino ha letto qualche riga).

Per poter accedere facilmente ai risultati dei lavori dei gruppi ho appeso alla lavagna i fogli sui quali ogni gruppo aveva scritto le risposte condivise. Ho riproposto un quesito alla volta (chiedendo ad un bambino di leggerlo) e ho letto le risposte invitando la classe di ragionare sulla loro correttezza. I bambini hanno capito fin dai primi quesiti che i gruppi avevano ragionato bene e che le motivazioni erano sostanzialmente corrette. Non ho prolungato molto questa fase della discussione, perché ho preferito tornare al testo collettivamente per cercare gli indizi che avevano permesso ai gruppi di dare delle giuste motivazioni.

Ho ripreso la prima affermazione e ho chiesto: "Quali indizi nel testo ci permettono di capire che il piccolo lupo non ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo?"

I bambini individualmente hanno cercato nel testo le parole o le frasi o le parti di frasi che potevano fornire gli elementi utili alla scelta del V/F e alla motivazione. Man mano che qualche bambino suggeriva gli indizi indicandoli nel testo, questi venivano sottoposti al giudizio della classe e si apriva la discussione: se venivano ritenuti validi si sottolineavano con lo stesso colore usato per sottolineare l'affermazione di riferimento.

Ho proceduto in questo modo per tutti i quesiti, alternando alla discussione la fase più operativa della sottolineatura, e questo ha sicuramente contribuito a tenere "sveglia" l'attenzione. Solo tre bambini (con PDP che testimonia difficoltà cognitive) hanno avuto serie difficoltà ad orientarsi nel testo per la sottolineatura e a partecipare alla discussione.

Nel corso della discussione, che è stata molto partecipata, ho evidenziato alcuni punti critici rispetto alla comprensione (i famosi "ostacoli").

Questi sono i principali ostacoli che ho rilevato:

- capire i fatti salienti di ogni sequenza narrativa (soprattutto per i bambini con basso livello di competenza). Non per tutti è chiaro che la vicenda è una sequenza di fatti e che alcune righe di testo (un periodo) possono contenere anche più fatti. Forse predisporre attività che richiedano la divisione di un testo in sequenze narrative con successiva titolazione per individuare il fatto saliente potrebbe essere molto utile, soprattutto per i livelli più bassi;

- capire che i fatti sono collegati: le relazioni di causa/effetto, contrapposizione, ecc. operate da connettivi, pronomi... sono difficili da cogliere se non si comprende la funzione di queste categorie grammaticali. Es.: nella prima affermazione si doveva indicare F perché il lupo è nato nello zoo; questo fatto è spiegato nella frase: "Tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato." Se non si capisce che "dove" in questo caso significa "in cui" e svolge la funzione di pronome relativo, non si può comprendere il senso della frase. La competenza su questi tipi di ragionamento non può che derivare da sollecitazioni ripetute; credo che la cosa migliore sia favorire in ogni modo la riflessione sulle parole che creano legami (senza aspettare la quinta "perché prima sono troppo piccoli per capire il pronome relativo"!)

Forse non tutti potranno capire, ma sicuramente si può favorire un occhio più allenato a cogliere legami e relazioni tra le parole, che con il tempo si perfeziona;

- staccarsi dal significato letterale delle parole. Es.: "- Sono favole! - rispondeva il padre". I bambini conoscono il termine "favole" nel significato di: racconti fantastici che trasmettono un insegnamento, una morale, e quindi ha una valenza positiva, mentre in questo caso la parola "favole" indica: cose non vere, bugie, con una valenza opposta, negativa. Per molti bambini (non solo con basso livello di apprendimento) spaziare nei diversi significati delle parole e adattarle al contesto è molto difficile. E' impossibile per i bambini con difficoltà cognitive, che generalmente associano alla parola UN significato e non vanno oltre. Difficoltà di questo tipo emergono anche con il linguaggio figurato e i modi di dire: vedi "tagliava corto la madre"; i bambini con difficoltà cognitive si fermano al significato letterale;

- comprendere il significato profondo di parole generalmente note, cioè fermarsi ad una lettura superficiale. Es.: per capire che il piccolo lupo non ha lanciato un ululato di paura ma di rabbia, bisogna saper distinguere a fondo il significato di "paura" e "rabbia", due termini apparentemente di facile comprensione. Filippo C., che ha scritto che il lupo ha ululato per la gioia, non ha evidentemente colto il senso dell'aggettivo "terribile", che male si accorda con la gioia. Questa superficialità, risultato anche di una società nella quale le parole spesso vengono snaturate e usate a vanvera, credo possa essere combattuta solo con l'invito alla riflessione sulle parole: inutile leggere fiumi di parole, meglio una scelta accurata (testi significativi, inerenti tematiche affrontate e pertanto coinvolgenti) e un buon lavoro di riflessione.

Penso che il lavoro del gruppo insegnanti debba essere, oltre allo studio e all'osservazione dei risultati di alcune attività-campione come questa, la predisposizione di attività specifiche sugli ostacoli rilevati.

I RISULTATI DELLA SCHEDA DI FEEDBACK

Riporto i risultati:

1) Questo racconto mi è piaciuto: SI' 19 NO 0

Perchè:

11 danno una valutazione complessiva del testo: es.: "Se te lo immagini è molto interessante" (Emma), "Parla di natura e animali" (G. Emilio), "Parla di natura" (Filippo C.), "E' un racconto fantastico" (Giorgia C, Jacopo)...

anche se a volte il giudizio è generico: "E' un racconto molto carino" (Amanda)

6 si riferiscono ad un momento preciso della storia (e non danno una valutazione globale): es.: "Mi è piaciuto il lupo quando è nei boschi" (Filippo S.), "Alla fine non era una favola pensare il bosco, era bello" (Raluca), "E' andato dopo nel bosco" (Alan), "Mi è piaciuto quando ha parlato con la bambina" (Alberto), "Mi piace alla fine e c'è un lupo, ed è il mio animale preferito" (Arianna), "Mi è piaciuto quando è ritornato nella natura" (Luca)

1 dà una motivazione incoerente: "Fa ridere" (Giada)

1 non fornisce alcuna motivazione ripetendo l'affermazione scelta: "Mi è piaciuto tanto" (Tommaso)

2) Ho trovato facile o difficile svolgere le attività proposte (alcuni bambini chiedono di poter segnare anche una via di mezzo - così così - e lo concedo)

Leggere il racconto: Facile: 14 così così: 2 difficile: 3

Indicano "difficile": Alan, Giada, Tommaso, che effettivamente incontrano ancora difficoltà nella lettura anche dal punto di vista tecnico.

Indicano "così così" Luca e Arianna che, seppure ad un livello diverso e migliore rispetto agli altri, leggono in modo ancora un po' stentato e insicuro.

Questi bambini dimostrano di essere consapevoli del problema.

Capire il racconto: Facile: 7 così così: 9 difficile: 3

Stabilire se le frasi erano VERE oppure FALSE: Facile: 17 così così: 2 difficile: 0

E' evidente che molti bambini non hanno collegato la comprensione del racconto alla capacità di rispondere correttamente ai quesiti V/F (come fa ad essere facile rispondere correttamente se hai capito solo così così?)

I 3 bambini che hanno risposto "difficile" a "capire il racconto" (Tommaso, Alan, Raluca) hanno ritenuto "facile" rispondere ai quesiti V/F.

Spiegare il PERCHÉ: Facile: 2 così così: 11 difficile: 6

E' risultata l'attività più difficile e il dato dimostra che nella classe c'è una buona percezione della complessità della richiesta. Hanno indicato "difficile" bambini in evidente difficoltà (Alan, Tommaso, Luca...) ma anche altri con buone capacità (Amanda); i bambini molto competenti hanno preferito non sbilanciarsi scegliendo "così così". I 2 bambini che hanno ritenuto facile l'attività sono: Gabriele (che effettivamente ha risposto e motivato correttamente) e Giada (che è risultata la peggiore rispetto alla correttezza nelle risposte e nelle motivazioni; è evidente che a questa bambina manca completamente la consapevolezza rispetto alla complessità delle richieste che le vengono fatte).

Capire il significato di espressioni e parole: Facile: 13 così così: 5 difficile: 1

Alan e Tommaso che avevano sbagliato entrambe le domande hanno indicato "facile", Giada che ne aveva sbagliata una su due ha indicato "così così". Gli altri bambini che hanno fatto la stessa scelta avevano fatto almeno un errore, tranne Amanda, che aveva risposto correttamente.

Ha scelto "difficile" G. Emilio, che aveva sbagliato una risposta su due.

3) Confrontarmi con i miei compagni:

mi è piaciuto 18

non mi è piaciuto 1

4) E' stato utile lavorare in gruppo SI' 18 NO 1

L'unica bambina (Arianna) che ha indicato che non le è piaciuto confrontarsi con i compagni ha poi scritto che è stato utile lavorare in gruppo "perché se non capivamo qualcosa almeno ci ragionavamo". Al contrario Amanda, che ha indicato che le è piaciuto confrontarsi con i compagni, ha scritto che non è stato utile lavorare in gruppo "perché è difficile dare una risposta quando siamo in tanti e anche perché non tutti hanno messo la stessa cosa". Come interpretare queste posizioni?

Perché

Dopo aver letto le motivazioni ho cercato di dividerle per tipologia:

10 motivano dicendo che insieme si capisce meglio, si impara a confrontarsi e/o si trovano soluzioni migliori: es: "E' divertente lavorare in gruppo e si riesce a trovare una soluzione molto più grande di quella individuale" (Gabriele), "Quando lavori ci sono tante idee e poi le devi mettere insieme e non scegliere solo la tua e impari a confrontarti meglio" (Emma), "Ci siamo confrontati insieme e abbiamo capito il testo" (Luca), "Ragioniamo insieme e poi capisco di più con i miei compagni, anche con le maestre" (Giada)....

2 si mettono dal punto di vista di chi ha difficoltà a capire e riceve un aiuto: es.: "Così se non capivo qualcosa mi poteva spiegare una mia compagna" (Mya), "Se non capivamo qualcosa almeno ci ragionavamo" (Arianna)

2 motivano indicando entrambi i punti descritti sopra: es.: "Se c'era una domanda che non capivo me la poteva spiegare il gruppo e poi era divertente ragionare insieme, con più teste si poteva fare di più e capire il senso delle parole e delle frasi" (Giorgia C.), "Potevi capire perché gli altri avevano messo cose diverse e capire altre cose che non avevo capito da sola" (Giulia R.)

3 motivano in modo molto generico: "E' utile a capire alcune affermazioni e alcune risposte, è stato divertente e difficile" (Raluca), "Abbiamo capito se le frasi erano giuste o sbagliate" (Alberto), "Mi sono divertito e anche perché quasi tutte le mie affermazioni del testo erano giuste" (G. Emilio)

2 motivano in modo incoerente: "E' stato utile perché mi è piaciuto" (Tommaso), "E' servito lavorare in gruppo per scrivere il testo" (Alan)

Nel gruppo di insegnanti dovremmo decidere in che modo tenere conto dei dati di feedback per orientare le prossime scelte didattiche.

DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI COMPrensIONE DEL TESTO "LA FUGA DEL LUPO"

Insegnante: GEUNA PATRIZIA

Data/date: 11 febbraio: attività individuale 18 febbraio: attività a gruppo 7 marzo (a causa dell'influenza questa ultima fase si è svolta con un po' di ritardo) revisione dei lavori dei gruppi in plenaria e compilazione individuale della scheda di feedback	Classe 2 ^a B Nino Costa di Pinerolo	Numero alunni 17 (di cui 3 seguiti dalla logopedista)
Attività: comprensione del testo "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli) attraverso quesiti chiusi, alcuni dei quali con richiesta di motivazione (scelta multipla/V-F/Perché)		
Numero lezioni: 3 (una per ogni fase di attività) della durata di circa un'ora ciascuna		
Descrizione della procedura seguita La procedura seguita è quella indicata nella scheda di progettazione, non sono state apportate modifiche. I gruppi sono stati formati dall'insegnante, che in un primo momento aveva scelto di creare gruppi per livello, però a causa di varie assenze dovute all'influenza, tre gruppi sono risultati eterogenei .		
Dati di trascrizione Tabelle contenenti: - le risposte individuali ai quesiti - i risultati dei lavori dei gruppi - le osservazioni dell'insegnante sulle fasi del lavoro		
Dati di feedback degli alunni Vedasi documentazione allegata		

Riflessione dell'insegnante (<i>riportare qualsiasi osservazione o riflessione su</i> <i>- andamento dell'attività, gradimento, reazioni, comportamenti alunni che vi hanno sorpreso;</i> <i>- incidenti critici, difficoltà e ostacoli incontrati e eventuali motivi ...)</i>
--

OSSERVAZIONI GENERALI

In un primo momento l'attività, soprattutto per la lunghezza del testo e la richiesta di motivazione di ciascuna risposta, ha suscitato motivo di ansia in 3 alunni seguiti dalla logopedista e di rifiuto in altri 2 che solitamente di fronte a un'attività nuova reagiscono in tale modo. Tuttavia, dopo un inizio un po' faticoso tutti gli alunni hanno lavorato portando a termine il lavoro richiesto in autonomia.

Alcuni alunni hanno dimostrato difficoltà nello scrivere le motivazioni delle risposte e altri non sono riusciti a scriverle.

Nel lavoro di gruppo invece tutti hanno provato a motivare le risposte o a trovarle nel testo con l'aiuto dei bambini che erano già riusciti nel lavoro individuale. Solo due alunni hanno dimostrato difficoltà nel lavoro di gruppo in quanto non sono ancora in grado di accettare un'opinione diversa dalla propria e senza mediazione dell'insegnante tendono ad allontanarsi dal gruppo.

In plenaria si sono commentate le due fasi di lavoro e rivisto soprattutto le motivazioni delle risposte. Dalla conversazione è emerso che tutti avevano trovato più facile rispondere al vero e falso e alcuni avevano trovato molto difficile motivare la risposta.

I bambini si sono soffermati sulla motivazione della 1^a domanda facendo diverse ipotesi sul perché i genitori avessero detto una bugia al lupo (raccontano una bugia perché non vogliono che vada via, perché gli vogliono bene e hanno paura che incontri dei pericoli, può avere difficoltà a trovare del cibo, nel bosco altri lupi potevano fargli del male, forse pensavano che non fosse ancora in grado di gestirsi da solo).

Il lavoro di gruppo in generale è stato ritenuto utile perché ha aiutato a capire meglio delle risposte andando a rileggere il testo insieme. Alcuni bambini hanno riferito che sono riusciti a mettersi d'accordo perché hanno cooperato tra di loro.

Difficoltà nella comprensione:

La terza affermazione: "I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città, ha creato maggiori difficoltà infatti ben 13 alunni su 17 hanno dato la risposta sbagliata di cui 3 senza motivazione.

Un elemento che secondo me si ripete nelle attività di comprensione, è la lettura superficiale del testo soprattutto da parte degli alunni che leggono ancora in modo poco scorrevole e non tengono conto della punteggiatura (un bambino riferisce che ha paura di finire per ultimo, un altro che leggere più volte il testo è solo una perdita di tempo). Infatti nel lavoro di gruppo, dove si sono messe a confronto le proprie risposte e dove si sono riletti dei pezzi del testo, la comprensione ha avuto esiti positivi.



PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – PRIMA PARTE Ins. Geuna Patrizia

Alunni	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA		X	All'inizio dice che il lupo viveva nello zoo dov'era nato		X	All'inizio dice che il lupo viveva nello zoo dov'era nato
GIACOMO		X	Era nato nello zoo			
SIRO		X	C'era scritto che era nato nello zoo			
MATTIA	X		E' un animale selvatico			
SAMUEL		X	Era nato nello zoo		X	Era nato nello zoo
AMINE		X	Era già nello zoo			
DANIELE		X	Prima viveva nello zoo ma poi si è liberato e andò a vivere con suo padre e sua madre			
NOELIA		X	Non ha risposto			
BEATRICE		X	Era nato nello zoo poi è scappato		X	La sua mamma lo aveva partorito nello zoo
LETIZIA		X	La sua mamma lo aveva partorito nello zoo			
GIULIA		X	Non ha risposto			
EMANUELE	X		Non ha risposto			
EDOARDO		X	E' nato proprio nello zoo		X	Era nato nello zoo
IMRAN		X	Era scappato dallo zoo			
JONATHAN		X	Era nato nello zoo			
ALISEA	X		Non ha risposto			
DESIREE		X	Era nato nello zoo			
TOTALE ESATTE: 14 di cui 2 senza motivazione			LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.			
TOTALE SBAGLIATE: 3 di cui 2 senza motivazione						

Alunni	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA	X		La storia dice che il piccolo lupo più cresceva più voleva andare nei boschi	X		E' stanco di vivere lì, si sentiva soffocare più cresceva e più il desiderio di andare nei boschi aumentava
GIACOMO	X		Si sentiva soffocare nello zoo, era annoiato			
SIRO	X		Si sentiva soffocare nello zoo			
MATTIA	X		E' stanco di stare lì			
SAMUEL	X		Era stanco di essere nello zoo	X		Era stanco di vivere nello zoo, voleva correre nella natura
AMIN	X		Voleva correre nella natura			
DANIELE	X		Viveva in uno zoo e poi andò in un bosco			
NOELIA	X		Non ha risposto			
BEATRICE	X		Lui pensava che una volta i lupi vivevano nella natura	X		Si sentiva soffocare in quello zoo
LETIZIA	X		Si sentiva soffocare a rimanere nello zoo			
GIULIA	X		Lo chiede ai suoi genitori			
EMANUELE		X	Non ha risposto			
EDOARDO	X		Non riusciva a vivere tra le sbarre	X		Nello zoo si sentiva soffocare
IMRAN	X		Il suo habitat è il bosco			
JONATHAN	X		Il lupo un tempo viveva nel bosco			
ALISEA	X		Non ha risposto			
DESIREE	X		Ha seguito le istruzioni della bambina			

TOTALE ESATTE: 16 di cui 2 con motivazione incoerente

TOTALE SBAGLIATE: 1 senza motivazione

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

Alunni	3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA	X		Quando il lupo chiede se è vero che i lupi una volta vivevano nei boschi, i genitori dicono di no	X		Alle domande del lupo i genitori dicevano che erano favole
GIACOMO		X	I lupi sono sempre vissuti nei boschi			
SIRO	X		Dicevano che erano favole			
MATTIA		X	I lupi vivevano nei boschi non nelle città, le persone vivono in città			
SAMUEL	X		I genitori gli rispondono che erano favole	X		I genitori gli rispondono che erano solo favole
AMIN		X	Così non ci andava			
DANIELE		X	La mamma gli spiegò che i lupi non vivono sulla strada			
NOELIA		X	La gente ha paura			
BEATRICE	X		Non lo volevano far scappare via dallo zoo	X		Non volevano farlo scappare via dallo zoo
LETIZIA		X	Loro vivevano nel bosco			
GIULIA		X	Non ha risposto			
EMANUELE		X	Non ha risposto			
EDOARDO		X	Gli raccontano di quando sono nati loro nel bosco	X		Gli dicevano che erano solo favole
IMRAN		X	I genitori del piccolo lupo erano in gabbia			
JONATHAN		X	I lupi vivevano nel bosco			
ALISEA		X	Non ha risposto			
DESIREE		X	Viveva in città			

TOTATE ESATTE: 4

TOTALE SBAGLIATE. 13 di cui 3 senza motivazione e 4 con motivazione incoerente (alcuni bambini hanno risposto tenendo conto di ciò che conoscevano sui lupi).

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

Alunni	4) Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA		X	Aveva ululato perché si era arrabbiato		X	Si è arrabbiato perché ha trovato palazzi e strade
GIACOMO		X	Lo lancia perché è arrabbiato			
SIRO		X	Era molto arrabbiato			
MATTIA		X	Lui faceva paura alle persone ma lui non aveva paura			
SAMUEL		X	Era arrabbiato		X	Era arrabbiato perché sperava di trovare il bosco
AMIN	X		Il piccolo lupo aveva paura			
DANIELE	X		C'erano cose che non gli piacevano			
NOELIA		X	Non ha risposto			
BEATRICE		X	Era arrabbiato perché non aveva trovato i boschi e il verde dei prati		X	Era arrabbiato
LETIZIA		X	Era arrabbiato			
GIULIA	X		Non ha risposto			
EMANUELE	X		Non ha risposto			
EDOARDO		X	Non ha paura è arrabbiato		X	E' arrabbiato
IMRAN	X		Aveva paura di restare sempre nello zoo			
JONATHAN		X	E' arrabbiato			
ALISEA		X	Non ha risposto			
DESIREE		X	Era arrabbiato			

TOTALE ESATTE: 12 di cui 2 senza motivazione.

TOTALE SBAGLIATE: 5 di cui 2 senza motivazione.

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

Alunni	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA	X		Quando sentono il suo ululato, urlano e scappano	X		La gente scappa
GIACOMO	X		Ha lanciato un ululato			
SIRO	X		Tutti quelli che lo vedevano scappavano			
MATTIA	X		Lui non aveva paura			
SAMUEL	X		Tutti scappano	X		La gente scappa
AMIN	X		La gente scappava			
DANIELE		X	Spiegò solo una cosa a una bambina			
NOELIA	X		Non ha risposto			
BEATRICE	X		Tutti scappano	X		Aveva ululato forte e tutti scappavano
LETIZIA	X		Aveva ululato forte e tutti scappavano			
GIULIA	X		La gente scappa			
EMANUELE		X	Non ha risposto			
EDOARDO	X		La gente ha paura perché è fuori dalle sbarre e ha le zanne	X		La gente scappa via urlando
IMRAN	X		I lupi hanno i denti affilati			
JONATHAN		X	Non ha paura			
ALISEA	X		Non ha risposto			
DESIREE	X		Non stava bene			

TOTALE ESATTE: 14 di cui 2 senza motivazione e 2 con motivazione incoerente.

TOTALE SBAGLIATE: 3 di cui 1 senza motivazione

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

Alunni	6)Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA		X	Gli parla e gli indica la strada per i boschi		X	Non scappa ma gli parla
GIACOMO		X	Lo scambia per un cane			
SIRO		X	Si avvicina e gli parla			
MATTIA		X	Lo scambia per un cane			
SAMUEL		X	Non aveva paura perché le parla		X	Gli parlava
AMIN		X	Non ha risposto			
DANIELE		X	Ha detto che gli sembra un cane			
NOELIA	X		Le sembrava un cane			
BEATRICE	X		Lei lo scambia per un cane		X	La bambina è rimasta lì e gli ha parlato
LETIZIA		X	Gli sembrava un cane			
GIULIA		X	La bambina è rimasta lì			
EMANUELE		X	Non ha risposto			
EDOARDO		X	Addirittura parla con lui		X	La bambina parla con il lupo
IMRAN	X		E' ancora piccola, anch'io avevo paura dei lupi da piccolo			
JONATHAN		X	Non ha paura			
ALISEA		X	Non ha risposto			
DESIREE		X	Non aveva paura perché era un lupo piccolo			

TOTALE ESATTE: 14 di cui 3 senza motivazione e 4 con motivazione incoerente.

TOTALE SBAGLIATE: 3

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

Alunni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
SILVIA	X		La casa dei lupi è il bosco	X		La casa dei lupi è il bosco e sente la gioia di correre nelle sue zampe
GIACOMO	X		I lupi da sempre vivono nei boschi			
SIRO	X		Sente la gioia di correre nelle sue zampe			
MATTIA	X		Là viveva anche prima			
SAMUEL	X		Si sa orientare	X		Si sa orientare, gli occhi si riempiono di verde
AMIN	X		Era libero			
DANIELE	X		Esce dallo zoo da solo e va vivere nel bosco			
NOELIA	X		Voleva stare nel bosco			
BEATRICE	X		Si guarda intorno e respira l'aria del bosco	X		Si sente proprio a casa sua
LETIZIA	X		Si accorge che con le zampe tocca la terra e l'erba fresca			
GIULIA	X		Lui voleva ritornare a casa sua e ora è a casa			
EMANUELE	X		Non ha risposto			
EDOARDO	X		Correva e correva per arrivare nel bosco	X		Correva sulla terra morbida, annusava felice
IMRAN	X		E' riuscito ad arrivare			
JONATHAN	X		Non ha risposto			
ALISEA	X		Non ha risposto			
DESIREE	X		Si sentiva libero			

TOTALE ESATTE: 17 di cui 3 senza motivazione e 5 con motivazioni incoerenti

LAVORO DI GRUPPO: tutti i gruppi danno la risposta esatta con motivazione coerente.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – SECONDA PARTE

Alunni	1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo
SILVIA		X			X	
GIACOMO		X				
SIRO		X				
MATTIA			X			
SAMUEL		X			X	
AMIN		X				
DANIELE		X				
NOELIA		X				
BEATRICE		X			X	
LETIZIA	X					
GIULIA		X				
EMANUELE			X			
EDOARDO		X			X	
IMRAN		X				
JONATHAN		X				
ALISEA	X					
DESIREE		X				

Alunni	2) mostrare le <u>zanne</u> :	
	LAVORO INDIVIDUALE	LAVORO DI GRUPPO

	denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
SILVIA	X			X		
GIACOMO	X					
SIRO	X					
MATTIA	X					
SAMUEL	X			X		
AMIN		X				
DANIELE	X					
NOELIA			X			
BEATRICE		X				X
LETIZIA			X			
GIULIA			X			
EMANUELE			X			
EDOARDO	X			X		
IMRAN		X				
JONATHAN			X			
ALISEA			X			
DESIREE		X				

Alunni	3) Il racconto che hai letto è:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
SILVIA		X	I lupi non parlano e di solito non stanno allo zoo		X	I lupi non parlano
GIACOMO		X	I lupi non parlano			
SIRO		X	I lupi non parlano			
MATTIA			I lupi non parlano			
SAMUEL		X	I lupi non parlano		X	I lupi non parlano
AMIN		X	I lupi non parlano			
DANIELE		X	I lupi trovano tante cose			
NOELIA		X	I lupi non parlano			
BEATRICE		X	I lupi non sono mai stati nello zoo		X	I lupi non parlano
LETIZIA		X	Non esiste un lupo che parla			
GIULIA		X	Il lupo non può parlare			
EMANUELE		X	I lupi non possono essere in tutti i boschi			
EDOARDO		X	I lupi non parlano con le persone		X	I lupi non parlano con le persone
IMRAN	X		I lupi possono vivere in uno zoo			
JONATHAN		X	Non ha risposto			
ALISEA		X	Non esiste il lupo che parla			
DESIREE		X	I lupi non possono parlare			

1^ domanda

ESATTE: 13

SBAGLIATE: 4 (i bambini, pur di livelli diversi, hanno giustificato la loro risposta dicendo che non avevano fatto riferimento al testo letto)

2^ domanda

ESATTE: 7

SBAGLIATE: 10

3^ domanda

ESATTE: 16 di cui 1 senza motivazione e 2 con motivazione incoerente

SBAGLIATE: 1

LAVORO DI GRUPPO:

sulla 1^ e la 3^ domanda tutti danno la risposta esatta con motivazione corretta;

sulla 2^ domanda danno la risposta sbagliata 1 gruppo (artigli); la risposta è stata proposta da una bambina di cui il gruppo si fida.

SCHEDA DI FEEDBACK SULLA PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE DEL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” Ins. Geuna Patrizia

Alunni	Ti è piaciuto questo racconto?		Motivazione	E' stato utile per te lavorare in gruppo?		Motivazione
	Sì	No		Sì	No	
Noelia	X		Mi piacciono i lupi	X		Mi piace correggere in gruppo e il gruppo mi ha fatto capire il come rispondere ai perché
Beatrice	X		E' avventuroso	X		Abbiamo collaborato tra di noi e corretto i nostri errori
Silvia	X		Perché è avventuroso	X		Correggere in gruppo è più facile perché se qualcuno ha fatto giusto ti fa ripensare al tuo lavoro e ti dà l'opportunità di correggere
Siro	X		Perché è mescolato tra la realtà e la fantasia	X		Ci fa capire parole nuove e per di più ci insegna a collaborare
Amin	X		Era divertente	X		Tutti lavoravano bene
Alisea	X		E' interessante	X		Ci siamo corretti a vicenda
Mattia		X	Preferisco le storie di avventura	X		Cooperare mi piace
Giulia	X		Non so il perché però mi è piaciuto	X		Potevamo confrontare le nostre risposte, giuste o sbagliate
Edoardo	X		E' stato curioso	X		E' stato più facile correggere gli errori, io e una mia compagna abbiamo detto tante cose
Samuel	X		L'ho trovato curioso	X		Abbiamo corretto tutti gli errori
Imran	X		Mi piacciono i lupi	X		Mi è piaciuto collaborare e capire con i miei compagni
Daniele	X		Parla di un lupo che fa cose bellissime	X		Il gruppo mi ha aiutato a capire certe domande
Giacomo	X		E' divertente	X		Perché abbiamo trovato un accordo
Letizia	X		L'ho trovato interessante e divertente	X		Ci si aiuta a vicenda, si collabora e si riesce a capire meglio
Emanuele	X		Non ha risposto	X		Era più facile capire le cose giuste
Desiree	X		Mi ha fatto divertire	X		Dovevamo correggere insieme ed è più facile
Jonathan	X		Non ha risposto	X		<i>Non ha risposto</i>
	16	1		17		

Alunni	Leggere il racconto.		Capire il racconto.		Stabilire se le frasi erano V o F.		Spiegare il perché.		Comprendere il significato di espressioni e parole.		Confrontarmi con i miei compagni	
	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Mi è piaciuto	Non mi è piaciuto
Noelia	X		>	<	X			X		X	X	
Beatrice	X		X		X		X		X		X	
Silvia	X		X		X		X		X		X	
Siro	X		X		X		X		X		X	
Amin		X	>	<		X		X	>	<	X	
Alisea	X			X	X			X	X		X	
Mattia	X			X	X		X			X	X	
Giulia	>	<	X		X		>	<		X	X	
Edoardo	X		X		X			X	X		X	
Samuel	X		X		X			X	X		X	
Imran		X		X	>	<	>	<		X	X	
Daniele	X		X		X		X		X		X	
Giacomo		X	X		X		X			X	X	
Letizia	X		X		X		>	<	>	<	X	
Emanuele	X		X		X			X		X		X
Desiree	>	<	X		X			X		X	X	
Jonathan	X		X		X		X		X		X	
	12	3+2	12	3+2	15	1+1	7	7+3	8	7+2	16	1

**Come da accordi ho dato la possibilità ai bambini di dare una risposta intermedia tra facile e difficile (il “così così”). In tabella ho indicato tali risposte con “><” e le ho conteggiate insieme alle risposte “difficile”, dopo il segno +.*

DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI COMPrensIONE DEL TESTO "LA FUGA DEL LUPO"

Insegnante: Luisella Richiardone

<p>Data/date: <u>18 febbraio</u>: attività individuale <u>25 febbraio e 7 marzo</u>: attività a gruppo (ritardo dovuto ad assenze dei bambini per l'influenza e le successive vacanze di Carnevale) <u>11 marzo</u>: revisione dei lavori dei gruppi in plenaria e compilazione individuale della scheda di feedback <u>18 marzo</u>: compilazione individuale di "La prossima volta avrei bisogno di..."</p>	<p>Classe 2 B I.C. F.Marro plessso Villar Perosa</p>	<p>Numero alunni 14 (di cui 1 DOP e una bambina con segnalazione per PDP)</p>
<p>Attività: Comprensione del testo "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli) attraverso quesiti chiusi, di cui la maggioranza con richiesta di motivazione (scelta multipla/V-F/Perché)</p> <p>Numero lezioni: 5 della durata di circa due ore ciascuna</p>		
<p>Descrizione della procedura seguita La procedura seguita è quella indicata nella scheda di progettazione, non sono state apportate modifiche.</p>		

I gruppi sono stati formati dall'insegnante, che ha scelto di creare 2 gruppi eterogenei, 1 di livello alto e 1 di livello più basso per capire se la differenza nelle prestazioni è così evidente.

Dati di trascrizione

- Scheda di trascrizione.
- Tabelle rilevazione dati contenenti:
 - le risposte individuali ai quesiti
 - i risultati dei lavori dei gruppi
 - le osservazioni dell'insegnante su queste due prime fasi del lavoro.
- Tabelle rilevazione dati di feedback degli alunni con osservazioni dell'insegnante.
- Relazione sui lavori in plenaria con osservazioni conclusive dell'insegnante e le osservazioni dei bambini

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO "LA FUGA DEL LUPO" – RILEVAZIONE DATI – PRIMA PARTE

Alunni	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice		X	Perché nel testo c'è scritto che il lupo è nato nello zoo.		X	Nel testo c'è scritto che il piccolo lupo è nato nello zoo.
Emiliano		X	Nel testo dice che è nato nello zoo.			
Alessandro		X	Nel testo c'è scritto che il piccolo lupo è nato nello zoo.			
Ginevra		X	Nel testo il lupo era nato nello zoo.		X	Perché nel testo c'era scritto che il lupo era nato nello zoo.
Alice		X	Nello zoo era nato quando era piccolo.			
Giulio		X	Perché nel testo c'è scritto che era nato nello zoo.			
Gabriel		X	Nel testo c'era scritto tanto tempo fa il lupo era nato allo zoo.		X	Perché nel testo c'era scritto tanto tempo fa il lupo era nato allo zoo.
Samuele		X	Nel testo c'era scritto tanto tempo fa il lupo era nato allo zoo.			
Daniele		X	Nel testo c'era scritto tanto tempo fa il lupo era nato allo zoo.			
Paola		X	Lui era nato nello zoo.		X	Nel testo c'è scritto che il lupo è nato nello zoo.
Agnese		X	Nel testo c'è scritto che il lupo è nato nello zoo.			
Audrey		X	Nel testo c'era scritto che è nato nello zoo.			
Francesca		X	Perché nella mia testa ho pensato alla storia.			
Graziano		X	Era nato nello zoo prima di andare via.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **14**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **0**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **13**

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Francesca non ha dato realmente una risposta)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi rispondono correttamente.

Alunni	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice	X		Perché il lupo più cresceva più si sentiva soffocare nello zoo.	X		Nel testo dice che un giorno non resistette più allo zoo.
Emiliano	X		Nel testo dice che un giorno non resistette più allo zoo.			
Alessandro	X		Lì si sentiva libero e felice			
Ginevra	X		Era scappato dallo zoo e voleva esplorare la natura.	X		Perché il lupo voleva vedere l'orizzonte.
Alice	X		Lui voleva stare libero.			
Giulio	X		Perché il lupo voleva vedere l'orizzonte.			
Gabriel	X		Nello zoo cresceva e non riusciva tanto a respirare.	X		Perché nel testo c'era scritto lui si sentì soffocato da crescere.
Samuele	X		Lui si sentì soffocato dal crescere.			
Daniele	X		Perché il lupo voleva correre libero.			
Paola	X		Lui si sentì soffocato lì intorno alle sbarre.	X		Lui si sentì soffocato lì intorno alle sbarre.
Agnese	X		Non voleva stare rinchiuso.			
Audrey	X		Perché si sentiva soffocare.			
Francesca	X		Perché ci ho pensato.			
Graziano	X		Osava attraversarli.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **14**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **0**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **8**

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Francesca non ha realmente dato una risposta)

ESATTE CON MOTIVAZIONE DA INTERPRETARE O NON COMPLETE: **5** (Emiliano – Giulio – Gabriel – Samuele – Graziano)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi hanno risposto in modo corretto. Nella scelta della risposta comune però, dai primi 3 gruppi è stata individuata una risposta che non era quella più aderente al testo.

Alunni	3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice		X	Perché gli dicevano: sono racconti delle favole!		X	Perché gli dicevano sono racconti delle favole.
Emiliano		X	I genitori dicevano soltanto che erano favole.			
Alessandro		X	Il padre disse sono favole e anche la madre.			
Ginevra		X	Il padre gli dice che è una favola.		X	Perché non vogliono metterlo nei guai.
Alice		X	Non vogliono metterlo nei guai.			
Giulio	X		Perché loro sono nati in città.			
Gabriel		X	Il padre voleva che restava lì e non voleva che se ne andava via.		X	Perché nel testo c'era scritto il padre voleva che restava lì e non voleva che se ne andava via.
Samuele		X	Il padre gli disse che erano favole.			
Daniele		X	I lupi sono sempre stati nei boschi.			
Paola		X	Il padre gli disse che era una storia.		X	Noi vivevamo nei boschi.
Agnese		X	Non volevano che ci credesse.			
Audrey		X	Noi vivevamo nei boschi.			
Francesca		X	Perché mi son detta che i lupi non vanno in città.			
Graziano		X	Non ce la faceva più e poi se ne va.			
TOTALE ESATTE (SOLO V/F): 1 TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): 13						
ESATTE CON MOTIVAZIONE SUPPOSTA DAL BAMBINO: 1 (Giulio)						
SBAGLIATE MA CON MOTIVAZIONE COERENTE RISPETTO AL TESTO: 9 (hanno motivato come se avessero dato come risposta VERO)						
SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 4 (Daniele – Audrey – Francesca – Graziano)						

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi hanno risposto in modo sbagliato, ma i primi 3 gruppi hanno dato una motivazione come se la loro risposta fosse stata VERO; il gruppo numero 4 ha motivato in modo abbastanza coerente con la scelta fatta.

Alunni	4) Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice		X	Si arrabbia perché trova un castello al posto di un prato.		X	Si arrabbia perché trova un castello al posto di un prato.
Emiliano		X	Nel testo il lupo ha ululato, perché è felice.			
Alessandro		X	Il piccolo lupo ha ululato perché era arrabbiato.			
Ginevra		X	Il lupo lancia un ululato perché è arrabbiato.		X	Il lupo lancia un ululato perché è arrabbiato.
Alice		X	C'erano solo palazzi di cemento.			
Giulio		X	Perché è arrabbiato.			
Gabriel		X	La piccola bambina aveva paura del lupo.		X	Perché nel testo c'era scritto che il piccolo lupo lanciò un terribile ululato perché era arrabbiato.
Samuele	X		Lanciò un terribile ululato.			
Daniele		X	Il lupo ha lanciato un ululato perché era arrabbiato.			
Paola		X	Lui si arrabbiò e lanciò un ululato.		X	Perché lui si arrabbiò perché c'era solo cemento e palazzi e allora lanciò un ululato.
Agnese		X	E tutti scapparono via.			
Audrey		X	Il lupo trovava cemento.			
Francesca		X	Perché ci rifletto.			
Graziano		X	La gente scappò via urlando.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **13**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **1**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **8**

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **5** (Emiliano – Gabriel – Samuele – Agnese – Francesca – Graziano)

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Samuele)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi hanno risposto in modo corretto.

Alunni	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice	X		Lui chiedeva ai suoi genitori se era vero che faceva paura e loro gli dicevano sono favole invece era vero!	X		Nel testo dice che tutti scappano quando lo vedono.
Emiliano	X		Nel testo dice che tutti scappano quando lo vedono.			
Alessandro	X		Perché tutti hanno sentito l'ululato del piccolo lupo.			
Ginevra	X		Hanno paura di lui, perché è un lupo.	X		Perché la gente scappava via urlando.
Alice		X	Ha lanciato un ululato.			
Giulio	X		Perché il lupo ha ululato.			
Gabriel		X	Il lupo non si è accorto che la gente scappava via.		X	Perché nel testo c'era scritto che il lupo non si è accorto che la gente scappava via.
Samuele		X	Lanciò un terribile ululato.			
Daniele	X		I lupi fanno paura alla gente.			
Paola	X		I lupi sono sempre stati nei boschi.	X		La gente è scappata urlando.
Agnese	X		Allora erano davvero temuti.			
Audrey		X	Lancia un ululato.			
Francesca	X		Perché ci ho pensato su e perché è spaventoso.			
Graziano	X		La gente è scappata urlando.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **10**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **4**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **2** (Emiliano – Graziano)

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **8**

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE COERENTE: **1** (Gabriel)

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE E PERSONALE: **4** (3 Alice – Samuele – Audrey hanno pensato solo all'ululato del lupo

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: i gruppi 1 – 2 – 4 hanno dato una risposta e una motivazione coerente; il gruppo 3 ha risposto in modo errato, dando una spiegazione non veritiera (nel testo non c'è scritto che il lupo non si era accorto che la gente scappava).

Alunni	6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice		X	La bambina non scappa ma dice al lupo la strada del bosco.		X	Perché pensava che fosse un cane.
Emiliano		X	Nel testo dice che lei non scappa e gli dice la strada del bosco			
Alessandro		X	No perché pensava che fosse un cane.			
Ginevra		X	Lo riconosce.		X	Perché la scena della bambina che parlava con il lupo era fantasiosa.
Alice		X	La bambina si rivolse a lui.			
Giulio		X	Perché la bambina gli dice la strada per tornare nel bosco.			
Gabriel		X	La bambina si è spaventata perché il lupo ha iniziato a ululare.		X	Perché nel testo c'era scritto che la bambina si rivolge proprio contro il lupo.
Samuele		X	La bambina si rivolge proprio contro al lupo scambiandolo con un cane.			
Daniele		X	La bambina lo scambia per un cane.			
Paola		X	Lei non ha paura del lupo.		X	No, perché la bambina gli gridò Ehi non scappare.
Agnese		X	No, riusciva perfino a parlare con il lupo.			
Audrey		X	La bambina non scappa e gli dice la strada del bosco.			
Francesca		X	Perché non scappava.			
Graziano		X	La bambina gli gridò Ehi fermati.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **14**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **0**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **9**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CHE SEGUE UNA LOGICA INTERPRETATIVA ED UN'ERRATA COMPrensIONE NELLA LETTURA:
3 (Alessandro - Samuele – Daniele)

ESATTE CON MOTIVAZIONE CHE SEGUE UNA LOGICA INTERPRETATIVA: **1** (Ginevra)

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Gabriel)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi hanno risposto in modo corretto, ma nella scelta della risposta comune però, il gruppo numero 1 ha scelto la risposta legata ad una non esatta comprensione della lettura del testo (lo scambia per un cane); i numeri 2 – 3 – 4 hanno individuato una risposta che non era quella più aderente al testo.

Alunni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Beatrice	X		Perché si sente libero nella natura.	X		Nel testo dice che il vento è colmo di odori di erba e di alberi.
Emiliano	X		Nel testo dice che il vento è colmo di odori di erba e di alberi.			
Alessandro	X		Perché lì poteva esplorare la natura.			
Ginevra	X		Nello zoo non stava bene e quindi era scappato.	X		Perché si sente a suo agio.
Alice	X		Si sentiva a suo agio.			
Giulio	X		Perché al lupo gli viene voglia di correre nel prato.			
Gabriel	X		Il lupo ha più spazio e può respirare meglio.	X		Perché nel testo c'era scritto che era libero dallo zoo.
Samuele		X	Era libero dallo zoo.			
Daniele	X		I lupi vivono nella foresta o nei boschi.			
Paola	X		Provava subito la gioia.	X		Perché si sentiva a casa sua.
Agnese	X		Una volta vivevano davvero nel bosco.			
Audrey	X		Sente l'erba morbida.			
Francesca	X		Perché ci ho pensato dove viveva.			
Graziano		X	La bambina disse che può andare veloce al suo zoo.			

TOTALE ESATTE (SOLO V/F): **12**

TOTALE SBAGLIATE (SOLO V/F): **2**

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: **11**

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Francesca non ha realmente dato una risposta)

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE COERENTE RISPETTO AL TESTO: **1** (Gabriel)

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: **1** (Graziano)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: tutti i gruppi hanno risposto in modo esatto.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO "LA FUGA DEL LUPO" – RILEVAZIONE DATI
– SECONDA PARTE

Alunni	1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo
Beatrice		X			X	
Emiliano	X					
Alessandro	X					
Ginevra		X			X	
Alice		X				
Giulio		X				
Gabriel	X				X	
Samuele		X				
Daniele	X					
Paola			X		X	
Agnese		X				
Audrey	X					
Francesca		X				
Graziano			X			

TOTALE ESATTE: 7

TOTALE SBAGLIATE: 7

ERRATE per non conoscenza nel proprio bagaglio personale.

Alunni	2) mostrare le <u>zanne</u> :					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
Beatrice	X			X		
Emiliano	X					
Alessandro	X					
Ginevra			X	X		
Alice	X					
Giulio		X				
Gabriel			X	X		
Samuele	X					
Daniele			X			
Paola		X		X		
Agnese	X					
Audrey	X					
Francesca	X					
Graziano			X			

TOTALE ESATTE: **8**

TOTALE SBAGLIATE: **6**

ERRATE per non conoscenza del lessico appropriato.

Alunni	3) Il racconto che hai letto è:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
Beatrice		X	Perché la bambina parlava con il lupo e anche il lupo parlava.		X	Non esistono i lupi parlanti.
Emiliano		X	Non esistono i lupi parlanti.			
Alessandro		X	E' bello che c'è un animale e delle persone quindi è fantastico.			
Ginevra		X	Il lupo parla con una bambina.		X	Perché non è possibile che il lupo parla con la bambina.
Alice		X	Perché parla con una bambina.			
Giulio	X		Perché non è possibile che parla con la bambina.			
Gabriel		X	La bambina è impossibile che parla con il lupo.		X	Perché nelle città non ci sono spesso i lupi.
Samuele		X	La bambina è impossibile che parla con il lupo.			
Daniele		X	La bambina è impossibile che parla con il lupo.			
Paola		X	Non è possibile che la bambina parlasse con il lupo.		X	Non è possibile che la bambina parlasse con il lupo.
Agnese		X	Non è possibile che la bambina parlasse con il lupo.			
Audrey		X	Non è possibile che la bambina parlava con il lupo.			
Francesca		X	Non è possibile che la bambina parli con il lupo.			

Graziano		X	Non è possibile che la bambina parla con il lupo.	
----------	--	---	---	--

TOTALE ESATTE: 13

TOTALE SBAGLIATE: 1

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 12

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1 (Alessandro)

SBAGLIATE, MA CON MOTIVAZIONE COERENTE RISPETTO AL TESTO: 1 (Giulio)

REVISIONE IN PICCOLO GRUPPO: i gruppi 1 – 2 - 4 hanno risposto in modo esatto; il gruppo numero 3, ha dato una risposta plausibile, ma non quella più adeguata al contesto.

SCHEDA DI FEEDBACK SULLA PROVA DI LETTURA E COMPRESIONE DEL TESTO "LA FUGA DEL LUPO"

Alunni	Ti è piaciuto questo racconto?		Motivazione	E' stato utile per te lavorare in gruppo?		
	Sì	No		Sì	No	Motivazione
Beatrice	x		Era molto avventuroso.	X		C'erano i miei compagni che mi aiutavano a capire se era giusto o sbagliato.
Emiliano	X		Mi piacciono i lupi parlanti.	X		In gruppo le cose si fanno in fretta, invece da soli è un po' più difficile.
Alessandro	X		Mi piacciono gli animali che diventano amici.	X		Ci aiutiamo a vicenda, se c'è un problema lo possiamo risolvere e ci scambiamo le informazioni.
Ginevra	X		Parlava di un lupo.	X		Era bello lavorare insieme con Giulio ed Alice.
Alice	X		L'abbiamo fatto a gruppo.	X		I miei compagni Ginevra e Giulio mi hanno tanto aiutato tanto.
Giulio	X		Parla di un lupo che va nel bosco.	X		Era più facile capire se era facile o difficile.
Gabriel	X		A me questo racconto è piaciuto, perché mi piacciono i lupi.	X		Potevamo spiegarci se era vero o falso e così ogni frase tra le nostre frasi decidevamo qual era la frase giusta.
Samuele	X		Mi piacciono i lupi.	X		Mi piace lavorare con i miei amici, soprattutto con Gabriel.
Daniele	X		Per me è stato molto bello.	X		I gruppi sono meglio insieme, perché lavorare in gruppo è più facile fare questo lavoro.
Paola	X		Era divertente e bello.	X		E' stato più bello confrontarmi con i miei compagni.
Agnese	X		Certe parti erano più difficili e certe erano facili.	X		Ragioniamo meglio insieme e meno difficoltà.
Audrey	X		Mi piacevano i personaggi.	X		Perché capivo se era sbagliato o giusto.
Francesca	X		Perché tutti scappano tranne la bambina.	X		Perché mi piace lavorare con i miei compagni.
Graziano	X		E' bello.	X		Mi piace lavorare insieme, aiutare un compagno e se non capiamo qualcosa si può risolvere.
	14			14		

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Alunni	Leggere il racconto.		Capire il racconto.		Stabilire se le frasi erano V o F.		Spiegare il perché.		Comprendere il significato di espressioni e parole.		Confrontarmi con i miei compagni	
	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Mi è piaciuto	Non mi è piaciuto
Beatrice	X		X		X			X		X		
Emiliano	X		X		X		X			X		
Alessandro	X		X		X			X		X		
Ginevra	X			X	X			X		X		
Alice	X		X		X		X		X			
Giulio	X		X		X			X	X			
Gabriel	X			X	X			X		X		
Samuele	X			X		X	X			X		
Daniele	X			X	X			X		X		
Paola	X			X	X			X		X		
Agnese	X		X		X			X	X			X
Audrey	X			X	X			X	X			X
Francesca	X		X			X		X		X		X
Graziano	X		X		X		X		X			X
	14		8	6	12	2	5	9	6	8	13	1

DOMANDA N 5. LA PROSSIMA VOLTA AVREI BISOGNO DI...	
Alunni	
Beatrice	Di fare più lavori in gruppo e di ripetere più volte ciò che dobbiamo fare, perché certe volte non capisco.
Emiliano	Nessuna cosa in particolare.
Alessandro	L'aiuto dei miei compagni di gruppo, così io aiuto loro e loro aiutano me.
Ginevra	Un aiuto a leggere il testo.
Alice	Aiuto della maestra per leggere il testo e se i miei compagni hanno bisogno di me li aiuterò.
Giulio	Lavorare in un altro testo in gruppo con i miei amici.
Gabriel	Di farlo da solo, perché io devo imparare le cose e perché in gruppo ci scambiamo le informazioni e invece da solo io capisco le cose meglio.
Samuele	Sarebbe meglio un lavoro così, ma che devi ragionare un po' di meno.
Daniele	Aiuto, perché aiutarsi è bello e questo lavoro mi è piaciuto. Luisella grazie molto per questo lavoro.
Paola	L'aiuto dell'amicizia, aiuto di Luisella e soprattutto collaborazione.
Agnese	Un gruppo che mi aspetta a scrivere in corsivo, un gruppo più piccolo.
Audrey	Riguardare il testo, ragionare con la testa e pensare.
Francesca	Ora avrei bisogno dell'aiuto della maestra Luisella per leggere il testo.
Graziano	Aiuto della maestra, la prossima volta dovrei usare la testa, aiutare il compagno.

OSSERVAZIONI.

TABELLA 1.

- Il testo è piaciuto a tutti i bambini: hanno dato motivazioni diverse (era avventuroso, c'era un lupo, era bello, mi piacevano i personaggi), solo Alice ha fatto corrispondere il piacere del testo al lavoro svolto in gruppo).
- Tutti i bambini hanno trovato utile lavorare in gruppo: 10 bambini hanno dato come motivazione il piacere e l'utilità di aiutare o essere aiutati dai compagni – Ginevra e Samuele, invece, hanno dato una valenza più affettiva, riferendosi a compagni a loro molto cari –

TABELLA 2.

Ho riportato al fondo della tabella i totali delle scelte effettuate.

- Leggere il racconto: per tutti FACILE.
- Capire il racconto: 8 FACILE – 6 DIFFICILE (Ginevra, Gabriel, Samuele, Daniele, Paola e Audrey però non hanno generalmente particolari difficoltà nella lettura e nella comprensione).
- Stabilire se era vero o falso: 12 FACILE – 2 DIFFICILE (Francesca è effettivamente una bambina che incontra molte difficoltà nella lettura e nella comprensione, ma si è riconosciuta in questa difficoltà e non in quella precedente sulla lettura – Samuele, invece, non riesce a valutarsi in modo obiettivo neanche in questo caso).
- Spiegare il perché: 5 FACILE (per Emiliano, Alice, Samuele è abbastanza aderente alle motivazioni date, Graziano, invece, nonostante abbia scritto facile, ha dato delle motivazioni poco coerenti rispetto al racconto e Daniele ha scritto diverse motivazioni non esatte).
- Comprendere il significato di parole ed espressioni: 6 FACILE (Alice – Giulio – Daniele - Audrey – Agnese e Graziano, ma solo Alice, Agnese ed Audrey hanno risposto esattamente).
- A tutti è piaciuto lavorare in gruppo e ciò corrisponde anche con le motivazioni date; solo ad Agnese non è piaciuto, ma anche qui è spiegata in modo chiaro la motivazione.

TABELLA 3.

- L'osservazione che mi sento di fare è che non mi sarei aspettata delle risposte così profonde: a parte Emiliano (nessun cambiamento) – Gabriel (preferisco da solo) – Samuele (troppo da ragionare), tutti gli altri hanno riscontrato una loro difficoltà ed una possibile soluzione.

OSSERVAZIONI DURANTE L'ATTIVITÀ IN PLENARIA.

Prima di iniziare la discussione, ho dato ai bambini nuovamente tutte le domande e poi il lavoro si è svolto nel seguente modo.

- Rilettura completa del testo da parte dei bambini (ognuno ne ha letto una parte)
 - Lettura di un quesito
 - Lettura delle risposte date dai bambini e discussione sulle motivazioni e su ciò che li ha spinti a darle.
 - Ricerca degli indizi che hanno permesso di dare le giuste risposte e le corrette motivazioni con discussione se vi erano idee diverse.
 - Riscrittura della risposta esatta.
-
- In linea generale l'attività è stata molto apprezzata dai bambini e il fatto di averli resi partecipi del corso di aggiornamento che io svolgo, e di far quindi parte di un progetto più grande, li ha resi decisamente orgogliosi.
 - Hanno trovato il testo lungo, ma non era il primo che affrontavano e pertanto le risposte VERO o FALSO, per la maggior parte dei bambini, non hanno creato eccessive difficoltà. I problemi più evidenti sono emersi nella motivazione, aspetto su cui bisognerà sicuramente lavorare in modo più costante e con una progettazione ben definita.

- Nello specifico PRIMA PARTE.

Domanda n 1.

Non ha creato problemi, la risposta era ben evidente nel testo "dove era nato".

Domanda n 2.

Hanno risposto in modo esatto, ma qualche ostacolo l'ha creata la parola "soffocare"...si sentiva soffocare in quello zoo.

Domanda n 3.

In assoluto la domanda che ha messo più in crisi i miei alunni: solo 1 bambino Giulio ha risposto in modo esatto, ma con una motivazione personale, 9 hanno dato la risposta sbagliata, ma la motivazione sarebbe stata coerente con la scelta della risposta giusta, 4 hanno sbagliato sia la risposta sia la motivazione.

Discutendo insieme alcuni bambini hanno motivato la loro risposta in questo modo:

Beatrice: ho capito la domanda in modo contrario

Gabriel: secondo me, non potevano dirglielo, perché i lupi vivono nei boschi (conoscenza personale)

Alice: non ho capito bene la domanda, ma ho capito il senso

Gli altri bambini o si uniscono ad una delle risposte date dai compagni o non riescono a dare una motivazione.

Domanda n 4.

Nella maggioranza dei bambini non ha creato grandi difficoltà, queste sono quelle rilevate parlando con loro:

Beatrice: volevo scrivere palazzo, ma ho scritto castello

Samuele: mi sono confuso con le domande 4 e 5, perché mi sono sembrate simili, tutte e due avevano la parola paura

Gabriel: mi sono confuso con tutta la storia e ho pensato che la gente fosse anche la bambina

Domanda n 5.

Hanno risposto in modo esatto in 10, ma le risposte coerenti sono solo due, perché gli altri hanno pensato che la gente avesse paura, per il suo ululato e non se lui si accorga o no che hanno paura.

Domanda n 6.

Tutti hanno risposto in modo esatto al vero o falso, ma la difficoltà più grande è stata l'attribuzione del pensiero al personaggio sbagliato.

Alessandro: avevo capito che fosse la bambina a pensare che il lupo fosse un cane e non che quello fosse il pensiero del lupo.

Graziano: non avevo letto in modo completo la frase.

Domanda n 7.

Non vi sono stati ostacoli particolari per la maggior parte dei bambini.

- Nello specifico SECONDA PARTE.

DOMANDA 1.

Ragionando insieme è stato facile realizzare che nel testo non si parlava di nessun oggetto da tagliare o accorciare, ma era qualcosa più vicino a lavoro rispetto al più teorico concludeva in fretta.

DOMANDA 2.

L'ostacolo è stato proprio il bagaglio lessicale personale dei bambini, 6 su 14 non conoscevano il significato della parola.

Esempio.

Giulio: non sapevo cos'erano le zanne e quindi ho scelto una cosa che conoscevo.

Nel lavoro di revisione in piccolo gruppo hanno, però, dato tutti la risposta esatta ben motivata dai bambini che l'avevano data.

Documentazione dell'attività di comprensione del testo “LA FUGA DEL LUPO”

Classe terza scuola primaria di Buriasco

Ins. Marina Gallo

Data marzo 2019	Classe terza scuola primaria di Buriasco Numero alunni: 11 (tre bambini hanno un anno in meno e quindi sarebbero di classe seconda)	Numero lezioni: 4 lezioni di circa un'ora ciascuna
Attività Lettura individuale e comprensione del testo “La fuga del lupo”. Lavoro a piccolo gruppo di riletura e risposta alle domande di comprensione (confrontandosi con le risposte individuali). Scheda individuale di feed-back Riflessione a classe intera del lavoro svolto e della scheda di feed back		
Descrizione della procedura seguita I bambini hanno letto individualmente il testo e hanno risposto alle domande. Il giorno successivo l'insegnante ha suddiviso i bambini in gruppi di tre e dopo aver riletto in gruppo il testo hanno ripreso confrontato fra di loro le risposte e hanno dato una risposta condivisa nel gruppo. Ho raccolto le risposte in una tabella che è stata rivista e commentata in classe. Agli alunni è stata poi consegnata la scheda di feed back sul lavoro svolto.		
Dati di trascrizione Tabella delle risposte individuali e di gruppo Dati del feed-back		

Tabella di rilevazione della risposte degli alunni classe terza scuola primaria di Buriasco

Ins. Marina Gallo

1) Il piccolo lupo ha vissuto nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo

Cesare Sottolinea nel testo le parti utili alle risposte	Falso Perché nel testo dice che è vissuto sempre alla fine della frase si dice "dove era nato"	Falso Perché nel testo c'è scritto che il piccolo lupo "Viveva con i suoi genitori dove era nato".
Giorgiana	Falso Perché nel testo c'è scritto che è nato nello zoo.	
Samuele	Falso Perché il lupo era nello zoo e scappato in città	
Thomas	Falso Perché sul testo dice un lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato, ecco perchè è falso	Falso Perchè il piccolo lupo viveva nello zoo dove era nato
Elisa	Falso Perché il piccolo lupo viveva nello zoo dove era nato	
Gabriele	Falso Perché il lupo era già nato nello zoo	
Cecilia	Falso Perché dice tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo	
Filippo	Falso Perché dice che è nato nello zoo	Falso Perché dice tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori nello zoo.
Asia	Falso Perché nel testo dice che era nato nello zoo.	Falso Perché il brano dice che il piccolo lupo é nato nello
Caterina	Falso	

	Perché il piccolo lupo é nato nello zoo e poi è andato nel bosco	ZOO.
Giorgio	Falso Perché dice che tanto tempo fa un piccolo lupo viveva nello zoo con i suoi genitori	

2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura

Cesare	Vero Perché il piccolo lupo voleva uscire da quella gabbia e andare nel bosco e vivere in libertà	Vero Perché un giorno il piccolo lupo scavalcò la recinzione per vivere libero nella natura ma trovò solo palazzi e cemento.
Giorgiana	Vero Perché fece un grande balzo e scavalcò la recinzione	
Samuele	Vero Perché il piccolo non voleva andare in città ma in natura	
Thomas	Vero Perché sul testo c'è scritto con un balzo riuscì a uscire dallo zoo ecco perché è vero, si capisce dal testo	Vero Perché con un balzo riuscì a uscire dallo zoo perché il suo sogno era di vivere nei boschi.
Elisa	Vero Perché chiedeva sempre qualcosa alla mamma e al papà	
Gabriele	Vero Perché era il suo habitat naturale	
Cecilia	Vero Perché fa domande al papà e alla mamma ma loro rispondevano che erano solo favole	Vero Perché lo zoo non era il suo abitato naturale e lui voleva scappare dallo zoo perché il suo abitato naturale era il bosco.
Filippo	Vero Perché non era il suo habitat naturale	
Asia	Vero Perché lui si sentiva soffocare sempre di più	Vero Perché faceva tante

Caterina	Vero Perché non gli piaceva stare nello zoo	domande ai suoi genitori su com'era per loro lupi la vita nel bosco.
Giorgio	Vero Perché faceva tante domande	

3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città

Cesare	Vero Perché il padre, quando il piccolo lupo gli chiedeva se prima abitavano nei boschi il papà dice di non crederci quindi l'unico posto in cui potevano vivere è la città	Vero Perché il papà dice al lupo che sono favole e di non crederci e perchè poi il lupo scavalca la recinzione per vedere se era vero.
Giorgiana	Vero Perché non gli dice che una volta erano in prati verdi	
Samuele	Falso Perché gli raccontano una favola e poi mentre cresceva uscì dalla rete	
Thomas	Vero Perché si capisce dal testo che il papà gli dice sono favole non devi crederci ecco perché è vero	Vero Perché il padre gli diceva: "Sono favole non devi crederci" Perché il piccolo lupo fa domande ai genitori sulla vita dei boschi e loro gli rispondono sono solo favole, non devi crederci che i lupi vivevano nei boschi.
Elisa	Vero Perché non volevano far vedere al piccolo lupo il bosco	
Gabriele	Falso Perché i lupi non possono vivere in città	
Cecilia	Vero Perché lui voleva scappare dallo zoo Ma i genitori non volevano che lui scappasse	
Filippo	Vero Perché gli raccontavano storie	Vero Perché i genitori gli raccontavano solo storie per restare nello zoo.

	per restare allo zoo	
Asia	Vero Perché il piccolo lupo fa domande ai suoi genitori e gli dicono: "Sono favole"	Vero Perché lo ignoravano e gli facevano credere che i lupi erano sempre vissuti nello zoo. Ignoravano nel senso che tagliava corto
Caterina	Falso Perché i lupi vivono nel bosco	
Giorgio	Vero Perché credono che sono favole	

4) Il piccolo lupo lancia un ululato perchè ha paura

Cesare	Falso Perché nel testo l'ululato lo lancia per rabbia	Falso Perché nel testo lui è arrabbiato perché sperava di trovare il bosco e invece trova solo la città.
Giorgiana	Falso Perché era arrabbiato	
Samuele	Vero Perché la bambina lo spaventa	
Thomas	Falso Perché sul testo dice: l'orizzonte del verde dei boschi invece c'era solo palazzi e allora si arrabbia. Ecco perché è falso lui non è spaventato ma è arrabbiato	Falso Perché il lupo lancia l'ululato quando si arrabbia.
Elisa	Falso Perché il lupo si arrabbia e lanciò un urlo	
Gabriele	Falso Perché il lupo lo lancia quando si arrabbia	
Cecilia	Falso Perché dice che era arrabbiato quindi lanciò un terribile ululato	
Filippo	Falso Perché è arrabbiato	Falso Perché è arrabbiato lancia un terribile ululato perché il lupo voleva scappare.
Asia	Falso Perché dice che lancia un	Falso

	ululato per la rabbia	Perché il piccolo lupo lancia un terribile ululato perché si arrabbia.
Caterina	Falso Perché no perché non gli piaceva stare allo zoo	
Giorgio	Falso Perché il piccolo lupo lancia un ululato perché si arrabbia	

5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui

Cesare	Vero Perché quando lancia l'ululato c'è scritto che tutti scappano via urlando e quindi lui scopre i lupi erano veramente temuti.	Vero Perché tutti scappano e il lupo capisce che i lupi erano veramente temuti.
Giorgiana	Vero perché dice che i lupi erano temuti	
Samuele	Falso Perché la bambina ha parlato normalmente	
Thomas	Vero perché il lupo parlò con una bambina che gli indica la strada del bosco e una volta detto quello lui si accorse che la gente aveva paura	Falso Perché il lupo non si accorge che la gente ha paura lui perché parla con la bambina. <i>Lei è l'unica che vuole parlare con lui quindi non tutti avevano paura</i>
Elisa	Falso perché dice: "Quindi non era una favola"	
Gabriele	Falso Perché la gente ha paura di lui perché ha lanciato un ululato	
Cecilia	Vero Perché scappano tutti tranne una bambina	
Filippo	Vero perché è un lupo	Vero Perché tutti quando lo vedevano scappava.
Asia	Vero Perché il lupo è scappato dallo zoo in città	Vero Perché quando il piccolo

Caterina	Vero Perchè aveva paura di lui	lupo passa tutti scappano.
Giorgio	Perchè tutti scappano	

6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra

Cesare	Falso perchè la bambina si avvicina e dice <<Ehi fermati>> per dirgli che non doveva avere tanta rabbia e aiutarlo	Falso Perché la bambina gli parla normalmente perchè gli dice le indicazioni per andare nel bosco.
Giorgiana	Falso perchè la bambina gli dice dove sono i prati	
Samuele	Falso perchè gli ha parlato normalmente	
Thomas	Falso perchè la bambina si avvicina a lui e gli dice la strada del bosco si capisce che la bambina non aveva paura di lui	Falso Perché la bambina si avvicina al lupo ecco perché non ha paura.
Elisa	Falso perchè crede che sia un cane	
Gabriele	Falso perchè alla bambina gli sembra un cane	
Cecilia	Falso perchè si ferma e gli chiede: <<Tu sei un lupo. Cosa ci fai in città?>>	Falso Perché l'ha riconosciuto e gli dice: "Tu sei un lupo. Cosa ci fai in città? "
Filippo	Falso perchè lei lo ha riconosciuto	
Asia	Falso Nel testo dice: <<Ehi fermati>>	Falso Perché la bambina pensa che sia un cane.
Caterina	Vero perchè la bambina voleva fermarlo	
Giorgio	Falso perchè pensa che sia un cane	

7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua

Cesare	Vero perchè non sentiva più l'aria meno pulita la sentiva dolce e il suo cuore era super felice di essere ritornato in libertà	Vero Perché fin Dall'inizio il lupo voleva andare in libertà nei boschi.
Giorgiana	Vero perchè esplora e sente gli odori	
Samuele	Vero perchè aveva trovato la libertà	
Thomas	vero perchè lui quando arriva nel bosco vede i colori e si sente a casa	Vero Perché l'orizzonte dei boschi verdi lo fa sentire a casa sua.
Elisa	Vero perchè era lì che erano nati i suoi genitori	
Gabriele	Vero perchè era il suo sogno di vivere nel bosco	
Cecilia	Vero perchè voleva capire dove erano i ruscelli per dissetarsi, riconoscere l'erba, l'odore delle piste degli animali	Vero Perché gli veniva normale orientarsi nella fitta boscaglia.
Filippo	Vero perchè lui vive nei boschi	
Asia	Vero perchè gli occhi si riempivano di verde e le zampe provavano la gioia di correre nella terra morbida	Vero Perché si sente intorno alla vegetazione.
Caterina	Falso perchè doveva trovare un ruscello per bere	
Giorgio	Vero perchè sente l'aria e i profumi	

Riflessioni:

- nel lavoro individuale Cesare ha fatto sua una strategia che

usiamo spesso in classe quando si tratta di andare a cercare delle informazioni in un testo, ha sottolineato le parti per ricercare le informazioni;

-quando il lavoro è stato fatto a piccolo gruppo la sua idea è stata presa in considerazione da tutti i componenti del suo gruppo;

- nel lavoro di gruppo il bambino leader ha condizionato gli altri;

- nel rivedere il lavoro alcuni hanno voluto aggiungere dei commenti che sono stati inseriti in rosso

Scheda di Feed-back

Classe terza scuola primaria di Buriasco

Ins. Marina Gallo

Ti è piaciuto il racconto?

10 bambini rispondono sì

un bambino risponde “più o meno” perché è un po' noioso e un po' avventuroso

Ragioni dei sì

Nome alunno	Perché?
Asia	Perché il piccolo lupo trova la campagna ed è felice
Gabriele	perché il lupo viveva nello zoo ma il suo habitat naturale era il bosco alla fine andò a vivere nel suo habitat naturale ed è felicissimo
Giorgio	Perché è fantasioso.
Thomas	Perché il racconto è divertente
Cecilia	Perché è molto bello e a me ha anche fatto un po' ridere.
Giorgiana	Perché è molto bello
Caterina	Perché è bello il racconto
Filippo	Perché è molto felice
Cesare	Perché mi è piaciuto perché parla della libertà personale e anche di come le persone ti possono aiutare
Elisa	A me piacciono molto i lupi quindi mi piace
Samuele	Mi è piaciuto più o meno perché è un po' noioso e un po' avventuroso

Quasi tutti hanno trovato facile leggere il racconto e capire il racconto

Difficile è stato per loro spiegare il perché

Lavoro con i compagni

Tutti hanno trovato positivo lavorare con i compagni (spesso in classe si lavora a gruppi)

solo Giorgio ha risposto più o meno e Giorgiana che prima dice che non lo trova utile e poi che avrebbe bisogno di lavorare in gruppo

Nome	E' stato utile lavorare in gruppo?	Perché?	La prossima volta avrei bisogno di...
Asia	sì	Se avevi sbagliato il tuo gruppo ti poteva aiutare così lo capivi meglio	Un po' di meno da leggere
Gabriele	sì	Abbiamo ragionato tutti insieme	Avrei bisogno di lavorare

			meglio
Giorgio	Più o meno	Perché ci sono tante idee e non si sa quale scegliere	Un testo più corto
Thomas	sì	Perché in gruppo si ascoltano le idee di tutti e poi si ragiona e si capisce qual è	Avrei bisogno di concentrarmi di più su una frase senò la salto e ritorno indietro dopo.
Cecilia	sì	Se uno aveva sbagliato, l'altro poteva spiegarglielo e lui capisce di nuovo	...un po' più di concentrazione
Giorgiana	NO	Ognuno dice una cosa diversa	Lavorare in gruppo
Caterina	sì	Così impari delle cose in più	Riflettere un po' di più
Filippo	sì	Quando si lavora insieme ci si diverte	La prossima volta avrei bisogno di una persona in più nel gruppo
Cesare	sì	Ti fa capire come la pensano gli altri e poi ti fa ragionare con i compagni	La prossima volta ho bisogno di essere meno ansioso all'inizio della verifica (per fortuna che mi calmo)
Elisa	sì	A gruppo puoi rivederti i tuoi errori che ti dicono i tuoi compagni così te ne accorgi	Aiuto dai compagni
Samuele	sì	Perché ho capito che ho sbagliato e la prossima volta quell'errore non lo sbaglio più	Essere un po' più concentrato nel mio lavoro e leggere molto bene il racconto

B - Protocollo di lezione

Insegnante: Perrot Paola

Data/date: 08/02/19 fase individuale 15/02/19 fase a gruppi 18/02/19 fase in plenaria e scheda di feedback	Classe: IIA	Numero alunni: 19
Attività: attività di lettura e comprensione del testo “La fuga del lupo” Numero lezioni: 3 lezioni da 1h30 ciascuna		
Descrizione della procedura seguita (<i>riportare solo le eventuali modifiche a quanto progettato</i>) Le attività si sono svolte essenzialmente come da progettazione... vi sono state solo delle modifiche nella definizione dei gruppi, che si sono rese necessarie a causa delle assenze di alcuni alunni durante il primo e il secondo incontro. Ho scelto di dividere gli alunni in gruppi “di livello”.		
Dati di trascrizione (<i>se presenti, da allegare indicando data della lezione a cui si riferisce la lezione trascritta</i>) → si veda documentazione allegata		
Dati di feedback degli alunni (<i>riportare i commenti scritti dagli alunni a seguito dell’attività sull’argomentazione o allegarli scansionati</i>) → si veda documentazione allegata		
Riflessione dell’insegnante (<i>riportare qualsiasi osservazione o riflessione su</i> - <i>andamento dell’attività, gradimento, reazioni, comportamenti alunni che vi hanno sorpreso;</i> - <i>incidenti critici, difficoltà e ostacoli incontrati e eventuali motivi ...</i>) <i>Osservazioni generali</i> In generale l’attività è stata percepita come “difficile” dagli alunni. In effetti sia per la lunghezza del testo che per le modalità di svolgimento (in particolare la richiesta di motivazione di ciascuna risposta) la prova risulta più elaborata di quelle proposte finora in classe. Dai dati registrati nelle schede di feedback emerge infatti che la metà degli alunni ha definito “difficile” la fase di spiegazione della motivazione delle risposte. Tuttavia la maggior parte degli alunni ha affrontato il compito con un buon livello di motivazione: una volta “tranquillizzati” rispetto all’assenza di giudizio, hanno “accettato la sfida” e lavorato con concentrazione ed in autonomia! La maggior parte degli alunni hanno dimostrato difficoltà nello scrivere le motivazioni delle risposte e molti non l’hanno fatto, almeno nella fase individuale. Nei lavori di gruppo invece tutti hanno provato a motivare le risposte, talvolta esse equivalevano alla risposta di uno degli alunni, talvolta contenevano più motivazioni riportate da diversi componenti, altre volte ancora la risposta data era diversa da quella data individualmente. La difficoltà nello spiegare le proprie motivazioni permane talvolta anche nella fase di discussione in plenaria, come testimoniano risposte quali “perché pensavo che era così” (Francesco, alla prima domanda).		

Sono emerse **difficoltà nella gestione del lavoro di gruppo**, soprattutto in uno dei gruppi (livello alto), i cui componenti hanno faticato molto nel trovare un accordo tra posizioni diverse. Quattro alunni hanno indicato nella scheda di feedback che il lavoro a gruppi “non è piaciuto” e alcuni di loro hanno riportato che “non è stato utile”, descrivendo un comportamento poco altruista o costruttivo dei compagni (es.: “Decidevano tutto loro”, “Ho dovuto spiegare tutto io”, “Angelo faceva a caso”). Ha lavorato in modo molto costruttivo un gruppo (livello basso), in cui gli alunni hanno effettivamente collaborato e si sono confrontati sulle risposte. Dal confronto fra i lavori individuali e il lavoro di gruppo emerge come nella maggior parte dei casi non si siano limitati a riportare come risposta di gruppo la risposta di uno dei componenti ma abbiano elaborato una nuova risposta condivisa.

Difficoltà nella comprensione:

Le difficoltà maggiori sono state riscontrate nella terza affermazione: “I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città”. Come indicato nella tabella di raccolta dei dati 10 alunni su 19 hanno dato la risposta sbagliata; uno non ha risposto mentre 8 hanno dato la risposta corretta. Di questi però tre non hanno dato una motivazione e solo due alunni hanno dato una motivazione coerente. Anche nella fase a gruppi un solo gruppo ha dato risposta e motivazione corretta. Personalmente, credo che vi siano state notevoli **difficoltà nella lettura e comprensione della frase stessa**, alcuni alunni infatti sembrano aver considerato solo la seconda parte della frase e cioè “i lupi sono sempre stati in città” (ciò emerge sia dalle risposte scritte, sia alcuni stralci di conversazione della plenaria). Anche la quinta frase è stata considerata solo parzialmente da alcuni alunni: le risposte “può mordere”, “ha i denti affilati”, “i lupi possono mangiare le persone”, tengono infatti conto solo dell’ultima parte dell’affermazione e cioè: “la gente ha paura di lui”.

Un altro elemento emerso è la **difficoltà a riconoscere i diversi punti di vista dei personaggi**: ad esempio nella domanda n. 4 diversi alunni sostengono che sia il lupo ad aver paura della gente (dalle risposte e dagli stralci in plenaria) mentre nella domanda n. 6 diversi alunni hanno indicato come motivazione il fatto che la bambina scambiasse il lupo per un cane, tuttavia il testo dice che è il lupo a credere che la bambina lo scambi per un cane (riga 22) mentre lei lo riconosce per ciò che è (riga 23).

Nella seconda parte della comprensione, quella relativa al lessico, la difficoltà è derivata principalmente dall’**individuare il significato del termine all’interno del contesto**: nel primo esercizio molti alunni hanno dato significato letterale all’espressione “tagliare corto”, nel terzo alcuni hanno interpretato il termine “fantastico” come “bello, piacevole” anziché come tipologia testuale. E’ inoltre emersa, sempre in quest’ultima domanda, la **difficoltà a distaccarsi dalla propria esperienza**: alcuni alunni hanno descritto il testo come non realistico poiché “un lupo non può stare in uno zoo” (Simone Ben.) o “io non ho mai visto un lupo in uno zoo” (Giulia), classificando quindi qualcosa di non noto come impossibile.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – PRIMA PARTE

Alunni	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.		X	È nato da poco dalla pancia			
Marouan		X	È solo nato			
Ludovico		X	Non era nato		X	Era nato nello zoo
Fabio		X				
Ginevra		X				
Ethan		X	Perché è nato nello zoo			
Gabriele		X	Era stato sempre nel suo regno		X	Perché è nato nello zoo
Francesco	X					
Elisa		X	È nato direttamente nello zoo			
Niccolò		X	È stato tutta la sua vita nello zoo			
Angelo		X	Il suo sogno di vivere nel bosco quindi non può essere		X	È nato direttamente nello zoo
Stefano	X		E' naturale per gli animali			
Yara		X	Il suo sogno era di vivere nel bosco			
Giulia		X	Il suo sogno era di vivere libero quindi non può essere			
Andrea		X	Non c'è mai stato			
Alice		X	1ª e 2ª riga c'è proprio scritto che il lupo viveva nello zoo con i suoi genitori e dove era nato		X	Non c'è mai stato, infatti è nato nello zoo
Gabriel	X		Perché nel testo c'era scritto così			
Amelia		X	È nato nello zoo.			
Simone Ben.		X	Perché è nato nello zoo			(Assente)

TOTALE ESATTE: 16 di cui senza motivazione: 2 con motivazione corretta (riferimento al fatto che “era nato” nello zoo): 6
 con motivazione coerente (riferimento al “sogno” del lupo di vivere nel bosco): 3

TOTALE SBAGLIATE: 3 di cui una senza motivazione, una con motivazione tautologica “Perché nel testo c’era scritto così”, una che si rifà a conoscenze personali “E’ naturale per gli animali”.

LAVORO DI GRUPPO: tutti e quattro i gruppi hanno dato la risposta esatta con motivazione corretta.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Francesco “Ho messo di no... perché mi sembrava che era così!”

Simone Ber.: “Perché aveva chiesto al padre se i lupi vivevano nel bosco, non lo sapeva vuol dire che non è mai stato nel bosco.”

Alice: “Nella prima e seconda riga dice: dove era nato!”

Giulia: “Non è nato nel bosco perché dice che il suo sogno è di vivere libero!”

Alunni	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.	X		Non è mai uscito dallo zoo	X		Non ha mai visto la natura
Marouan	X		Per ululare			
Ludovico	X		Voleva abitare nel bosco			
Fabio	X					
Ginevra	X			X		Vuole essere libero
Ethan	X					
Gabriele	X					
Francesco	X		Voleva abitare nel bosco			
Elisa	X			X		Voleva essere come tutti gli altri lupi
Niccolò	X		Non ce la faceva più a stare nello zoo			
Angelo	X					
Stefano	X		E il suo habitat naturale			
Yara	X			X		Dice di soffocare allora scappa
Giulia	X		Più cresceva più si sentiva soffocare nello zoo			

Andrea	X				
Alice	X		È lui che nel testo decide di scappare dallo zoo se no sarebbe rimasto lì		
Gabriel	X		Perché nello zoo cresceva e si sentiva che soffocava		
Amelia	X		Si sentiva solo nello zoo		
Simone Ben.	X		Non ce la faceva più a stare nello zoo e tra le reti		(Assente)

TOTALE ESATTE: 19 di cui senza motivazione: 8 con motivazione corretta: 8

TOTALE SBAGLIATE: 0

LAVORO DI GRUPPO: tutti e quattro i gruppi hanno dato la risposta esatta. Il terzo gruppo però fornisce una motivazione non presente nel testo: “voleva essere come tutti gli altri lupi”.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Alice: “Nella nona riga c’è scritto che si sentiva soffocare.”

Gabriele: “cioè non respira!”

Elisa: “Ma non penso che è in quel senso io penso nel senso che vuole essere libero!”

Alunni	3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.		X				
Marouan						
Ludovico		X	I lupi vivono nel bosco		X	Vogliono tenerlo al sicuro
Fabio		X				
Ginevra		X				
Ethan		X	Sono stati nello zoo		X	Erano nati nello zoo
Gabriele		X	Tutti i lupi erano nello zoo!			
Francesco		X				

Elisa	X				
Niccolò	X		I genitori sono stati loro in città		
Angelo	X			X	Dicevano che era solo una favola
Stefano		X	Per raccontare una storia		
Yara		X	Dicevano che era solo una storia		
Giulia	X		Non vogliono che lui scappi		
Andrea	X			X	Non volevano che il lupo scappasse allora rispondevano non ci credere
Alice	X		Rispondono “non ci credere” mentre il lupo chiedeva		
Gabriel	X		Non lo so		
Amelia		X			
Simone Ben.	X		È vero che sono sempre stati in città in uno zoo		(Assente)

SENZA RISPOSTA: 1

TOTALE ESATTE: 8 di cui senza motivazione: 3 con motivazione corretta: 2 (Alice si attiene al testo, Giulia interpreta il comportamento dei genitori del lupo: “Non vogliono che lui scappi”)

TOTALE SBAGLIATE: 10 (alcuni alunni sembrano aver dato la risposta tenendo conto solo dell’ultima parte della frase, cioè “i lupi sono sempre stati in città”, dando quindi motivazioni come: “I lupi vivono nel bosco”, “Sono stati nello zoo”, “Tutti i lupi erano nello zoo!”; altri individuano l’elemento “favola”=storia anche se non lo interpretano correttamente)

LAVORO DI GRUPPO: Due gruppi danno la risposta sbagliata, due gruppi danno la risposta corretta ma di questi solo l’ultimo gruppo fornisce una motivazione corretta e coerente con il testo. Appare inspiegabile la risposta del primo gruppo, che dà la risposta sbagliata ma con una motivazione che presuppone una corretta interpretazione del testo.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Ethan: “Non è vero perché prima i genitori erano nel bosco, poi li hanno presi e li hanno messi in città!”

Yara: “Perché i genitori gli dicevano che era solo una storia”

Alunni	4) Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.		X	È arrabbiato			
Marouan	X		Aveva paura dei umani		X	Si arrabbia tanto
Ludovico		X	Lui non a paura di niente			
Fabio		X				
Ginevra		X				
Ethan	X		Ha paura della città	X		Ha paura della gente
Gabriele		X	Era arrabbiato			
Francesco	X					
Elisa		X				
Niccolò		X	No lancia un ululato perché ha bisogno di aiuto		X	Ha paura di non ritornare nel bosco
Angelo		X				
Stefano		X	E non è nel testo			
Yara		X				
Giulia		X	Non ha paura ma è arrabbiato			
Andrea		X	Voleva fermare la bambina			
Alice		X	Ce scritto che il lupo lancia l'ululato perché e arrabbiato		X	Lancia l'ululato perché è arrabbiato non triste
Gabriel		X	E arrabbiato non triste			
Amelia		X	Vuole far paura alla gente			
Simone Ben.	X		Non trovava la strada per andare nel bosco			(Assente)

TOTALE ESATTE: 15

di cui senza motivazione: 5

con motivazione corretta: 5

Tre alunni danno motivazioni derivanti da loro interpretazioni personali, che non trovano riscontro nel testo: il fatto che il lupo abbia bisogno di aiuto (Niccolò), che voglia fermare la bambina (Andrea) o che voglia far paura alla gente (Amelia).

TOTALE SBAGLIATE: 4

LAVORO DI GRUPPO: Tre gruppi danno la risposta corretta, solo due però forniscono una motivazione corretta.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Ginevra: “All’inizio volevamo scrivere: ha paura della gente, tranne che di una bambina” (→ confusione punti di vista)

Angelo: “Ha paura di non ritornare nel bosco”

Elisa: “Io pensavo che aveva paura della gente!”

Alunni	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.	X		Stano scappando	X		Si accorge che hanno paura del lupo
Marouan	X		Può mordere			
Ludovico	X		E un lupo			
Fabio		X				
Ginevra	X		Perché e un lupo la gente scappava da lui tranne una bambina	X		Perché è un lupo la gente scappava da lui tranne una bambina
Ethan	X					
Gabriele	X					
Francesco		X				
Elisa	X			X		I lupi possono mangiare le persone
Niccolò	X		I lupi sono paurosi			
Angelo	X					
Stefano	X		Possono mangiare le persone			
Yara	X					
Giulia	X		Tutti scappano da lui	X		Tutti scappano da lui
Andrea	X		Ha i denti affilati			

Alice	X	Vede la gente che scappa dopo averlo visto			
Gabriel	X	Non lo so			
Amelia	X	Tutti scappano da lui			
Simone Ben.	X	Avevano visto il lupo			(Assente)

TOTALE ESATTE: 17 di cui senza motivazione: 5 con motivazione corretta: 5

Quattro alunni danno motivazioni derivanti da conoscenze o opinioni personali e sembrano considerare solo l'ultima parte della frase, cioè "la gente ha paura di lui". Le motivazioni fornite sono quindi "può mordere" (Marouan), "E' un lupo" (Ludovico), "Possono mangiare le persone" (Stefano), "Ha i denti affilati" (Andrea).

TOTALE SBAGLIATE: 2

LAVORO DI GRUPPO: Tutti i gruppi danno la risposta corretta, solo due però forniscono una motivazione corretta.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Angelo: "E' vero perché i lupi possono mangiare le persone!"

Andrea: "Ma no perché scappano tutti!"

Ethan: "Sì perché i lupi hanno le zanne!!!"

Alunni	6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.		X	Gli sembra un cane			
Marouan					X	Pensava che era un cane
Ludovico		X	Perché era dolce			
Fabio		X				
Ginevra		X	Lo aveva scambiato come un cane			
Ethan		X	Sa chi è		X	La aveva scambiata per un cane
Gabriele	X					
Francesco		X	E' buono			
Elisa		X				
Niccolò		X	Lo vuole aiutare			
Angelo		X			X	Lo vuole aiutare
Stefano		X	Gli parlava			
Yara		X	Lo scambia per un cane			
Giulia		X	La bambina non ha paura però gli indica la strada			
Andrea		X	Voleva parlargli			
Alice		X	La bambina lo chiama e ci parla col lupo		X	La bambina lo chiama e gli indica la strada del bosco
Gabriel		X	A boc!			
Amelia		X	Gli dice la strada per arrivare nel bosco			
Simone Ben.		X	La bambina pensava che era un cane			(Assente)

SENZA RISPOSTA: 1

TOTALE ESATTE: 17

di cui senza motivazione: 3

con motivazione corretta: 6

Quattro alunni (Simone Ber, Ginevra, Yara e Simone Ben) indicano come motivazione il fatto che la bambina scambi il lupo per un cane. Emerge qui la difficoltà a considerare i diversi punti di vista descritti nel racconto, viene detto infatti che è il lupo a pensare che la bambina lo stia scambiando per un cane!

TOTALE SBAGLIATE: 1

LAVORO DI GRUPPO: Tutti i gruppi danno la risposta corretta, solo due però forniscono una motivazione corretta.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Amelia: “E’ falso perché la bambina lo chiama e gli indica la strada... quindi non ha paura!”

Fabio: “Perché pensava che era un cane...”

Simone Ber.: “C’è scritto però!”

Andrea: “Ma nooo... il lupo pensava che la bambina l’avesse scambiato per un cane ma lei non pensava quello!”

Alunni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Simone Ber.				X		I lupi vivono nel bosco
Marouan						
Ludovico	X		Perché è a casa sua			
Fabio	X				X	Era in mezzo agli alberi e nel cemento e i palazzi
Ginevra		X	Era in mezzo agli alberi e nel cemento e i palazzi			
Ethan	X					
Gabriele		X				
Francesco	X					
Elisa	X			X		Riconosce l’odore del bosco
Niccolò	X					
Angelo	X					
Stefano	X		E’ casa sua			
Yara	X		Riconosce l’odore del bosco			
Giulia	X		Lui è un lupo e di solito i lupi vivono nel bosco	X		Si sente più a suo agio

Andrea	X	Non vede più lo zoo e il cemento			
Alice	X				
Gabriel	X	Lui viveva lì			
Amelia	X	Si sente più a suo agio			
Simone Ben.	X	Aveva sentito la storia			(Assente)

SENZA RISPOSTA: 2

TOTALE ESATTE: 15 di cui senza motivazione: 7 con motivazione corretta: 2

Due alunni (Ludovico e Stefano) danno motivazioni che riprendono la domanda “E’ a casa sua”, un alunno (Giulia) si rifà a conoscenze personali: “Lui è un lupo e di solito i lupi vivono nel bosco”.

TOTALE SBAGLIATE: 2

LAVORO DI GRUPPO: Tre gruppi danno la risposta corretta, con motivazione coerente.

STRALCI DI CONVERSAZIONE RITENUTI SIGNIFICATIVI (DALLA PLENARIA):

Ginevra: “Nel testo c’è scritto che era in mezzo ai palazzi”

Ethan: “Ma quello lì è prima, noi stiam leggendo la 7!” “Prima c’era solo cemento e lui non riusciva a starci... invece libero poteva andare dove voleva e non soffocava più”

Andrea: “E’ un lupo e gli viene naturale stare nel bosco”.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – SECONDA PARTE

Alunni	1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo
Simone Ber.	X					
Marouan		X			X	
Ludovico		X				
Fabio		X				
Ginevra						
Ethan	X			X		
Gabriele	X					
Francesco	X					
Elisa		X				
Niccolò		X				
Angelo					X	
Stefano			X			
Yara		X				
Giulia		X				
Andrea	X					
Alice	X				X	
Gabriel		X				
Amelia		X				
Simone Ben.		X			(Assente)	

SENZA RISPOSTA:2

TOTALE ESATTE: 10

TOTALE SBAGLIATE: 7

LAVORO DI GRUPPO: Tre gruppi hanno dato la risposta corretta.

Alunni	2) mostrare le <u>zanne</u> :					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
Simone Ber.			X			
Marouan	X					X
Ludovico		X				
Fabio			X			
Ginevra		X				
Ethan		X				
Gabriele			X		X	
Francesco		X				
Elisa		X				
Niccolò			X			
Angelo						X
Stefano	X					
Yara			X			
Giulia	X					
Andrea	X					
Alice	X			X		
Gabriel	X					
Amelia	X					
Simone Ben.			X	(Assente)		

SENZA RISPOSTA:1

TOTALE ESATTE: 7

TOTALE SBAGLIATE: 11

LAVORO DI GRUPPO: Un solo gruppo ha dato la risposta corretta.

Alunni	3) Il racconto che hai letto è:					
	LAVORO INDIVIDUALE			DI GRUPPO		
	realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
Simone Ber.		X				
Marouan		X	E una storia bella		X	Il lupo parla
Ludovico	X		E realistico perché può succedere			
Fabio		X	Il lupo parla			
Ginevra		X	Era bello		X	Era bello il testo. Secondo Ethan un lupo non può saltare fuori dallo zoo.
Ethan		X	Un lupo non può saltare fuori dallo zoo			
Gabriele	X					
Francesco		X				
Elisa	X				X	Il lupo parla
Niccolò		X	È bello che ritrova la sua libertà			
Angelo		X				
Stefano		X	E molto bello			
Yara		X	Il lupo parla			
Giulia		X	È un lupo che parla, scavalla le sbarre e è una storia.		X	Il lupo parla, è una storia.
Andrea	X		E bello			
Alice	X		Un lupo può anche sentirsi male in uno zoo e poi molta gente ha paura dei lupi allora scappano e altri invece no come e successo con la bambina.			
Gabriel		X	Senti testo non so rispondere alle tue domande.			
Amelia		X	Il lupo parla, è una storia			
Simone Ben.		X	Un lupo non può stare in uno zoo			

TOTALE ESATTE: 14 di cui senza motivazione: 3 con motivazione corretta: 4

Cinque alunni (Marouan, Ginevra, Niccolò, Stefano e Andrea) hanno dato una motivazione dalla quale si presume che abbiano dato all'aggettivo "fantastico" il significato di "bello" più che intenderlo come tipologia testuale.

TOTALE SBAGLIATE: 5

LAVORO DI GRUPPO: Tutti i gruppi hanno dato la risposta corretta. Tre gruppi hanno fornito una motivazione corretta.

DALLA PLENARIA:

Ludovico: "E' realistico perché potrebbe veramente succedere!"

Elisa: "Sì perché almeno una volta, anche prima che nascessi io, credo che sia successo!"

Simone Ber: "No, perché il lupo parla!"

Alice: "Sì ma il lupo in verità parla, solo che noi non possiamo capirlo. In un testo non possono scrivere AUU perché non si capirebbe!" niente!"

Gabriel: "Alice diceva che un lupo non può fare AUU nel testo però anche se facesse AUU nel testo la bambina non potrebbe capirlo. Perché è nella lingua degli animali, la bambina non dovrebbe capirlo".

Giulia: "E poi io non ho mai visto un lupo in uno zoo!"

SCHEDA DI FEEDBACK SULLA PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE DEL TESTO “LA FUGA DEL LUPO”

Alunni	Ti è piaciuto questo racconto?			E' stato utile per te lavorare in gruppo?		
	Sì	No	Motivazione	Sì	No	Motivazione
Simone Ber.	X		Ho imparato cose nuove.	X		Mi sono divertito.
Marouan	X		E una storia bella	X		Ci sono alcuni amici nel mio gruppo.
Ludovico	X		Era divertente.	X		Mi è servito e perché era divertentissima.
Fabio	X		Il lupo vede il bosco.	X		Abbiamo imparato delle cose nuove.
Ginevra	X		A me mi è piaciuto quando erano nello zoo.		X	Perché sapevo tutto alla fine o dovuto spiegare tutto io.
Ethan	X		Era bellissimo.		X	Decidevano tutto loro.
Gabriele	X		Quando la bambina non aveva paura.	X		O imparato a leggere meglio.
Francesco	X		Era inventato dalla fantasia.	X		C'erano alcune domande che non sapevo.
Elisa	X		Alla fine il lupo ritrova la sua libertà.		X	Angelo faceva a caso e il primo che glielo diceva lui strappava il foglio del gruppo dalle mani dagli altri e lo scriveva.
Niccolò	X		E' bello che ritrova la sua libertà.	X		O imparato nuove cose.
Angelo	X		Il lupo parlava con la bambina.	X		Così capivo le domande.
Stefano	X		Era molto bello anzi bellissimo.	X		E bello lavorare in gruppo perché ascoltiamo le idee degli altri.
Yara	X		E' davvero fantasia se il lupo parla con la bambina.	X		O imparato tante cose nuove, mi è piaciuto tanto.
Giulia	X		E' molto bello.	X		Ho capito che avevo sbagliato qualche cosa!
Andrea	X		Era bello.	X		O imparato tante cose.
Alice	<i>Assente</i>					
Gabriel	X		A me piacciono i lupi.	X		Perché avevo sbagliato e o capito qualera la frase.
Amelia	X		Mi piacciono i lupi sono bellissimi.		X	Non mi è servito a niente lavorare a gruppi.
Simone Ben.	X		La bambina pensava che era un cane e mi piacciono i lupi.			<i>(Assente al lavoro di gruppo)</i>
	18			13	4	

Alunni	Leggere il racconto.		Capire il racconto.		Stabilire se le frasi erano V o F.		Spiegare il perché.		Comprendere il significato di espressioni e parole.		Confrontarmi con i miei compagni	
	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Mi è piaciuto	Non mi è piaciuto
Simone Ber.	X		X		X			X	X		X	
Marouan	X		X		X			X		X	X	
Ludovico	X		X		X		X		X		X	
Fabio	X		X		X			X		X	X	
Ginevra	X		X			X		X	X		X	
Ethan	X			X	X			X		X		X
Gabriele		X		X	X		X		X			X
Francesco	X			X	>	<		X		X	X	
Elisa	X			X	X			X	X		X	
Niccolò	X		X		X		X			X	X	
Angelo	X		>	<	>	<	X		X		X	
Stefano	X		X		X		X		X		X	
Yara	X			X	X			X		X	X	
Giulia	X		X		>	<	>	<	X			X
Andrea	X		X		X			X		X	X	
Alice	<i>Assente</i>											
Gabriel	X		X		>	<	>	<	X		X	
Amelia	X		X		X		X		X		X	
Simone Ben.	X		X		X		>	<	X			
	17	1	12+1	5	11+3	1	6+3	9	11	7	15	3

**Come da accordi ho dato la possibilità ai bambini di dare una risposta intermedia tra facile e difficile (il “così così”). In tabella ho indicato tali risposte con “><” e le ho conteggiate insieme alle risposte “difficile”, dopo il segno +.*

DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI COMPrensIONE DEL TESTO "LA FUGA DEL LUPO"

Insegnante: MACCARI MONICA

<ul style="list-style-type: none">- lavoro individuale- lavoro in piccolo gruppo- revisione dei lavori dei gruppi in plenaria- compilazione individuale della scheda di feedback	Classe IV - Scuola primaria di Perosa Argentina	Numero alunni: 16 (di cui 1 hc e 2 con PDP). 15 alunni hanno svolto la prova poiché una bimba è stata assente per un lungo periodo.
---	--	---

Attività:

Comprensione del testo "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli) attraverso quesiti chiusi, alcuni dei quali con richiesta di motivazione (scelta multipla/V-F/Perché)

Numero lezioni: 5

Descrizione della procedura seguita

La procedura seguita è quella indicata nella scheda di progettazione: lavoro individuale – lavoro in piccolo gruppo (gruppi omogenei) – condivisione dei lavori in plenaria utilizzando la lim – feedback individuale.

Affinchè i bambini potessero avere una visione completa di tutti i lavori svolti, abbiamo utilizzato la lim, proiettando le tabelle di rilevazione dati.

Ci siamo soffermati a lungo nel confronto in plenaria: la condivisione delle risposte non si è fermata a quelle dei piccoli gruppi perché anche quelle pensate singolarmente (o perché erano poco chiare e necessitavano di una spiegazione o perché erano strettamente collegate alla risposta del gruppo) hanno richiesto chiarimenti , “scoperte” e ragionamenti ulteriori.

Dati di trascrizione

Tabelle contenenti la parte relativa al lavoro individuale e al lavoro di gruppo.

Ad ogni tabella seguono le spiegazioni e le osservazioni, emerse in plenaria, relative ad alcune risposte poco chiare che necessitavano di un approfondimento orale per comprendere meglio la motivazione.

Concludono la documentazione alcune osservazioni/riflessioni dell'insegnante.

Dati di feedback degli alunni

Non allegati

**PROVA DI LETTURA E COMPRESIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO”
RILEVAZIONE DATI – OSSERVAZIONI/APPROFONDIMENTI EMERSI IN PLENARIA**

Alunni	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po' nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris		x	La storia dice che tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva nello zoo dove era nato e se era nato nello zoo non poteva vivere nel bosco		x	Perchè nel testo c'è scritto che è dentro lo zoo da quando è nato
Giulia		x	Nel testo c'è scritto che è dentro lo zoo da quando è nato			
Alice		x	Perchè nella riga 1-2 c'è scritto “viveva con i genitori quando era già nato”			
Simone		x	C'era scritto che viveva nello zoo dove era nato			
Alessandro		x	Perchè il piccolo lupo era nato nello zoo e non era vissuto nel bosco		x	Perchè il piccolo lupo è nato nello zoo

Kevin		x	Il piccolo lupo è nato nello zoo			
Mirko		x	Il piccolo lupo è nato allo zoo e non nel bosco			
Thomas		x	Dice che viveva con i suoi genitori nello zoo dove era nato			
Diana		x	Era nato in uno zoo		x	Perchè il testo dice che era nato in uno zoo
Gabriele		x	Il testo dice che tanto tempo fa c'era un piccolo lupo che viveva con i suoi genitori in uno zoo dove era nato			
Alessandro		x	Nel testo c'era scritto che era nato nello zoo			
Samuele		x	All'inizio della storia diceva che era nato in uno zoo e poi chiedeva ai genitori se i lupi vivevano nel bosco, ma non lo sapeva per certo perché non lo ha mai provato			
Vittoria		x	All'inizio dice che viveva nello zoo dove era nato		x	Perchè dice che è nato in quello zoo
Alessia		x	Nel testo dice che viveva nello zoo dove era nato			
Ambra		x	La storia dice che il lupo era nato allo zoo			

Gli alunni non hanno incontrato difficoltà sia per quanto riguarda il V/F sia per quanto riguarda le motivazioni; Alice dice che aveva capito bene, ma aveva “solo” dimenticato di scrivere “nello zoo”.....

Ragioniamo su “QUANDO”.

Alunni	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris	x		Nella 3 [^] 4 [^] 5 [^] 6 [^] riga il piccolo lupo chiede se era vero che una volta i lupi erano selvaggi e perchè nella 10 [^] riga dice che non resistette più a stare rinchiuso quindi capisco che voleva vivere nel bosco libero	x		Nelle righe 3-4-5-6 il piccolo lupo continuava a chiedere E' vero che noi vivevamo nei boschi e ci procuravamo il cibo da soli
Giulia	x		Nelle righe 3-4-6 il piccolo lupo credeva che i lupi facevano tutte quelle cose nel bosco			
Alice	x		Dice che vivevano nei boschi e pensava di vivere con gli altri lupi			
Simone	x		nella riga 3-4-5-6-7-8 il piccolo lupo continuava a chiedere è vero che noi vivevamo nei boschi e ci procuravamo il cibo da soli			
Alessandro	x		Così si poteva dissetare e mangiare	x		Voleva vivere nel bosco
Kevin	x		Voleva vivere libero nei boschi			
Mirko	x		Le chiedeva sempre o a papà o alla mamma che prima vivevano liberi nella natura			
Thomas	x		Dice che voleva vivere nel bosco			
Diana	x		L'odore del fumo lo faceva intossicare	x		Il piccolo lupo si sentiva soffocare e poi chiedeva spesso ai genitori che voleva andare nei boschi
Gabriele	x		Man mano che il lupo diventava grande si sentiva soffocare			
Alessandro	x		C'era scritto che chiedeva a suo papà se vivevano nei boschi			
Samuele	x		Lui chiedeva tanto ai genitori com'erano i lupi tanto tempo prima quindi vuol dire che voleva essere anche lui un vero lupo			

Vittoria	x		Al lupo non piaceva stare tra le sbarre si sentiva soffocare	x		Sognava di vivere nel bosco
Alessia	x		Nel testo chiede sempre ai genitori se è vero che abitavano lì , si capisce da quello			
Ambra	x		La storia dice che il lupo aveva un sogno: quello di andare a vivere nel bosco			

VOLEVA – SOGNAVA - nel testo c'è scritto SPERAVA Sognava davvero di vivere nel bosco o era solo una sua speranza?

La discussione porta a fare molti esempi ... concludono affermando che se uno spera tanto di fare un qualcosa, si può anche dire che è un suo sogno!

L'odore del fumo lo faceva intossicare: ci spiega che, siccome lei sa che nelle grandi città (perché gli zoo si trovano nelle grandi città) l'aria è molto inquinata e puzza di fumo, è proprio l'odore di quel fumo che intossica il lupo.

Alunni	3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris	x		Quando il piccolo lupo gli chiedeva se una volta i lupi erano liberi , i suoi genitori gli dicono che quelle erano favole invece era la verità	x		Il piccolo lupo gli domandava tutte quelle cose sui lupi e i genitori insistevano dicendo che erano solo favole in realtà era la verità
Giulia	x		Il piccolo lupo gli domandava tutte quelle cose sui lupi e i genitori insistevano dicendo che erano solo favole			
Alice	x		Il lupo credeva di essere stato nei boschi e faceva tante domande per sapere			
Simone	x		Dicevano quando il lupo diceva è vero che noi abbiamo			

			vissuto nei boschi mamma e papà dicevano: "Non è vero è solo una bugia"		
Alessandro		x	Loro non abitano in città ma era una favola		Gli fanno credere che era solo una favola
Kevin		x	Non voleva che il piccolo lupo andasse nel bosco		
Mirko		x	Non c'è scritto da nessuna parte		
Thomas		x	Gli fanno credere che era solo una favola		
Diana	x		I genitori del lupo credevano che fosse rischioso	x	Credevano che fosse rischioso e quando il lupetto chiedeva dei lupi antichi gli dicevano che erano favole
Gabriele	x		Era lì dove era nato		
Alessandro	x		Il papà e la mamma dicevano che non doveva crederci		
Samuele	x		Gli dicevano quando il piccolo lupo domandava cosa facevano i lupi antichi loro dicevano che era una favola		
Vittoria	x		I genitori hanno paura che nel bosco lui corra troppi pericoli	x	Pensano che non riuscirebbe a sopravvivere
Alessia	x		Pensano che nel bosco non riuscirebbe a sopravvivere, ma lì gli daranno cibo senza faticare		
Ambra	x		Secondo me nella storia c'è scritto che i genitori non volevano farlo uscire perchè pensavano che nel bosco c'erano troppi pericoli		

Il secondo gruppo (bambini con maggiori difficoltà) crocetta F, ma motiva il V.
L'ultimo gruppo scrive la conseguenza dell'affermazione.

Alunni	4) Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris		x	Nella 13^ riga la storia dice “Si arrabbiò e lanciò un terribile ululato” non “si impaurì e lanciò un terribile ululato”		x	Nella 13^ riga la storia dice “Si arrabbiò e lanciò un terribile ululato” non “si impaurì e lanciò un terribile ululato”, si arrabbiò perché si trovò palazzi e non il bosco.
Giulia		x	Lanciò un ululato perché era arrabbiato, perché non vedeva il bosco ma vedeva soltanto palazzi			
Alice		x	Perché si arrabbiò e non perché si impaurì			
Simone		x	Perché ha ululato perché invece del bosco si è trovato strade, palazzi e si è arrabbiato e ha ululato			
Alessandro		x	Non trovava la strada giusta per andare nel bosco e quindi lanciò un terribile ululato		x	Si arrabbiò e lanciò un terribile ululato
Kevin		x	Si arrabbiò e lanciò un ululato			
Mirko		x	Il piccolo lupo è arrabbiato			
Thomas		x	Dice che si arrabbiò e lanciò un terribile ululato			
Diana		x	Era arrabbiato		x	Era arrabbiato perché non vedeva i boschi
Gabriele	x		Si arrabbiò			
Alessandro		x	Nel testo c'era scritto: allora si arrabbiò e non perché aveva paura			
Samuele		x	La favola dice che lancia un ululato di rabbia perché non vede i boschi			
Vittoria		x	No, lui lanciò un ululato di rabbia perché sperava di vedere il bosco, ma vide solo palazzi e cemento		x	Lanciò un ululato di rabbia quando vide tanti palazzi e non il verde del bosco
Alessia		x	Nel testo dice che il lupo lancia un ululato per la rabbia			

Ambra		x	Nella storia c'è scritto "Allora si arrabbiò e lanciò un terribile ululato".		
-------	--	---	--	--	--

Il confronto nel piccolo gruppo mette tutti d'accordo!

Alunni	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris	x		Nella 14 ^a e 18 ^a riga la storia dice che quando la gente lo vedeva scappava via urlando quindi capisco che avevano paura	x		Appena lo vedevano avevano paura di lui perché era un lupo
Giulia	x		Appena lo vedevano avevano paura di lui perché era un lupo			
Alice	x		Perché lanciò l'ululato e pensavano che era nella gabbia con i suoi genitori allo zoo			
Simone	x		Sì perché c'è scritto che tutti scappavano			
Alessandro	x		La gente scappa perché il piccolo lupo ulula	x		La gente scappa via urlando
Kevin	x		La gente scappò via urlando			
Mirko	x		I lupi fanno paura alla gente quindi lo vedono e hanno paura			
Thomas	x		C'è scritto che la gente scappò via urlando			
Diana	x		Vivono nei boschi e non in città	x		Lanciando un <u>terribile</u> ululato la gente scappò via
Gabriele	x		All'inizio il lupo dice "E' vero che una volta vivevamo			

			nel bosco” e il papà e la mamma gli dicevano per non fargli correre pericoli “No!! E’ una favola		
Alessandro	x		Nel testo c’è scritto che lancia un <u>terribile</u> ululato e quindi la gente urlò		
Samuele	x		Quando comincia ad ululare la gente scappa		
Vittoria	x		Quando lancia l’ululato tutti scappano	x	I lupi hanno paura della gente
Alessia	x		Quando ulula tutti scappano		
Ambra	x		C’è scritto ” I lupi erano davvero temuti		

[Iris e Simone](#) evidentemente non sostengono la propria motivazione nel gruppo; ho chiesto chiarimenti: c’è stato un “bisticcio” tra Iris e Giulia....

[Perché lanciò l’ululato e pensavano che era nella gabbia con i suoi genitori allo zoo](#): frase contorta, Alice spiega che la gente l’aveva già visto nello zoo (se c’è uno zoo in città tutti lo vanno a vedere!) e si spaventa perché ora lo vede lì, in città, e non nella sua gabbia con i suoi genitori.

[I lupi hanno paura della gente](#): “ Sì, abbiamo scritto quello perché eravamo tutte d’accordo che la gente scappa quando il lupo ulula, ma abbiamo anche pensato che il lupo forse aveva avuto un po’ di paura perché si era ritrovato davanti un “brutto mondo”.

Alice (come Diana in precedenza) ha portato delle considerazioni personali.

Lavoro di gruppo: si dialoga, ci si confronta e ci si arricchisce.

Alunni	6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris		x	Lei riesce a comunicare con lui e non scappa come tutti gli altri quindi vuol dire che non ha paura		x	Lei riesce a comunicare con lui e non scappa come tutti gli altri quindi capiamo che non ha paura
Giulia		x	La bambina appena vide il lupo gli parlò e gli diede le indicazioni per il bosco			
Alice		x	Gli indica la strada e lo aiuta			
Simone		x	No perché ha detto che l'ha riconosciuto			
Alessandro		x	La bambina gli ha gridato "Hei fermati" però lo riconosce che non era un cane ma era un lupo		x	La bambina pensava che fosse un cane ma invece era un lupo
Kevin		x	La bimba pensava che fosse un cane ma invece era un lupo			
Mirko		x	La bambina pensa che sia un cane il piccolo lupo			
Thomas		x	La bambina pensava che fosse un cane, ma invece era un lupo			
Diana		x	Si avvicina a un lupo e chiede perché è in città		x	Nel testo c'è scritto che la bambina chiede al lupo: "Cosa ci fai in città?!" quindi si fida di lui
Gabriele		x	No perché lo aveva riconosciuto			
Alessandro		x	Nel testo c'era scritto tutti tranne lei avevano paura			
Samuele		x	Li chiede cosa ci fa in città invece di scappare e quindi si fida di lui			
Vittoria		x	La bambina invece d'aver paura lo aiuta a ritrovare la strada del bosco		x	La bambina lo voleva aiutare
Alessia		x	Lei lo voleva aiutare e si chiedeva perché un lupo era in città			

Ambra		x	La bambina si ferma e gli urla Ehi, fermati!		
-------	--	---	--	--	--

ANCHE= pure, allo stesso modo = *ci soffermiamo sul significato*.

Il gruppo dei bambini con maggiori difficoltà non ha compreso il significato della frase: "Pensando che lo avesse scambiato per un lupo".

Molto difficile mettersi nei panni degli altri.

Aluni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua.					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Iris	x		La storia dice che quando il lupo arriva nel bosco gli viene naturale orientarsi e si sente libero	x		Non sapeva com'era ma sapeva che era il suo habitat
Giulia	x		Riconobbe gli odori e capì dove dissetarsi e come orientarsi			
Alice	x		Non sapeva com'era ma sapeva che era il suo habitat			
Simone	?	?	?			
Alessandro	x		Così poteva correre libero	?	?	
Kevin	x		Era il suo sogno			
Mirko	x		Riconosce la sua casa e le mancava il suo habitat			
Thomas	x		Voleva andare nel bosco			
Diana	x		Aveva realizzato il suo sogno	x		
Gabriele	x		Gli occhi si riempiono di verde, le zampe provavano la gioia di correre			
Alessandro	x		Nel testo c'era scritto che finalmente ha trovato la libertà			
Samuele	x		Il testo dice che gli veniva naturale fare certe cose quindi era abituato e non si sentiva a disagio			

Vittoria	x	Appena vede il bosco gli occhi gli si riempiono di verde, il lupo capì che lì era la sua casa	x	Appena arriva nel bosco si sente subito a casa.
Alessia	x	Sente l'odore degli altri animali e si sa orientare		
Ambra	x	La storia scrive che gli veniva naturale orientarsi nella fitta boscaglia		

Anche in questa risposta i V/F sono corretti mentre non lo sono, o solo in parte, le motivazioni di tre gruppi:
 Il terzo gruppo analizza a fondo le parole del testo: ritrovato/trovato. I bimbi spiegano il ragionamento fatto e i compagni condividono con entusiasmo.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – SECONDA PARTE

Alunni	1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	Concludeva in fretta la favola	accorciava un oggetto lungo
Iris		x			x	
Giulia		x				
Alice		x				
Simone		x				
Alessandro		x			x	

Kevin		x				
Mirko		x				
Thomas		x				
Diana		x			x	
Gabriele		x				
Alessandro		x				
Samuele		x				
Vittoria		x			x	
Alessia		x				
Ambra		x				
Alunni	2) mostrare le <u>zanne</u> :					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
Iris	x			x		
Giulia	x					
Alice	x					
Simone	x					

Alessandro	x			x		
Kevin	x					
Mirko	x					
Thomas	x					
Diana	x			x		
Gabriele	x					
Alessandro	x					
Samuele	x					
Vittoria			x	x		
Alessia	x					
Ambra	x					

L'insegnante ha aiutato Alessandro e, senza volerlo, ha suggerito la risposta corretta anche ad alcuni compagni di Ale.

Alunni	3) Il racconto che hai letto è:					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
Iris		x	Perché il lupo parla con la bambina e perché se un animale scappa dallo zoo vanno subito a cercarlo.		x	Perché il lupo parla con la bambina e perché se un animale scappa dallo zoo vanno subito a cercarlo
Giulia		x	I lupi non possono parlare			

Alice	x		Secondo me può essere realtà			
Simone		x	Non esiste che un lupo chieda a tutti è vero che noi vivevamo			
Alessandro		x	Non c'è scritto c'era una volta ma c'è scritto tanto tempo fa		x	La bambina non può comunicare con il lupo
Kevin		x	La bambina non può comunicare con il lupo			
Mirko		x	Nella realtà i lupi non parlano			
Thomas		x	Tanto tempo fa, mi fa capire che è fantastico			
Diana		x	Il lupo ha parlato con la bambina e viceversa		x	E' impossibile che i lupi parlino
Gabriele		x	È impossibile che un lupo vive in uno zoo			
Alessandro		x	Le persone non urlano quando vedono un lupo e i lupi non possono parlare			
Samuele		x	È impossibile che un lupo parli ed è difficile che una bambina non abbia paura di un lupo			
Vittoria		x	Il lupo non può parlare e poi è impossibile che con un balzo possa scavalcare le sbarre		x	Il lupo non può parlare con gli umani e non può scavalcare le sbarre.
Alessia		x	I lupi non parlano e non possono scavalcare le sbarre o saltarci sopra			
Ambra		x	Secondo me i lupi non possono parlare con gli umani			

Secondo me può essere realtà: Alice spiega che lei si è fermata a pensare al lupo dentro lo zoo e non ha pensato alla chiacchierata...

Riflessioni conclusive dell'insegnante

Le difficoltà maggiori non riguardano il V/F , ma il pensare e scrivere la motivazione corretta.

Quali sono stati gli ostacoli maggiori?

- 1) Il LESSICO (bisogna maggiormente lavorare sull'acquisizione del lessico e l'ancoraggio in memoria partendo da situazioni motivanti)
- 2) Le INFERENZE: operare inferenze è un grande scoglio (penso che i lavori finora fatti siano stati molto utili, stiamo ampliando le discussioni e i confronti, approfondendo il senso critico e migliorando anche la mediazione....come procedere?).
- 3) DECENTRARSI nei personaggi = qui il secondo gruppo non ha compreso. *Quali processi chiede di attivare questo compito?*
- 4) ???

Come conclusione dell' attività, vorrei ancora verificare la comprensione chiedendo loro la RIESPOSIZIONE AGLI ALTRI di tutto il racconto (abbiamo indagato molto sia nel piccolo gruppo sia durante la plenaria riusciranno TUTTI a seguire un ordine logico-temporale nella riesposizione? A usare termini specifici incontrati? Qualche parola sarà rimasta ancorata in memoria?..... Spero di trovare il tempo !)

Ancora una domanda: potrebbe essere utile, oltre alle riesposizione orale, far anche una sorta di riassunto scritto? (Lavoro che rischia di non essere efficace perchè noioso? Dovrei trovare una "giusta motivazione"!!!)

B - Protocollo di lezione

Insegnante: Cristina Gros

Data/date: 25/02/19 fase individuale 11/03/19 fase a gruppi 25/03/19 fase in plenaria e scheda di feedback	Classe: IV	Numero alunni: 13
Attività: attività di lettura e comprensione del testo “La fuga del lupo” Numero lezioni: 3 lezioni da 1h30 ciascuna		
Descrizione della procedura seguita (<i>riportare solo le eventuali modifiche a quanto progettato</i>) Le attività si sono svolte essenzialmente come da progettazione. Nella fase 2 di lavoro a piccoli gruppi, l’insegnante ha scelto di creare aggregazioni omogenee. Ne è risultato che i bambini più deboli hanno dovuto mettersi molto in gioco (come si evince dalla scheda di feedback finale) ma non sono riusciti a migliorare i risultati ottenuti con la fase 1.		
Dati di trascrizione (<i>se presenti, da allegare indicando data della lezione a cui si riferisce la lezione trascritta</i>) → si veda: Gros_Tabella Rilevazione dati.pdf		
Dati di feedback degli alunni (<i>riportare i commenti scritti dagli alunni a seguito dell’attività sull’argomentazione o allegarli scansionati</i>) → si veda Gros_Rilevazione Feedback Lupo.pdf		
Riflessione dell’insegnante (<i>riportare qualsiasi osservazione o riflessione su</i> - <i>andamento dell’attività, gradimento, reazioni, comportamenti alunni che vi hanno sorpreso;</i> - <i>incidenti critici, difficoltà e ostacoli incontrati e eventuali motivi ...</i>) Percezione degli/delle alunni/e In generale l’attività è stata percepita dai/dalle bambini/e come “facile”. Invece la specifica richiesta di spiegare il “perché” è stata percepita per i più come “difficile”. A tutti è piaciuto lavorare a gruppi, quasi tutti apprezzano la possibilità di confrontarsi, di scoprire nuovi punti di vista e di poter raggiungere così risultati migliori. Emerge che il racconto è piaciuto perché propone un argomento a cui i bambini sono sensibili (la natura e gli animali) e perché è piaciuto lo stile linguistico (“fantasioso”, “divertente”, “emozionante”). Osservazioni dell’insegnante sulla partecipazione degli/delle alunni/e Il lavoro è piaciuto molto, in tutte e tre le fasi di lavoro, l’attenzione e la concentrazione sono state altissime.		

Osservazioni dell'insegnante sui risultati

La difficoltà enorme sta nel motivare le risposte: i/le bambini/e, invece di cercare gli indizi utili a confutare la veridicità/falsità dell'asserzione, spiegano altre cose, sovente legate alle conseguenze dell'asserzione.

Una difficoltà specifica è emersa con l'asserzione n° 6 "Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra". Ben 5 alunni su 13 hanno frainteso il testo e non si sono resi conto che c'è scritto che "lei lo aveva riconosciuto". Hanno colto la frase che è riferita al lupo ("Pensando che lo avesse scambiato per un cane, si preparò a mostrare le zanne") e hanno confuso il punto di vista della bambina con quello del lupo.

Nella lezione finale in plenaria l'insegnante ha incentrato il lavoro sull'identificare gli indizi utili a fornire le motivazioni alle risposte. I bambini hanno preso maggior consapevolezza degli errori procedurali commessi e nella scheda di feedback finale ben 9 su 13 hanno ammesso che è stato difficile spiegare il perché.

La coppia Chiara (dislessica) - Lara (bilingue) ha profuso un impegno ammirevole, lavorando in modo instancabile nonostante fossero le più lente della classe. Tuttavia i risultati non sono migliorati, anzi! Questo fenomeno è emerso talvolta anche per altre coppie, anche se solo a tratti. Questa è stata una progettazione diagnostica, che voleva far emergere gli ostacoli di apprendimento. Nel caso si voglia proporre un'attività che stimoli nuovi apprendimenti, sarebbe consigliabile lavorare con gruppi eterogenei, più funzionali ad attivare la zona di sviluppo prossimale.

PROVA DI LETTURA E COMPrensIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – PRIMA PARTE

Alunni	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
	1) Il piccolo lupo ha vissuto un po’ nel bosco prima di essere rinchiuso nello zoo. OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: cogliere il significato letterale della frase. RISPOSTA ESATTA: falso “allo zoo dove era nato” righe 1-2					
Eugenio		F	Nel testo c’è scritto che è nato nello zoo.		F	Nel testo c’è scritto che lui è subito nato nello zoo.
Alberto		F	Lui è nato in uno zoo.			
Cristina D.		F	È subito nato nello zoo.			
Pietro		F	Era nato nello zoo.		F	Fin da quando è nato il lupo è sempre vissuto allo zoo.
Ilaria		F	Fin da quando è nato il lupo è sempre vissuto allo zoo.		F	Nel testo c’è scritto che era nato allo zoo e chiese ai suoi genitori se vivevano nel bosco.
Riccardo		F	All’ inizio del testo chiese ai suoi genitori se vivevano nel bosco.			
Alessandro		F	Nel testo c’ è scritto che era nato allo zoo.			
Zolestin		F	Il piccolo lupo era nato nello zoo.		F	Il piccolo lupo dalla nascita in poi è stato rinchiuso nello zoo (righe 1-2).
Alessia		F	Il racconto dice che è nato nello zoo.			
Chiara		F	È nato nello zoo e per lui è casa sua.			Era nato nello zoo.
Lara		F	Era nato nello zoo.			
Giulia		F	All’ inizio dice che è nato allo zoo.		F	Nella 2° riga c’è scritto: viveva con i genitori nello zoo dove era nato.
Cristina P.		F	Era già nato nello zoo e non sapeva che cosa era la foresta.			

LAVORO INDIVIDUALE

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 13

REVISIONE IN GRUPPO

V/FESATTECON MOTIVAZIONE CORRETTA: 6

N.B. La coppia Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) si dimentica di indicare V/F.

Alunni	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
	2) Il sogno del piccolo lupo è di vivere libero nella natura. OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: trarre inferenze semantiche, ovvero utilizzare le conoscenze contestuali per capire le cose non dette e implicite nel testo. RISPOSTA ESATTA: V “si sentiva soffocare in quello zoo” righe 9-10					
Eugenio	V		Si stufava di vivere nello zoo.	V		Nella nona riga del testo c'è scritto che si sentiva soffocato man mano che cresceva.
Alberto	V		È stufo di stare nello zoo.			
Cristina D.	V		Voleva uscire dallo zoo e scoprire se i lupi prima vivevano nei boschi.			
Pietro	V		Lui viveva rinchiuso in una scomoda gabbia, invece l'erba del bosco era soffice.	V		Lui viveva rinchiuso in una scomoda gabbia, invece l'erba è soffice.
Ilaria	V		Il sogno del lupo era di vivere libero nella natura, senza quelle sbarre che lo rinchiusero nello zoo.			
Riccardo	V		Era stufo di stare rinchiuso nella recinzione tra le sbarre.	V		Nel testo era stufo di stare rinchiuso nella recinzione tra le sbarre, mano mano che cresceva si sentiva soffocare.
Alessandro	V		Non è bello stare dietro delle sbarre, vuole vivere nel verde non nel grigio.			
Zolestin	V		I lupi vivono lì e spaventano la gente.	V		Non voleva più stare dietro le sbarre e voleva vivere in libertà (righe 10-11).
Alessia	V		Non gli piaceva stare dietro le sbarre.			
Chiara	V		Gli piace e si sente di vivere.			Gli piace e si sente di vivere. Era stufo di essere soffocato nello zoo.
Lara	V		Era stufo di essere soffocato nello zoo.			
Giulia	V		È stanco di vivere allo zoo.	V		Era incuriosito.
Cristina P.	V		Voleva essere un lupo vero.			

LAVORO INDIVIDUALE

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 10

Quasi tutti (9) ipotizzano che il malessere di vivere in uno zoo (“si sentiva soffocare in quello zoo”) porti alla logica conseguenza che il lupo sogni di vivere nella natura. **C**

Chiara e Pietro effettuano la deduzione **basandosi sul finale del testo** in cui si spiega che il lupo è felice di aver trovato la libertà nella natura, non sulla parte in cui il lupo vive sofferente nello zoo e inizia a sognare di vivere libero nella natura.

Cristina D. e Cristina P. colgono che il lupo chiede in modo insistente delle informazioni sulla vita nei boschi e deducono che il lupo aveva il sogno di vivere nella natura. Questo indizio non era stato individuato da noi insegnanti, però mi sembra corretto.

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE PERTINENTE MA TANGENZIALE: 2 PT

Ilaria e Alessandro comprendono che il sogno del piccolo lupo nasce dal senso di soffocamento nello zoo, ma usano gli indizi delle sbarre e della recinzione che in realtà nel testo non ci sono nel testo.

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE SBAGLIATA: 1

Zolestin. comprende che il sogno del piccolo lupo è di vivere nella natura, ma **non comprende la domanda** e, individua gli indizi sbagliati. **S**

REVISIONE IN GRUPPO

V/FESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 6

Tutte le 4 coppie e il trio di lavoro hanno risposto correttamente. La coppia Chiara e Lara si dimentica di indicare V/F, ma dalla motivazione che dà, rivela di aver compreso la questione.

Pietro, Ilaria, Chiara e Lara effettuano la deduzione **basandosi sul finale del testo** in cui si spiega che il lupo è felice di aver trovato la libertà nella natura, non sulla parte in cui il lupo vive sofferente nello zoo e inizia a sognare di vivere libero nella natura.

Giulia e Cristina P. colgono che il lupo chiede in modo insistente delle informazioni sulla vita nei boschi e deducono che il lupo aveva il sogno di vivere nella natura. Questo indizio non era stato individuato da noi insegnanti, però mi sembra corretto.

N.B. La coppia formata da Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) non riesce ad arrivare ad una motivazione comune.

Alunni	<p>3) I genitori del piccolo lupo gli fanno credere che i lupi sono sempre stati in città. OPERAZIONI MENTALI RICHIESTE:effettuare un' inferenza lessicale (sono favole) in base al contesto e alle proprie conoscenze; oppure effettuare un' inferenza semantica utilizzando le informazioni del testo per cogliere cose implicite (i genitori volevano proteggere il lupo dai pericoli del bosco); oppure effettuare un' inferenza semantica utilizzando informazioni personali per riconoscere che in verità i genitori mentivano al piccolo lupo. RISPOSTA ESATTA: vero "sono favole" righe 5 e 7 "per proteggerlo...." interpretazione</p>					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Eugenio	V		Negavano ogni cosa che lui diceva sulla realtà dei lupi.	V		I genitori negavano ogni cosa che il piccolo lupo diceva e pensavano che lo zoo fosse più sicuro dei boschi.
Alberto	V		Non dovevano procurarsi il cibo.			
Cristina D.	V		Lo zoo è più sicuro del bosco.			
Pietro	V		Dicevano che non si correvano pericoli nello zoo.	V		Dicevano che non si correvano pericoli nello zoo.
Ilaria	V		Volevano che il lupo restasse nello zoo con loro dove non correva pericoli.			
Riccardo	V		Non volevano correre altri rischi.	V		Avevano paura di correre altri rischi.
Alessandro	V		Aveva paura che gli scappava e gli altri animali lo azzannassero.			
Zolestin	V		Lo vogliono proteggere.	V		Lo volevano difendere dagli altri predatori (righe 3-6).
Alessia	V		Non volevano farlo vivere in libertà.			
Chiara		F	Hanno paura che gli succede qualcosa.			Hanno paura che gli succeda qualcosa fuori dallo zoo.
Lara		F	Hanno paura e dicono che è un pericolo fuori zoo.			
Giulia	V		Perché negano sempre alle domande che gli fa il piccolo lupo.	V		Negano le domande che gli fa il piccolo lupo ai genitori.
Cristina P.	V		Gli dicevano che era solo fantasia.			

LAVORO INDIVIDUALE

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 3

Eugenio, Giulia e Cristina P. colgono che l'espressione "favole" significa "bugie" e che quindi i genitori del lupo negano le sue ipotesi sulla vita nei boschi, C

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE PERTINENTE MA TANGENZIALE: 7 PT

La maggioranza (7 bambini) dimostrano di aver compreso la questione, ma non rimandano agli indizi corretti.

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE SBAGLIATA: 1

Alessandro non utilizza indizi del testo, ma effettua ipotesi personali. S

V/F SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE NON COERENTE: 2

Chiara e Lara comprendono che i genitori sono contrari alla vita nella natura ma rispondono F, rivelando un'incoerenza con la domanda. NC

REVISIONE IN GRUPPO

Le 3 coppie e il trio di lavoro hanno risposto correttamente.

N.B. La coppia Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) si dimentica di indicare V/F, di conseguenza è difficile capire l'esattezza della motivazione.

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 2, ovvero 5 bambini/e C

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE PERTINENTE MA TANGENZIALE: 3, ovvero 6 bambini/e PT

Alunni	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
		F	È arrabbiato.		F	Non vede boschi, vede solo palazzi di cemento e si arrabbia.
Alberto		F	C' erano tanti ragazzi.			
Cristina D.		F	Non aveva paura.			
Pietro		F	Voleva vedere se gli uomini scappavano via.		F	Lui si arrabbiò e lanciò un ululato.
Ilaria		F	È arrabbiato.			
Riccardo		F	Nel testo c'è scritto che lancia un ululato perché è arrabbiato.		F	Nel testo c'è scritto che lancia un ululato perché è arrabbiato.
Alessandro		F	Non c'era il bosco che credeva di trovare, ma solo palazzi.			
Zolestin		F	È arrabbiato.		F	Il piccolo lupo si arrabbiò non vedendo la libertà (righe 13-14)
Alessia		F	Non ha paura.			
Chiara	V		Si arrabbiò e lanciò un ululato.			Si arrabbiò e lanciò un ululato.
Lara		F	Era arrabbiato perché sperava di vedere l'orizzonte verde dei boschi e c'erano solo palazzi e cementi.			
Giulia		F	Lancia l'ululato per rabbia.		F	Non ha paura ma è arrabbiato perché non vede il bosco ma la città.
Cristina P.		F	È arrabbiato, non ha paura.			

LAVORO INDIVIDUALE

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 9 C

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE PERTINENTE MA TANGENZIALE: 1 PT

Alessandro risponde correttamente e capisce la questione, ma indica l'indizio sbagliato

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE SBAGLIATA: 2 S

Alberto e Pietro utilizzano indizi inventati.

V/F SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1NC

Chiara (bambina con forte dislessia) effettua un ragionamento corretto, ma sbaglia a crocettare.

REVISIONE IN GRUPPO

Le 3 coppie e il trio di lavoro hanno risposto correttamente.

N.B. La coppia Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) si dimentica di indicare V/F, di conseguenza è difficile capire l'esattezza della motivazione.

V/F ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 5, ovvero 11 bambini/e C

Alunni	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
	5) Il piccolo lupo si accorge che la gente ha paura di lui. OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: effettuare un'inferenza semantica, collegando il fatto che la gente scappò via urlando e il lupo capì che i lupi erano davvero temuti. RISPOSTA ESATTA: vero Indizi: "la gente scappò via urlando" riga 14 "I lupi erano davvero temuti" riga 15					
Eugenio	V		Tutta la gente scappa da lui.	V		La gente lo vede libero.
Alberto	V		I lupi mangiano le persone.			
Cristina D.	V		Aveva ululato di rabbia ed era libero.			
Pietro	V		Una volta i lupi erano molto temuti.	V		Un volta i lupi erano molto temuti.
Ilaria	V		La gente scappò via urlando.			
Riccardo	V		I lupi vivevano nel bosco, feroci e aggressivi.	V		Ha capito che non era una favola e che i lupi erano veramente temuti.
Alessandro	V		Un lupo in libertà non è proprio una cosa sicurissima.			
Zolestin		F	Le favole dei lupi sono vere.	V		Si accorge che la prima favola dei è reale (riga 15)
Alessia	V		Non hanno mai visto un lupo in città libero.			
Chiara	V		Intorno a lui continua a vedere solo le strade dei palazzi.			
Lara	V		Ha lanciato un ululato e per questo la gente ha paura.			
Giulia	V		Vede che la gente scappa se lo vede.	V		È un lupo, fa paura.
Cristina P.	V		È un lupo.			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 3 C

Eugenio, Ilaria, Giulia.

ESATTE CON MOTIVAZIONE TANGENZIALE: 8 PT

Alberto, Crisstina D. Pietro, Riccardo, Alessandro, Alessia, Lara, Cristina P. utilizzano indizi sbagliati che non servono a dimostrare che il lupo prende consapevolezza di fare paura alla gente.

ESATTE CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1 NC

Chiara (bambina dislessica) offre una motivazione che non c'entra niente con la domanda.

SBAGLIATA CON MOTIVAZIONE INCOERENTE: 1 NC

Zolestina dà una motivazione che rivela che lei ha capito il senso del racconto, ma non usa le informazioni in proprio possesso in modo utile a rispondere alla domanda. Risponde FALSO e individua un indizio che non c'entra con la domanda.

REVISIONE IN GRUPPO

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 2 ovvero 4 bambin/e C

ESATTE CON MOTIVAZIONE TANGENZIALE: 3 ovvero 7 bambini/e PT

SBAGLIATE: 1 ovvero 2 bambine S

Si tratta della coppia Chiara (dislessica) e Lara (bilingue).

Alunni	6) Anche la bambina ha paura del piccolo lupo quando lo incontra. OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: distinguere ciò che il personaggio fa da ciò che succede (eventi) e rendersi conto delle reazioni interne di un personaggio. RISPOSTA ESATTA: falso “tutti tranne una bambina” riga 19 “Ma lei che l’aveva riconosciuto” riga 23					
	LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Eugenio		F	Lo vede in città quindi lui non è in casa sua.		F	Lo riconosce e capisce che è un lupo e che è a casa sua.
Alberto		F	Non sapeva che era un lupo.			
Cristina D.		F	Lei lo riconosce.			
Pietro		F	Lei l’aveva riconosciuto.		F	La bambina quando lo incontra lo riconosce.
Ilaria		F	La bambina quando incontra il lupo non si spaventa e gli chiede che cosa ci fa un lupo in città.			
Riccardo		F	Gli disse FERMATI pensando che fosse un cane.		F	Lei pensava che il lupo fosse un cane, però poi il lupo gli ha spiegato che era un lupo.
Alessandro		F	Lo aveva scambiato per un cane, ma poi gli ha spiegato che era un cucciolo di lupo.			
Zolestin		F	Credeva che era un cane.		F	Lo ha riconosciuto (righe 20-24)
Alessia		F	Lo riconosce.			
Chiara		F	La bambina si rivolgeva proprio al lupo.		F	La bambina si rivolgeva proprio al lupo.
Lara		F	Il lupo pensava che lo scambiava per un cane e non aveva paura la bambina.			Il lupo pensava che lo scambiava per un cane e non aveva paura.
Giulia		F	Gli dice: “Stop!” Lì ho capito che la bambina non ha neanche una piccola paura di lui.		F	Riesce a comunicare con lui.
Cristina P.		F	Perché l’ ha scambiato per un cane.			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 6 C

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 1 PT

Chiara utilizza un indizio plausibile anche se forse non sufficiente: la bambina trova la forza di parlare al lupo, quindi non ha paura!

ESATTE CON MOTIVAZIONE SBAGLIATA: 6

Eugenio utilizza un indizio non adeguato per dimostrare la falsità dell'asserzione proposta. NC

Alberto, Riccardo, Alessandro, Zolestin, Cristina P. utilizzano indizi che nel testo non esistono, il racconto non dice che la bambina ha scambiato il lupo per un cane, ma dice che il lupo pensa di essere stato scambiato per un cane. S

REVISIONE IN GRUPPO

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 6 ovvero 8 bambini/e C

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 2 ovvero 3 bambini/e PT

ESATTE CON MOTIVAZIONE SBAGLIATA: 1 ovvero 2 bambini/e S

N.B. La coppia formata da Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) non riesce ad arrivare ad una motivazione comune.

Alunni	7) Appena arriva nel bosco, il piccolo lupo si sente subito a casa sua. OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: modificare l'approccio al testo e saper ricercare particolari. RISPOSTA ESATTA: vero "gioia di correre, annusava felice..." da riga 33 in fondo					
	LAVORO INDIVIDUALE		LAVORO DI GRUPPO			
	V	F	Motivazione	V	F	Motivazione
Eugenio	V		Trova tutto quello di cui ha bisogno.	V		Gli veniva naturale fare tutte quelle cose
Alberto	V		Lui sognava di vivere lì.			
Cristina D.	V		Gli veniva naturale sentirsi a casa sua.			
Pietro	V		Era tutto più comodo.	V		Gli veniva naturale orientarsi tra l'erba soffice.
Ilaria	V		Gli veniva naturale orientarsi nella fitta boscaglia, capire dov'erano i ruscelli per dissetarsi, riconoscere nell'erba l'odore delle piste degli animali.			
Riccardo	V		Il terreno era morbido e sentiva odori familiari.	V		Il lupo torna nel suo ambiente naturale e si sente come a casa sua.
Alessandro	V		Un lupo che torna nel suo ambiente naturale si sente come a casa sua.			
Zolestin	V		È il suo habitat naturale.	V		Finalmente è libero nel suo habitat naturale tra le colline e le montagne (righe 31-57)
Alessia	V		Lui desiderava di essere libero tra le colline.			
Chiara		F	Gli piaceva di più la natura.			Non ce la faceva più a essere rinchiuso tra le sbarre.
Lara	V		Non ce la faceva più a essere rinchiuso tra le sbarre.			
Giulia	V		Si sa orientare.	V		Già dal principio
Cristina P.	V		Le zampe tremavano di felicità, il naso sentiva il vento colmo di odori, le orecchie sentivano il ruscello del fiume e gli occhi erano riempiti di verde.			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 11C

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 1 PT

Lara utilizza un indizio corretto che però non serve qui a offrire la motivazione giusta per confutare l'asserzione proposta.

SBAGLIATE CON MOTIVAZIONE NON COERENTE: 1 NC

Chiara utilizza una motivazione corretta che però non concorda con la risposta "Falso".

REVISIONE IN GRUPPO

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 4 ovvero 9 bambini/e C

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 2 ovvero 4 bambini/e PT

N.B. La coppia Chiara (dislessica) e Lara (bilingue) si dimentica di indicare V/F, di conseguenza è difficile valutare la motivazione.

PROVA DI LETTURA E COMPRESIONE SUL TESTO “LA FUGA DEL LUPO” – RILEVAZIONE DATI – SECONDA PARTE

Alunni		1) -Sono favole – <u>tagliava corto</u> la madre: OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: Identificare le parole non note e cercare indizi presenti nel testo utili a comprenderne il significato (inferenza lessicale).					
		LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
		spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo	spaccava qualcosa in due pezzi più corti	concludeva in fretta	accorciava un oggetto lungo
1° gr.	Eugenio		X				
	Alberto		X			X	
	Cristina D.		X				
2° gr.	Pietro		X			X	
	Ilaria		X				
3° gr.	Riccardo		X			X	
	Alessandro			X			
4° gr.	Zolestin		X			X	
	Alessia		X				
5° gr.	Chiara		X			X	
	Lara						
6° gr.	Giulia			X		X	
	Cristina P.	X	X	X			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE: 10,3

SBAGLIATE: 2,7

Cristina P., bambina ADHD rinuncia a rispondere e crocetta tutte e tre le opzioni.

Alessandro e Giulia non si accorgono che nel contesto della frase si può capire il significato dell' espressione.

LAVORO DI GRUPPO

ESATTE: TUTTE

Alunni		2) mostrare le <u>zanne</u> : OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: identificare le parole non note e cercare indizi presenti nel testo utili a comprenderne il significato (inferenza lessicale).					
		LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
		denti aguzzi	zampe	artigli	denti aguzzi	zampe	artigli
1° gr.	Eugenio	X			X		
	Alberto	X					
	Cristina D.	X					
2° gr.	Pietro	X			X		
	Ilaria			X			
3° gr.	Riccardo	X			X		
	Alessandro			X			
4° gr.	Zolestin	X			X		
	Alessia	X					
5° gr.	Chiara		X		X		
	Lara			X			
6° gr.	Giulia	X			X		
	Cristina P.	X	X	X			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE: 7,7

SBAGLIATE: 5,3

Cristina P., bambina ADHD rinuncia a rispondere e crocetta tutte e tre le opzioni.

Ilaria, Alessandro, Lara sbagliano ma dimostrano di seguire una logica dato che il lupo "si preparò a mostrare le zanne" per far paura.

Chiara sbaglia e dimostra di non aver capito che il lupo voleva fare paura.

LAVORO DI GRUPPO

ESATTE: TUTTE

Alunni		3) Il racconto che hai letto è: OPERAZIONE MENTALE RICHIESTA: mettere in relazione i particolari della storia con il suo significato globale.					
		LAVORO INDIVIDUALE			LAVORO DI GRUPPO		
		realistico	fantastico	motivazione	realistico	fantastico	motivazione
1° gr.	Eugenio		X	La bambina ha parlato con il lupo e viceversa.		X	La bambina parla con il lupo.
	Alberto	X		Non ci sono cose che succedono nella fantasia.			
	Cristina D.		X	La bambina non ha paura del lupo e il lupo parla alla bambina e la bambina parla al lupo.			
2° gr.	Pietro		X	È una storia che i lupi parlano con gli umani.		X	I lupi non parlano con gli umani e non si vedono allo zoo.
	Ilaria		X	I lupi non vivono allo zoo.			
3° gr.	Riccardo		X	I lupi non vivono in uno zoo.		X	Una bambina non può parlare con un lupo.
	Alessandro		X	Una bambina non può parlare con un lupo.			
4° gr.	Zolestin		X	Un lupo in città non è normale.		X	Un lupo in città non si vede tutti i giorni.
	Alessia	X		È tutto normale.			
5° gr.	Chiara	X		Parla della natura, dello zoo, del bosco e di una bambina.		X	Il lupo non può parlare con una bambina.
	Lara		X	Il lupo non può parlare con la bambina e un lupo non può saltare da uno zoo.			
6° gr.	Giulia		X	Una bambina non può fermare un lupo con un “fermo là” e poi non possono comunicare insieme.		X	È impossibile che una bambina comunichi con un lupo.
	Cristina P.	X	X	È realistico quando il lupo scavalca la rete e va in mezzo alla foresta, è fantasioso quando la bambina comunica con il lupo.			

LAVORO INDIVIDUALE

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 7 C

Cristina P. crocetta entrambe le opzioni e spiega quali parti del racconto sono realistiche, quali sono fantastiche. Considero la sua risposta corretta.

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 3 PT

Ilaria, Riccardo e Zolestin mettono la propria esperienza davanti a tutto: il fatto che non abbiano mai visto un lupo nello zoo o in città significa che non può succedere nella realtà.

SBAGLIATE: 3 S

Alberto, Alessia e Chiara si fermano ad analizzare il contesto globale della storia (di tipo realistico) e non lo mettono in relazione ai particolari della storia (dialoghi tra i lupi e dialoghi lupo-bambina) che dimostrano che il racconto è fantastico.

LAVORO DI GRUPPO

ESATTE CON MOTIVAZIONE CORRETTA: 5 ovvero 11 bambini/e C

ESATTE CON MOTIVAZIONE PLAUSIBILE MA TANGENZIALE: 1 ovvero 2 bambini/e PT

SCHEDA DI FEEDBACK SULLA PROVA DI LETTURA E COMPRESIONE DEL TESTO “LA FUGA DEL LUPO”

Alunni	Ti è piaciuto questo racconto?			E' stato utile per te lavorare in gruppo?		
	Sì	No	Motivazione	Sì	No	Motivazione
Eugenio	X		È molto interessante.	X		I miei amici mi hanno aiutato nelle frasi sbagliate e quando avevo difficoltà. riflessione che esprime capacità metacognitiva sui propri punti di debolezza
Alberto	X		Alla fine l'abbiamo fatto in gruppi. Risposta incongruente con la domanda	X		Mi sono divertito manca di riflessione, atteggiamento superficiale
Cristina D.	X		Era fantasioso e finisce bene	X		Abbiamo aggiustato un po' di cose lavorando in gruppo. Riflessione pragmatica
Pietro	X		I lupi mi piacciono molto.	X		Tra due persone ci sono più probabilità di fare giusto. riflessione che esprime maturità cognitiva
Ilaria	X		È un racconto divertente che parla di un lupo che vuole esplorare la natura.	X		Ci siamo confrontati, ci siamo aiutati e abbiamo fatto il lavoro di squadra. riflessione che esprime maturità sociale
Riccardo	X		È divertente confrontarsi con gli amici. Risposta incongruente con la domanda	X		Tutti i compagni avevano idee diverse. riflessione che esprime apertura cognitiva
Alessandro	X		È interessante	X		Ho fatto meno errori e perché due cervelli sono meglio di uno. riflessione che esprime maturità cognitiva
Zolestin	X		È una favola piena di emozione	X		Con i miei compagni ho capito i miei errori e poi è più bello farlo in coppia. riflessione che esprime maturità metacognitiva e sociale
Alessia	X		Adoro gli animali e la natura.	X		Ci siamo confrontate e mi piace lavorare con Zolestin Sensibilità affettiva
Chiara	X		È emozionante e bello	X		Si lavora meglio ed è molto più facile Motivazione sociale
Lara	X		Mi ricorda quando sono andata allo zoo e ho visto un lupo... e pure perché è pieno di fantasie	X		Ci confrontiamo ed è bello lavorare insieme. Sensibilità affettiva
Giulia	X		È fantasioso ed è bellissimo. Mi ha appassionato fino al punto di scrivere la continuazione.	X		Perché mi ha aiutato a capire più cose del normale, mi ha aiutato a collaborare di più con Cri e anche se all'inizio non volevo stare con lei dopo ho capito che potevo e che ce

						l'avrei fatta. riflessione che esprime interesse all'apprendimento e maturità relazionale
Cristina P.	X		Era fantasioso e realistico, e poi vedere il verde del bosco mi è piaciuto tanto.	X		Ha scritto Giulia e io l'ho aiutata solo due volte. Esprime la sensibilità di Cristina verso Giulia, la sua gioia per il fatto che Giulia è riuscita a fare molto da sola.
	13	0		13	0	

Alunni	Leggere il racconto		Capire il racconto		Stabilire se le frasi erano V o F		Spiegare il perché		Comprendere il significato di espressioni e parole		Confrontarmi con i miei compagni	
	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Facile	Difficile	Mi è piaciuto	Non mi è piaciuto
Eugenio	X		X		X			X			X	
Alberto	X		X		X		X		X		X	
Cristina D.	X		X		X			X	X		X	
Pietro	X			X	X			X	X		X	
Ilaria	X			X	X		X			X	X	
Riccardo	X			X	X			X	X		X	
Alessandro	X		X		X			X	X		X	
Zolestin	X		X			X		X	X		X	
Alessia	X		X		X			X		X	X	
Chiara	X			X		X		X	X		X	
Lara		X		X	X			X		X	X	
Giulia	X		X		X			X	X		X	
Cristina P.	X		X	X	X			X	X	X	X	
	12	1	8	6	11	2	2	11	9	4	13	0



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 17 ottobre 2018 dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

L'incontro si apre con un momento collegiale nel quale Donatella fornisce ai tre gruppi riuniti le indicazioni di base per orientarsi sulla piattaforma. Ogni insegnante possiede un link, ma si ricorda che è possibile accedere anche dal sito MCE.

Viene mostrata in breve la procedura per usare il forum di discussione ("Discutiamo di") che consente di comunicare efficacemente all'interno dei gruppi di lavoro e di inserire progettazioni e documentazioni dei percorsi sperimentati.

Donatella illustra alcune possibilità per raccogliere i materiali elaborati man mano; si tratta di scegliere una modalità che ne consenta una ordinata archiviazione. Si discute brevemente, rimandando una decisione in merito; ogni gruppo avrà modo di confrontarsi sul problema.

GRUPPO ITALIANO

Ins. presenti: Anna Avataneo, Albina Ballari, Marina Gallo, Patrizia Geuna, Cristina Gros, Anna Gualtieri, Monica Maccari, Ornella Massel, Paola Perrot, Daniela Picco, Maria Salerno, Ornella Sapei, Luisella Richiardone, Simona Rosso

Dopo un primo momento di scambio per conoscere le insegnanti iscritte al gruppo per la prima volta, si verifica l'appartenenza alle classi per avere un quadro aggiornato della situazione:

Classe 1: /

Classe 2: Lauro, Villar Perosa, Costa

Classe 3: Lauro, Buriasco, Costa, Parri

Classe 4: Villar Perosa, Buriasco, Costa, S. Pietro, Perosa

Classe 5: Buriasco

Si decide di lavorare tutti prendendo spunto dalle prime proposte di Graziella Pozzo sulla comprensione del testo (alcune classi hanno già iniziato partendo dal brano "Un coniglietto servizievole", la seconda della Costa ha iniziato un percorso sul brano "Il leone e il topo").

Si ricorda a tutti la necessità di scrivere una progettazione prima di effettuare il lavoro in classe; la documentazione verrà prodotta al termine del percorso e dovrà contenere, oltre ai dati desunti dai risultati, anche le osservazioni delle insegnanti. In questo modo i materiali saranno confrontabili.

Si sceglie di presentare progettazioni diverse (anche in riferimento allo stesso brano) adattandole alle classi. Durante la discussione sono emerse varie modalità di lavoro e diversi tipi di attività possibili: proporre la lettura di tutta la storia o una sequenza per volta (per i più piccoli o per i bambini in difficoltà), lavorare sui disegni prodotti, riflettere a fondo sul titolo, rispondere a domande individualmente e/o a gruppi, ragionare sulle parti dialogate, dare valutazioni sulla storia

in generale o sul comportamento dei singoli personaggi,.....

Le progettazioni (prima) e le documentazioni (dopo) verranno inserite in piattaforma nella discussione aperta da Anna A.: "Prime attività sulla comprensione del testo". I file allegati dovranno essere denominati con:

nome insegnante - prog. - titolo della progettazione

nome insegnante - docum. - titolo della documentazione

Al termine di questa prima fase dei lavori, ed in base ai risultati ottenuti e alle osservazioni fatte, si procederà, anche con l'aiuto di Graziella Pozzo, a delineare i percorsi successivi.

Nell'ultima parte dell'incontro emergono idee contrastanti circa il ricevimento via mail dei materiali di tutti i gruppi: per qualcuno sarebbe meglio che ogni gruppo ricevesse soltanto le mail relative al proprio ambito, per altri invece è meglio conoscere le attività di tutti per poter pensare dei collegamenti. Si fa presente che comunque in piattaforma ogni gruppo può accedere ai materiali prodotti da un altro gruppo.



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 15 novembre dalle 17 alle 19 - Gruppo Italiano

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Insegnanti presenti: Avataneo, Ballari, Gallo, Geuna, Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Picco, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso

La prima parte dell'incontro si svolge con il gruppo di inglese per discutere argomenti comuni relativi alla documentazione delle attività. Come suggerito anche da Donatella Merlo, si concorda di procedere secondo le seguenti modalità:

- inserire in piattaforma le progettazioni e le documentazioni in prima stesura; queste verranno visionate dalla dott.ssa Pozzo, che farà le opportune osservazioni richiedendo, se necessario, modifiche e/o integrazioni
- inserire nel wiki le progettazioni (prima) e le documentazioni (dopo) nella loro forma definitiva.

La piattaforma si utilizza per:

- presentare la prima stesura delle progettazioni e documentazioni
- prendere visione degli interventi della dott.ssa Pozzo
- prendere visione delle attività via via presentate dagli altri componenti del gruppo
- comunicare tra di noi e con l'esperta.

Paola Sgaravatto fornisce ai due gruppi indicazioni tecniche sull'uso della piattaforma e del wiki. Si prende visione di due documenti inviati dalla dott.ssa Pozzo: "Linee guida per la sperimentazione e per la raccolta di dati" e "Protocollo di lezione" e vengono approvati entrambi; si discute brevemente su diverse modalità da adottare per la raccolta dei dati di feedback.

Per quanto riguarda le schede di progettazione in uso, si decide di utilizzarle in questa prima fase dei lavori, rimandando eventuali modifiche al prossimo incontro con l'esperta.

Molti insegnanti dei due gruppi chiedono di ricevere sulla posta personale soltanto i materiali relativi al proprio ambito; si rileva che, se interessati ai lavori di altri gruppi, è possibile consultarli in piattaforma.

Nell'incontro a gruppi separati le insegnanti di italiano si confrontano sui seguenti punti:

- scheda di progettazione. E' un documento che contiene le linee programmatiche che l'insegnante intende seguire, ma spesso nel corso dell'effettivo lavoro in classe ci si accorge che alcune modalità di lavoro previste non sono applicabili o che l'andamento del lavoro offre nuove e/o diverse opportunità. Si concorda di segnalare nella documentazione gli eventuali cambiamenti motivandoli.
- Prima fase dei lavori. In vista dell'incontro con l'esperta del 13 dicembre si concorda di terminare la prima fase dei lavori (progettazione e documentazione) per quella data, in modo da fornire alla dott.ssa Pozzo gli elementi sui quali innestare la seconda parte del percorso.
- Alunni con difficoltà cognitive. Si discute del problema ed emergono molti interrogativi: proporre le stesse attività o semplificarle? Come coinvolgerli più attivamente nel percorso?

Alcune insegnanti ritengono più opportuno semplificare per evitare loro la frustrazione dell'insuccesso, altre ritengono che, se il clima della classe è positivo (c'è collaborazione, aiuto fra

pari, un atteggiamento non giudicante da parte dell'insegnante) è bene che ognuno provi a fare ciò che riesce. Il lavoro in piccolo gruppo e le discussioni in plenaria potranno in qualche modo "contaminare" i bambini con più difficoltà offrendo loro strategie a cui non avevano pensato. E' meglio comunque "puntare in alto" e non abbassare il livello delle richieste alla classe. Sarà interessante discutere questo punto anche con l'esperta.

L'incontro si chiude alle ore 19



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 24 gennaio dalle 17 alle 19 - gruppo italiano

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Insegnanti presenti: Avataneo, Gallo, Geuna, Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Picco, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso

All'inizio dell'incontro ci si confronta per elaborare una proposta circa l'incontro di approfondimento tenuto dalla dott.ssa Pozzo. Il gruppo propone di mantenere l'incontro di due ore del 7 marzo con la dottoressa e di fissare nel mese di giugno un incontro di approfondimento conclusivo (3/4 ore) preferibilmente in mattinata, dopo la conclusione delle lezioni. Sentite le idee degli altri gruppi, si potrà far pervenire alla dott.ssa Pozzo la proposta definitiva.

Il gruppo rivede brevemente gli ultimi materiali della dott.ssa Pozzo inseriti in piattaforma per stabilire quali linee adottare per programmare la seconda parte del lavoro.

Questi i principali punti emersi nel corso della discussione:

- a differenza della prima fase dei lavori, nella quale ogni insegnante ha programmato il proprio percorso, in questa fase si produrrà una sola progettazione, utile per tutte le classi;
- si decide di seguire il Percorso B: attività di verifica della comprensione in un'ottica di valutazione formativa
- il testo scelto, sul quale impostare il lavoro, è "La fuga del lupo" di Marcello Argilli (da "L'ultimo lupo" Ed. Piccoli); è uno dei testi suggeriti dalla dott.ssa Pozzo a inizio anno. Si è valutata anche l'opportunità di utilizzare prove Invalsi dello scorso anno, ma è stato difficile trovare un testo che nessuno avesse ancora usato. Le attività correlate al testo del lupo sono state riviste insieme e sono state fatte alcune modifiche;
- il testo e le domande aggiornate verranno inserite in piattaforma appena possibile, insieme alla scheda di progettazione che verrà redatta da Anna Avataneo sulla base delle decisioni prese dal gruppo;
- quando la progettazione sarà stata visionata dalla dott.ssa Pozzo (e dopo le eventuali modifiche o integrazioni richieste) si potrà sperimentare nelle classi: si prevede una prima fase di lavoro individuale, seguita da confronti nel piccolo gruppo e infine in plenaria;
- lo stesso lavoro verrà proposto nelle classi seconde, terze, quarte;
- nel prossimo incontro di febbraio il gruppo si confronterà sui risultati emersi dai lavori svolti fino a quel momento e deciderà come organizzare la documentazione;
- lo scopo di questo lavoro è duplice:
 1. evidenziare l'evoluzione nelle abilità di comprensione del testo dalla seconda alla quarta
 2. evidenziare gli ostacoli cognitivi più evidenti per poter innestare su di essi le prossime azioni.

Nel prossimo incontro del 14 febbraio sarebbe utile avere qualche elaborato dei bambini per poter iniziare un primo confronto (ad es. sulle difficoltà più evidenti incontrate dai bambini nelle varie classi nella fase di lavoro individuale).



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 14 febbraio 2019 dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Ins. presenti: Avataneo, Geuna, Gualtieri, Massel, Perrot, Picco, Salerno, Sapei, Rosso

All'inizio dell'incontro Anna Avataneo comunica che l'incontro congiunto con la dott.ssa Pozzo previsto per il 7 marzo è rimandato all'11 aprile per motivi organizzativi legati alla disponibilità dell'aula multifunzione della scuola Lauro.

Le insegnanti presenti fanno il punto sull'attività progettata insieme sul racconto "La fuga del lupo".
Emerge che:

- tutte le classi, dalla seconda alla quarta, hanno iniziato il percorso;
- alcune classi per il momento hanno lavorato soltanto a livello individuale, in altre è già stato effettuato il lavoro a piccoli gruppi;
- la conclusione in plenaria non è ancora stata fatta in alcuna classe.

Il gruppo insegnanti riesamina il testo proposto e si evidenziano, per ogni affermazione presente nell'attività "vero/falso", gli elementi che permettono di dare una spiegazione alla risposta; questo lavoro viene fatto per avere un criterio comune di valutazione nel momento in cui si esaminano le risposte dei bambini. Da una prima lettura delle risposte individuali si rileva che nelle classi la terza richiesta è risultata quella con il maggior numero di errori.

Si concorda sulla necessità di osservare nei lavori individuali dei bambini:

- se le risposte esatte hanno motivazioni coerenti o incoerenti e quali; nel caso di motivazioni incoerenti bisognerebbe capire quali sono gli ostacoli che hanno impedito di dimostrare una intuizione esatta;
- se le risposte sbagliate hanno motivazioni coerenti; in questo caso bisognerebbe capire che tipo di ragionamento ha condotto alla risposta;
- se le risposte sbagliate hanno risposte incoerenti: in questo caso quali sono le ragioni della non-comprensione?

Si discute sulle modalità di documentazione e si rivedono i materiali della dott.ssa Pozzo. Si valutano positivamente le proposte di Paola Perrot e Ornella Massel, rispettivamente di una tabella di raccolta dati e di una scheda finale di feedback; i materiali vengono revisionati e adattati alle esigenze del lavoro. Paola e Ornella li inseriranno in piattaforma.

In vista del prossimo incontro si cercherà di concludere le attività e di inserire in piattaforma la documentazione; ciò consentirà di ragionare insieme sui risultati per individuare gli ostacoli più evidenti alla comprensione visti in una dimensione verticale, dalla seconda alla quarta.

Alcune insegnanti chiedono di spostare l'incontro di maggio dal 16 al 23; non dovrebbero esserci impedimenti, si deciderà la prossima volta, dopo aver consultato tutti gli interessati.



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 7 marzo 2019 dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Ins. presenti: Avataneo, Gallo, Geuna, Gros, Gualtieri, Maccari, Perrot, Picco, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso

Il gruppo fa il punto sullo svolgimento delle attività progettate insieme relative al testo "La fuga del lupo". Tutte le classi hanno avviato il lavoro a livello individuale, ma non tutte hanno svolto la parte a piccoli gruppi e/o in plenaria. Alcune classi hanno concluso tutto il percorso; attualmente in piattaforma risultano le documentazioni di Avataneo, Sapei e Picco.

Ci si confronta sui risultati emersi dai lavori (anche di quelli non ancora documentati) per verificarne l'andamento e discutere sugli ostacoli cognitivi rilevati.

Per quanto riguarda la conduzione dei lavori si registrano delle differenze tra le insegnanti rispetto alla gestione della fase a piccoli gruppi. In alcune classi sono stati formati gruppi di livello, in altre si è preferito formare gruppi eterogenei; ovviamente le insegnanti hanno seguito l'una o l'altra modalità in base alla situazione specifica della propria classe. Ad una prima analisi risulta che entrambe le modalità hanno funzionato.

Anche la fase in plenaria è stata gestita in modo differente: le singole documentazioni descriveranno le modalità adottate.

Rispetto al discorso degli ostacoli cognitivi incontrati dai bambini, dalla discussione sui risultati emerge una prima "lista" di criticità:

- capire i fatti salienti di ogni sequenza narrativa, soprattutto per i bambini più piccoli (cl 2^a) o con basso livello di competenza;
- capire che i fatti sono collegati: le relazioni di causa/effetto, contrapposizione, ecc. operate da connettivi, pronomi... sono difficili da cogliere se non si comprende la funzione di queste categorie grammaticali;
- staccarsi dal significato letterale delle parole, soprattutto per i bambini con un livello basso di competenza, che tendono ad associare ad una parola un solo significato e non considerano il contesto come traccia per ricostruire il significato di una parola non nota;
- comprendere il significato profondo di parole generalmente note, cioè fermarsi ad una lettura superficiale: lo svuotamento di senso all'interno delle parole, il conoscere un significato solo in senso molto generale o parziale può impedire in molti casi una corretta comprensione del testo (da non dimenticare anche l'influenza dei problemi di attenzione, sempre più diffusi, che inducono ad una lettura affrettata e superficiale). Si apre anche il problema dell'interpretazione delle parole, che possono essere interpretate in modo diverso da diversi lettori;

- capire i punti di vista dei personaggi e distinguerli dai fatti; ad es. nel testo esaminato non tutti hanno capito che la bambina sa che il suo interlocutore è un lupo (e non un cane), è il lupo che pensa che la bambina lo abbia scambiato per un cane;
- riferirsi più alle proprie pre-conoscenze sull'argomento che alle informazioni effettivamente presenti nel testo. Questo ostacolo ci pare sia particolarmente difficile da far superare perché si crea una duplice situazione: da una parte le pre-conoscenze possono interferire sulla comprensione del testo se tendono a prevalere, ma dall'altra in molti casi solo attingendo alla propria enciclopedia personale si può arrivare a comprendere a fondo un passaggio o una parte consistente di testo.

Le insegnanti discutono anche sul quesito che chiedeva di identificare il genere letterario del testo (realistico o fantastico) motivando la scelta. Si riflette sul fatto che all'interno di uno stesso testo possano coesistere aspetti diversi. Ad es. in questo caso, come rilevato da un alunno, tutto ciò che riguarda le avventure del lupo è realistico, mentre le situazioni dialogate sono fantastiche. Come gestire allora un dignitoso lavoro sui generi testuali? Un'impostazione rigida sembra sconsigliabile, ma in che modo essere flessibili?

Al termine dell'incontro si comincia a riflettere sull'evoluzione delle abilità di comprensione della lettura dalla 2^a alla 4^a. Emerge chiaramente, da una prima analisi, che in seconda è molto più evidente che nelle altre classi la difficoltà a motivare le scelte fatte. E' evidente che questa è una abilità (complessa anche per i bambini più grandi) che va costruita con percorsi ad hoc. Le insegnanti ritengono che un lavoro utile per il gruppo potrà essere, con l'aiuto della prof. Pozzo, la messa a punto di percorsi didattici costruiti a partire dalle difficoltà riscontrate nella fase sperimentale.

Le insegnanti si accordano di terminare i lavori nelle classi e inserire la relativa documentazione entro fine mese, per consentire alla prof. Pozzo di prendere visione dei materiali, che potranno darle indicazioni per l'impostazione dell'incontro congiunto previsto per l'11 aprile.



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro dell'11 aprile 2019 dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Ins. presenti: Avataneo, Gallo, Geuna, Gros (dalle 18 alle 19), Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso

L'incontro si svolge congiuntamente con il gruppo di inglese e viene condotto dalla dott.ssa Pozzo, che propone una prima fase a livello laboratoriale seguita da un momento di confronto collettivo. I lavori si sono pertanto svolti secondo questa modalità:

1. Laboratorio italiano: lettura individuale del testo 'La fuga del lupo' con risposte motivate ai quesiti e confronto in piccoli gruppi.
2. In plenaria: discussione sulle possibili risposte, finalizzata a individuare parole e concetti chiave per definire il perimetro di accettabilità delle risposte.
3. Individuazione degli ostacoli incontrati dagli alunni, quesito per quesito, illustrati con esempi tratti dalle documentazioni inviate.

La dott.ssa Pozzo metterà a disposizione in piattaforma i materiali che riterrà utili per proseguire il lavoro, che dovrebbe essere quello di individuare strategie didattiche efficaci a partire dagli ostacoli individuati.

I gruppi di italiano e inglese decidono lo spostamento del prossimo incontro dal 16 maggio al 30 maggio, per motivi organizzativi. L'incontro di giugno, previsto per il 17, verrà definito in accordo con il gruppo di matematica.



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 30 maggio dalle 17 alle 19

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Insegnanti presenti: Avataneo, Geuna, Gros, Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Salerno, Sapei, Richiardone, Rosso (esce alle 18)

Il gruppo prende visione del documento inviato dalla dott.ssa Pozzo ("Proposta di categorizzazione delle risposte degli alunni").

Si concorda sulla modalità adottata dall'esperta per definire i vari tipi di motivazioni date dai bambini alle risposte corrette (Tabella A).

Nel corso della discussione emergono alcune osservazioni.

- In riferimento alla "motivazione plausibile e pertinente ma tangenziale" abbiamo incontrato qualche difficoltà ad interpretare il significato preciso di "tangenziale", che sembra indicare, come esplicitato dalla dott.ssa Pozzo che il bambino ha compreso il senso ma non ha indicato espressamente gli indizi. Abbiamo notato che a volte qualche bambino va "oltre" gli indizi, cioè li ha in mente ma non li cita nella sua spiegazione proseguendo nel ragionamento.

Quindi secondo l'esperta nella frase "motivazione plausibile e pertinente ma tangenziale" il "ma" ha una valenza negativa? Esempio: quesito 4: Il piccolo lupo lancia un ululato perché ha paura (Falso) 6LR Audrey, 7MM Alessandro e 10CG Alessandro non dicono "perché è arrabbiato" come invece scrive correttamente 6LR Alessandro ma lo sanno, perché altrimenti non darebbero le motivazioni che hanno dato, che contengono tutte dei buoni motivi per cui il lupo possa essere arrabbiato. Lo sanno, hanno individuato l'indizio, ma sono andati oltre.

Secondo noi questo modo di ragionare è dignitoso tanto quanto quello categorizzato con il numero 1. Soprattutto nel caso di richiesta di inferenze diventa difficile per il bambino citare le parole precise che conducono alla risposta corretta, perché spesso questa deriva dal collegamento di più elementi del testo; qui, come indicato anche dalla dott.ssa Pozzo, si entra nel campo della competenza argomentativa che richiede, oltre ad una buona capacità di strutturazione del pensiero, anche notevoli capacità nell'uso della lingua scritta.

- In riferimento alla "proiezione di schemi mentali" (punto 4 della Tabella A): sappiamo che a volte l'unico modo per arrivare alla risposta corretta è saper attingere alla propria enciclopedia personale. Nel punto 4 questo ha chiaramente una valenza negativa, perché in questo caso "l'alunno usa informazioni derivate da conoscenze ed esperienze personali non chiamate in causa nel testo" e quindi il ricorso all'enciclopedia personale è fuorviante.

Quindi se da una parte è necessario arricchire e valorizzare il bagaglio culturale degli alunni, dall'altra è necessario che imparino ad utilizzarlo solo quando serve.

Ci siamo chieste che cosa si intenda qui per "schemi mentali": enciclopedia personale o insieme di stereotipi?

Alla luce delle osservazioni emerse, che mettono in evidenza alcuni ostacoli incontrati dai bambini, abbiamo provato a individuare alcune facilitazioni, intese come esempi di attività utili per "allenare" competenze quali: la ricerca dell'indizio, la comprensione delle inferenze, la gestione dell'enciclopedia personale.

- La ricerca dell'indizio: sottolineatura selettiva di parti richieste; ricerca della/e parola/e chiave per cogliere un'evidenza; individuazione della parte di testo in cui può trovarsi l'indizio (per evitare di rileggere tutto da capo!)
- La comprensione delle inferenze: tutte le attività individuate nel corso dei lavori del gruppo dello scorso anno (a partire dal lavoro sulle immagini in prima, passando attraverso testi brevi e su esperienze concrete fino ad arrivare a testi più complessi); lavorare a fondo sui connettivi isolando situazioni appropriate da contesti più allargati; trovare tutte le occasioni possibili per riflettere sui rapporti causa effetto, sui nessi logici di tutte le tipologie, ecc.
- La gestione dell'enciclopedia personale: valorizzare e condividere all'interno della classe ciò che i bambini fanno, quindi creare occasioni di scambio di opinioni e confronto di idee su esperienze, testi letti o ascoltati, immagini... Tutto questo con lo scopo di aiutare i bambini a superare stereotipi e schemi mentali rigidi.

Al termine dell'incontro abbiamo individuato alcuni temi sui quali attendiamo indicazioni da parte della dott.ssa Pozzo nel corso dell'incontro del 17 giugno:

1- Quali sono i criteri per la scelta dei testi da proporre ai bambini nell'ambito dei lavori sulla comprensione? Sarebbe utile poter disporre di alcuni esempi di testo per ogni classe.

2- Quali criteri possiamo utilizzare nelle varie classi per impostare le domande? Il tipo di domanda deve essere diversa a seconda del tipo di testo e in base all'età degli alunni? Ad esempio in prima e seconda è da privilegiare la domanda con risposta a scelta multipla? La motivazione è produttiva richiederla scritta fin dalle prime classi o è meglio prima fare un accurato lavoro orale? Le prove Invalsi già in seconda mettono in gioco abilità molto complesse...: come graduare quindi le richieste?

L'incontro si conclude con l'invito a prendere visione dei materiali sulla valutazione inseriti in piattaforma da Luisella Richiardone; si tratta di un'esperienza condotta in classe prima che prende spunto dal libro di Davide Tamagnini "Si può fare".

Per iniziare a ragionare sul problema.



COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE

Capire e far capire quanto si è capito

Verbale incontro del 17 giugno dalle 8.30 alle 10.30

Sede: Scuola primaria di Abbadia Alpina di Pinerolo

Insegnanti presenti: Avataneo, Gallo, Geuna, Gros, Gualtieri, Maccari, Massel, Perrot, Picco, Sapei, Richiardone, Rosso

L'incontro, gestito dalla prof. Pozzo, vede riuniti i gruppi di italiano e inglese.

La prof. Pozzo, dopo aver sintetizzato e commentato i risultati del lavoro svolto dai due gruppi, si sofferma su 4 argomenti di interesse generale:

- come scegliere i testi sui quali innestare il lavoro previsto
- come progettare un percorso didattico volto alla comprensione
- come valutare
- come utilizzare i dati di feedback

La discussione seguita ai vari interventi dell'esperta é molto partecipata e consente ai due gruppi di confrontarsi, scambiarsi idee e individuare punti di contatto.

Al termine dell'incontro si discute brevemente sul futuro dei due gruppi, che il prossimo anno non potranno più contare sulla presenza delle due insegnanti referenti Avataneo (italiano) e Sgaravatto (inglese). Le insegnanti presenti manifestano la volontà di continuare l'esperienza, valutata positivamente da tutti, adottando una modalità di lavoro che preveda una condivisione dei compiti. La prof. Pozzo si dichiara disponibile a continuare la collaborazione e tratteggia le linee generali del corso del prossimo anno.

Il gruppo di italiano potrebbe continuare il percorso intrapreso sulla comprensione del testo organizzato sulla base dei dati analizzati quest'anno. Si ipotizza un lavoro di progettazione/documentazione meno impegnativo rispetto a quello svolto; il gruppo di italiano propone di documentare una sola attività, per poter avere tempi di riflessione e di confronto più distesi.